CORSO DI LINGUA LATINA DI ADOLFO GANDIGLIO
RIELABORATO DA GIOVANNI BATTISTA PIGHI

I

MORFOLOGIA REGOLARE

ZANICHELLI BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ADOLFO GANDIGLIO

CORSO DI LINGUA LATINA

I.

ZANICHELLI editore BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ADOLFO GANDIGLIO

MORFOLOGIA REGOLARE
DELLA LINGUA LATINA

CORREDATA DI NUOVI ESERCIZI

AD USO DELLA SCUOLA MEDIA

TERZA EDIZIONE RIFATTA

A CURA DI

GIOVANNI BATTISTA PIGHI

ZANICHELLI editore BOLOGNA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

L'EDITORE ADEMPIUTI I DOVERI
ESERCITERÀ I DIRITTI SANCITI DALLE LEGGI

Tipografia Galavotti - Bologna - II - 1970

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INDICE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

				pag.
Prefazione				XI
Introduzione				XV

PARTE PRIMA: SCRITTURA E PRONUNZIA

§§ 1-3	CAPITOLO	I. –	Scrittura	3
§§ 4-7	»	II. –	Pronunzia	6
			Esercizio	15

PARTE SECONDA: DECLINAZIONE

	SEZIONE	I. –	NOTIZIE PRELIMINARI	
§ 8	CAPITOLO	I. –	Flessione. Parti del discorso	21
§ 9	»	II. –	Generalità sulla declinazione	23
	SEZIONE	II. –	LE CINQUE DECLINAZIONI	
§ 10	CAPITOLO	I. –	Prima declinazione. Sostantivi	27
			Esercizi	29
§ 11	»	II. –	Seconda declinazione. Sostantivi	37 . 45
			Esercizi	39 . 47
§ 12			Aggettivi della 1ª e della 2ª declinazione	49 . 53
			Esercizi	50 . 54
§§ 13-16	»	III. –	Terza declinazione. Sostantivi	58 . 66 . 71
			Esercizi	61 . 68 . 72
§ 17			Aggettivi della 3ª declinazione	75 . 78 . 80
			Esercizi	76 . 78 . 81
§ 18	»	IV. –	Quarta declinazione	86
			Esercizi	88
§ 19	»	V. –	Quinta declinazione	92
			Esercizi	93
§§ 20-21	»	VI. –	Alcune particolarità della flessione dei nomi	96 . 102
			Esercizi	99 . 102

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

			pag.
§§ 22-23	Sezione III.	– Comparazione degli aggettivi	104
		Esercizi	107
	Sezione IV.	– Numerali	
§ 24	Capitolo I.	– Classificazione e prospetto dei numerali	113
§§ 25-27	» II.	– Osservazioni sui numerali aggettivi	117 . 122 . 125
		Esercizi	119 . 124 . 125
	Sezione V.	– Pronomi	
§ 28	Capitolo I.	– Generalità	130
§§ 29-30	» II.	– Pronomi personali, riflessivi e possessivi	131
		Esercizi	135
§§ 31-32	» III.	– Pronomi dimostrativi e determinativi	139
		Esercizi	142
§ 33	» IV.	– Pronomi relativi	147
		Esercizi	148
§ 34	» V.	– Pronomi interrogativi . . .	152
		Esercizi	153
§ 35	» VI.	– Pronomi indefiniti	155
		Esercizi	159

PARTE TERZA: CONIUGAZIONE

§§ 36-37	Capitolo I.	– Generalità	169
§§ 38-40	» II.	– Sistema del verbo latino . .	173
		Esercizi	179
§§ 41-42	» III.	– Coniugazione regolare: Attivo	182
		Esercizi	193
§ 43	» IV.	– Coniug. reg.: Passivo . . .	222
		Esercizi	232
§§ 44-45	» V.	– Coniug. reg.: Deponente . .	244
		Esercizi	250

PARTE QUARTA: VOCABOLARI

I. Vocabolario latino-italiano 261
II. Vocabolario italiano-latino 279

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

REGOLE

N. B. - Qui sono indicate soltanto le regole che accompagnano gli *Esercizi*; le cifre tra parentesi rimandano alle pagine.

Uso delle parti del discorso e concordanza: concordanza dell'aggettivo col sostantivo (51); aggettivi sostantivati (55); participio presente sostantivato (196); *solus* e *unus* « solamente » (161 e 203).

Uso dei casi:

Vocativo con e senza « o » (136).

Genitivo con *egeo* e *indigeo* (204) e *potior* (254).

Dativo con *servio* (218), *gratulor* (250), *blandior* (254); *mihi est* (69).

Determinativi di luogo: stato in luogo (33), con nomi di città (161); estensione (121).

Determinativi di tempo: in risposta alla domanda *Quando?* (48); durata (121).

Ablativo d'agente (232-3), di mezzo (33), di causa (89); con *unus ex* (121) e *dignus* (180); con *abundo* (69), *compleo* e simili (203), *egeo, indigeo* e *careo* (204), *imbuo* (211), *erudio* (218), *glorior* (251), *potior* (254); *vincere pugna* (211); *bene mereri* (254).

Vari costrutti con *adhibeo* (205).

Preposizioni con l'Accusativo: *ante* (52), *apud* (62), *inter* (82), *post* (89), *erga* (136), *ad* (136); con l'Ablativo: *a ab* (42), *cum* (42), *sine* (55).

Uso dei modi: *ne* col perf. del congiuntivo (proibitivo) (196).

Uso dei nomi verbali: infinito soggetto (196); participio pres. sostantivato (196); participi perf. di *exerceo* (235); *scitus* (241); tipo *ab urbe condita* (124).

Coordinazione: « e » (51); *-que* (48); « non solo, ... ma anche » (89); *enim* (203).

Subordinazione: *studeo* con l'infinito (203); *conor* con l'infinito (250); proposizioni infinitive (241); *ut* e *ne* di proposizioni finali e sostantive (195-6); *moneo ut, ne* (203); *hortor ut, ne* (251); *cum* con l'imperf. e piuccheperf. del cong. (197).

Ordine delle parole: costruzione diretta ed inversa (35); tipo *in Italiae silvis* (48); tipo *Cicero consul* (63); posizione di *quŏque* (82) e di *enim* (203); di *fere* (127); del pronome possessivo (135) e relativo (149).

Vocaboli: *arma* (48); *litterae* (55); *res, res adversae* e *res secundae* (94).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PREFAZIONE

1\. *Il corso di lingua latina che Adolfo Gandiglio (1876-1931) venne pubblicando in varie edizioni dal 1916 al 1930, è certamente tra i migliori che la scuola italiana possieda e può sostenere vantaggiosamente il confronto con le più stimate grammatiche in uso presso l'altre nazioni.*

Sennonchè gli esperti insegnanti, che pure ne riconobbero la sicurezza della dottrina, la compiutezza della trattazione, l'eleganza del dettato, la ricchezza grandissima degli esempi e degli esercizi e delle letture, ebbero talvolta a trovare eccessivo il numero dei volumi (due di morfologia, due d'esercizi, tre di sintassi) e qua e là meno chiaro l'ordine della materia. Perciò l'Editore benemerito, dovendo apprestare la terza edizione dell'opera, volle presentarla agli studiosi ridotta a cinque, invece di sette, volumi, e rifatta in modo che, nulla perdendo de' suoi pregi, fosse meglio adatta all'uso scolastico.

I criteri seguiti nel rifacimento risulteranno più evidenti da un confronto tra questa e la precedente edizione, che non da una descrizione, la quale di necessità sarebbe troppo lunga e minuta. Gli esercizi della Morfologia furono opportunamente intercalati nel testo, come già erano quelli della Sintassi, e la materia fu divisa in parti e sezioni e capitoli. Nessun paragrafo sfuggì alla revisione attenta d'ogni dato, a rimaneggiamenti e spostamenti, ad integrazioni e semplificazioni; i vocabolari finali

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

furono controllati parola per parola; gli esercizi furono armonizzati col nuovo ordine del testo, pur conservando la bella varietà ad essi conferita dall'autore: secondo il bisogno, vi si trovano elenchi di vocaboli, esercizi orali, temi di frasi quasi sempre testuali, latine e ridotte in italiano, da tradurre con l'aiuto del vocabolario finale e del dizionario generale, sentenze e versi, detti storici, proverbi e frasi proverbiali, temi continui dal latino e dall'italiano. Ogni cura si dedicò all'esecuzione tipografica, perchè riuscisse perspicua e rigorosamente uniforme.

2. *Non mi sarebbe stato facile ottemperare con qualche garanzia di buoni risultati ai* mollia iussa *dell'Editore, se un decennio d'insegnamento universitario della lingua latina non m'avesse reso familiare l'opera del Gandiglio, da me costantemente usata come libro di testo, e se il mio fraterno amico,* Aldo Pasoli, *che da quindici anni usa la stessa opera nella scuola media, non m'avesse concesso, con l'inestimabile aiuto della sua scienza ed esperienza, anche la sua diretta collaborazione.*

Al Pasoli sono dovuti i §§ 8-35 del I volume (Morfologia regolare), i §§ 1-32 del II volume (Morfologia irregolare), e tutto il IV volume (secondo della Sintassi). A me i §§ 1-7 e 36-45 del I volume, i §§ 33-99 del II volume, e i volumi III e V (primo e terzo della Sintassi). Aggiungo che tutt'e due insieme abbiamo letto e discusso (come abbiamo insieme studiato in tempi ormai lontani) ogni parola delle precedenti edizioni, e che ciascuno di noi ha ripassato, nel manoscritto e sulle bozze, il lavoro dell'altro. Però mia soltanto è la responsabilità del piano di rifacimento e della redazione definitiva, e quindi di tutta l'opera.

3. *Nel maggio del 1916, licenziando la prima edizione della sua grammatica, il Gandiglio scriveva: « Certo io non ho lavorato per insegnanti faciloni, che si contentino d'un testo sparuto, comunque raffazzonato, purchè comodo all'assegnazione*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

improvvisa delle lezioni: la mia grammatica... vuol essere esaminata prima dall' insegnante ». *E seguitava:* « *Ma io penso che, mentre in questi storici giorni l' Italia, come l' affrettava nel cuore e già la vedeva il Pascoli,* sublime con la spada in mano, al mondo chiede il suo grande retaggio, *sarà in gran parte poi vano che abbiamo finalmente sgombrato da noi tante dannose some che ci opprimevano e invilivano, se non ci adoperiamo di preparare con uno studio più attento del latino fin dagl' inizi la nuova generazione a rivendicare e a conservare degnamente alla nostra patria il patrimonio ideale della stirpe, che Roma ha suggellato della sua parola immortale* ».

Dopo tant' anni, sembrano parole d' oggi; e non sarà forse inutile che ancora s' ascoltino.

Milano, Università Cattolica del S. Cuore,
24 maggio 1935

GIOVANNI BATTISTA PIGHI.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

INTRODUZIONE

LA LINGUA LATINA

1. Il latino appare per la prima volta nella storia, in documenti del VII o VI secolo avanti Cristo, come lingua del *Latium Vetus,* imparentata coi dialetti umbri, sabellici ed oschi dell'Italia centrale e meridionale. Insieme con questi dialetti forma il gruppo italico della famiglia indo-europea, che comprende inoltre i gruppi: indiano, iranico, tocario (Turchestan cinese), armeno, eteo (Asia minore), tracio, ellenico, illirico, celtico, germanico, baltico, slavo.

2. Intorno all'èra volgare il latino è la lingua dominante dell'Impero Romano, cioè dell'Europa ad occidente del Reno e del Danubio, dell'Africa settentrionale e dell'Asia minore e anteriore, quantunque in Grecia e in Egitto e nell'Asia romana comunemente si parli e scriva, accanto al latino dei dominatori, il greco. Nello stesso tempo l'opera di Cicerone e dei grandi prosatori e poeti dell'ultima età repubblicana e dell'età augustea fissa il latino come lingua letteraria, nella forma che sarà poi sempre tenuta per caratteristica e classica. La lingua che si studia nelle scuole italiane e di gran parte del mondo e che in quest'opera si descrive è appunto il **latino classico**.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Durante il medio evo, mentre l'uso ecclesiastico e scolastico fissa novamente il latino come lingua della Chiesa Cattolica, la parlata delle antiche province dell'Impero Romano si differenzia in più forme, ciascuna sopra un proprio territorio. Ne risultano le lingue romanze, fissate per iscritto dall'XI secolo in poi e diffuse variamente per tutta la terra: portoghese, castigliano, catalano; francese, provenzale; sardo, italiano, romancio, dalmatico; rumeno.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE PRIMA

SCRITTURA E PRONUNZIA

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

CAPITOLO I: Scrittura . . . . . §§ 1-3

CAPITOLO II: Pronunzia . . . . . . §§ 4-7

N. B. - L'insegnante potrà iniziare la sua trattazione dalla « Parte seconda: *Declinazione* », dopo aver illustrato a suo criterio qualche elemento indispensabile di questa « Parte prima »: per es. il § 2 (*Lettere dell'alfabeto*), il § 4, 3 (*Regole principali della pronunzia praticata nelle scuole italiane*), e quanto crederà opportuno del § 7 (*L'accento*).

Del resto questa « Parte prima » è destinata all'insegnante, il quale vi troverà un'esposizione concisa, ma esatta e, per quanto è possibile, completa d'una materia ch'è insieme trascurata e discussa: a torto trascurata e spesso senza fondamento discussa, com'è noto ad ognuno che nella scuola lavori e viva.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO I.

SCRITTURA

Forme dell' alfabeto. § 1

1. L'alfabeto latino aveva, nell'età classica (I secolo avanti Cristo), due forme: quadrata, corrispondente alla nostra maiuscola, e corsiva, non corrispondente alla nostra minuscola, che deriva invece dalla quadrata antica. Le due forme non s'adoperavano insieme: le parole si scrivevano o tutte in lettere corsive, o tutte in lettere quadrate: per es. ROMA.

2. Nella pratica comune moderna, s'adopera l'alfabeto di stampa e l'alfabeto della scrittura manuale, ciascuno nelle due forme, maiuscola e minuscola, usate insieme secondo norme convenzionali: per es. Roma *Roma*.

3. Le lettere maiuscole si sogliono dai moderni adoperare nell'iniziale non solo dei nomi propri, ma anche di tutte le parole che ne derivano, eccetto i verbi e i nomi che da essi verbi derivano: per es. *Atticus* áttico, l'Ateniese; *Attica* l'Attica, *Attice* atticamente, ma *atticissare* atticizzare; - *Bacchus* Bacco, *bacchari* celebrare il baccanale; *bacchatio* gozzoviglia; - *Quirites* i Quiriti, i cittadini romani; *quiritare* invocar l'aiuto dei Quiriti; *quiritatio* grido d'aiuto. Si scrivono inoltre con l'iniziale maiuscola i titoli d'opere letterarie (*Aeneis* l'Eneide); le parole in principio di capoverso, dopo punto fermo, dopo due punti e virgolette (riferendo parole altrui), e in principio di verso, quantunque da molti si preferisca la minuscola anche in questi casi; spesso i nomi dei mesi e di giorni speciali e festivi (*Aprilis* aprile; *Nonae Martiae* il 7 di marzo; *Compitalia* le feste dei Lari protettori dei crocicchi).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 2 **Lettere dell' alfabeto.**

1. Le lettere dell'alfabeto latino erano 23, delle quali 21 propriamente latine, e due greche (YZ):

ABCDEFG HIKLMNO PQRSTVX YZ
[abcdefg hiklmno pqrstux yz].

Per il valore fonico di questi segni, v. § 5.

2. L'uso moderno distingue di solito graficamente l'*u* vocale dall'*u* consonante (v. § 5), che in età classica sonava come l'*u* di *uomo*, e che noi, nella maggior parte dei casi, pronunziamo come *v* (suono ignoto al latino): per *u* vocale si scrive dunque U u; per *u* consonante, quando si legge come *v*, si scrive V v. Tale uso sarà seguito anche nel corso di quest'opera.

3. Meno frequente è la distinzione grafica tra *i* vocale e *i* consonante (v. § 5), che in età classica si pronunziava e noi pronunziamo come l'*i* di *ieri*: per *i* vocale si scrive I i; per *i* consonante si trova in testi moderni J j. Nel corso di quest'opera si scriverà correntemente I i, così per *i* vocale come per *i* consonante. Il segno j sarà adoperato solo nei pochi casi in cui converrà mettere in rilievo la natura consonantica dell'*i* nella struttura della parola.

§ 3 **Divisione delle parole e segni d'interpunzione, ortografici e diacritici.**

1. Gli antichi scrivevano ordinariamente senza staccare le parole e senza segni d'interpunzione: tutt'al più lasciavano uno spazio bianco nella riga per separare due sezioni d'uno stesso testo.

Ora invece usa staccar tutte le parole, come si fa nella scrittura dell'italiano e d'ogni altra lingua moderna. Spesso si scrivono come una parola sola certi sostantivi composti (v. § 20, 1), come *respublica* lo stato, *iusiurandum* il giuramento, ecc.; sempre staccati i numerali cardinali composti (§ 25, 4 e 5), come *viginti duo* ventidue, *centum quattuor* centoquattro o cento quattro, ecc.; sempre unite alla parola

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

precedente le enclitiche (§ 7, 3), come *mensaque* « e (*que*) la tavola », ecc.

2. Per la divisione grafica delle sillabe in fine di riga, v. § 6.

3. I segni d'interpunzione (virgola, punto e virgola, due punti, punto fermo, punti interrogativo ed esclamativo, puntini di reticenza) ed ortografici (lineetta, virgolette, parentesi, ecc.) s'adoperano generalmente come nelle lingue moderne. È da notarsi l'uso della virgola davanti al pronome relativo: *is, qui* « colui che ».

I segni diacritici di quantità (v. §§ 4, 2 e 6, 2) e d'accento (v. § 7, 1) s'adoperano nelle grammatiche e nei dizionari a solo scopo dimostrativo, quando occorra richiamar l'attenzione sulla retta pronunzia della parola.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

PRONUNZIA

§ 4 **Pronunzia classica e pronunzia italiana del latino.**

1. La pronunzia del latino praticata tradizionalmente nella Chiesa Cattolica e nelle scuole italiane corrisponde press' a poco all'uso dell'età di Costantino (III e IV secolo dopo Cristo), e differisce in molti punti dalla pronunzia classica.

Tutt'i suoni della pronunzia classica esistono anche nella pronunzia della lingua italiana, eccetto:

a) le consonanti aspirate PH TH CH, che noi leggiamo come *f t k*, ma che gli antichi pronunziavano come *p t k* seguiti da aspirazione;

b) la doppia *s* sonora (scritta con un semplice z o con ss in interno di parola);

c) la consonante RH, che ricorre solo in parole non latine;

d) la semivocale Y, che noi leggiamo come *i*, ma che gli antichi pronunziavano come *ü* (*u* francese);

e) l'aspirazione H in principio di parola;

f) le vocali di quantità distinta.

2. Le vocali (e le semivocali in funzione di vocale) *e o a*, *i y u*, si pronunziavano brevi e lunghe, e le brevi in un tempo che corrispondeva alla metà circa delle lunghe nell'ámbito di ciascuna parola e frase. Nella grandissima maggioranza dei casi la quantità, o durata, breve e lunga delle vocali era stabile: si diceva, per es., *pila* con *i* breve per significare « la palla », *pila* con *i* lunga per significare « il mortaio »; *fama* con la prima *a* lunga e la seconda breve valeva « la fama », con tutt'e due le *a* lunghe « con la fama ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

La brevità s'indica, al bisogno, sovrapponendo alla vocale il segno ⌣, e la lunghezza sovrapponendo il segno —; col segno ≚ o ≚ s'indica che la vocale può pronunziarsi o breve o lunga.

Naturalmente anche tutt'i suoni della pronunzia italiana del latino esistono nella pronunzia della lingua italiana, ma non tutti esistevano nell'uso classico; mancavano in questo i suoni seguenti:

a) *c* e *g*, come in *cielo gelo*;
b) *z* sordo e sonoro come in *zio* e *zona*;
c) *v*;
d) *sc*, come in *scienza*;
e) *gn*, come in *pugno*;
f) le vocali di quantità indistinta.

3. Regole principali della pronunzia praticata nelle scuole italiane:

a) ĭ̄ ȳ = *i*; ŭ̄ = *u*; ă̄ = *a*;
ae e **oe** = *e* aperta;
ĕ = *e* aperta; ŏ = *o* aperta;

b) c, sc, g + *e* (*ĕ̆ ae oe*), *i* (*ĭ y*) = come in italiano;
+ *ă ŏ ŭ* e consonante = come in italiano;
tĭ (non **tī**!) + vocale = *zi* (eccetto i tre casi descritti nel prospetto, § 5);
ph = *f*; **th ch rh** = *t k r*;
h non si pronunzia.

Nota 1. Per *-oe* in parole greche, e i gruppi *cn gn gl*, v. il prospetto che segue.

Nota 2. L'italiano rappresenta più fedelmente la pronunzia latina distinguendo spesso, in sillaba accentata, *e* ed *o* aperte in corrispondenza con *ĕ* (*ae*) e *ŏ*, ed *e* e *o* chiuse in corrispondenza con *ē* (*oe*) e *ō*: per es. *tĕpidus* tièpido, *caelum* cièlo, *bŏnus* buòno; *tēla* téla, *poena* péna, *Rōma* Róma.

Nota 3. L'italiano rappresenta di solito le finali latine di parola *-cae -ci*, *-scae -sci*, *-gae -gi*, con *-che -chi*, *-sche -schi*, *-ghe -ghi*, e si può credere che in ciò continui la pronunzia latina d'ogni età: per es. *spurcae spurci* sporche sporchi (*spurcus* sporco), *fuscae fusci* fosche foschi (*fuscus* fosco), *largae largi* larghe larghi (*largus* largo).

Nota 4. Non importerebbe alcuna difficoltà pratica, e sarebbe anzi opportuno, che la pronunzia tradizionale si correggesse nel senso indicato dalle due note precedenti. Si potrebbe anche, senza inconvenienti, insegnare a pronunziar l'*h* iniziale (*homo*), l'*i* vocale davanti a vocale (*au-di-o*, non *au-djo*; *fu-gi-o* non *fu-g*[*i*]*o*; *fu-gi-es*, non *fu-ges*), e l'*s* sordo (come in *sasso*) in ogni caso.,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 5 Prospetto della pronunzia classica e della pronunzia italiana del latino.

Segni	Pronunzia classica	Pronunzia italiana del latino
	I. Consonanti.	
P	*p*	*p*
PH	*ph*, cioè *p* seguita da aspirazione	*f*
B	*b*	*b*
T	*t*	*t*
TI	in qualunque posizione si pronunziava *ti*	*ti* + vocale si pronunzia *zi*; l'antica pronunzia *ti* si conserva in tre casi: *a*) se *t* è preceduto da altro *t*, o da *s* o da *x*; *b*) nell'infinito arcaico in *-tier*; *c*) nelle parole derivate dal greco
TH	*th*, cioè *t* seguito da aspirazione	*t*
D	*d*	*d*
K	*k*, ossia *c* di *coro chino cura*	*k*
C	*k* in ogni caso; i prenomi *Gaius* e *Gnaeus*, così scritti per intero e pronunziati *Gáijus* e *Náeus*, si scrivevano di solito abbreviati in questo modo: *C.* e *Cn.*	*a*) *c*, come in *cera cibo ciocco*, davanti ad *e* (*ē ĕ ae oe*) ed *i* (*ī ĭ ȳ y̆*); *b*) *c*, come in *coro chino cura*, davanti ad *a o u* e consonante
SC	*sk*	*a*) *sc*, come in *scena scivolo scienza sciame*, davanti ad *e* ed *i*; *b*) *sc*, come in *scafo scopo scuro*, davanti ad *a o u*
X	*ks* con *s* sordo	*ks* con *s* sordo; in interno di parola, spesso *gs* con *s* sonoro
CH	*kh*, cioè *k* seguito da aspirazione	*k*
G	*g* di *gara ghiera golfo*	*a*) *g*, come in *gente giro gioia*, davanti ad *e* ed *i*; *b*) *g*, come in *gara ghiera golfo*, davanti ad *a o u* e consonante
GN	*a*) *n*, in principio di parola; *b*) *nn*, in interno di parola: il primo *n* come in *cinque*, il secondo come in *nono*	*gn*, come in *gnocco cognato agnello*
GL	*gl*, come in *negligente*	*gl*, come in *negligente*
QV	*qu* di *quattro*	*qu* di *quattro*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Segni	Pronunzia classica	Pronunzia italiana del latino
QVV	*kŭ*	*kuu* in una o due sillabe
QVO	la grafia QVO, corrente nell'età classica, in tutti i casi in cui fu sostituita poi dalla grafia QVV o QV (adottata spesso dagli editori moderni), risponde alla pronunzia *kŭ*; diversamente, si pronunziava *quŏ* o *quō*, secondo i casi	*quo*
GV	davanti a vocale, ora come *gu* di *guida*, ora come *gu* di *arguire* (pronunziato in 4 sillabe)	davanti a vocale, quasi sempre come *gu* di *guida*
F	*f*	*f*
NF	v. sotto	v. sotto
S	*a*) *s* sordo, di *sale cassa cesto*; *b*) in fine di parola, davanti a consonante e a semivocale in funzione di consonante, i poeti fino a Lucrezio e a Catullo, seguendo un uso arcaico e volgare, talvolta non lo pronunziavano; *c*) *s* sonoro, quando trascriveva lo zeta di parola greca	*a*) e *b*) *s* sordo, come in *sala cassa cesto*, ed anche, in interno di parola, *s* sonoro, come in *caso uso sbocciare*; *c*) *s* sordo
NS	v. sotto	v. sotto
SC	v. sopra	v. sopra
X	v. sopra	v. sopra
Z	*s* sonoro, di *caso uso sbocciare*, semplice in principio di parola, doppio tra vocali in interno di parola	*z* sordo, come in *zazzera zitto zio*, ed anche *z* sonoro, come in *zizzola zero zona*
SS	nelle parole in cui trascriveva lo zeta greco, si pronunziava come doppio *ss* sonoro	*ss*, cioè doppio *s* sordo
M	*a*) *m*; *b*) in fine di parola, davanti a vocale, non si pronunziava	*m*, anche in fine di parola davanti a vocale
N	*a*) *n* come in *nono*; *b*) davanti a C CH X G QV GV sonava come *n* di *cinque*	*n* di *nono* e di *cinque*, come nella pronunzia classica
NF NS	l'*n* si pronunziava appena, o addirittura si taceva, e s'allungava la vocale precedente	*nf ns*, senza distinguere la quantità della vocale precedente
GN	v. sopra	v. sopra

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Segni	*Pronunzia classica*	*Pronunzia italiana del latino*
R	*r* vibrante	*r*
RH	*r* accompagnato da aspirazione	*r*
L	*l*	*l*
GL	v. sopra.	v. sopra.

II. Semivocali

(usate in funzione di vocale, di secondo elemento di dittongo e di consonante).

Segni	*Pronunzia classica*	*Pronunzia italiana del latino*
I	rappresentava, secondo i casi: *a*) *ĭ ī* vocale, breve e lunga (*pĭra mīror audĭō fīō*);	*a*) *i* vocale, senza distinzione di quantità; tra consonante e vocale è spesso pronunziata come consonante, quando non porta l'accento (*áudjo audjébam, audíeram*); se la consonante che precede è *c* o *g*, l'*i* quasi non si pronunzia (*fácies* tu farai, e *fáces* le fiaccole, suonano quasi o del tutto uguali; in *faciam* che io faccia, non si sente l'*i* più che nell'italiano *faccia*);
	b) *i* consonante [j], come in *ieri* (*iocus* [jocus]);	*b*) *i* consonante;
	c) *i* consonante seguito da *i* vocale (*adicio* [adjiciō]);	*c*) *i* vocale;
	d) *i* secondo elemento di dittongo seguito da *i* consonante (*maior* [maijor]);	*d*) *i* consonante;
	e) *i* secondo elemento di dittongo, seguito da *i* consonante, seguito da *i* vocale (*traiciō* [traijiciō]);	*e*) *i* vocale;
	f) *i* secondo elemento di dittongo, senz'altro (*cui*)	*f*) *i* vocale o secondo elemento di dittongo
TI	v. sopra	v. sopra
Y	*ŭ ū* vocale, come *u* francese, breve e lunga	*i* vocale, senza distinzione di quantità
V	rappresentava, secondo i casi: *a*) *ŭ ū* vocale, breve e lunga;	*a*) *u* vocale, senza distinzione di quantità;
	b) *u* consonante, come in *uomo*: (SVAVIS in due sillabe);	*b*) ora *v*, ora *u* consonante (o vocale): (*suavis* in due o tre sillabe);
	c) *u* secondo elemento di dittongo, come in *flauto*	*c*) *u* vocale o secondo elemento di dittongo
VV [*vu*]	*u* consonante seguita da *u* vocale; in alcuni casi si pronunziava come *u* vocale soltanto	*vu*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Segni	Pronunzia classica	Pronunzia italiana del latino
VQ	grafia corrente nell'età classica, in tutti i casi in cui fu sostituita poi dalla grafia VV [*vu*], rispondeva alla pronunzia sopra descritta; diversamente si pronunziava come *u* consonante seguita da *ŏ ō*.	*vo*.
	III. Vocali.	
E	*a*) *ĕ* breve, aperta come in *erba cieco vengo*; *b*) *ē* lunga, chiusa come in *egli cedro venni*; *c*) in certi casi, nei poeti e nella pronuncia volgare, faceva sillaba con la vocale seguente, acquistando funzione consonantica (*dĕinde* in 3 sillabe e *deinde* [non *dēinde*] in 2 sillabe, *nĕŭtiquam* e *neutiquam*).	*e*, senza distinzione di quantità, aperta come in *erba cieco vengo*; in fine d'alcune parole greche, *oe* si pronunzia di solito al modo antico
AE	*ae* dittongo, come in *aeroplano* (pronunziato in quattro sillabe)	
OE	*oe* dittongo, come in *coerenza* (pronunziato in tre sillabe)	
O	*a*) *ŏ* breve, aperta come in *Corsica orto oro ruota*; *b*) *ō* lunga, chiusa come in *Roma orlo ora errore*; *c*) in certi casi, nei poeti e nella pronunzia volgare, faceva sillaba con la vocale seguente, acquistando funzione consonantica (*prŏinde* in 3 sillabe e *proinde* [non *próinde*] in 2 sillabe)	*a*) e *b*) *o*, senza distinzione di quantità, aperta come in *Corsica orto oro ruota*.
OE	v. sopra	v. sopra
QVO	v. sopra	v. sopra
VO	v. sopra	v. sopra
A	*ă ā*, breve e lunga	*a*, senza distinzione di quantità
AE	v. sopra	v. sopra
H	*a*) in principio di parola e in qualche interiezione, indicava un'aspirazione; *b*) in interno di parola non si pronunziava	non si pronunzia in nessun caso; *michi* e *nichil*, per *mii mī* (scr. *mihi*) e *niil nīl* (scr. *nihil*), sono pronunzie ormai rare
PH TH CH RH	v. sopra.	v. sopra.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 6 **La sillaba.**

1. Per quanto riguarda la sillabazione, sia in interno di parola sia tra la parole d'una stessa frase, le quali si legavano tra loro o si tenevano staccate secondo i bisogni dell'espressione, la pronunzia classica non differiva notevolmente dalla pronunzia della lingua italiana. In particolare:

a) Di due o più consonanti in interno di parola, la prima faceva sillaba con la vocale precedente: per es. *scrīp-sī, pug-na, cas-tus, cas-tra, dis-cit, saxum* [*sak-sum*], *dam-num, Lem-nus, gaza* [*gaz-za*], *maior* [*mai-jor*], *ab-icio* [*ab-jiciō*].

b) Le consonanti *p b t d c ch g f*, in interno di parola, precedute da vocale e seguite da *r l*, facevano sillaba con *r l* e la vocale seguente; nel verso potevano far sillaba con la vocale precedente se questa era breve; *p b t d c*, trovandosi in fine di parola davanti ad *r l* iniziali di parola seguente o di secondo termine d'un composto, facevano sillaba sempre con la vocale precedente: per es. *ca-pra, lócu-ples, téne-brae, lū-bricus, pa-trēs, ā-trium, qua-drīgae, vólu-cris, involū-crum, co-chlea, ni-grī, bi-frōns, melli-fluus*; nei poeti anche *tenéb-rae, pat-rēs, volúc-ris, nig-rī*; sempre *dat rem* [*dat-rem*], *ad-ripiō, ob-ruō, neg-legō.*

c) In parole greche, i gruppi *cm chm cn chn pn phn* potevano far sillaba con la vocale seguente: per es. *Te-cmessa, Da-phnē, cy-cnus.*

Nella pronunzia italiana del latino si notano, con altre negligenze, il distacco quasi costante delle parole succedentisi nella frase e l'indifferenza rispetto alle varietà indicate negli ultimi due capoversi.

2. La sillaba che, dopo la vocale, contenga uno o più suoni (compresi i secondi elementi di dittongo), si chiama c h i u s a; quella che finisce con la vocale, si chiama a p e r t a. Sono b r e v i le sillabe aperte con vocale breve, l u n g h e tutte le altre, aperte e chiuse.

Esempi di sillabe chiuse: *căp-tus, cas-tus, can-tus, cau-tus, ŭr-go, ūnc-tus, cae-lum, cui, huic, păt-res.*

Non si deve confondere la quantità delle sillabe con la quantità delle vocali: una sillaba breve contiene sempre vocale

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

breve, ma una sillaba lunga può contenere anche una vocale breve. Il ritmo della prosa e della poesia latina classica è fondato sul regolare alternarsi delle sillabe, e non delle vocali, brevi e lunghe.

Per indicare la quantità delle sillabe s'adoperano, molto inesattamente, gli stessi segni che distinguono la quantità delle vocali: per es. *pātres* (con *ă*, cioè *pat-res*) e *pătres*, *făctus* (con *ă*, cioè *fac-tus*) e *tāctus* (con *ā*), *făcilis*, *fābula*.

3. La divisione grafica delle sillabe nell'uso moderno si fa comunemente secondo le regole convenzionali seguenti:

a) Si dividono le vocali successive che appartengono a sillabe distinte: per es. *a-er*, *e-o*, *vi-a*, *ci-e-o*; ma *prae-tor*, *poe-na*.

b) Una consonante sola (comprese *x z i*, i segni complessi *ph th ch qu*, e *h*), tra due vocali, s'unisce con la seconda di esse: per es. *sa-xum*, *ga-za*, *ma-ior si-pho*, *no-thus*, *e-cho*, *a-qua*, *o-pus*, *a-go*, *ro-sa*, *ho-mo*, *a-la*, *a-vus*, *tra-ho*.

c) Di due o più consonanti, la prima s'unisce alla vocale precedente:

1° se è uguale alla seconda: per es. *gib-ber*, *Sap-pho*, *gut-ta*, *At-this*, *ag-ger*, *Boc-chus*, *of-fa*, *es-se*, *sum-ma*, *fer-rum*, *Pyr-rhus*, *mil-le*;

2° se è *x m n r l*: per es. *tex-tor*, *tex-trix*, *sum-psi*, *sum-ptum*, *dam-num*, *ten-do*, *ton-sor*, *ton-strix*, *car-po*, *car-ptus*, *mul-si*, *mul-ctrum*; nelle parole greche il gruppo *mn* non si divide: *gy-mnasium*, *Le-mnus*;

3° se è *c p* (*b*) seguita da *t*; e *g* seguita da *m*; e *p* seguita da *st*: per es. *vic-tor*, *vic-trix*, *praecep-tor*, *praecep-trix*, *ag-men*, *dep-stus*; nelle parole greche i gruppi *ct pt gm* non si dividono: per es. *ple-ctrum*, *sce-ptrum*, *a-gma*.

d) Tutti gli altri gruppi di due o più consonanti s'uniscono con la vocale seguente: per es. *sa-crum*, *ve-pres*, *fau-trix*, *va-fre*, *scri-psi*, *di-gnus*, *pu-gna*, *du-plex*, *Cy-clops*, *a-bsis*, *rhy-thmus*, *cy-cnus*, *dra-chma*, *ca-stus*, *ve-spa*, *ca-stra*, *A-scra*, *I-sthmus*.

e) Nelle parole composte, soprattutto nei verbi composti con preposizioni, la divisione delle sillabe si fa secondo i componenti, se il primo componente non s'è amalgamato col secondo elidendo la propria vocale finale, nel qual caso la

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

divisione si fa secondo le regole sopra esposte: per es. *ab-eo, ex-eo, in-eo, per-eo, red-eo, trans-eo* (tutti composti del verbo *eo*), *ob-ruo* (composto del verbo *ruo*), *alter-uter, per-gratus, post-ea*; ma *pae-ninsula* (composto di *insula* con *paene*).

§ 7 **L'accento.**

1. Quasi tutte le parole latine contengono una sillaba che gli antichi, per quanto si crede, intonavano su una nota più alta, e che noi pronunziamo più forte delle altre. Tale nota si chiama a c c e n t o. L'accento s'indica graficamente, al bisogno, col segno ′ sovrapposto alla vocale della sillaba.

2. Posizione dell'accento:

a) nei monosillabi: sull'unica sillaba: *dū́x, mḗ, trḗs, tū́, ắrs*;

b) nei bisillabi: sulla prima sillaba: *ŏ́vis, hṓra, ĕ́quus, áequus*;

c) nei polisillabi: sulla penultima sillaba, se è lunga, sulla terz'ultima, se la penultima è breve: *incī́do* io intaglio, *ī́ncĭdō* io cado dentro; *vénĭmus* noi venimmo, *venī́mus* noi veniamo; *éxcĭtus* eccitato, *excī́tus* chiamato fuori; *iácĕre* gettare, *iacḗre* giacere; *lépŏres* le lepri, *lepṓres* le piacevolezze; *péndĕre* pesare, *pendḗre* péndere.

Il Genitivo singolare in *-ī* (= *-iī*) e il Dativo-Ablativo plurale in *-īs* (= *iīs*) dei sostantivi in *-ius, -ium*, e il Vocativo singolare in *-ī* dei sostantivi in *-ius* hanno l'accento sulla penultima, anche se è breve: per es. *Vergĭ́li* di Virgilio, o Virgilio; *auspĭ́cīs* agli auspíci, con gli auspíci.

3. Le particelle *-que, -ve, -ne, -n, -ce, -c, -met, -dum*, dette e n c l i t i c h e, richiamano l'accento sulla sillaba finale, breve o lunga, della parola precedente. Per es. *illắque* e quella, *illā́que* e con quella, *illắve* o quella, *illā́ne* quella?, *illī́c* quello lì, *egŏ́met* proprio io, *agitĕ́dum* suvvia!

Le preposizioni, dette p r o c l i t i c h e, perdono l'accento quando sono impiegate normalmente; posposte al nome o usate come avverbi, riprendono l'accento. Per es. *propter pórtās*, ma *pórtās própter* presso le porte.

Sono prive d'accento le parole seguenti:

a) *cale- pate- labe-* ecc. seguite da *facio* e *fio*: per es. *calefắcis* tu riscaldi, *calefī́s* tu sei riscaldato;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) i pronomi, le congiunzioni e gli avverbi relativi e indefiniti (non gl'interrogativi): *qui, qualis, ubi, quotiens,* ecc.;

c) le forme non enfatiche dei pronomi personali, possessivi, dimostrativi e determinativi: per es. *nōn égo túās minās timeō* non sono già io quello che teme minacce da uno come te, ma *mínās tuās nōn timeō* non temo le tue minacce; *nōn cáret is, quī nōn dēsíderat* non sente privazioni chi non ha bisogni; *dīc mihi vērum* dimmi la verità;

d) certe forme del verbo *sum* in funzione di copula: per es. *Déus bónus est* Dio è buono; ma *ést Déus* v'è un Dio;

e) congiunzioni e particelle, come: *iam* in *iamdīu iamprīdem iamdūdum*; *non, haud, et, nec, aut, sed, tamen, enim, nē, sī, num,* ecc.

Nelle parole composte l'accento dei componenti era sostituito da un accento unico normale: per es. *ádmodum, antepōno, hāctenus, huiúsmodī, rēs pūblica, pater familiās, Mārs pater, trēsvirī, magnópere.*

ESERCIZIO

Le parole di quest'esercizio sono ordinate secondo il prospetto del § 5. La traduzione è aggiunta solo quando, per somiglianza o differenza, la pronunzia della parola italiana può essere istruttiva nei riguardi della pronunzia classica o italiana del latino.

I. P PH B: *pāpa, pharus* faro, *bibō*;

T TH D: *tātus, Cethēgus* Cetego, *absinthium* assenzio, *dō*;

iūstitia giustizia, *sapientia* sapienza, *mollitiēs* mollezza, *Arrētium* Arezzo, *titiō* tizzone;

tōtius, tōtīus;

muttiō, Cottius Cozio; *istīus, istīus*; *hostia, modestia*; *Sextius* Sestio, *mixtiō*;

ūtier, nītier, convertier, amplectier;

tiāra tiara, *Miltiadēs* Milziade, *Antīochus* Antioco, *pancration* pancrazio, *Critiās* Crizia;

K C CH G: *kalendae* calende, *Kaeso* Cesone; *cēra, caecus, coetus, cicer, cylindrus, cārus, colus, cupiō, clīvus, occupō, dictus*; *spīca* spiga, *spīcae* spighe, *furca* forca, *furcae* forche;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

scelus, scaevus, scirpus, piscis, scyphus, scarus, scōpae, scūtum, discō, scrībō; *musca* mosca, *muscae* mosche;

xiphiās, axis, lynx;

pulcher, charta, schola, lychnus, Gracchus;

gelu, gaesum, gingīva, gȳrus, gaudium, cōgō, gutta, gravis; *oggerō, sagmen*; *longus* lungo, *longī* lunghi, *longē* lungi;

gnārus, ignārus, ignis, cognōscō;

glīs ghiro, *glēba* gleba, *glāns* ghianda, *globus, neglegō*;

QV GV: *quattuor* quattro, *coquus* cuoco, *sequor* io seguo;

EQVOS QVOIVS QVOM (grafia del I sec. av. Cr.): EQVVS CVIVS CVM (grafia del I sec. d. Cr.); *quum* è grafia medievale; *equus cuius cum*;

equōs, quōrum, quŏndam;

anguis, lingua, langueō, urgueō; *langŭĭt* egli languì, *argŭō*;

F S Z: *fās*; *rosa, casa, laesus, ōtiōsus, ūsus*; *Saguntum* Sagunto (il nome greco della città era uguale a quello dell'isola di Zante o Zacinto, *Zacynthus*); *zephyrus, zōna, gaza*; *atticissō* io atticizzo;

M N: *manus, flamma, nōmen*; *angulus, quīnque, fingō*;

thēnsaurus e *thēsaurus* tesoro, *īnfāns, īnsula* isola, *mēnsis* mese, *cōnsul* console;

R RH L: *error, rhētor, rhythmus* ritmo, *Pyrrhus*; *lallā lallā* ninna nanna, *altus, glūten.*

II. I (vocale): *sĭtis* sete, *fīlum* filo; *trĭbulus* calcatreppola, *trībulum* trebbia; *várĭcēs* varíci, *régĭmen* règime o regíme, *Oedĭpūs* Edípo, *rēsīna* résina, *exīlis* èsile, *ēvītō* io èvito, *Hēraclĭtus* Eráclito, *Dārīus* Dário, *Aristīdes* Arístide, *Basilīus* Basilio; *ĭaspis* diaspro, *ĭambus* giambo, *ĭōta*; *Trōĭūs, Plēĭās, Nāĭās* Naiade;

(consonante): *iaceō, iaciō, iaculum, iānua, iecur, iocus, iuba, iubeō, iūcundus, iūs, iugum, iūlius, iuvenis*; *biiugus* [*bĭjŭ-*]; *coniciō* [*conjĭ-*]; *Maius* [*maijus*] il mese di maggio, *peior* [*peijor*] peggiore, *Pompeius* [*-eijus*] Pompeo, *cuius huius* [*-uijus*], *eius* [*eijus*]; *Harpȳia* [*-yija*] Arpia; *deiciō* [*deijĭcĭō*], *proiciō* [*proijĭcĭō*]; nei poeti: *cōnsiljum, principjum, vindēmjātor, Lavīnja, fluvjōrum, ábjete*, ecc. invece di *cōnsilĭum, principĭum, vindēmĭātor, Lavīnĭa, fluvĭōrum, abĭete*, ecc.;

(secondo elemento di dittongo, oltre i casi citati): *cui, álicui, cúivis, cúiquam, cúilibet, huic*; *ei!, Pompéi* o Pompeo;

Y: *typus, lyra, Lȳdia, būtȳrum, Dionýsus* Diòniso, *clépsȳdra* clessídra;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

v (vocale): *gŭla* gola, *mūrus* muro; *involūcrum* invòlucro, *cōnfūtō* io cònfuto; *mīlŭŭs* nibbio, *sŭīle*, *sŭō*; nei poeti: *silŭae* selve, *dissolŭō*;

(consonante): *volvō*, *nāvis*, *avis*, *iuvō*; *suāvis* soave, *suādeō*, *suēscō* e *sŭēscō*, *Suētōnius* Svetonio, *Suēvī* gli Svevi; nei poeti: *ténuia* (*tenvia*, invece di *tenŭĭă*), *genua* (*genva*, invece di *genŭă*);

(secondo elemento di dittongo): *laus*, *raucus*, *paupertas*, *aurum* oro, *aura* aura, *Paulus* Paolo; *heu!*, *Eurus*, *Prōteus* Proteo, *Salmóneus* Salmoneo, *Briăreus* Briareo, *Īdŏmĕneus* Idomeneo;

NOVOS VIVOS VOLTVS (grafia del I sec. av. Cr.): NOVVS VIVVS VVLTVS (grafia del I sec. d. Cr.); *novus vīvus vultus*.

III. E (vocale): *pĕtra* pietra, *tēla* tela, *sĕrum* siero, *sērum* sera, *spĕcula*, *spēcula*, *rĕfert*, *rēfert*, *tĕgō*, *tēgula*; *phárĕtra* farètra, *persĕvērō* io persèvero; *ăēneus*, *āēr*, *Danăē*, *pŏēta*, *cŏēō*, *cŏēgī*;

(secondo elemento di dittongo): *aes*, *haedus*, *aeternus*, *Caesar*; *Maeander* Meandro; *foedus*, *comoedia*, *coepī*, *proelium*, *Poenus*, *Euboea*, *Adelphoe*;

O: *sŏlum* suolo, *sōlum* solo, *cŏlō*, *cōlō*, *rŏsa*, *rōsa*, *pŏpulus* popolo, *pōpulus* pioppo; *anemōnē* anèmone, *metamorphōsis* metamòrfosi, *praecŏcēs* precòci, *suffōcō* io sòffoco;

A: *gravis* grave, *prātum* prato; *phiăla* fiála, *ptīsăna* tisána, *podăgra* podágra, *Cleopătra* Cleopátra, *Ūrănus* Uráno, *Pharsălus* Fársalo o Farsálo, *aggrăvō* aggravo.

— H: *herba*, *hērēs*, *hasta*, *habeō*, *hiems*, *hōra*, *hostis*, *humus*, *hūmānus*; *incohō*, *vehō*, *prohibeō*; *vah!*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE SECONDA

D E C L I N A Z I O N E

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

Sezione I: Notizie preliminari . . . . . . §§ 8-9

Sezione II: Le cinque declinazioni. . . . §§ 10-21

Sezione III: Comparazione degli aggettivi . §§ 22-23

Sezione IV: Numerali . . . . §§ 24-27

Sezione V: Pronomi . . . . §§ 28-35

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE I.

NOTIZIE PRELIMINARI

CAPITOLO I.

FLESSIONE. PARTI DEL DISCORSO

1. Flessione d'una parola si dice la successione di tutte le forme diverse che, per esprimere determinati rapporti nel discorso, la parola stessa può presentare variando la sua uscita. § 8

2. Le parole della lingua latina si distinguono in due gruppi, secondo che sono soggette a flessione (variabili), o non sono soggette a flessione (invariabili).

3. Due sono i tipi della flessione: la **declinazione**, ch'è la flessione dei nomi (sostantivi, aggettivi e numerali; pronomi); e la **coniugazione**, ch'è la flessione dei verbi.

Alcuni sostantivi e aggettivi e parecchi numerali sono privi di declinazione.

Nella declinazione poi si distingue un sottotipo nominale (declinazione dei sostantivi, aggettivi e numerali), e un sottotipo pronominale (declinazione dei pronomi).

4. Da ciò appare che le parole variabili possono classificarsi secondo il tipo di flessione; invece le parole invariabili si classificano secondo la loro funzione nel discorso.

Le classi delle parole si chiamano parti del discorso; e sono:

A) Parti del discorso variabili:
- 1) per declinazione - **nomi** -
  - *a*) nominale: sostantivi, aggettivi e **numerali;**
  - *b*) pronominale: pronomi;
- 2) per coniugazione: **verbi.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) Parti del discorso invariabili: avverbi, preverbi, preposizioni, congiunzioni, particelle, interiezioni.

Nota. Al latino manca l'articolo; perciò, ad esempio, il sostantivo *discipŭlus*, a seconda dei casi, ha significato generico o individuale, cioè può valere «scolaro, lo scolaro (in genere)» o «uno scolaro (in particolare)», «lo scolaro (= quel certo scolaro)».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

GENERALITÀ SULLA DECLINAZIONE

1. Nella declinazione si hanno: § 9

a) due numeri, come in italiano: **singolare** e **plurale**;

b) non due, come in italiano, ma tre generi: **maschile femminile** e **neutro** (quest' ultimo, in origine, proprio delle cose inanimate);

c) sei casi: **Nominativo, Genitivo, Dativo, Accusativo, Vocativo, Ablativo**, che con varie uscite esprimono vari rapporti (funzione di soggetto e di oggetto nella proposizione, e complementi distinti in italiano con l' uso di varie preposizioni: «di, a», ecc.). Il Nominativo e il Vocativo si dicono casi *retti* (o *indipendenti*); il Genitivo, il Dativo, l' Accusativo e l' Ablativo, casi *obliqui* (o *dipendenti*).

Nota. D' un altro caso, detto *Locativo*, rimangono solo tracce; se ne tratterà nel Vol. II.

2. *Osservazioni sui* **generi**.

Il genere d' un sostantivo si può di regola riconoscere o dal significato (*genere naturale*) o dall' uscita del Nominativo singolare (*genere grammaticale*); cfr. per altro § 13, 3.

Quanto al significato, sono di regola ***maschili*** i sostantivi che indicano uomini o animali maschi, e inoltre popoli, fiumi, vènti e mesi; ***femminili*** i sostantivi che indicano donne o animali femmine, e inoltre piante, regioni, isole; ***neutri*** i nomi di molti frutti e tutte le espressioni prese con valore di sostantivo, e perciò anche i nomi delle lettere dell' alfabeto (***a longum*** un' ***a*** lunga; cfr. § 20,2).

Di genere *comune*, cioè maschili o femminili a seconda dei casi, sono alcuni sostantivi indicanti persone o animali (**nomi comuni**), come: ***dux*** il condottiero e la condottiera,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

comes il compagno e la compagna, ecc.; *canis* il cane e la cagna, *sus* il maiale e la scrofa, ecc. Altri sostantivi indicanti persone o animali hanno invece due forme, una per il maschile e una per il femminile, distinte con diversi suffissi (nomi mobili): *deus* il dio, *dea* la dea; *magister* il maestro, *magistra* la maestra; *rex* il re, *regīna* la regina; *adiūtor* l'aiutatore, *adiūtrix* l'aiutatrice; *caper* il capro, *capra* la capra; *gallus* il gallo, *gallīna* la gallina, ecc. Per altro i più degli animali sono indicati con un sostantivo ora soltanto di genere maschile, ora soltanto di genere femminile (**nomi epicèni o promiscui**): maschili, *crocodīlus* il coccodrillo, *papilio* la farfalla, *pavo* il pavone, ecc., nonché *homo* l'uomo; femminili, *aquila* l'aquila, *feles* il gatto, *vulpes* la volpe, ecc. Volendo precisare il genere naturale, si dice *pavo masculus* o *mas*, *pavo femina*; *vulpes mas* o *mascula*, *vulpes femina*.

3. *Osservazioni sui* casi.

La funzione fondamentale dei casi è la seguente:

Il **Nominativo** è il caso del soggetto e del predicato del soggetto e risponde alla domanda *Chi? Che cosa?*:

naută *navĭgat*: il marinaio naviga;
Italiă *est* **paeninsulă**: l'Italia è una penisola.

Il **Genitivo** è il caso del complemento di specificazione e risponde alla domanda *Di chi? Di che cosa?*:

peritia **nautae**: la perizia del marinaio;
ora **Italiae**: la spiaggia dell'Italia.

Il **Dativo** è il caso del complemento di termine e risponde alla domanda *A chi? A che cosa?*:

scapha paret **nautae**: la barca obbedisce al marinaio;
Graecia est propinqua **Italiae**: la Grecia è vicina all'Italia.

L'**Accusativo** è il caso del complemento oggetto e del predicato dell'oggetto e risponde, come il Nominativo, alla domanda *Chi? Che cosa?*:

aura invītat **nautam**: la brezza invita il marinaio;
ama **Italiam**: ama l'Italia;
Italiam *vocāmus* **reginam** *naturae*: noi chiamiamo l'Italia regina della natura.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Il **Vocativo** indica a chi o a che si rivolge il discorso:

propĕra, **naută**: affréttati, o marinaio.

L'**Ablativo** è principalmente il caso: 1° del complemento di separazione e, coi verbi passivi, del complemento d'agente (domanda *Da chi? Da che cosa?*); 2° del complemento di mezzo e del complemento di causa rappresentati da nomi di *cosa* (domanda *Con che?* = Per mezzo di che cosa? — *Per che cosa?*); 3° del complemento di stato in luogo e del complemento di tempo (domanda *Dove? In qual luogo? — Quando? In qual tempo?*).

Si noti fin d'ora: 1° che l'Ablativo corrispondente al nostro complemento di separazione (*ablativo separativo*) e, coi verbi passivi, al nostro complemento d'agente (*ablativo d'agente*), se è rappresentato da un nome denotante essere animato, dev'essere preceduto dalla preposizione **ab** o **a** « da » (*ab* usata per lo più davanti a vocale o *h*: per es. *ab agricŏlā*; *a* usata soltanto davanti a consonante diversa da *h*: per es. *a nautā*); inoltre, anche rappresentato da un nome di cosa, l'Ablativo separativo è per lo più preceduto dalla preposizione; 2° che l'Ablativo corrispondente al nostro complemento di stato in luogo (*ablativo locativo* o *di luogo*), se è rappresentato da un nome appellativo (come *provincia, silva, villa*) o da un nome proprio di regione o di parte del mondo (*Apulia, Italia, Eurōpa*), dev'essere preceduto dalla preposizione **in** « in, su »:

Abl. di separazione: *fortuna, non natura, sepărat servam* **a matrōnā**: la fortuna, non la natura, separa la schiava dalla dama;

Gallia separat Italiam **ab Hispaniā**: la Gallia separa l'Italia dalla Spagna.

Abl. d' agente: *procella vitātur* **a nautā**: la burrasca è evitata dal marinaio.

Abl. di mezzo: *nauta* **sollertiā** *vitat procellam*: il marinaio evita con l'abilità la burrasca.

Abl. di causa: *Apulia est siticulōsa* **penuriā** *aquarum*: la Puglia è riarsa per la scarsezza delle acque.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Abl. di luogo: *Apulia* in Italiā *est, Italia* in Europā: la Puglia è in Italia, l'Italia in Europa.

Abl. di tempo: brumā *nauta et agricŏla cessant*: d'inverno [propriamente «nel solstizio invernale»] il marinaio e il contadino riposano.

4. Nella declinazione nominale (v. § 8, 3) si contano cinque declinazioni, le quali si distinguono praticamente dall'uscita del Genitivo singolare. Tale uscita è -ae nella 1ª decl., -ī nella 2ª, -ĭs nella 3ª, -ūs nella 4ª, -ĕī nella 5ª.

La stessa uscita di Nominativo singolare può invece essere comune a più declinazioni (per es. -ŭs nella 2ª, 4ª e 3ª; -ēs nella 5ª e 3ª; -ĕr nella 2ª e 3ª; -ă nella 1ª e 3ª). Perciò il dizionario reca sempre, per i sostantivi, accanto alla forma del Nominativo, quella del Genitivo singolare, con che la declinazione è individuata: *rivus, rivi,* 2ª decl.; *sensus, sensus,* 4ª; *pecus, pecŭdis,* 3ª (nei dizionari, con facile abbreviazione, *rivus, -i*; *sensus, -us*; *pecus, -ŭdis*).

Praticamente, per declinare un nome occorre di regola sostituire via via all'uscita, che abbiamo sopra indicata come propria del Genitivo singolare, le singole altre uscite, che nei paradigmi d'ogni declinazione saranno date come proprie degli altri casi.

5. In tutte le declinazioni hanno la medesima forma:

a) nei nomi maschili e femminili:

il Nominativo e il Vocativo singolare (eccettuati i nomi in *-us* della 2ª declinazione);

il Nominativo e il Vocativo plurale;

b) nei nomi neutri:

il Nominativo, l'Accusativo e il Vocativo così singolare come plurale (s'avverta fin d'ora che nomi neutri vi sono solo nelle declinazioni 2ª, 3ª e 4ª);

c) nei nomi di tutti i generi:

il Dativo e l'Ablativo plurale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE II.

LE CINQUE DECLINAZIONI

CAPITOLO I.

PRIMA DECLINAZIONE

SOSTANTIVI

1. Appartengono alla 1ª declinazione sostantivi femminili e sostantivi maschili. I sostantivi femminili sono in questa declinazione molto più numerosi dei maschili (v. sotto, 4). Gli uni e gli altri si declinano nella stessa maniera. § 10

2. I sostantivi appartenenti alla 1ª declinazione escono nel Nominativo singolare in -ă, nel Genitivo singolare in -ae.

3. *Paradigmi:*

a) femminili: **rosă** la rosa:

Caso	*Singolare*		*Plurale*	
Nom.	**ros-ă**	**la rosa**	**ros-ae**	**le rose**
Gen.	**ros-ae**	**della rosa**	**ros-ārŭm**	**delle rose**
Dat.	**ros-ae**	**alla rosa**	**ros-īs**	**alle rose**
Acc.	**ros-ăm**	**la rosa**	**ros-ās**	**le rose**
Voc.	**ros-ă**	**o rosa**	**ros-ae**	**o rose**
Abl.	**ros-ā**	**con la rosa, dalla rosa**	**ros-īs**	**con le rose, dalle rose**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) maschili: scribă lo scrivano:

Caso	Singolare		Plurale	
Nom.	scrib-ă	lo scrivano	scrib-ae	gli scrivani
Gen.	scrib-ae	dello scrivano	scrib-ārŭm	degli scrivani
Dat.	scrib-ae	allo scrivano	scrib-īs	agli scrivani
Acc.	scrib-ăm	lo scrivano	scrib-ās	gli scrivani
Voc.	scrib-ă	o scrivano	scrib-ae	o scrivani
Abl.	(*a, cum*) scrib-ā	(dallo, con lo) scrivano	(*a, cum*) scrib-īs	(dagli, con gli) scrivani

Casi uguali: Nom. e Voc. sing.: **rosă, scribă;**
Gen. e Dat. sing., Nom. e Voc. plur.: **rosae, scribae;**
Dat. e Abl. plur.: **rosīs, scribīs.**
Nel singolare l'Abl. differisce dal Nom. Voc. per la quantità dell'uscita (Nom. Voc. *ros*ă, *scrib*ă; Abl. *ros*ā, *scrib*ā).

Nota. Nel contesto del discorso è per lo più facile distinguere il valore particolare di questo o quel caso che deve avere una qualsiasi delle forme sopra notate, se si bada al senso generale e, trattandosi del Voc., alla punteggiatura (*naută navigat*: il marinaio naviga — *naută, malacia est*: o marinaio, è bonaccia — *nautae navigant*: i marinai navigano — *nautae, malacia est*: o marinai, è bonaccia — *malacia est molesta nautae* la bonaccia è molesta al marinaio — *magna est peritia nautae*: grande è la perizia del marinaio). Talvolta poi la forma è distinta senz'altro dalla preposizione che la precede (*a nautis*: dai marinai).

Per agevolare la distinzione tra il Nom. e l'Abl. singolare aggiungeremo spesso, soprattutto nei primi esercizi di traduzione, il segno della varia quantità dell'uscita (-ă e -ā).

4. Nella 1ª declinazione sono maschili (cfr. § 9, 2) soltanto:

1) i nomi indicanti maschi, cioè:

a) nomi appellativi, per es. *advĕna* il forestiero, *agricŏla* l'agricoltore, *aurīga* il cocchiere, *bibliopōla* il libraio, *collēga* il collega, *convīva* il commensale, *homicīda* l'omicida, *incŏla* l'abitante, *lanista* il maestro dei gladiatori, *lixa* il vivandiere, *nauta* il marinaio, *parricīda* il parricida, *perfŭga* il fuggiasco, *pirāta* il pirata, *pŏēta* il poeta, *scriba* lo scrivano,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

scurra il buffone, *transfŭga* il disertore, *verna* lo schiavo nato in casa, ecc.;

b) nomi propri personali, per es. *Catilīna, Porsēna, Senĕca, Sulla*;

2) i nomi propri di popolo, per es. *Persa* il Persiano;

3) i nomi propri di fiume, per es. *Addua* l'Adda, *Macra* la Magra, *Sequăna* la Senna. — Sono eccettuati i seguenti fiumi italiani, femminili: *Allia* l'Allia, *Duria* la Dora, *Sagra* la Sagra (oggi Allaro in Calabria); mentre *Albŭla*, nome antico del Tevere, e qualcun altro è femminile solo qualche volta nei poeti;

4) la voce poetica *Hadria* l'Adriatico.

Nota. Alcuni dei surricordati nomi appellativi, come *incŏla, homicīda, parricīda, verna*, sono peraltro talvolta, sebben di rado, usati anche come femminili, e sono perciò più precisamente da considerarsi di genere comune; per es.: *bestias aquarum incolas* (Cic.).

ESERCIZI

A.

I. Si declinino i sostantivi seguenti:

a) femminili:

ala ala	**margarīta** perla
ancilla ancella, fantesca	**ora** orlo, spiaggia
arca armadio, forziere	**pharĕtra** farètra, turcasso
domĭna padrona, signora	**puella** fanciulla
famŭla serva, fantesca	**silva** selva
hostia vittima (dei sacrifizi)	**tibicĭna** sonatrice di flauto, flautista
insŭla isola	**virga** verga.

b) maschili: 1) appellativi:

advĕna forestiero	**nauta** navigatore, marinaio
agricŏla agricoltore, contadino	**perfŭga** fuggiasco, disertore
aurīga auriga, cocchiere	**pirāta** pirata
bibliopōla libraio	**pŏē·a** poeta
citharista citarista, suonatore di cetra	**scurra** buffone, giullare
convīva commensale	**transfŭga** disertore.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2) nomi propri:

Agrippa	Agrippa (persona)	**Persa**	Persiano (popolo)
Garumna	Garonna (fiume)	**Senĕca**	Sèneca (persona)
Geta	Geta (popolo)	**Trebia**	Trebbia (fiume).

c) **comuni (ma di solito maschili):**

homicīda omicida — **incŏla** abitante; abitatore, abitatrice.

II. Si traducano in italiano le forme e le espressioni seguenti, dicendo prima qual caso o quali casi ciascuna di esse rappresenti o contenga:

ală — alae — alā — alis — margaritas — puellam — a domina — silvarum — pharĕtrā — in insulis — orae — famulas — a puella — dominarum — virgis;

advenam — perfugarum — Persis — scurrae — a citharista — convivas — Senecae — agricolae — a pŏĕtis — piratis — Garumnam — aurigarum — bibliopŏlam — nautis — transfugae;

tibicinas — scurras — in oris — Getarum — a famula — pharetrae — incolă — hostiā — ab ancillis — homicidae — in arca — aurigas — Trebiae — margaritam — piratae.

III. Si traducano in latino le forme e le espressioni seguenti, dicendo prima a quale caso o a quali casi del latino ciascuna di esse corrisponda (per es.: l'ala = Nom. e Acc. sing., cioè *ală* e *alam*):

alle perle — delle ancelle — o padrona — la sonatrice di flauto — con la verga — le isole — nella spiaggia — o fantesche — alle selve — della faretra — dalle fanciulle;

ai disertori — il buffone — o poeti — i marinai — Agrippa — dal libraio — all'agricoltore — o citarista — i Persiani — dagli aurighi — dei pirati — dell'omicida — agli abitanti;

le ali — del poeta — i librai — nella selva — alle fanciulle — della Trebbia — con le vittime — dai pirati — ai marinai — gli omicidi — negli armadi — o commensali — dalle flautiste — l'isola — ai poeti — alla spiaggia — o Seneca.

Altri sostantivi di genere femminile da tener presenti per gli esercizi di traduzione che verranno dopo (Temi, I e II):

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

anaticŭla anatrino, anatròccolo
aqua acqua
caterva caterva, moltitudine
causa causa, cagione
cithăra cetra
columba colomba
copia abbondanza
discipŭla discepola, scolara
discordia discordia
fama fama
familia famiglia
filia figlia
furca forca
gallīna gallina
gloria gloria
iniustitia ingiustizia
iustitia giustizia
lacerta lucertola
lingua lingua
locusta locusta, cavalletta
luscinia usignuolo
magistra maestra
medicīna medicina
merŭla merlo

Minerva Minerva (dea delle arti, delle scienze e della guerra)

Aetna Etna
Arabia Arabia
Asia Asia (anche « Asia Minore »)
Creta Creta (oggi Candia)
Euboea Eubèa (oggi Negroponte)
Eurōpa Europa

meta meta (colonnetta alle estremità del Circo, intorno alla quale dovevano svoltare i cocchi)
miseria miseria, disgrazia
molestia molestia, dispiacere
mustēla faina, donnola
noverca matrigna
paeninsŭla penisola
patientia pazienza
patria patria
penuria penuria, mancanza
poena pena, castigo
praeda preda
privigna figliastra
rana rana
regīna regina
rota ruota
sagitta saetta, freccia
scapha battello, barca
stella stella
terra terra
theca astuccio, guaina, custodia
tibia flauto
vilĭca fattoressa.

Musa Musa (dea della poesia e della musica).

Graecia Grecia
Hispania Spagna
India India
Italia Italia
Libya Libia
Sicilia Sicilia.

Si notino poi:

et (congiunzione) e

saepe (avverbio) spesso.

B.

PRESENTE INDICATIVO, IMPERATIVO E INFINITO ATTIVO DEI VERBI DELLA PRIMA CONIUGAZIONE

Il verbo regolare latino ha quattro coniugazioni diverse, secondochè l'infinito termina in -āre, -ēre, -ĕre o -īre (per es.: *laudāre* lodare, 1ª con.; *timēre* temere, 2ª; *legĕre* leggere, 3ª; *audīre* udire, 4ª). Com'è chiaro, la 1ª coniugazione latina corrisponde alla 1ª coniuga-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

zione italiana, la 4ª latina alla 3ª italiana, la 2ª e la 3ª latina corrispondono insieme alla 2ª italiana).

Poichè nei primi esercizi di traduzione (cioè in tutti quelli sulla 1ª e 2ª declinazione e in quasi tutti quelli sulla 3ª declinazione) non compariranno se non verbi della 1ª coniugazione, eccone le forme occorrenti per ora:

PRESENTE INDICATIVO

1ª pers.	sing.	*laud*-ō	io lodo	plur.	*laud*-āmŭs	noi lodiamo
2ª „	„	*laud*-ās	tu lodi	„	*laud*-ātĭs	voi lodate
3ª „	„	*laud*-ăt	egli loda	„	*laud*-ant	essi lodano.

IMPERATIVO

2ª pers. sing. *laud*-ā loda plur. *laud*-ātĕ lodate.

INFINITO: *laud*-ārĕ lodare.

I verbi latini nei dizionari dal latino sono registrati sotto la forma della 1ª pers. sing. del presente indicativo (*laudo*), accanto alla quale sono aggiunte le altre forme necessarie o utili a conoscere per poter coniugare tutto il verbo: la prima di tali altre forme è spesso la 2ª pers. sing. del presente indicativo (*laudas*; abbreviazione -as), e l'ultima è sempre l'infinito (*laudare*; abbreviazione -are); per es. amo io amo, [-as, o amas,]...., -are o amare. Alcuni dizionari invece dell'infinito, o aggiunto all'infinito, recano un numero che indica a quale coniugazione appartiene il verbo.

Nei dizionari dall'italiano i verbi latini sono registrati nello stesso modo ovvero nella sola forma dell'infinito.

Verbi della 1ª coniugazione da coniugare e tener presenti (oltre laudo e amo):

aro, *aras, arare* aro
delecto diletto, diverto
impĕro comando
mico brillo
ministro servo a tavola
nato nuoto
obtempĕro obbedisco, ubbidisco
orno orno, adorno
sedo sedo, calmo
servo serbo, osservo, salvo
vīto o **evīto** èvito
volo vólo.

Osserva a parte **dō** io do, **dās**, **dăt**, **dămus**, **dătis**, **dant**; imperativo: **dā**, **dăte**; infinito: **dăre** (cioè con l'*a* breve in tutte le forme bisillabe, mentre le forme corrispondenti degli altri verbi hanno l'*a* lunga).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Bisogna inoltre sapere fin d'ora le seguenti forme del verbo irregolare **esse** essere (esserci, esservi):

est è (talvolta « c'è, v'è ») **sunt** sono (talvolta « ci sono, vi sono »).

Esempi: *Sicilia est insula*: la Sicilia è un'isola;
Sicilia et Sardinia sunt insulae: la Sicilia e la Sardegna sono isole;
in Sicilia sunt silvae palmarum: nella Sicilia *vi* sono boschi di palme.

I. Si traducano in italiano le seguenti forme verbali:

ornatis — vitamus — natat — seda — impĕras — delectant — obtemperate — obtemperatis — volat — orna — servamus — ministrant — ama — obtemperare — micant — vitate — arat.

II. Si traducano in latino le seguenti forme verbali (notando che i pronomi personali « io », « tu » ecc., ad esse premessi, nel latino si tralasciano):

noi ubbidiamo — essi nuotano — egli comanda — voi dilettate — dilettate — egli ara — brillare — noi calmiamo — tu orni — noi amiamo — voi evitate — tu nuoti — servire a tavola — essi volano — egli diletta — tu ubbidisci — ubbidisci — noi comandiamo.

Regole:

1. Si ricordi (v. § 9, 3) che il complemento di stato in luogo si rende di regola in latino con l'Ablativo preceduto dalla preposizione in « in, su ».

2. Si ricordi pure (v. ancora § 9, 3) che il complemento di mezzo rappresentato da nomi di cosa si traduce con l'Ablativo senza preposizione.

TEMI

(SI VEDANO I PRECEDENTI ELENCHI DI SOSTANTIVI E DI VERBI)

I.

1. *Famulă ministrat.* - 2. *Stellae micant.* - 3. *Merulae volant, anaticulae natant.* - 4. *Pharĕtra est theca sagittarum.* - 5. *Italia, Graecia, Hispania sunt paeninsulae Europae; Arabia et India paeninsulae Asiae.* - 6. *Gallinae et columbae sunt saepe praeda mustelarum.* - 7. *Nauta imperat scaphae.* - 8. *Discordiae sunt familiis causa miseriarum.* - 9. *Agricolae arant terram.* - 10. *Amā patriam, servā iusti-*

tiam, vitā iniustitiam. - 11. *Musae dant famam et gloriam poētis.* - 12. *Amate, puellae, Musas et poētas.* - 13. *Da, Minerva, gloriam patriae.* - 14. *Tibicinā delectat tibiā convivas.* - 15. *Aetna est in Sicilia.* - 16. *In Arabia et in Libya penuriă est aquarum.*

II. (1)

1. Il merlo vola. - 2. Gli usignuoli cantano. - 3. Le locuste volano, le lucertole strisciano, le rane nuotano. - 4. La pazienza è la medicina delle molestie. - 5. Creta e l'Eubea sono isole della Grecia. - 6. La scolara obbedisce alla maestra. - 7. La lingua è spesso causa di discordia. - 8. Ai disertori è pena la forca. - 9. O matrigne, amate le figliastre. - 10. La fattoressa ingrassa le galline. - 11. Noi amiamo la patria. - 12. Una moltitudine d'ancelle attornia la figlia della regina. - 13. Ubbidite, o scolare, alla maestra. - 14. O auriga, evita con le ruote la meta. - 15. Il citarista diverte i convitati con la cetra. - 16. Nelle selve vi è abbondanza di usignuoli e di merli.

(TEMI DA TRADURRE CON L'AIUTO DEL VOCABOLARIO AGGIUNTO IN FINE)

III.

1. *Ranae sunt incolae aquarum.* - 2. *Minerva est dea sapientiae.* - 3. *Libenter* (avverbio) *ambulamus in umbra silvarum.* - 4. *Incolae Germaniae potant cervisiam.* - 5. *Opulentia saepe est causa invidiae.* - 6. *Formīcae latītant in rimis terrae.* - 7. *Sicilia, Sardinia, Corsica sunt insulae Italiae.* - 8. *Citharista pulsat chordas cithărae.* - 9. *Aquilae nidificant in petris.* - 10. *Famulae collŏcant in mensa patīnas, ampullas, lagoenas, patĕras, mappas.* - 11. *Phocaea et Smyrna sunt in orā Asiae.* - 12. *In arca sunt togae, tunĭcae, pallae, stolae, paenŭlae, lacernae.*

IV. (2)

1. Le rane gracidano nei fossi, le gazze strillano nelle selve. - - 2. La benevolenza è compagna dell'amicizia. - 3. Noi lodiamo la modestia, biasimiamo l'arroganza. - 4 Astrèa è la dea della giustizia.

---

(1) Verbi: cantare = *cantare*; strisciare = *reptare*; ingrassare = *saginare*; attorniare = *stipare*.

(2) Ove il vocabolario registra più vocaboli latini in corrispondenza del vocabolo italiano, si trasceglierà sempre quello di cui si conosce già la flessione, cioè di vari sostantivi o verbi quello appartenente alla 1ª coniugazione o declinazione.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 5. I marinai ammucchiano la zavorra nella sentina. - 6. Minerva porta (usa il verbo *gestare*) nella destra (= con la destra) la lancia. - 7. Le serve portano (usa il verbo *portare*) l'acqua con le secchie. - 8. Io conservo il denaro nel forziere. - 9. Nella Germania v'è abbondanza di cicogne. - 10. Castigate la perfidia: alla scempiaggine date vènia. - 11. Le tignole e le blatte guastano nei forzieri i tessuti. - 12. Sulla (= nella) costa dell'Asia [Minore] (1) vi sono la Paflagonia, la Bitinia, la Frigia, la Misia, la Lidia, la Caria, la Licia, la Panfilia, la Cilicia.

Regola:

Mentre nell'italiano gli elementi della proposizione si dispongono per lo più secondo la *costruzione diretta* (prima il soggetto, poi il predicato, infine, essendovi, il complemento o i complementi), nel latino, dove i casi indicano immediatamente con la loro desinenza la funzione che il nome ha nella proposizione, si segue spessissimo la *costruzione indiretta* o *inversa* (prima il soggetto, poi il complemento o i complementi, infine il predicato; oppure prima il complemento o i complementi, poi il predicato, infine il soggetto, ecc.); per esempio, invece di *nauta vitat procellam* il latino può anche dire:

nauta procellam vitat; procellam nauta vitat; procellam vitat nauta.

Soprattutto s'ama nel latino la costruzione inversa per la quale il verbo è messo in fine della proposizione.

Altre forme del verbo *esse*, da tener presenti:

erăt	era, vi era	erant	erano, vi erano
fuĭt	fu, vi fu	fuērunt	furono, vi furono.

Si notino poi:

non (particella negativa) non	sed (congiunzione) ma.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

V.

1. *Bellonă pugnam excitat.* - 2. *Non pecunia, sed sapientia domina et regina vitae est.* - 3. *Ganeas mastigiae frequentant.* - 4. *Clepsy̆dră*

(1) Le parole chiuse tra parentesi quadre si omettono nel tradurre

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

horas aquā dinumerat. - 5. *Lunam poëtae vocant Dianam, Triviam, Noctilūcam (Dianam* ecc. sono predicati dell'oggetto *Lunam).* - 6. *Famula areolas irrīgat nassiternā.* - 7. *Spinae rosas, aristae spicas vallant.* - 8. *Artemisia Cariae regina fuit.* - 9. *Obsignā epistulam.* - 10. *In Asia, in Sicilia, in Italia coloniae Graeciae fuerunt.* - 11. *Ranarum vita in terra et in aqua est.* - 12. *Muscas araneae devŏrant.* - 13. *Non progenerant aquilae columbas.* - 14. *Feminae non hastas, sagittas, lorīcas tractant, sed arculas, armillas, stolas, pallas, fibulas.*

VI.

1. Le biscie divorano le rane. - 2. La procella suscita le onde. - 3. Da' la lettera all'ancella. - 4. Talia era la Musa della commedia. - 5. I poeti chiamano l'usignuolo Filomèla. - 6. Diana era la figlia di Latona. - 7. Le clessidre contano le ore. - 8. Le Ninfe erano dee abitatrici delle selve e delle acque. - 9. I poeti chiamano l'Italia Esperia, Ausonia, Enotria. - 10. Irrigate, o serve, le aiuole. - 11. Il denaro fu spesso causa di discordia. - 12. Bellona era la dea delle battaglie. - 13. Da', o dea, la palma all'atleta. - 14. L'Italia fu discepola della Grecia e maestra dell'Europa.

SENTENZE E VERSI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

1. **Historia** (aggiungi *est*) **vita memoriae, magistra vitae** (Cicerone). — 2. **Da verecundiae veniam** (Aurelio Vero).
3. **Ibi semper est victoria, ubi concordia est** (Publilio Siro; *ibi* e *ubi* sono avverbi: « ivi » e « dove »).
4. **Armat spina rosas** (Claudiano).

FRASI PROVERBIALI

inflare buccas (gonfiare le gote) = sbuffare [per ira], far gli occhiacci.

in scaena esse (essere su la scena) = essere in piazza (cioè essere esposto alla vista di tutti).

viperam sub alā nutrīcare (allevare una vipera sotto l'ascella) = allevare la serpe in seno.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

SECONDA DECLINAZIONE

SOSTANTIVI

1. Per due caratteri la 2ª declinazione si differenzia dalla 1ª, quanto al genere dei sostantivi: essa, oltre a sostantivi maschili e femminili, comprende anche sostantivi neutri; in essa i femminili sono i meno numerosi (v. sotto, 3). § 11

2. I sostantivi appartenenti alla 2ª declinazione escono nel Nominativo singolare in **-ŭs** o **-ĕr** (in **-ĭr** solo *vir* uomo, marito, coi suoi composti), se sono maschili; in **-ŭs**, se sono femminili; in **ŭm**, se sono neutri; e nel Genitivo singolare sempre in **-ī**. I femminili si declinano come i maschili in *-ŭs*.

3. Sono femminili in questa declinazione: **alvus** il ventre, **humus** il suolo, **vannus** il vaglio; inoltre tutti i nomi di isola (*Cyprus* Cipro, ecc.) e quasi tutti i nomi di pianta (*mālus* il melo, ecc.), di regione (*Aegyptus* l'Egitto, ecc.), e, se di numero singolare, di città (*Corinthus* Corinto, ecc.), uscenti in *-us*; infine alcuni nomi derivati dal greco, i quali conservano il genere femminile che hanno appunto in greco: per es. *atŏmus* l'atomo.

Nota 1. Quanto a *colus* la conocchia e *domus* la casa, cfr. § 18, 4.

Nota 2. Naturalmente, i non pochi nomi di regione e di città appartenenti alla 2ª declinazione e uscenti in *-um* sono di genere neutro: per es. *Latium* il Lazio; *Barium* Bari. Così pure i nomi di pianta uscenti in *-um*: per es. *linum* il lino.

4. Divideremo i paradigmi e gli esercizi relativi in due parti: *A*) Sostantivi in *-ŭs* (maschili e femminili) e in *-ŭm* (neutri); *B*) Sostantivi in *-ĕr* e in *-ĭr* (solo maschili).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

A) **Sostantivi in -ŭs** (*maschili* e *femminili*) **e in -ŭm** (*neutri*).

I. Nomi maschili e femminili:

Paradigmi:

a) maschili: equŭs il cavallo:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	equ-ŭs	equ-ī
Gen.	equ-ī	equ-ōrŭm
Dat.	equ-ō	equ-īs
Acc.	equ-ŭm	equ-ōs
Voc.	equ-ĕ	equ-ī
Abl.	equ-ō	equ-īs

b) femminili: vannŭs il vaglio:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	vann ŭs	vann-ī
Gen.	vann-ī	vann-ōrŭm
Dat.	vann-ō	vann-īs
Acc.	vann-ŭm	vann-ōs
Voc.	vann-ĕ	vann-ī
Abl.	vann-ō	vann-īs

II. Nomi neutri:

Paradigma: verbŭm la parola:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	verb-ŭm	verb-ă
Gen.	verb-ī	verb-ōrŭm
Dat.	verb-ō	verb-īs
Acc.	verb-ŭm	verb-ă
Voc.	verb-ŭm	verb-ă
Abl.	verb-ō	verb-īs

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Casi uguali: 1) nei nomi maschili e femminili:
Gen. sing., Nom. e Voc. plur.: **equī, vannī;**
2) nei nomi neutri:
Nom. Acc. Voc. sing.: **verbŭm;**
Nom. Acc. Voc. plur.: **verbă;**
3) nei nomi di tutt'e tre i generi:
Dat. e Abl. sing.: **equō, vannō; verbō;**
Dat. e Abl. plur: **equīs, vannīs; verbīs.**

Invece nella flessione dei nomi maschili e femminili in *-ŭs* non v'è la solita identità di forma tra il Nom. e il Voc. sing.: **equŭs, vannŭs: equĕ, vannĕ** (cfr. § 9, 5).

Dall'osservazione dei paradigmi si rileverà poi che nella 2ª declinazione i nomi neutri si differenziano dai maschili e dai femminili solo nel Nom. e Voc. sing. e nel Nom. Acc. Voc. plur.

Nota. Tre nomi neutri escono eccezionalmente in *-ŭs* al Nom.-Acc.-Voc. sing.: **vīrus** il veleno, **vulgus** il volgo, e **pelăgus** il pèlago, il mare. Il Gen. e il Dat.-Abl. sono regolari; ma *vīri* e *vīro* sono rari, e suppliti di solito dalle forme corrispondenti del sinonimo *venĕnum*. *Vulgus* poi si trova anche maschile, soprattutto nell'Acc. *vulgum*. *Virus* e *vulgus* sono affatto senza plurale; *pelagus* presenta, nei poeti, un Nom.-Acc. plur. *pelagē*, di tipo greco.

ESERCIZI

A.

1. S[i d]eclinino i sostantivi seguenti:

a) maschili:

agnus agnello
anĭmus animo, anima
asĭnus asino
discipŭlus discepolo, scolaro
domĭnus padrone, signore
lupus lupo
nidus nido
philosŏphus filosofo
pŏpŭlus popolo
servus schiavo, servo
tyrannus tiranno
ventus vento.

Augustus Augusto
Bacchus Bacco
Marcus Marco
Nilus il Nilo.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) femminili:

alvus ventre
cerăsus ciliegio

Aegyptus l'Egitto
Corinthus Corinto

mālus melo
pōpŭlus pioppo.

Cyprus Cipro (isola)
Peloponnēsus il Peloponneso.

c) neutri:

arātrum aratro
bellum guerra
domicilium domicilio, sede
initium principio
pomum frutto

Capitōlium il Campidoglio

pelăgus pèlago, mare
vīrus veleno

simulācrum simulacro, immagine
templum tempio
unguentum unguento, profumo
venēnum veleno
vitium vizio, difetto.

Latium il Lazio.

vulgus volgo.

II. Si notino e s'imparino le corrispondenze seguenti (tra i nomi delle piante e dei frutti relativi):

femminili:	neutri:
arbŭtus il corbezzolo	**arbŭtum** la corbezzola
cerăsus il ciliegio	**cerăsum** la ciliegia
cornus il còrniolo o corniòlo	**cornum** la còrniola
mālus il melo (masch., l'albero della nave)	**mālum** la mela
mespĭlus il nespolo	**mespĭlum** la nespola
morus il gelso	**morum** la mora (del gelso e di siepe)
myrtus il mirto	**myrtum** la còccola del mirto
pirus il pero	**pirum** la pera
pomus l'albero da frutto (in genere)	**pomum** il frutto (in genere)
sorbus il sorbo	**sorbum** la sorba.

Voci omonime (cioè scritte nello stesso modo, ma di senso diverso):

Talvolta due sostantivi di senso differente si distinguono tra loro solo per il genere e la quantità, o anche soltanto per la quantità; per es., nella 2ª declinazione:

pŏpŭlus (m.) il popolo
lŭtum il fango, la melma

pōpŭlus (f.) il pioppo
lūtum l'erba guada (colorante in giallo).

Cercando nel dizionario, bisogna dunque stare attenti alla possibilità di tali omonimie, per non cadere in errore.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III. Si traducano in italiano le forme e le espressioni seguenti, dicendo prima qual caso o quali casi ciascuna di esse rappresenti o contenga:

agnos — ventis — domini — a discipulo — animum — in nidis — Auguste — pŏpuli — ab asinis — Marco — tyrannorum — in Nilo;

mălos — alvi — pŏpulorum — Aegyptum — cerasis - Cypre;

domicilia — in templis — initiorum — belli — vitiis — unguentum — veneno — poma — simulacris — Latium — in Capitolio — pelago;

cerasos — cerasa — cerasi — mălis — piro — pomi — moris — more — mora — mororum;

pŏpulos — pōpulos — pōpule — pŏpule — pŏpulis — pōpulis

IV. Si traducano in latino le forme e le espressioni seguenti, dicendo prima a quale caso o a quali casi del latino ciascuna di esse corrisponda:

ai lupi — il popolo — nel nido — del tiranno — dai filosofi — con l'animo — degli asini — o discepolo — padroni — o Marco — di Bacco — al servo;

dei meli — nell'Egitto — i ciliegi — al ventre — del Peloponneso — o Corinto;

dei domicili — con l'unguento — al vizio — nel tempio — dei simulacri — alle guerre — coi veleni — nell'aratro — del principio — al Campidoglio — nel Lazio — il volgo;

la cilegia — il ciliegio — della ciliegia — del ciliegio — delle ciliegie — dei ciliegi — al pero — alla pera — dei peri — alle pere — le mele — i meli — o melo — o mela;

dei pioppi — dei popoli — o pioppi — o popoli — al popolo — al pioppo.

V. Si cominci ad addestrarsi nell'uso del dizionario generale, traducendo, col sussidio di esso, in italiano le forme ed espressioni seguenti:

modum — acervo — lucorum — morbis — ab aemŭlis — cumŭlum — in fluviis — rivorum — a patruo — anne — cibi — cachinnos — malleo — Dardăne — calămos — Rheni — in foco;

iunipĕros — Naxum — ulmis — Tenĕdo — aescŭle;

proeliorum — scutis — convicia — dono — in scrinio — fanorum — in deversorio — rostra — exitio — tabernacŭla — in oppĭdis — pabŭli — pretii — signi — in horreis — ferro — monumenta — tropaei — Pisaurum — in ostio.

VI. Si traducano in latino, con l'aiuto del dizionario generale, e forme ed espressioni seguenti (se il dizionario, accanto al vocabolo

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

italiano, ne registra vari latini, si scelga sempre un sostantivo appartenente alla 2ª declinazione):

dei muli — il fumo — nel circo — con gli occhi — ai cagnolini — ai cammelli — del chiodo — ai rami — negli angoli — all'autunno — dell'Òfanto — o Filippo — a Bruto — al naso — dal coccodrillo — o Varo — con le dita — all'avo;

i platani — nell'Epíro — del frassino — o Abído — ai susini;

alle membra — del cuoio — le menzogne — o regno — nei sacrifizi — dell'ovo — all'oracolo — i pericoli — dei giudizi — nel prato — agli esempi — con l'oro — del vino — l'olio — del cielo — gli spettacoli — alle susine — nel Sannio — con un sasso — di Padova.

Regola:

Le preposizioni **a, ab** (cfr. § 9, 3) « da » e **cum** « con » (= insieme con, in compagnia di) s'accompagnano con nomi in caso Ablativo: la prima, oltre che nel complemento d'agente, anche in quello di separazione e d'allontanamento, la seconda nel complemento di compagnia.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Lupus ululat, agnus balat.* - 2. *Lupi agnos devŏrant.* - 3. *Lupi praeda saepe agnus est.* - 4. *Nardum et amŏmum unguenta sunt.* - 5. *Autumnus poma maturat.* - 6. *Aegyptum Nilus irrĭgat.* - 7. *Vitia sunt animi morbi.* - 8. *Non semper dicta cum factis concordant.* - 9. *Amici, amicos adiuvate.* - 10. *In templis arae et simulacra deorum erant.* - 11. *Saepe ventus tecta tuguriorum disturbat.* - 12. *Tagus est fluvius Hispaniae.*

II.

1. I lupi urlano, gli agnelli belano. - 2. Gli agnelli sono spesso preda dei lupi. - 3. L'amico aiuta l'amico. - 4. Dio governa il mondo. - 5. Presta, o scolaro, la penna al compagno (= condiscepolo). - 6. L'ira è un principio di pazzia. - 7. La falárica era un'arma [offensiva] dei Numantini. - 8. Spesso le parole discordano dai (*a*) fatti. - 9. Il servo ammucchia i sarmenti sul (= nel) focolare. - 10. L'Arabia separa la Giudea dall'Egitto. - 11. I templi sono i domicili degli dèi. - 12. L'Amaseno e il Numíco sono fiumi del Lazio.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B.

ALTRE FORME DELLA PRIMA CONIUGAZIONE

Imperfetto indicativo attivo

3ª pers. sing. *laud*-ābăt egli lodava. 3ª pers. plur. *laud*-ābant essi lodavano.

Perfetto indicativo attivo

3ª pers. sing. *laud*-āvĭt egli lodò o ha lodato.

Come si vede dall'esempio, il perfetto corrisponde sia al passato remoto, sia al passato prossimo dell'italiano.

Nota. Non tutt'i verbi della 1ª coniugazione formano il perfetto nello stesso modo che *laudo*, mentre tutti hanno la formazione dell'imperfetto uguale.

I. Si traducano in italiano le seguenti forme verbali, derivate da verbi di cui s'è dato l'elenco a pag. 32:

ornabant — *ornavit* — *amabant* — *amabat* — *amavit* — *imperavit* — *vitabat* — *delectabant* — *ministrabat* — *sedavit* — *servavit* — *volabant* — *natabat*.

II. Si traducano in latino le seguenti forme verbali:

ornava — aravano — arava — arò o ha arato — comandavano — evitavano — evitò o ha evitato — dilettava — dilettò o ha dilettato — servivano a tavola — servì o ha servito a tavola — sedavano — salvava — volò o ha volato — nuotavano — nuotò o ha nuotato.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

III.

1. *In Hispania auri, argenti, plumbi fodīnae sunt*. - 2. *Pumĭli sunt ludibria naturae*. - 3. *Deus mundum creavit*. - 4. *Passerculorum cibus milium et panĭcum est*. - 5. *Tyranni pŏpulos vexant*. - 6. *In ripis fluviorum et rivorum pōpuli et alni sunt*. - 7. *Dionysius, tyrannus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Syracusanorum, templa et fana Graeciae compilavit. - 8. *Saepe in pōpulis lusciniarum nidi sunt.* - 9. *Bella pŏpulis saepe exitii causa sunt.* - 10. *Barium in Apulia, Beneventum in Samnio est.* - 11. *Varius Drusum ferro, Metellum veneno necavit.* - 12. *Venti pelagus agitant et turbant.*

IV.

1. I trofei sono monumenti d'una vittoria. - 2. Elena fu ai Troiani causa di guerra e di rovina. - 3. Il vento ha buttato giù il tetto della villa. - 4. Tullio chiama il denaro nervi della guerra. - 5. Il pioppo ama i fiumi. - 6. Il popolo ama gli spettacoli. - 7. I Romani dedicavano alla Fortuna templi, santuari, altari, simulacri. - 8. Augusto inalzò un sepolcro a un cavallo. - 9. Gli usignuoli amano le ombre dei pioppi. - 10. O servo, obbedisci al padrone. - 11. Mario liberò la patria dai barbari. - 12. Il filosofo non cura il volgo.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

V.

1. *Agricolae frumenta in horreis servant.* - 2. *Grana tritĭci formicae convectant.* - 3. *Vinum est donum Bacchi, oleum Minervae.* - 4. *In pompis Romani simulacra deorum tensis portabant.* - 5. *Serra, ascia, perpendiculum, terĕbra inventa sunt Daedali.* - 6. *Specillum et scalpellum sunt instrumenta medicorum.*

VI.

1. Il foraggio è il cibo dei giumenti. - 2. Dio è signore del cielo e della terra. - 3. La lira è un'invenzione di Mercurio. - 4. L'aratro, il rastro, il sarchio sono strumenti degli agricoltori. - 5. Nell'aculeo dello scorpione v'è il veleno. - 6. Esculapio era il dio della medicina.

SENTENZE E VERSI

N. B. Da questo gruppo in poi le Sentenze e versi saranno sempre da tradurre con l'aiuto del dizionario generale.

1. **Est eloquentiae fundamentum sapientia** (Cicerone). - 2. **Occaecat animos fortuna** (Livio). - 3. **Praenuntiat fumus incendium** (Seneca). - 4. **In oculis animus habitat** (Plinio il Vecchio).
5. **Venti nubila portant** (Lucrezio).
6. **Dat veniam corvis, vexat censura columbas** (Giovenale).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

FRASI PROVERBIALI

in caelo est (è in cielo) = è al terzo cielo; è al settimo cielo; è al colmo della felicità.

Fortunae filius = figlio della fortuna; persona fortunata.

hamum vorare (inghiottir l'amo) = abboccar l'amo; cascare in trappola.

in oculis gestare (portare negli occhi) = portare in palma di mano.

lupus in fabula (il lupo nella favola): così diciamo ancora al sopraggiungere di qualcuno del quale appunto stavamo discorrendo.

B) Sostantivi in -ĕr e in -ĭr (solo *maschili*).

Paradigmi:

a) puĕr il fanciullo:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	puĕr	puer-ī
Gen.	puĕr-ī	puer-ōrŭm
Dat.	puer-ō	puer-īs
Acc.	puer-ŭm	puer-ōs
Voc.	puĕr	puer-ī
Abl.	puer-ō	puer-īs

b) agĕr il campo:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	agĕr	agr-ī
Gen.	agr-ī	agr-ōrŭm
Dat.	agr-ō	agr-īs
Acc.	agr-ŭm	agr-ōs
Voc.	agĕr	agr-ī
Abl.	agr-ō	agr-īs

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

c) **vĭr** l'uomo (il marito):

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	**vĭr**	**vir - ī**
Gen.	**vĭr - ī**	**vir - ōrŭm**
Dat.	**vir - ō**	**vir - īs**
Acc.	**vir - ŭm**	**vir - ōs**
Voc.	**vĭr**	**vir - ī**
Abl.	**vir - ō**	**vir - īs**

Casi uguali: Nom. e Voc. sing.: **puĕr** (**agĕr, vĭr**);
Gen. sing., Nom. e Voc. plur.: **puerī** (**agrī, virī**);
Dat. e Abl. sing.: **puerō** (**agrō, virō**);
Dat. e Abl. plur.: **puerīs** (**agrīs, virīs**).

Osservazioni: I. Seguono la declinazione di *puĕr*, cioè mantengono la *ĕ* davanti all'*r* in tutta la flessione, i sostantivi seguenti:

adulter l'adultero;
gener il genero;
presbȳter (nei Padri della Chiesa) il prete;
socer il suocero;
vesper il vespro, la sera;
il plurale **līberi** (propriam. aggettivo sostantivato) i figli;
i nomi propri **Līber**, epiteto di Bacco, e **Mulcĭber**, epiteto di Vulcano;
infine i nomi composti con *-gĕr* e *-fĕr* (aggettivi sostantivati): per es. **armĭger** lo scudiero, **aquilĭfer** l'alfiere (il portatore dell'aquila, insegna della legione).

II. Tutti gli altri sostantivi in *-ĕr* seguono la flessione di *agĕr*, cioè pèrdono la *ĕ* davanti all'*r* quando a questo segue vocale: per es. **aper, apri** il cinghiale, ecc.

III. Seguono la declinazione di *vĭr* i composti **duumvir**, il duúmviro (per lo più plurale: *duumvĭri*), **triumvir** il triúmviro (plurale *triumviri* e Nom. Acc. anche *tresviri*, *tresviros*),

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

decemvir il decèmviro, ecc., insieme col nome proprio personale Sacrŏvir Sacròviro, col nome di popolo germanico *Trevir* Trèviro (per lo più plurale: *Trevĭri* o *Trevĕri*) e con *levir* il cognato.

ESERCIZI

I. Si declinino i sostantivi seguenti:

a) Sostantivi in -ĕr, Gen. -ĕri (tipo *puer*):

aquilĭfer aquilifero, alfiere
armĭger scudiero, armigero, satellite
gener genero
signĭfer portinsegna
socer suocero
lībĕri (solo plurale) figli.

Līber Libero (= Bacco)
Mulcĭber Mulcíbero (= Vulcano).

b) Sostantivi in -ĕr, Gen. -ri (tipo *ager*):

aper cinghiale
arbĭter arbitro
cancer granchio, gambero
culter coltello
faber fabbro, artefice
lĭber libro
magister maestro
minister ministro, famiglio.

Alexander Alessandro
Hister Istro (Danubio inferiore).

c) Sostantivi in -ĭr, Gen. -ĭri (tipo *vir*):

triumvir triumviro
decemvir decemviro.

II. Si traducano in italiano le forme e le espressioni seguenti:

armigeros — aquiliferi — a pueris — signifer — socerorum — liberos — generi — Liberum — cultro — librorum — apri — cancros — a fabris — arbitro — magister — in agro — Alexandri — ministris — Histrum — virorum — a triumviris — decemviros.

III. Si traducano in latino le forme e le espressioni seguenti:

i libri — a Libero — dai figli — ai generi — dell'arbitro — dagli armigeri — al maestro — coi coltelli — dal suocero — o Alessandro — nell'Istro — del fabbro — all'alfiere — dei ministri — ai fanciulli — nei campi — del portinsegna — dai cinghiali — al granchio — dell'uomo — dei decemviri — al triumviro.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Regole:

1. Que «e» è una congiunzione enclitica (v. § 7, 3); per es. *magistri discipulique* = *magistri et discipuli*; *Europa Asiăque* = *Europa et Asia.*

2. Se un sostantivo accompagnato da preposizione è determinato da un Genitivo, questo si interpone spesso tra la preposizione e il sostantivo; per es. *in Italiae silvis* (invece di *in silvis Italiae*) nelle selve d'Italia.

3. Si ricordi (§ 9, 3) che il complemento di tempo rispondente alla domanda *Quando?* si rende in latino con l'Ablativo senza preposizione.

4. Il sostantivo neutro *armă*, *-ōrum* le armi (difensive o armi in genere), si usa soltanto al plurale. (cfr. § 20, 3, *b*).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Fabri malleos et limas tractant.* - 2. *Locustae agros infestant.* - 3 *Tarquinius socerum obtruncavit.* - 4. *Daci et Moesi Histri accolae erant.* - 5. *Trochus et pĭla pueros delectant.* - 6. *Ut praemium diligentiae, sic poenam neglegentiae a magistro, pueri, exspectate.* - 7. *Aquilifĕri aquilas portabant.* - 8. *Discipuli libros poētarum pervolūtant.* - 9. *Agricolae Libero capros immolabant.* - 10. *Titus Tiberiusque, Bruti liberi, in coniuratorum numero fuerunt.* - 11. *Arma et equi viros delectant, feminas arculae et quasilla.* - 12. *Militia et negotia virorum studia sunt.*

II.

1. I magli e le lime sono strumenti dei fabbri. - 2. I cinghiali sono la rovina dei campi. - 3. O generi, compiacete ai suoceri. - 4. Antipatro fu luogotenente di Alessandro. - 5. Il cerchio e la palla sono divertimenti dei fanciulli. - 6. I portinsegna portavano le insegne dei manipoli. - 7. Svolgi, o fanciullo, i libri dei poeti e dei filosofi. - 8. Bruto condannò i [propri] figli. - 9. Gli uomini, non le donne, maneggiano le armi. - 10. La guerra richiede armi, uomini, danaro. - 11. Affida le faccende agli uomini, non ai fanciulli. - 12. La toga era il vestimento degli uomini, la pretesta [quello] dei fanciulli.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Obtempĕra, puer, magistrorum praeceptis; namque ornamentum pueritiae est modestia.* - 2. *Cultrarius cultro victimas iugulabat.* - 3. *Bullae ornamenta erant puerorum.* - 4. *Alexandri fama Europam Asiamque peragravit.* - 5. *Auster autumno* (Abl. di tempo) *saepe pueris est causa morborum.* - 6. *Aram Liberi capri cruentabant; nam capri vineta infestant.*

IV.

1. I cinghiali amano il brago (*volutābrum*) e il fango. - 2. La modestia adorna e raccomanda i fanciulli. - 3. I filosofi sono maestri del dovere. - 4. Nella biblioteca del maestro v'è abbondanza di libri. - 5. L'austro debilita le membra. - 6. O alfiere, salva l'aquila!

AGGETTIVI DELLA 1ª E 2ª DECLINAZIONE

(Iª CLASSE DEGLI AGGETTIVI)

1. Appartengono alla 2ª declinazione anche il maschile e il neutro degli aggettivi a tre voci (maschile, femminile e neutra) che al Nominativo singolare escono in: § 12

-ŭs	**-ă**	**-ŭm**
-ĕr	**-ĕră**	**-ĕrŭm**
-ĕr	**-ră**	**-rŭm**,

il cui femminile si flette invece secondo la 1ª declinazione (prima classe degli aggettivi).

Es.:	*bonŭs* (declinato come *equus*)	*bonă*	*bonŭm*	buono
	misĕr (declin. come *puer*)	*misĕră*	*misĕrŭm*	misero, infelice
	pigĕr (declin. come *ager*)	*pigră* (declinati tutt'e tre come *rosa*)	*pigrŭm* (declinati tutt'e tre come *verbum*)	pigro.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. Anche qui, come facemmo per i sostantivi (§ 11, 4), divideremo i paradigmi e gli esercizi relativi in due parti: *A*) Aggettivi in *-ŭs, -ă, -ŭm*; *B*) Aggettivi in *-ĕr, -ĕră, -ĕrŭm* e in *-ĕr, -ră, -rŭm*.

A) **Aggettivi in -ŭs, -ă, -ŭm.**

Paradigma: bonŭs, bonă, bonŭm:

Caso	*Singolare*			*Plurale*		
	masch.	*femm.*	*neutro*	*masch.*	*femm.*	*neutro*
Nom.	bon-ŭs	bon-ă	bon-ŭm	bon-ī	bon-ae	bon-ă
Gen.	bon-ī	bon-ae	bon-ī	bon-ōrŭm	bon-ārŭm	bon-ōrŭm
Dat.	bon-ō	bon-ae	bon-ō	bon-īs	bon-īs	bon-īs
Acc.	bon-ŭm	bon-ăm	bon-ŭm	bon-ōs	bon-ās	bon-ă
Voc.	bon-ĕ	bon-ă	bon-ŭm	bon-ī	bon-ae	bon-ă
Abl.	bon-ō	bon-ā	bon-ō	bon-īs	bon-īs	bon-īs

ESERCIZI

I. Si formi il Nom. sing. femminile e neutro degli aggettivi seguenti, e si declinino poi i tre generi parallelamente:

acerbus acerbo
acūtus acuto
altus alto, profondo
antīquus antico
arĭdus arido, riarso, secco
aureus aureo, d'oro
clarus chiaro, illustre, famoso
crassus grosso, spesso
densus denso, fitto
durus duro
eburneus eburneo, d'avorio
ferus fiero, feroce, selvatico
fessus stanco
gratus grato, gradito
ignōtus ignoto, sconosciuto
inquiētus inquieto, irrequieto
longus lungo
magnus grande
marmoreus marmoreo, di marmo
matūrus maturo
multus molto
nautĭcus nautico, della nave
novellus novello, giovane (specialmente di piante o piantagioni)
placĭdus placido, pacifico
plenus pieno
procērus alto e sottile, snello
robustus robusto
secundus secondo, propizio, favorevole
truncus tronco, mozzato, spezzato
umbrōsus ombroso
vinolentus ubbriacone.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Voci omonime:

lŭteus	di fango, fangoso	lūteus	giallo, aranciato
mălus	malvagio, cattivo	mālus	(f.) il melo; (m.) l'albero della nave.

Cfr. ***mălum,*** n., il male; ***mālum,*** n., la mela; ***māla, -ae,*** f., la mascella.

Regola:

L'aggettivo, sia attributivo sia predicativo, concorda col sostantivo a cui si riferisce nel *genere*, nel *numero*, come nell'italiano, e inoltre anche nel *caso*.

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (gli aggettivi appartengono agli elenchi precedenti; per i sostantivi, si veda eventualmente il vocabolario finale):

oculus acutus — culter acutus — spina acuta — ingenium acutum — vir clarus — pugna clara — poëta clarus — oppidum clarum — puteus altus — fossa alta — platanus alta — aedificium altum — pŏpulus inquietus — pōpulus procēra — mālus nauticus — mālus novella — mālum maturum — puer mălus — māla dura.

III. Si traducano in italiano le espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

crasso filo — puer placide — advenas fessos — aprorum ferorum — morā longā — in oppidis antiquis — aedificii marmorei — nautae inquieto — tecti aurei — signifero robusto — arbutum densam — arbutum acerbum — sagittarum acutarum — a discipulis inquietis — virum magnum — tuguria lūtea — in aquis altis — proeliorum secundorum — spatii longi — signa eburnea — ligno arido — viae durae — dona grata — vulgus vinolentum.

IV. Si traducano in latino le espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

i sonni placidi — al toro stanco — commensale gradito — le faretre piene — nel tempio antico — alle foglie secche — dei popoli illustri — dei pioppi snelli — un ciliegio mozzato — una ciliegia dura — delle malattie lunghe — o uomo grande — alla verga aurea — o vento propizio — dell'agricoltore robusto — simulacri d'oro — le guerre antiche — con le parole grate — nei prati novelli — i fiorellini gialli — dei pirati feroci — da un artefice (*faber*) ignoto — nella selva ombrosa — il pelago profondo

---

Regole:

1. La congiunzione « e » si traduce in latino, oltre che con *et* e con l'enclitica *que*, anche con ac, atque, con questo per altro che *ac* si usa solo·

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

davanti a consonante eccetto *h* (*discipuli ac magister*) e *atque* così davanti a consonante, come specialmente davanti a vocale (*lupi atque agni*; *agni atque lupi*).

2 La preposizione ante « davanti a, prima di » s'accompagna con nomi in caso Accusativo.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Umbra platanorum grata est.* - 2. *Vergilius clarus poëta fuit.* - 3. *Pompeius multa et magna bella administravit.* - 4. *Corium elephantorum crassum et durum est.* - 5. *Nauta secundos ventos optat.* - 6. *Segesta antiquum oppidum Siciliae fuit.* - 7. *Foedă est in pugnā fugă.* - 8. *Germani semper inquieti ac vinolenti fuerunt.* - 9. *Nidi hirundinini lŭtei sunt.* - 10. *Vitellus ovi lūteus est.* - 11. *Malŭs nauticus inventum est Daedali.* - 12. *In pomariis multae mali, piri, cerăsi, mespĭli, sorbi sunt.* - 13. *Ante victoriam Mithridaticam Lucii Luculli cerasus Romanis ignota fuit.* - 14. *Mala, pira, cerasa, mespila, sorba pueris grata sunt.* - 15. *In Libya humus arida est.* - 16. *Aconītum virus praesentaneum est.*

II.

1. L'agnello è placido. - 2. La brina è infesta alle vigne giovani. - 3. Archiloco e Pindaro furono illustri poeti. - 4. Famosi furono i roseti di Pesto (= pestáni). - 5. Gli agricoltori segano le spighe mature. - 6. Ai Germani furono sempre gradite le guerre e i combattimenti. - 7. Le statue degli dèi erano di marmo, d'avorio, d'argento, d'oro (= marmoree, eburnee, ecc.). - 8. In Italia non v'è penuria di chiari ingegni. - 9. L'albero spezzato (= tronco) e i remi galleggiavano sulle (= nelle) onde. - 10. Il melo non è alto. - 11. I pioppi sono snelli. - 12. Il platano è ombroso. - 13. Le mele sono tonde (*globōsus*), le pere [sono] fatte a trottola (*turbinatus*). - 14. La ciliegia è piena di sugo. - 15. La serva monda il frumento con un vaglio di vimini (= vimineo). - 16. Il volgo è superstizioso.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B) **Aggettivi in -ĕr, -ĕră, -ĕrŭm e in -ĕr, -ră, -rŭm.**

Paradigmi:

a) **misĕr, misĕră, misĕrŭm**:

Caso	Singolare			Plurale		
	masch.	*femm.*	*neutro*	*masch.*	*femm.*	*neutro*
Nom.	**misĕr**	**misĕr-ă**	**misĕr-ŭm**	**miser-ī**	**miser-ae**	**miser-ă**
Gen.	**misĕr-ī**	**miser ae**	**miser-ī**	**miser-ōrŭm**	**miser-ārŭm**	**miser-ōrŭm**
Dat.	**miser-ō**	**miser-ae**	**miser-ō**	**miser-īs**	**miser-īs**	**miser-īs**
Acc.	**miser-ŭm**	**miser-ăm**	**miser-ŭm**	**miser-ōs**	**miser-ās**	**miser-ă**
Voc.	**misĕr**	**miser-ă**	**miser-ŭm**	**miser-ī**	**miser-ae**	**miser-ă**
Abl.	**miser-ō**	**miser-ā**	**miser ō**	**miser-īs**	**miser-īs**	**miser-īs**

b) **pigĕr, pigră, pigrŭm**:

Caso	Singolare			Plurale		
	masch.	*femm.*	*neutro*	*masch.*	*femm.*	*neutro*
Nom.	**pigĕr**	**pigr-ă**	**pigr ŭm**	**pigr-ī**	**pigr ae**	**pigr-ă**
Gen.	**pigr-ī**	**pigr-ae**	**pigr-ī**	**pigr-ōrŭm**	**pigr-ārŭm**	**pigr-ōrŭm**
Dat	**pigr-ō**	**pigr-ae**	**pigr-ō**	**pigr-īs**	**pigr-īs**	**pigr-īs**
Acc.	**pigr-ŭm**	**pigr-ăm**	**pigr-ŭm**	**pigr-ōs**	**pigr-ās**	**pigr-ă**
Voc.	**pigĕr**	**pigr-ă**	**pigr-ŭm**	**pigr-ī**	**pigr ae**	**pigr-ă**
Abl.	**pigr-ō**	**pigr-ā**	**pigr-ō**	**pigr-īs**	**pigr-īs**	**pigr-īs**

Osservazioni: I. Seguono *misĕr*, cioè conservano sempre la *ĕ* davanti all'*r*, sia nella flessione del maschile, sia nella formazione del femminile e del neutro, gli aggettivi seguenti:

asper, aspĕra, aspĕrum aspro;
gibber gobbo;
lacer lacero; (**semilăcer**, mezzo lacero);
lībĕr libero (invece *lĭber*, *lĭbri* è sostantivo: il libro);
tener tenero;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

nonchè i composti, generalmente poetici, in *-gĕr* e *-fĕr* (così da *fĕro* io porto, come da *fĕrus* fiero, selvaggio); per es.:

lanĭger, lanigĕra, lanigĕrum lanigero, lanuto;
pestĭfer pestifero (che porta peste), rovinoso;
semĭfer mezzo fiera.

II. Gli altri aggettivi in *-ĕr*, e sono i più, seguono invece *pigĕr*, cioè pèrdono l'*ĕ* davanti all'*r* seguito da vocale, tanto nella flessione del maschile che nella formazione del femminile e del neutro.

III. **Dexter** destro, ha così **dextĕra, dextĕrum** (Genitivo *dextĕri*, ecc.) come **dextra, dextrum** (Gen. *dextri*, ecc.).

IV. Nel latino classico c'è un solo aggettivo in *-ŭr*, **satŭr satŭra, satŭrum** sazio, il quale si declina conservando sempre la *ŭ* davanti all'*r*.

ESERCIZI

I. Si formi il Nom. sing. femminile e neutro degli aggettivi seguenti, e si declinino poi i tre generi parallelamente:

a Aggettivi in **-ĕr, ĕră, -ĕrŭm** (tipo *miser*):

asper	aspro, pungente	**mortĭfer**	mortifero, micidiale
bifer	produttivo (che frutta) due volte	**pestĭfer**	pestifero
lĭber	libero	**tener**	tenero.

b) Aggettivi in **-ĕr, -ră, -rŭm** (tipo *piger*):

aeger	ammalato	**pulcher**	bello
ater	scuro, nero	**ruber**	rosso
impĭger	indefesso	**sacer**	sacro
macer	magro	**sinister**	sinistro
niger	nero	**vafer**	scaltro.

Voci omonime:

lĭber (aggettivo) libero — **lĭber** (sostantivo maschile) libro (**lĭberi**, maschile, i figli; **Lĭber** Libero [Bacco]; **Lĭbera** Libera [Prosèrpina]).

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (gli aggettivi appartengono agli elenchi precedenti; per i sostantivi, si veda eventualmente il vocabolario finale):

magister asper — pugna aspera — vinum asperum — populus liber — vir liber — scurra liber — lingua libera — spatium liberum — pomus bifera pomum tenerum;

animus aeger — puella aegra — membrum aegrum — puer impiger — vir impiger — agricola impiger — vita impigra — ingenium impigrum — cerasus pulchra — cerasum rubrum.

III. Si traducano in italiano le espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

poëtas teneros — consilii pestiferi — irā asperā — verba libera — morbo mortifero — nuntios pulchros — serve impiger — oculis nigris — fluvium atrum — linguae vafrae — aurigae macri — in hortis pulchris — velis rubris — servorum vafrorum — dextrum (*dexterum*, v. sopra, Oss. III) *humerum.*

IV. Si traducano in latino le espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

i libri belli — agli anni teneri — con l'occhio sinistro — l'usignuolo ammalato — delle parole libere — negli scogli aspri — ai cavalli magri — dell'isola sacra — dai marinai indefessi — del forestiero scaltro — con le ombre scure — le labbra rosse — alla colomba tenera — o popolo libero — del braccio destro (v. sopra, Oss. III).

Regole:

1. Sovente gli aggettivi sono usati con valore di sostantivo, massime nel plurale: *aegri* gli ammalati, *Romani* i Romani, ecc.

2. La preposizione sine «senza» s'accompagna con nomi in caso Ablativo.

3. Il nome *littera, -ae* lettera dell'alfabeto, al plurale, oltre che «lettere dell'alfabeto», può significare tanto «lettera missiva» (= *epistŭla*), che «letteratura», «lettere» (cfr. § 20, 4).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Cristae gallorum rubrae sunt.* - 2. *Folia hordei scabra sunt.* - 3. *Magister pigros discipulos obiurgat, impĭgros laudat.* - 4. *Homerus pulchram Helenae comam laudat.* - 5. *In foro Romano multa et magnifica erant aedificia sacra et profana.* - 6. *Ennius et Pacuvius clari poëtae Calabri fuerunt.* - 7. *Liberorum populorum alumna et domina est*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

eloquentia. - 8. *Teneri sunt animi puellarum.* - 9. *Litterarum studia saepe miserae vitae tutum perfugium suppeditant.* - 10. *Agri sine cultura frugiferi non sunt.* - 11. *Invidia pestiferum animi venenum est.* - 12. *In agro Cosentino mali erant biferae.*

II.

1. Le corbezzole sono rosse. - 2. Nelle città della Lombardia sono frequenti gli opifici. - 3. I divisamenti scaltri sono spesso causa di mali. - 4. Le labbra degli ammalati sono smorte. - 5. I veltri sono magri. - 6. Lo studio della grammatica è increscioso ai fanciulli pigri. - 7. I Sabini portavano (*gestare*) al (= col) braccio sinistro [dei] braccialetti d'oro (= aurei). - 8. I cavalli pugliesi erano di buona razza (= generosi). - 9. Il guscio del granchio è scabro. - 10. Nei popoli liberi regna la giustizia. - 11. Molti funghi sono micidiali. - 12. Nei giardini di Alcínoo i meli e i peri fruttavano due volte (= erano produttivi-due-volte).

SENTENZE E VERSI

1. **Fundamentum est perpetuae famae iustitia** (Cicerone). - 2. **Parva saepe scintilla magnum excitavit incendium** (Curzio Rufo). - 3. **Animus sacer et aeternus est** (Seneca).
4. **Saepe est etiam sub palliŏlo sordido sapientia** (Cecilio Stazio).
5. **Semper avarus** (agg. sostantivato) **amat mendacia, furta, rapinas** (Colombano).

FRASI PROVERBIALI

asinus germanus est (è un asino schietto) = è un asino calzato e vestito.
bellum pomum! (bel frutto!) = bel cesto [detto di chi si crede di essere bello].
gallinae filius albae (figlio di gallina bianca) = nato vestito; beniamino della sorte.
narrare fabulam surdo (fare il racconto a un sordo) o *cantare surdo* = cantare ai sordi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI DI RICAPITOLAZIONE
SULLE DECLINAZIONI 1ª E 2ª
(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *In Africae silvis magna est copia beluarum.* - 2. *Linguae Italicae scientiā sine linguae Latinae scientiā manca et imperfecta est.* - 3. *Forma ovorum oblonga est.* - 4. *Aprorum saetae rigidae sunt.* - 5. *Libri sunt muti magistri.* - 6. *Asini dorsum continuis plāgis callosum est.* - 7. *Autumno apri in densis fruticetis latitant.* - 8. *Galli humanis hostiis deorum aras ac templa funestabant.* - 9. *Crebrae inter vinolentos sunt rixae.* - 10. *Multorum impĭgra est lingua, sed animus ignavus.*

II.

1. La formica è una bestiolina laboriosa e provvida. - 2. Un tempo (*olim*, avverbio) le fanciulle regali giocavano alla (= con la) palla con (= insieme con) le ancelle. - 3. Le ova delle colombe sono candide, [quelle] dei fagiani [sono] rosse. - 4. La natura dà una vita lunga ai cervi. - 5. Il lauro è caro ai poeti. - 6. Belli sono i terreni (*ager*) della Campania. - 7. Il sonno ristora le membra stanche. - 8. D'autunno il vento sparpaglia (*difflare*) nelle selve foglie secche. - 9. Le spine pungenti feriscono le tenere dita delle fanciulle incaute. - 10. Marco Valerio aggiunse (*adnumĕrare*) ai poeti calabri Orazio, perchè (*quia*) la patria d'Orazio fu Venosa, città vicina alla Calabria.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO III.

TERZA DECLINAZIONE

SOSTANTIVI

§ 13 1. Appartengono alla 3ª declinazione numerosi sostantivi maschili, femminili e neutri.

2. L'uscita del Nominativo singolare della 3ª declinazione è molto varia; cioè di regola:

o in una delle consonanti **-s, -x, -l, -n, -r,**
o in una delle vocali **-ŏ, -ĕ, -ă.**

Il Genitivo singolare è sempre in **-ĭs.**

Nota. Eccezionalmente escono al Nom. sing.: in *-c* i nomi neutri *lac* il latte, e *allec* o *hallec* salsa di pesce; in *-t* il neutro *caput* la testa, coi suoi composti *occĭput* la nuca, e *sincĭput* mezza testa; in *-i* e *-y̆* pochi nomi neutri presi dal greco.

3. Per questa declinazione non è agevole l'enunciazione di norme volte a determinare il genere d'ogni singolo sostantivo dall'uscita del Nominativo singolare. Prescindendo dunque dai nomi, il cui genere si riconosce già dal loro significato (*genere naturale*, § 9, 2), per la maggior parte degli altri l'alunno imparerà a riconoscere il genere con l'uso del dizionario e con la pratica. Qualche gruppo di neutri, poi, sarà messo in evidenza nella descrizione d'uno speciale tipo di flessione (cfr. § 16).

4. Nella flessione dei sostantivi della 3ª declinazione la maggior parte dei casi è, come al solito, modellata sul Genitivo singolare (cfr. § 9, 4). Ma il Nominativo singolare sta a sè,

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

e si ricava volta per volta dal dizionario; e con esso in tutti i nomi il Vocativo singolare, e nei neutri anche l'Accusativo singolare, che hanno, regolarmente, la stessa forma del Nominativo singolare (§ 9, 5).

5. Le uscite dei casi della 3ª declinaz. sono le seguenti:

	Caso	*Nomi maschili e femminili*	*Nomi neutri*
Singolare	Nom.-Voc.	varie uscite	
	Gen.	-ĭs	
	Dat.	-ī	
	Acc.	-ĕm (in certi sostantivi -ĭm)	= Nom.
	Abl.	-ĕ o -ī	
Plurale	Nom.-Voc.	-ēs (talvolta negli aggettivi anche -īs)	-ă o -ĭă
	Gen.	-ŭm o ĭŭm	
	Dat.-Abl.	-ĭbŭs (rarissimo -bŭs)	
	Acc.	-ēs (talvolta anche, in agg. e sost., -īs)	= Nom.

6. I nomi della 3ª declinazione che nel Nominativo e nel Genitivo singolare hanno lo stesso numero di sillabe, si dicono *parisillabi*; *imparisillabi* quelli che nel Genitivo hanno un numero di sillabe maggiore che nel Nominativo.

7. Trascurando per ora altri tipi rari o poco numerosi, distingueremo nella 3ª declinazione tre tipi più costanti di flessione dei sostantivi:

I° tipo: Nomi che hanno nell'Ablativo singolare -ĕ, nel Genitivo plurale -ŭm e nei tre casi uguali del plurale neutro -ă.

II° tipo: Nomi che hanno nell'Ablativo singolare -ĕ, nel Genitivo plurale -ĭŭm e nei tre casi uguali del plurale neutro -ă.

III° tipo: Nomi neutri che hanno nell'Ablativo singolare -ī, nel Genitivo plurale -ĭŭm e nei tre casi uguali del plurale -ĭă.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 14

FLESSIONE DEL I° TIPO

(SOSTANTIVI MASCHILI, FEMMINILI, NEUTRI)

Abl. sing. in -ĕ;
Gen. plur. in -ŭm;
Nom. Acc. Voc. plur. neutro in -ă.

I. Nomi maschili e femminili:

Paradigmi:

a) maschili: consŭl il console:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	consŭl	consul - ēs
Gen.	consŭl - ĭs	consul - ŭm
Dat.	consul - ī	consul - ĭbŭs
Acc.	consul - ĕm	consul - ēs
Voc.	consŭl	consul - ēs
Abl.	consul - ĕ	consul - ĭbŭs

b) femminili: lex la legge:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	lex	leg - ēs
Gen.	lēg - ĭs	leg - ŭm
Dat.	leg - ī	leg - ĭbŭs
Acc.	leg - ĕm	leg - ēs
Voc.	lex	leg - ēs
Abl.	leg - ĕ	leg - ĭbŭs

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. Nomi neutri:

Paradigma: tubĕr la gobba, il bernoccolo:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	**tubĕr**	**tuber - ă**
Gen.	**tubĕr - ĭs**	**tuber - ŭm**
Dat.	**tuber - ī**	**tuber - ĭbŭs**
Acc.	**tubĕr**	**tuber - ă**
Voc.	**tubĕr**	**tuber - ă**
Abl.	**tuber - ĕ**	**tuber - ĭbŭs**

A questo I° tipo regolarmente appartengono i nomi imparisillabi (v. § 13, 6) di tutt'e tre i generi che davanti all'*-is* del Gen. sing. hanno una sola consonante, come nei paradigmi precedenti, aggiuntivi **grus**, *gru-is* la gru, e sus, *su-is* il porco, e, al contrario, eccettuati i neutri in *ăl* e *-ăr* col Gen. in *-ālis*, *-āris* (§ 16).

Inoltre al I° tipo appartengono alcuni altri nomi, tra cui noteremo per ora soltanto i parisillabi seguenti: **pater** il padre, **mater** la madre, **frater** il fratello, **accipĭter** lo sparviero (Gen. *patris*, *matris*, *fratris*, *accipĭtris*); **iuvĕnis** il giovane, e **canis** il cane (Gen *iuvĕnis* e *canis*).

ESERCIZI

I. Si declinino i sostantivi seguenti:

a) maschili e femminili:

aestas, *-ātis*, **f., estate**
aetas, *-ātis*, **f., età**
anas, *-ătis*, **f., anitra**
arbor, *-ŏris*, **f., albero**
carcer, *-ĕris*, **m., carcere**
civĭtas, *-ātis*, **f., città, stato**
clamor, *-ōris*, **m., grido, schiamazzo**
color, *-ōris*, **m, colore**
eques, *-ĭtis*, **m., cavaliere**
flos, *floris*, **m., fiore**
homo, *-ĭnis*, **m., uomo**
imāgo, *-ĭnis*, **f., immagine, ritratto**
iudex, *-ĭcis*, **m., giudice**
labor, *-ōris*, **m., fatica**
laus, *laudis*, **f., lode**
legio, *-ōnis*, **f., legione**
libertas, *-ātis*, **f., libertà**
miles, *-ĭtis*, **m., soldato**
mos, *moris*, **m., costume**
mulier, *-ĕris*, **f., donna**
pedes, *-ĭtis*, **m., fante, pedone**
pes, *pedis*, **m., piede**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

testūdo, *-ĭnis*, f., testuggine, tartaruga
variĕtas, *-ātis*, f., varietà
virtus, *-ūtis*, f., virtù, valore
voluptas, *-ātis*, f., voluttà, piacere.

Aiax, *-ācis*, m., Aiace
Cicĕro, *-ōnis*, m., Cicerone
Plato, *-ōnis*, m., Platone
Venus, *-ĕris*, f., Venere.

b) neutri:

caput, *-ĭtis* capo, testa
corpus, *-ŏris* corpo
crus, *cruris* gamba
facĭnus, *ŏris* fatto, misfatto
flumen, *-ĭnis* fiume
genus, *-ĕris* genere, stirpe, specie
litus, *-ŏris* lido
lumen, *-ĭnis* lume, splendore
nomen, *ĭnis* nome
ver, *veris* (solo sing.) primavera.

Regola:

La preposizione **apud** « presso » s'accompagna con nomi **in caso Accusativo.**

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per gli aggettivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

magnus clamor; *magna laus*; *magnum flumen* — *aeger miles*; *aegra mulier*; *aegrum corpus* — *pulcher flos*; *pulchra arbor*; *pulchrum litus.*

III. Si traducano le forme ed espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

a) *varietatem* — *morum* — *equites* - *in carcere* — *Aiaci* — *cum militibus* — *imaginibus* — *a Platone* — *apud iudicem* — *pede* — *cum pedite* — *muliĕri*;
capĭtum — *genera* — *verĕ* — *nominis* — *in litoribus*;
in multis civitatibus — *pulchrae libertati* — *taetra facinora* — *novelli flores* — *miseras voluptates* — *umbrosarum arborum* — *clarum genus*;
b) con la lode — ai soldati — dei colori — le legioni — all'anitra — di Cicerone — dal console — o Venere — nell'estate — la virtù — degli uomini — alle fatiche;
i lumi – nei fiumi — dei corpi — alla testa — con la gamba;
delle pigre tartarughe — alla lunga età — i lidi ignoti — con la continua fatica — ai chiari nomi — i densi alberi — delle tetre carceri.

IV. Si cerchi nel dizionario generale il Nom. sing. corrispondente alle forme seguenti:

Nom. plur.: *lapĭdes* — *pondĕra* — *sacerdōtes* — *pectŏra* — *fulmĭna* — *uxōres* — *aggĕres* — *herēdes* — *interprĕtes* — *Cyclōpes* — *murmŭra* — *frigŏra* — *latĕres* — *latĕra* — *lepŏres* (distingui *lepōres*) — *rura* — *nuces* — *funĕra* — *custōdes* — *ōra*;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Abl. sing.: *tyrannĭde — onĕre — nepōte — tenōre — medicamĭne — sorōre — mercēde — segĕte — Phaeāce — fulgŭre — aequŏre — rore — ture — cruce — codĭce — munĕre — aere* (distingui *aĕre*) *— servitūte — brevitāte*;

Gen. plur.: *vulnĕrum — incūdum — pecŭdum — legum — ducum — opĕrum — tempŏrum — honōrum — obsĭdum — hospĭtum — latrōnum — arundĭnum — regiōnum — agmĭnum — crimĭnum — tegmĭnum — exsŭlum — cornīcum — pariĕtum — Cretum.*

Regola:

Il nome appellativo indicante la dignità, la professione o la parentela generalmente in latino si pospone al nome proprio personale: *Cicero consul* il console Cicerone; *Cicero orator* l'oratore C.; *Cicero filius* il figlio C.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Aquilae erant signa legionum.* - 2. *Somnus laborum et curarum quies est.* - 3. *Oculi indices animi sunt.* - 4. *Aestate solis calor siccat parva flumina.* - 5. *Matres saepe nimiā indulgentiā pueros deprāvant.* - 6. *Canum fida custodia est.* - 7. *Crura et colla gruum procēra sunt.* - 8. *Herculi pōpulus, Veneri myrtus sacra erat.* - 9. *Cicero Catonem magnis laudibus celebravit.* - 10. *Roma Italiae caput est.* - 11. *Equitatio, natatio, venatio studia sunt iuvenum.* - 12. *Vox accipitris stridula est.* - 13. *Virtutem in milite, iustitiam in iudice laudamus.* - 14. *Magnum erat nomen, magna dignitas, magna maiestas consulis.* - 15. *Temperantia inimica est libidinibus.* - 16. *Greges anătum stagna et paludes frequentant.* - 17. *Adulescentiam ver aetatis poetae vocant.* - 18. *Venatores canibus lepŏres excĭtant atque agitant.* - 19. *Filii saepe a virtute patrum degenĕrant.* - 20. *Statuae et imagines non sunt animorum simulacra, sed corporum.* - 21. *Propulsate, milites, calamitatem et dedĕcus a patria.* - 22. *Solem et Lunam Aegypti incolae adorabant.* - 23. *Matrum ornamenta liberi sunt.* - 24. *Herennius centurio Ciceroni caput amputavit.* - 25. *Taetra est fratrum discordia.* - 26. *Tubicines tubā peditibus, liticines lituo equitibus signum dabant.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. La giovinezza è il fiore dell'età. - 2. Il generale lodò il valore dei centurioni e dei soldati. - 3. Varie erano le specie dei gladiatori. - 4. Achille non negò il corpo di Ettore al padre Priamo (*Priămus, -i*). - 5. Commodo (*Commŏdus*) tralignò dal (*a*) padre. - 6. I poeti celebrano le bellezze (= le amenità) dei fiumi, delle foreste, dei lidi. - 7. Il piacere è nemico alla ragione. - 8. I combattimenti dei leoni nel circo dilettavano i Romani. - 9. I buoni figli obbediscono ai precetti dei padri. - 10. Il fratello ama il fratello. - 11. I gusci delle tartarughe sono duri. - 12. In una grande città varie sono le indoli (*ingenium*) degli uomini. - 13. Omero chiama Aiace propugnacolo dei Greci. - 14. Le Furie erano dee vindici dei misfatti e delle scelleratezze. - 15. La lode del generale è grata ai soldati. - 16. L'agricoltore rivolta le zolle con la marra. - 17. Gli occhi degli sparvieri sono acuti. - 18. Meravigliosa è la sagacia dei cani da caccia (« da caccia » = agg. *venatĭcus*). - 19. Il favonio annunzia il principio della primavera. - 20. Grande è negli alberi la diversità dei tronchi, dei rami, delle foglie, delle radici. - 21. Cerere portava (*gestare*) in testa (Abl. senza prepos.) una corona di spighe (rendi « di spighe » con l'agg. *spiceus*). - 22. Omero nell'Iliade ricorda le battaglie delle gru coi Pigmei. - 23. La soverchia indulgenza delle madri spesso guasta (*deprāvare*) le figlie. - 24. Gli abeti sono alti e diritti. - 25. Le parole dei giovani sono spesso avventate. - 26. Cicerone chiama Pompeo decoro e splendore (= lume) dell'impero romano.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Magna fuit in Caesare comĭtas benignitasque naturae.* - 2. *Thracum natio vinolenta erat.* - 3. *Sulphŭris nidor et fumus oculis est molestus.* - 4. *Comitas affabilitasque sermonis animos hominum conciliat.* - 5. *Lanista magister gladiatorum erat.* - 6. *Hirundines hieme migrant, verĕ revŏlant.* - 7. *Augures erant interpretes et internuntii deorum.* - 8. *Vir probus hominum malevolorum sermones vitat.* - 9. *Numae regis Ancus Marcius nepos fuit.* - 10. *Flores Plinius* (Plinio) *pleni veris indicium et gaudium arborum appellat.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

1. I giudici sono gl'interpreti delle leggi. - 2. Il sonno, il vino, l'ozio snervano il corpo e l'animo dell'uomo. - 3. Il sordo ignora la varietà delle voci. - 4. La fava, il cece, il pisello sono legumi. - 5. Grande fu in Catilina la perversità e la crudeltà della natura. - 6. Grande fu la gloria dei duci romani. - 7. Nelle selve vi sono molti alberi. - 8. La nazione degli Arabi è bellicosa. - 9. Gli ambasciatori sono messaggeri di pace e di guerra. - 10. Il carcere Mamertino (= *Mamertīnus -a, -um*) fu opera (*opus*) del re Anco Marcio.

SENTENZE E VERSI

1. **Fortitudo est dolorum laborumque contemptio** (Cicerone). - 2. **Voluptas est inimica virtuti** (id.). - 3. **Morum dissimilitudo dissociat amicitias** (id.). - 4. **Initium est salutis cognitio peccati** (Seneca; *cognitio* = riconoscimento). - 5. **Naturae iura sacra sunt** (Seneca il vecchio). - 6. **Crudelitatis mater est avaritia** (Quintiliano). - 7. **Mulierem ornat silentium** (Servio). - 8. **Homo locum** (la posizione, l'ufficio) **ornat, non hominem locus** (Carisio).
9. **Iniuriarum remedium est oblivio** (Publilio Siro).
10. **Auctor opus laudat** (Ovidio).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Gutta cavat lapidem (la goccia scava la pietra — in Ovidio) = A goccia a goccia si scava la pietra.

Veritas temporis filia est = La verità è figlia del tempo.

aedificare in āĕre (fabbricare in aria) = far castelli in aria, edificare sulla rena.

aquam a pumice postulare (pretendere acqua da una pómice) = cavar sangue da un muro (o da una rapa).

arare litus (arare il lido) o *arenae semina mandare* (affidare semi alla rena) = seminar nella rena (o nella sabbia).

latĕrem lavare (lavare un mattone) = lavar la testa all'asino; perdere il ranno e il sapone.

in pace leo, in proelio cervus (leone in pace e cervo nella battaglia) = cuore di coniglio e pelle di leone; can da pagliaio (che abbaia e poi si ritira); bravo a chiacchiere.

medicinam cineri dare (dar la medicina al cenere, cioè a un morto; e si sa che «Dopo morte, non giovan le medicine») = serrar la stalla quando sono scappati i buoi.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 15

FLESSIONE DEL II° TIPO

(SOSTANTIVI MASCHILI, FEMMINILI, NEUTRI)

Abl. sing. in -ĕ;
Gen. plur. in -ĭŭm;
Nom. Acc. Voc. plur. neutro in -ă.

NOTA. L'Acc. plur. maschile e femminile esce spesso anche in -īs.

I. Nomi maschili e femminili:

Paradigmi:

a) maschili:

1) dens il dente:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	dens	dent-ēs
Gen.	dent-ĭs	dent-ĭŭm
Dat.	dent-ī	dent-ĭbŭs
Acc.	dent-ĕm	dent-ēs o dent-īs
Voc.	dens	dent-ēs
Abl.	dent-ĕ	dent-ĭbŭs

2) hostĭs il nemico (nemico pubblico):

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	hostĭs	host-ēs
Gen.	host-ĭs	host-ĭŭm
Dat.	host-ī	host-ĭbŭs
Acc.	host-ĕm	host-ēs o host-īs
Voc.	hostĭs	host-ēs
Abl.	host-ĕ	host-ĭbŭs

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

b) femminili:

1) urbs la città:

Caso	Singolare	Plurale
Nom.	urbs	urb-ēs
Gen.	urb-ĭs	urb-ĭŭm
Dat.	urb-ī	urb-ĭbŭs
Acc.	urb-ĕm	urb-ēs o urb-īs
Voc.	urbs	urb-ēs
Abl.	urb-ĕ	urb-ĭbŭs

2) nubēs la nube:

Caso	Singolare	Plurale
Nom.	nubēs	nub-ēs
Gen.	nub-ĭs	nub-ĭŭm
Dat.	nub-ī	nub-ĭbŭs
Acc.	nub-ĕm	nub-ēs o nub-īs
Voc.	nubēs	nub-ēs
Abl.	nub-ĕ	nub-ĭbŭs

II. Nomi neutri:

Paradigma: ŏs l'osso:

Caso	Singolare	Plurale
Nom.	ŏs	oss-ă
Gen.	oss-ĭs	oss-ĭŭm
Dat.	oss-ī	oss-ĭbŭs
Acc.	ŏs	oss-ă
Voc.	ŏs	oss-ă
Abl.	oss-ĕ	oss-ĭbŭs

A questo II° tipo regolarmente appartengono i nomi imparisillabi di tutt'e tre i generi che davanti all'-*is* del Gen. sing. hanno un gruppo consonantico, e i nomi parisillabi non neutri.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

I. Si declinino i sostantivi seguenti (avvertendo che, tra i neutri, *cor* è senza Gen. plur., *far, fel, mel* sono senza Gen. nè Dat.-Abl. plur., e *lac* manca di tutto il plur.):

a) maschili e femminili:

ars, *artis*, f., arte
avis, *-is*, f., uccello
caedes, *-is*, f., uccisione, strage
collis, *-is*, m., colle
falx, *falcis*, f., falce, pennato
frons, *frondis*, f., fronda
Mars, *Martis*, m., Marte
frons, *frontis*, f., fronte
imber, *-bris*, m., pioggia
mons, *montis* m., monte
navis, *-is*, f., nave
nox, *noctis*, f., notte
vītis, *-is*, f., vite.
Socrătes, *-is*, m., Socrate.

b) neutri:

cor, *cordis* cuore
far, *farris* farro
fel, *fellis* fiele
lac, *lactis* latte
mel, *mellis* miele.

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per gli aggettivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

acutus dens; *acuta falx*; *acutum ŏs* — *ater collis*; *atra nox*; *atrum fel* — *asper hostis*; *aspera caedes*; *asperum cor.*

III. Si traducano le forme ed espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

a) *arte* — *navium* — *imbribus* — *aves* — *in urbe* — *Marti* — *farra* — *vītium* (distingui *vĭtium*, Gen. *vitii*) — *frontem* — *frondium*;

crebras aves — *amoenorum collium* — *fere Mars* — *aurea mella*;

b) degli uccelli — alla nave — nel monte — delle nubi — alle fronti — del latte — con Socrate — alle fronde — le notti — nelle città;

lo stanco uccello — nei colli ombrosi — degli alti monti — le dure ossa.

IV. Si cerchi nel dizionario generale il Nom. sing. corrispondente alle forme seguenti:

Nom. plur.: *aures* — *asses* — *orbes* — *glandes* — *imbres*;

Abl. sing.: *lance* — *stirpe* — *parte* — *crine* — *valle* — *clade* — *calce*;

Gen. plur.: *arcium* — *pontium* — *cohortium* — *ignium* — *rupium* — *piscium* — *fontium.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Regole:

1. Il complemento del verbo *abundare* abbondare, si esprime con l'Ablativo; per es. *abundo pecuniā* abbondo di denaro.

2. L'espressione «io ho qualche cosa» in latino si rende talvolta con «a me è qualche cosa»; per es. *mihi est magnā pecuniā* io ho molto denaro.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Virtutem etiam in hoste laudamus.* - 2. *Mors Regŭli gloriosa fuit.* - 3. *Lac est nutrimentum infantium.* - 4. *Nocte noctuae volant.* - 5. *Lupus ovium non curat numerum.* - 6. *Far praecipuus priscorum Romanorum cibus fuit.* - 7. *Bacchus vini et mellis inventor fuit.* - 8. *Marti caedes hominum et excidia urbium grata erant.* - 9. *Agricolae abundant lacte, caseo, melle.* - 10. *Vertices montium saepe nubes occultant.* - 11. *In navibus sunt mālus, antemnae, vela, gubernaculum.* - 12. *Frons Socratis semper tranquilla ac serena fuit.* - 13. *Romani in corde hominis sapientiam collocabant.* - 14. *Multae aves canorae sunt.* - 15. *Frondator ampŭtat falce frondes arborum.* - 16. *Aestivarum noctium tepor lusciniis gratus est.* - 17. *Ossium capitis commissurae mirae sunt.* - 18. *Pampĭni sunt folia vitium.*

II.

1. Le notti invernali sono lunghe. - 2. Le zanne dell'elefante sono lunghe e bianche. - 3. Le pietre sono le ossa della terra. - 4. Il miele sardo era amaro. - 5. Orazio chiama l'edera premio delle dotte fronti. - 6. L'aquila è la regina degli uccelli. - 7. Il farro è una specie di frumento. - 8. L'osservazione della natura è la madre delle arti. - 9. Nelle città (*urbs*) vi sono piazze, templi, teatri. - 10. Il colore del fiele è giallo. - 11. Molti ammassano denaro con male arti. - 12. Nel dente della vipera v'è il veleno. - 13. Gli agricoltori a Libero e a Libera libavano vino e latte. - 14. Le viti amano i colli solatii. - 15. Il lupo è il nemico e il persecutore delle pecore. - 16. I Romani addolcivano il vino col miele. - 17. Gli agricoltori hanno (v. *Regola* 2ª) abbondanza di latte, di cacio, di miele. - 18. I Romani non curavano il numero dei nemici.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Imbres assidui matura frumenta vitiant.* - 2. *Salus civitatis est civium concordia.* - 3. *Milvus hostis et insectator minutarum avium est.* - 4. *Muscae avidae sunt lactis.* - 5. *Homines mali saepe mentem fronte dissimulant.* - 6. *In arce Athenarum multa et magnifica fuerunt templa.* - 7. *Costae sunt ossa pectoris.* - 8. *Amaritudo fellis distat a suavitate mellis.*

IV.

1. L'uccello sacro a Marte era lo sparviero. - 2. L'arte gareggia con (*cum*) la natura. - 3 Le unghie dei gatti sono adunche e acute. - 4. I tèndini (*nervus, -i*) sono i legami delle ossa. - 5. Romolo e Remo (*Remus*) furono figli di Marte. - 6. Gli scrittori greci e latini celebrano il miele attico. - 7. La frequenza (*assíduitas, -atis*) delle piogge (*ìmber*) è molesta agli agricoltori. - 8. La dolcezza del miele è lontana (*distare*) dall'amarezza del fiele.

SENTENZE E VERSI

1. **Sunt altae stirpes stultitiae** (Cicerone). - 2. **In fugā foedā mors est, in victoriā gloriosā** (id.). - 3. **Vita et mors iura naturae sunt** (Sallustio). - 4. **Plenus venter facile de ieiuniis disputat** (S. Girolamo; cfr. il verso proverbiale «predicare il digiuno a corpo pieno»).

5. **Navĭta de ventis, de tauris narrat arator:**
   Enumĕrat miles vulnĕra, pastor oves (Properzio).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Vulpes pilum mutat, non mores (La volpe cangia il pelo, non i costumi) = Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio.

rara avis (uccello raro) o ***alba avis*** (uccel bianco) = una mosca bianca; raro come i cani gialli.

ossa ac pellis est = è pelle e ossa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

FLESSIONE DEL III° TIPO § 16

(SOLO SOSTANTIVI NEUTRI)

Abl. sing. in -ī;
Gen. plur. in -ĭŭm;
Nom. Acc. Voc. plur. neutro in -ĭă.

Paradigmi:

a) ovīlĕ l'ovile:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	**ovīlĕ**	**ovil-ĭă**
Gen.	**ovil-ĭs**	**ovil-ĭŭm**
Dat.	**ovil-ī**	**ovil-ĭbŭs**
Acc.	**ovilĕ**	**ovil-ĭă**
Voc.	**ovilĕ**	**ovil-ĭă**
Abl.	**ovil-ī**	**ovil-ĭbŭs**

b) anĭmăl l'animale:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	**anĭmăl**	**animal-ĭă**
Gen.	**animāl-ĭs**	**animal-ĭŭm**
Dat.	**animal-ī**	**animal-ĭbŭs**
Acc.	**animăl**	**animal-ĭă**
Voc.	**animăl**	**animal-ĭă**
Abl.	**animal-ī**	**animal-ĭbŭs**

A questo III° tipo appartengono, di regola, i nomi neutri in *-ĕ* e tutti quelli in *-ăl*, *-ăr* col Gen. in *-ālis*, *-āris* (si noti l'*ā*, lunga); inoltre l'aggettivo sostantivato pār, *păris* la coppia, il paio: Abl. sing. *pari*; N. A. V. plur. *paria*; Gen. plur. *parium*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

I. Si declinino i sostantivi seguenti, tutti neutri:

calcar sprone
cubīle covo, giaciglio
equīle stalla (per cavalli)
lacūnar soffitto (a cassettoni)
mare mare
monīle monile
tribūnal tribuna, tribunale
vectīgal entrata, gabella.

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per gli aggettivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

aureum lacunar — miserum animal — atrum mare.

III. Si traducano le forme ed espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

a) *cubilia — in tribunalibus — vectigali — calcaribus*;
alto lacunari — pulchrorum monilium — plena equilia;
b) ai monili — gli sproni — nei mari — delle entrate;
nella tribuna marmorea — degli ignoti covi — al pigro animale.

IV. Si cerchi nel dizionario generale il Nom. sing. corrispondente alle forme seguenti:

Abl. sing.: *cervīcali — exemplari — conclāvi — puteali — pulvīnari*;
Nom. plur.: *sedīlia — laquearia — mantēlia — toralia — torcŭlaria.*

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I

1. *Mare salsum est.* - 2. *Venti maria agitant atque turbant.* - 3. *Multorum animalium mira est sollertia.* - 4. *Provinciales populo Romano vectigalia pensitabant.* - 5. *Oves in ovili pernoctant.* - 6. *Equites equos calcaribus concītant.* - 7. *In tribunali erat sella praetoris.* - 8. *Iacŭlum retis piscatorii genus est.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. I mari sono pieni di (*plenus* anche in latino col genitivo) pesci. - 2. Nel mare indiano v'è grande abbondanza di perle. - 3. Di notte i lupi digiuni girano intorno (girare intorno, *obambŭlare*) agli ovili. - 4. Il cavaliere stimola il cavallo con lo sprone e la sferza. - 5. Negli alberghi v'è grande numero di stanze. - 6. Il soffitto del tempio Capitolino era dorato. - 7. Il reziario portava (*gestare*) la rete e il tridente. - 8. I censori romani appaltavano le entrate pubbliche.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Mendīcis saepe cubile terra est, saxum cervīcal.* - 2. *Mare Africanum saevum et importuosum est.* - 3. *Corpus animalium cadūcum est.* - 4. *Maria terras undĭque circumdant.* - 5. *Delphinus est animal homini amicum.*

IV.

1. Nettuno era il dio del mare e suscitava o placava le onde col tridente. - 2. La volpe è un animale astuto. - 3. Varie sono le specie (= i generi) di reti. - 4. Le entrate del popolo romano erano la decima, la dogana (*portōrium*) [e] la tassa sul bestiame (la tassa sul bestiame, *scriptūra*). - 5. Nelle stalle (*equile*) del re vi sono molti cavalli.

SENTENZE E VERSI

1. **Magnum vectigal** (aggiungi *est*) **parsimonia** (Cicerone). - 2. **Nullum est animal sempiternum** (id.).
3. **Terra mare et mare terras termīnat** (Lucrezio).

FRASI PROVERBIALI

stilla in magnitudine maris **(una goccia nella grandezza del mare) = una gocciola al mare.**

spectare lacunar **(guardare il soffitto) = far la gatta morta; far la gatta di Masino (che chiudeva gli occhi per non vedere i topi).**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI DI RICAPITOLAZIONE
SUI TRE TIPI DI SOSTANTIVI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Arabes campos et montes hieme et aestate perăgrant.* - 2. *Ossa palmularum dura sunt.* - 3. *Brocchĭtas* (la prominenza) *dentium indĭcat equi senectutem.* - 4. *Venabula, retia, laquei venatorum arma sunt.* - 5. *Romanis cum Hannibale diuturnum bellum fuit* (pag. 69, Regola 2ª). - 6. *Temporis longinquitas dolores animi mitigat.* - 7. *Magna piscium copia et varietas in mari est.* - 8. *Graeci et Romani avidi laudis et gloriae fuerunt.* - 9. *Gallus nuntius est lucis.* - 10. *Origines multorum populorum et multarum nationum obscurae sunt.* - 11. *Varia est altitudo montium.* - 12. *Oratio interpres mentis est.* - 13. *Cyprii inventores aeris fuerunt.* - 14. *Ventus est ăĕris agitatio.*

II.

1. Platone tramandò (*commendare*) all'immortalità le conversazioni (*sermo*) e i ragionamenti (*disputatio*) di Socrate. - 2. Le civette e i gufi sono uccelli notturni. - 3. I pesci sono abitatori del mare e dei fiumi. - 4. I delfini lacerano le reti dei pescatori. - 5. Lo strepito (*clangor*) mattutino delle fòlaghe è nunzio di pioggia. - 6. Le opinioni degli uomini sono varie. - 7. L'albergo è gradito ai viaggiatori. - 8. Gli Spagnoli ebbero (pag. 69, *Regola* 2ª) molte guerre con Annibale. - 9. Le orecchie delle lepri sono lunghe. - 10. Nella bocca vi sono i denti e la lingua. - 11. È nota la fedeltà dei cani. - 12. Cipro abbonda di rame (pag. 69, *Regola* 1ª). - 13. Gli stolti fanno castelli in aria (pag. 65, *Proverbi*); ma la fortuna non aiuta gli stolti. - 14. Quinto Fabio Massimo (*Quintus Fabius Maximus*) i paterni onori superò, gli aviti uguagliò.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

AGGETTIVI DELLA 3ª DECLINAZIONE

(IIª CLASSE DEGLI AGGETTIVI)

La seconda classe degli aggettivi, che comprende tutti gli aggettivi che non rientrano nella prima classe (§ 12), segue la 3ª declinazione. Gli aggettivi di questa classe nel Nom. Voc. sing. presentano ora tre uscite (una per genere), ora due uscite (una per il masch. e il femm., e l'altra per il neutro), ora una sola uscita (per tutt' e tre i generi). Appunto per tale disparità morfologica si usa suddividere gli aggettivi della seconda classe in tre tipi: I° a tre voci; II° a due voci; III° a una sola voce. § 17

L'uscita dell'Abl. sing. è di regola -ī; quella del Gen. plur. -ĭŭm; quella del Nom. Acc. Voc. plur. neutro -ĭă. L'Acc. plur. masch. e femm., oltre che in *-ēs*, è talora anche in *-īs*; nel II° tipo la forma in *-īs* si trova talvolta usata anche per il Nom. Voc. plur. masch. e femm.

A) AGGETTIVI A TRE VOCI

Gli aggettivi a tre voci della IIª classe escono al Nominativo singolare in -ĕr (maschile), -ĭs (femminile), -ĕ (neutro). Tutti, tranne *celĕr*, pèrdono l'*ĕ* davanti all'*r* seguito da vocale. Es.: m. *acĕr* (per es. *equus*, cavallo focoso), f. *acrĭs* (per es. *cura*, pensiero pungente), n. *acrĕ* (per es. *proelium*, combattimento accanito); invece *celĕr* (equus), *celĕrĭs* (victoria), *celĕrĕ* (consilium).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Paradigma:

acĕr, acrĭs, acrĕ acre, acuto, accanito, ecc.:

Caso	*Singolare*			*Plurale*		
	masch.	*femm.*	*neutro*	*masch.*	*femm.*	*neutro*
Nom.	acĕr	acrĭs	acrĕ	acr-ēs	acr-ēs	acr-ĭă
Gen.	acr-ĭs	acr-ĭs	acr-ĭs	acr-ĭŭm	acr-ĭŭm	acr-ĭŭm
Dat.	acr-ī	acr-ī	acr-ī	acr-ĭbŭs	acr-ĭbŭs	acr-ĭbŭs
Acc.	acr-ĕm	acr-ĕm	acrĕ	acr-ēs e -īs	acr-ēs e -īs	acr-ĭă
Voc.	acĕr	acrĭs	acrĕ	acr-ēs	acr-ēs	acr-ĭă
Abl.	acr-ī	acr-ī	acr-ī	acr-ĭbŭs	acr-ĭbŭs	acr-ĭbŭs

Gli aggettivi a tre voci della IIª classe sono tredici (di cui sei in *-ster*); cioè, oltre ad *acer*:

alăcer álacre, vivace
celeber frequentato, celebre
celer celere, veloce
puter putrido
salŭber salúbre
volŭcer alato;
campester campestre, piano
equester equestre
paluster palustre
pedester pedestre
silvester silvestre
terrester terrestre.

Nota 1. Appartengono inoltre a questo tipo, nelle forme che hanno, i nomi dei mesi in *-ber* (September, Octōber, November, December) usati solo nel maschile: *mensis September* (e inoltre sostantivamente *September* senz'altro) e nel femminile plurale: *Kalendae Septembres* le calende di settembre, cioè il primo settembre.

Nota 2. Il Gen. plur. di *celer* è in *-ŭm*: *celerŭm*.

Nota 3. I tredici aggettivi sopra elencati più di rado hanno nel Nom. sing. due voci invece di tre, in *-ris* per il m. oltre che per il f., e in *-re* per il n.; così troviamo *salubris annus* in Cic., *collis* e *locus silvestris* in Cesare, ecc.

ESERCIZI

A.

I. Si formi il Nom. sing. femminile e neutro dei tredici aggettivi sopra elencati, e si declinino poi i tre generi parallelamente.

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per i sostantivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

acer miles; *acris vox*; *acre frigus* — *celer hostis*; *celeris mors*; *celere animal* — *celeber vir*; *celebris via*; *celebre oppidum*.

III. Si traducano le espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

a) *urbium celebrium* — *acrem pugnam* — *silvestres apros* — *celeri victoria* — *dignitatis equestris*;

b) l'anitra palustre — nel combattimento equestre — alle aquile alate — dei terreni di pianura (= campestri) — dei cavalieri celeri.

B.

SECONDA CONIUGAZIONE

Presente Indicativo attivo

1ª pers. sing.	*mŏn*-ĕō	io avviso	plur.	*mon*-ēmŭs	noi avvisiamo
2ª „ „	*mon*-ēs	tu avvisi	„	*mon*-ētĭs	voi avvisate
3ª „ „	*mon*-ĕt	egli avvisa	„	*mon*-ent	essi avvisano.

Imperativo

2ª pers. sing. *mon*-ē avvisa plur. *mon*-ētĕ avvisate.

Infinito: *mon*-ērĕ avvisare.

Verbi della 2ª coniugazione per esercizio di flessione: *arceo* allontano, *habeo* ho, *adhĭbeo* applico, *pareo* ubbidisco, *taceo* taccio, *timeo* temo.

TEMI

(vedi vocabolario finale)

I.

1. *Aceti sapor acer est.* - 2. *Bonus miles alacri animo pugnae signum exspectat.* - 3. *Repentinis morbis acria et celeria remedia medici adhĭbent.* - 4. *Corinthus, celebris quondam et voluptaria urbs, nunc parvus est vicus.* - 5. *Italiae caelum salūbre est.* - 6. *Campania salubris regio est.* - 7. *Fortunam, volŭcrem deam, time.* - 8. *Acrium equorum ora frenis coercemus.* - 9. *In Sacra via equestris statua Cloeliae fuit.* - 10. *In montibus silvestribus errant lupi.*

II.

1. L'aceto è acre. - 2. I cavalli focosi contrastano alle briglie. - 3. Il pensiero (*mens*) dell'uomo è veloce (= celere). - 4. L'animo

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

alacre e pronto dei soldati è pegno di celere vittoria. - 5. I maestri con salutari (= salubri) ammonimenti ritengono (*arcēre*) dai (*a*) vizi i fanciulli. - 6. Gli uccelli sono animali alati (*volucer*). - 7. La Fortuna e la Vittoria erano dee alate. - 8. La Sarmázia è una regione piana (= campestre). - 9. Nelle piazze delle città vi sono statue equestri e pedestri di cittadini illustri. - 10. Annibale vinse (= superò) nella riva sinistra del fiume Ticino in (= con) una battaglia equestre Publio Scipione.

B) AGGETTIVI A DUE VOCI

I numerosi aggettivi a due voci appartenenti alla IIª classe escono al Nominativo singolare in -ĭs (maschile e femminile) ed -ĕ (neutro). Es.: *brevĭs, brevĕ* breve (*brevis dolor, brevis vita, breve tempus*).

Paradigma:

Caso	*Singolare*		*Plurale*	
	masch. e femm.	*neutro*	*masch. e femm.*	*neutro*
Nom.	**brevĭs**	**brevĕ**	**brev-ēs** e **-īs**	**brev-ĭă**
Gen.	**brev-ĭs**		**brev-ĭŭm**	
Dat.	**brev-ī**		**brev-ĭbŭs**	
Acc.	**brev-ĕm**	**brevĕ**	**brev-ēs** e **-īs**	**brev-ĭă**
Voc.	**brevĭs**	**brevĕ**	**brev-ēs** e **-īs**	**brev-ĭă**
Abl.	**brev-ī**		**brev-ĭbŭs**	

ESERCIZI

I. Si formi il Nom. sing. neutro degli aggettivi seguenti, e si declinino poi il maschile-femminile e il neutro parallelamente:

commūnis comune
facĭlis facile
fortis forte
fragĭlis fragile
gravis grave, pesante
innumerabĭlis innumerevole
omnis ogni, tutto (plur. tutti)
sŭāvis soave, dolce.

Voci omonime:

lĕvis leggiero
lēvis liscio, levigato.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per i sostantivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

brevis labor; *brevis epistula*; *breve crus* — *lĕvis frons* (fronda leggiera) — *lēvis frons* (fronte liscia)

III. Si traducano le espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

a) *graves galeas* — *brevi quieti* — *omnium hominum* — *communi fortuna* — *corpora fragilia* — *moribus suavibus*;

b) con facile vittoria — all'animo forte — tutti gli animali — della grave corazza — dei fiori innumerevoli — in ogni mare — dei corridori leggieri — dei denti lisci.

IV. Si traducano con l'aiuto del dizionario generale le espressioni seguenti:

a) *vitae agrestis* — *humilem staturam* — *in agro sterili* — *virtutem amabilem* — *membra debilia* — *lucubrationum inutilium* — *insigni calamitate* — *dissimiles gladii* — *a fideli uxore*;

b) le gambe gracili — alle acque perenni — in tempi difficili — delle arti liberali — con animo virile — nella guerra civile — le leggi utili — dei costumi simili — o Fortuna volubile.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Odor rosae suavis est.* - 2. *Molles sunt commissurae digitorum.* - 3. *Syllaba communis tum* (ora) *brevis est, tum* (ora) *longa.* - 4. *Grave conscientiae pondus est.* - 5. *Ligna viridia atque umida male ardent et fumosa sunt.* - 6. *Populus Romanus fuit victor domitorque omnium gentium.* - 7. *Autumno lĕve amiculum gestamus.* - 8. *Scopŭli lēves et lubrĭci sunt.*

II.

1. La vita è breve. - 2. Innumerevoli sono i vantaggi della dottrina. - 3. La menzogna è turpe. - 4. Le ova delle galline sono fragili. - 5. Ogni animale è mortale, ma immortale è la gloria degli uomini grandi; poichè (*nam*) il tempo (*vetustas*) non cancella la memoria dei fatti illustri. - 6. In una causa facile tutti gli uomini sono facondi. - 7. Gli uomini leggieri mutano spesso parere. - 8. Le unghie dell'uomo sono liscie.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Agri Siciliae opimi sunt ac fertĭles*. - 2. *Homo mortalis est, sed egregiorum facinorum memoria est immortalis*. - 3. *Sociae civitates bella communi consilio administrant*. - 4. *Brevia sunt hominum scelestorum gaudia*. - 5. *In ventre mollis est tenuisque cutis crocodīlo*.

IV.

1. Il cane è simile al lupo. - 2. Le sacerdotesse di Vesta erano donne nobili. - 3. Dolce è il nome della pace. - 4. La filosofia è la madre di tutte le scienze (*ars*). - 5. La dottrina (*disciplina*) degli Epicurèi (*Epicurēus, -i*) era molle.

C) AGGETTIVI (E PARTICIPI) A UNA SOLA VOCE

Gli aggettivi a una sola voce hanno varia uscita al Nominativo singolare (-s, -x, -r; in *-l* solo *vigĭl, -ĭlis* « vigile » e il suo composto *pervĭgil*). Es.: *ferox* feroce, fiero (*vir, mulier, facinus*).

Paradigma:

Caso	*Singolare*		*Plurale*	
	masch. e femm.	*neutro*	*masch. e femm.*	*neutro*
Nom.	ferox		feroc-ēs	feroc-ĭă
Gen.	ferōc-ĭs		feroc-ĭŭm	
Dat.	feroc-ī		feroc-ĭbŭs	
Acc.	feroc-ĕm	ferox	feroc-ēs e -īs	feroc-ĭă
Voc.	ferox		feroc-ēs	feroc-ĭă
Abl.	feroc-ī		feroc-ĭbŭs	

Nota. Per gli aggettivi di questo tipo i dizionari danno di solito, accanto a quella del Nom. sing., l'uscita del Gen. sing., come per i sostantivi; mentre per gli aggettivi degli altri due tipi e per quelli della prima classe indicano soltanto le due o tre uscite del Nom. sing.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

I. Si declinino gli aggettivi seguenti:

atrox, *-ōcis* atroce
constans, *-antis* costante
fallax, *-ācis* fallace
ferax, *-ācis* ferace
indulgens, *-entis* indulgente
loquax, *-ācis* loquace
misericors, *-ordis* misericordioso
potens, *-entis* potente
prudens, *-entis* prudente, assennato
rapax, *-ācis* rapace
simplex, *-icis* semplice, sincero
vehĕmens, *-entis* veemente.

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per i sostantivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

atrox animus; *atrox caedes*; *atrox facinus* — *vehemens imber*; *vehemens ira*; *vehemens flumen.*

III. Si traducano le espressioni seguenti (cfr. sopra, II):

a) *gladiatorem ferocem* — *ventorum vehementium* — *rapacibus lupis* — *domino potenti* — *in agris feracibus* — *simplici corde* - *fallacia retia*;

b) dei discepoli costanti — al console prudente — del padre indulgente — delle ancelle loquaci — con atroce strage — le parole sincere — i giudici misericordiosi.

IV. Si traducano con l'aiuto del dizionario generale le espressioni seguenti:

a) *minacium verborum* — *civibus discordibus* — *ingentes praedas* — *insolenti victori* — *inertis senectutis* — *duplici fossa* — *iudices clementes* — *hominum infelicium* — *aratorem diligentem*;

b) nell'amicizia concorde — dei soldati pertinaci — dai poeti eleganti — l'agricoltore solerte — delle ingiurie recenti — i sogni mendaci — con le parole sapienti — della fanciulla sagace — con la ruota veloce.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Intus* (= internamente, avverbio) *omne avium ovum bicŏlor est.* - 2. *Homo simplex a simulatione et a fallaciis abhorret.* - 3. *Multae mulieres loquaces sunt.* - 4. *Canes sagaces sunt, lupi rapaces.* -

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

5. *Folia urticarum mordacia sunt.* - 6. *In regione pestilenti etiam arbores aegrōtant.* - 7. *Fallacium hominum multiplex et tortuosum ingenium est.* - 8. *Homines sunt participes rationis et cogitationis.* - 9. *Ferae rationis et orationis expertes sunt.* - 10. *Homini locupleti et potenti multi assentatores sunt.*

II.

1. L'elefante è una bestia (= una belva) prudente. - 2. I campi della Sicilia sono feraci. - 3. Gli uomini semplici aborriscono dagli intrighi. - 4. La lode del maestro è il premio degli scolari diligenti. - 5. Le regioni malsane sono incolte e deserte. - 6. Gli uomini ricordevoli dell'umana debolezza sono misericordiosi e indulgenti. - 7. La parola (*oratio*) degli uomini misericordiosi è benigna. - 8. I corpi dei giovani (*adulescens*) sono agili (*pernix*). - 9. L'anima (*animus*) del l'uomo è fornita (= partecipe) di ragione. - 10. Il duce infiammò i fieri (*ferox*) animi dei soldati con un discorso veemente.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Virorum sapientium praeceptis, pueri, parēte.* - 2. *Iuvenes vigore et lĕvitate corporum veloces sunt.* - 3. *Deus hominum clemens et misericors iudex est.* - 4. *Simplices et aperti viri sunt veritatis cultores, fraudis inimici.* - 5. *Bestiae vel cicŭres vel ferae innumerabiles sunt.*

IV.

1. L'uomo è un animale provvido, sagace, versatile (= molteplice), acuto, memore, fornito (= partecipe) di ragione e d'accorgimento. - 2. Le unghie degli animali rapaci sono adunche e acute. - 3. Non tutti i peccati sono uguali (= pari). - 4. I tiranni crudeli accrescono i [loro] fatti atroci con l'atrocità delle parole. - 5. I contadini tengono in catene i cani mordaci.

Regole:

1. Quŏque « anche » si pospone sempre al termine al quale si riferisce: per es., anche i soldati *milites quoque*.

2. La preposizione inter « tra » s'accompagna con nomi in caso Accusativo.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

N. B. Spesso, soprattutto nei versi, l'aggettivo è separato dal sostantivo a cui si riferisce; per es. nel nº 14 *acres... apri*, e, in prosa, nel nº 2 *omnium.... virtutum*.

1. Omni aetati mors est communis (Cicerone). - 2. Iustitia omnium est domina et regina virtutum (id.). - 3. Hominum genĕri universo cultura agrorum est salutaris (id.). - 4. Mors honesta saepe vitam quŏque turpem exornat (id.). - 5. Lex (*est*) civilis societatis vinculum (id.). - 6. Fragile corpus animus sempiternus movet (id.). - 7. Lingua fallax non amat veritatem (Proverbi di Salomone). - 8. Omnia flumina intrant in mare, et mare non redundat (Ecclesiaste). - 9. Omni negotio tempus est et opportunĭtas (id). - 10. Radix omnium malorum avaritia est (S. Paolo). - 11. Omnis ars naturae imitatio est (Seneca). - 12. Agilia sunt membra cursoribus (id.).
13. Virides occultant spineta lacertos (Virgilio; *lacertus* = ramarro).
14. Fulmen habent acres in aduncis dentibus apri (Ovidio).
15. Impia sub dulci melle venena latent (id.; cfr. il prov.: Volto di mèle, cor di fiele).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Avaritia omnia vitia habet (L'avarizia ha in sè tutti i vizi; cfr. sopra *Sentenze*, nº 10) = L'avarizia è scuola d'ogni vizio.
cena Saliaris (cena saliare, cioè dei Salii, sacerdoti di Marte) = pranzo lucullìano.
herba solstitialis (erba nata il giorno del solstizio d'estate) = neve marzolina (che dura poco: Neve marzolina dura dalla sera alla mattina).

TEMI DI RICAPITOLAZIONE
SULLA 3ª DECLINAZIONE
(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Palustre caelum* (clima) *pestĭlens est.* - 2. *Gravia onera sunt paupertas et senectus.* - 3. *Non semper somnia fallacia sunt.* - 4. *Montes Hispaniae aridi sterilesque sunt.* - 5. *Dulce omnibus hominibus sŏlum patriae est.* - 6. *Difficilis est diuturna simulatio virtutis.* - 7. *Saepe parvus ignis incendium ingens exsuscitavit.* - 8. *Credulĭtas et stultitia vitia sunt non senectutis, sed inertis, ignavae, somniculosae senectutis.* - 9. *Canes venatĭci acres et pernĭces sunt.* - 10. *Somnus est quies omnium*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

laborum et sollicitudinum. - 11. *Omne corpus mortale est.* - 12. *Carthaginienses fraudulenti et mendaces fuerunt; Graecorum quŏque fides infamis fuit.* - 13. *Veteres Romani in suppliciis deorum magnifici, in amicitiis fideles erant.* - 14. *Multorum bellorum anceps diu* (avverbio) *fortuna fuit.* - 15. *Plumae columbarum versicolores sunt.*

II.

1. La fortuna non abbatte (*debilitare*) gli animi degli uomini forti e costanti. - 2. Alle parole fiere (*ferox*) non sempre rispondono fatti uguali (*par*). - 3. Taci, lingua petulante. - 4. Gli ingegni delle donne sono spesso mobili e incostanti. - 5. L'ambizione è il seme delle guerre civili. - 6. L'arte è lunga, la vita [è] breve. - 7. Nelle città ricche e potenti fioriscono gli studi delle arti liberali. - 8. Mario fu uomo d'animo forte e vigoroso (*acer*). - 9. Gli occhi di molti animali rapaci rilucono (*fulgēre*) nelle tenebre. - 10. I grandi fiumi sono navigabili. - 11. Dolce è il nome della libertà. - 12. A tutti gli uomini sovrasta la morte. - 13. Il sole è il duce e il moderatore di tutte le stagioni. - 14. I monti della Germania sono selvosi (*silvester*). - 15. In una via scoscesa (*praeceps*) e sdrucciolevole difficile è la stabilità.

III.

De claris viris Romanis

(Il plurale dei nomi propri personali indica o più persone dello stesso nome [*Decii* i Decii] o chiunque per le sue qualità s'assomigli al personaggio designato con quel nome proprio [*Cincinnati* i Cincinnati]).

Historia Romana singularis eximiaeque fortitudinis, iustitiae, continentiae, d e n ĭ q u e[1] *omnium militarium et civilium virtutum p a e n e innumerabilia exempla suppedĭtat. Notae sunt gloriosae Deciorum mortes, nota magnitudo animi Camilli, nota voluntaria Fabricii paupertas, notum illustre Reguli supplicium. Sed multos homines Romanos Deciis, Camillo, Fabricio, Regulo virtute et gloriā*[2] *pares posteritatis memoriā consecravit* (eternare), *atque e t i a m n u m Cincinnatos, Curios, Fabios, Curtios, Aemilios, Marcellos, Catones, Scipiones p a e n e in deorum*

---

(1) Le parole spazieggiate sono avverbi o congiunzioni da ricercare tali e quali nel dizionario.

(2) Traduci in italiano questi ablativi con un'espressione introdotta dalla preposizione «in».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

numero *merito* *collocamus. Quapropter, pueri, historiam populi Romani, omni genere*(1) *laudis non solum bellicae, sed etiam domesticae inter omnes omnium temporum populos eminentis, studiose lectitate*

Sed Romanorum hominum non solum virtutes, verum (bensì) *etiam ingenia egregia fuerunt, et magna praestantium scriptorum* (da *scriptor*) *copia principem terrarum populum nobilitavit. Inter poetas Publius Vergilius Maro et Quintus Horatius Flaccus eminent; in eloquentia Marcus Tullius Cicero primas*(1) *tenet; in historia Gaius Iulius Caesar, non modo invictus dux, sed etiam admirabilis Gallici civilisque belli narrator, praeterea Gaius Sallustius Crispus, Titus Livius, Cornelius Tacitus Graecos scriptores aequant gloria*(2). *In Livii libris praecipue et in Vergilii Aeneide sempiternum Romanae maiestatis exstat praeconium.*

(1) *primas* = il primato.

(2) Traduci in italiano questi ablativi con un' espressione introdotta dalla preposizione « in »

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

QUARTA DECLINAZIONE

§ 18 1. Alla 4ª declinazione appartengono **parecchi** sostantivi **maschili**, **pochi** sostantivi **femminili** (v. sotto, 4), **pochissimi** sostantivi **neutri** (v. sotto, 5); non appartengono aggettivi, che siano almeno usati nella prosa.

2. I sostantivi appartenenti alla 4ª declinazione escono nel Nominativo singolare in -ŭs, se sono maschili o femminili, e in -ū, se sono neutri; nel Genitivo singolare sempre in -ūs. I pochi femminili si declinano come i maschili.

3. I. Nomi maschili e femminili:

Paradigmi:

a) maschili: **fructŭs** il frutto:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	**fruct-ŭs**	**fruct-ūs**
Gen.	**fruct-ūs**	**fruct-ŭŭm**
Dat.	**fruct-ŭī**	**fruct-ĭbŭs**
Acc.	**fruct-ŭm**	**fruct-ūs**
Voc.	**fruct-ŭs**	**fruct-ūs**
Abl.	**fruct-ū**	**fruct-ĭbŭs**

b) femminili: **manŭs** la mano:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	**man-ŭs**	**man-ūs**
Gen.	**man-ūs**	**man-ŭŭm**
Dat.	**man-ŭī**	**man-ĭbŭs**
Acc.	**man-ŭm**	**man-ūs**
Voc.	**man-ŭs**	**man-ūs**
Abl.	**man-ū**	**man-ĭbŭs**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. Nomi neutri:

Paradigma:

cornū il corno:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	**corn - ū**	**corn - ŭă**
Gen.	**corn - ūs**	**corn - ŭŭm**
Dat.	**corn - ū**	**corn - ĭbŭs**
Acc.	**corn - ū**	**corn - ŭă**
Voc.	**corn - ū**	**corn - ŭă**
Abl.	**corn - ū**	**corn - ĭbŭs**

Casi uguali: 1) nei nomi maschili e femminili:
Nom. e Voc. sing.: **fructŭs, manŭs**;
Gen. sing. e Nom. Acc. Voc. plur.: **fructūs, manūs**;
2) nei nomi neutri:
tutti i casi del sing., eccetto il Gen.: **cornū**;
Nom. Acc. Voc. plur.: **cornŭă**;
3) nei nomi di tutt'e tre i generi:
Dat. e Abl. plur.: **fructĭbŭs, manĭbŭs; cornĭbŭs.**

4. Sono femminili nella 4ª declinazione:

a) per lo stesso significato loro (§ 9, 2): 1) **anus** la vecchia, **nurus** la nuora (*pronŭrus* la seconda nuora, la moglie di mio nipote), **socrus** la suocera (*prosŏcrus* la nonna di mia moglie); 2) i nomi di pianta, come **quercus** la quercia, **laurus** il lauro, ecc.;

b) **acus** l'ago, **colus** la conocchia, **domus** la casa, **manus** la mano, **portĭcus** il portico, **tribus** la tribù; inoltre i due nomi **Idūs** gl'idi (il 13 o il 15 del mese) e **Quinquātrūs** i Quinquatri (feste di Minerva), usati solo nel plurale.

NOTA 1. I sostantivi *colus* e *domus* seguono in parte la 4ª e in parte la 2ª declinazione. Dei nomi di pianta solo *quercus* segue di regola la 4ª declinazione (però il Gen. plur. è *quercorum*); *laurus* e alcuni altri hanno soltanto alcune forme secondo la 4ª, e per il resto si modellano sulla 2ª. Di tutte queste declinazioni miste parleremo nel Vol. II.

NOTA 2. **Penus**, Gen. *penus* « le provviste che si ripongono nella dispensa », usato solo nel singolare, si trova ora come femminile, ora come maschile.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

5. Dei pochissimi **neutri** della 4ª declinazione i più usati sono **cornu** il corno, e **genu** il ginocchio; poi, sebbene più rari, **veru** lo spiedo, e il plurale **pecua** bestiame (dall'arcaico *pecu*).

ESERCIZI

A.

Si declinino i sostantivi seguenti:

a) maschili:

casus caso, accidente
cursus corso, corsa, giro
equitātus cavalleria
eventus evento
exercĭtus esercito
fluctus flutto
ictus colpo
luctus lutto, pianto
magistrātus magistrato
morsus morso
motus moto, movimento
peditātus fanteria
senātus senato
sensus senso
versus verso
volātus volo

quaestus acquisto, guadagno
questus lamento.

b) femminili:

anus vecchia
nurus nuora
portĭcus portico
socrus suocera.

c) neutri:

cornu corno
genu ginocchio.

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per gli aggettivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

exercitus pedester — ictus gravis — motus vehemens — quaestus magnus — questus creber — anus misera — cornu breve.

III. Si traducano le forme ed espressioni seguenti:

a) *peditatui — luctūs — in cursu — morsibus — magistratuum — questibus — nurūs — eventūs — senatui — quaestu — genua*;

b) ai versi — i casi — alla cavalleria — dei sensi — col volo — nei flutti — o suocera — col ginocchio — del guadagno — le corna — nell'esercito — coi colpi — delle mani — le vecchie.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

B.

SECONDA CONIUGAZIONE

Imperfetto indicativo attivo

3ª pers. sing. *mon*-ēbăt egli avvisava plur. *mon*-ēbant essi avvisavano.

Si formino la 3ª pers. sing. e la 3ª pers. plur. dell'imperfetto indic. att. dei verbi proposti a pag. 77.

Regole:

1. « Non solo..., ma anche... » in latino si dice *non solum* (o *non modo*)..., *sed etiam*...; per es.: *non solum magister, sed etiam discipuli* (*non modo magister* [*non magister modo*], *sed etiam discipuli*) = non solo il maestro, ma anche gli scolari.

2. La preposizione post « dopo » s'accompagna con nomi in caso Accusativo

3. Si ricordi (§ 9, 3) che il complemento di causa rappresentato da nomi di cosa si traduce di regola in latino con l'Ablativo senza preposizione.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Fiducia exercitus pignus est victoriae.* - 2. *Galli cantu lucem nuntiant.* - 3. *In fretis et in eurīpis magni sunt motus fluctuum.* - 4. *Stellae cursus certos et constantes habent.* - 5. *Nautae immolare hostiam fluctibus solebant.* - 6. *Multae et magnificae porticus erant in foro Romano.* - 7. *Solis accessus et recessus frigoris et caloris modum tempĕrant.* - 8. *Sumptus quaestum superare non debet.* - 9. *Post eventum vani sunt questus.* - 10. *Cornua cervorum ramosa sunt.* - 11. *Multarum artium ministrae manus homini sunt.* - 12. *Interitus exercituum sunt causa magni luctus civibus.* - 13. *Phaĕthon, Solis filius, ictu fulminis deflagravit.* - 14. *Discipuli magnum numerum versuum memoriae mandant.* - 15. *Fortibus viris in proelio amor patriae levat omnem vulnerum metum.* - 16. *Sibylla anus erat fatidica.* - 17. *Idus Martiae funestae Caesari fuerunt.* - 18. *Quinquatribus* (abl. di tempo) *artifices omnes cessabant.*

II.

1. Diverso è l'armamento della fanteria e della cavalleria. - 2. Il canto del gallo sveglia l'agricoltore. - 3. Al senato era a cuore (a

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cuore = *curae*) la salvezza dei cittadini. - 4. Nell'esercito di Pirro v'era gran numero d'elefanti. - 5. I cittadini modesti obbediscono ai magistrati. - 6. I consoli erano i duci degli eserciti romani. - 7. I cacciatori scansano gli assalti e i morsi delle fiere. - 8. Gli artigiani sopportano (*tolĕrare*) la povertà con la mercede delle mani. - 9. I tori combattono con le corna. - 10. Turpi sono i guadagni degli usurai. - 11. Le vecchie superstiziose, non gli uomini assennati, credono le comete annunziatrici di tristi casi. - 12. La coscia, il ginocchio, il polpaccio, il piede sono le parti della gamba. - 13. Gli áuguri osservavano i canti e i voli degli uccelli. - 14. Mirabile è la celerità dei sensi di molti animali. - 15. La vecchiaia è il tramonto della vita. - 16. Rara è la concordia della suocera e della nuora. - 17. Rispettate le vecchie, o fanciulli. - 18. Augusto fu il vendicatore degl'idi di marzo (aggettivo).

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Nutus Dei caelum et terram movet.* - 2. *Astrologi ortus et obitus stellarum observant.* - 3. *Piraeus et Phalĕrum* (il Falèro) *portūs Athenarum erant.* - 4. *Sapientia animum hominis a libidinum impetu et a mortis metu vindicat.* - 5. *Parvos fontes et rivos aestus siccat.* - 6. *Tace, anus delīra.* - 7. *Venti humiles arundines, non excelsas quercus inclĭnant.* - 8. *Discordiarum inter claros et potentes viros exĭtus est aut omnium interitus aut victoris dominatus.* - 9. *Semper incerti proeliorum exĭtus sunt.* - 10. *Deus homines terret nimbis, fulminibus, tonitribus, terrae motibus et fremitibus* (rombo), *lapideis et cruentis imbribus, labibus et repentinis terrae hiatibus.* - 11. *Socrus et nurus discordia in proverbio est.* - 12. *Homini genua et cubita contraria* (opposti) *sunt.* - 13. *Acus crinales feminarum nobilium aureae aut argenteae sunt.* - 14. *Virtus militum impetum hostium propulsat.*

IV.

1. Dio muove col cenno il cielo e la terra. - 2. Di molti frutti (*pomum*) è gradevole non solo il gusto, ma anche l'odore e l'aspetto. - 3. La terra somministra agli uomini grande abbondanza di frutti (*fructus*). - 4. Il cane spaventa col latrato i ladri. - 5. Tutti lodano i versi soavi e maestosi (*gravis*) di Virgilio. - 6. Le alte querce non

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

temono i venti o i fulmini. - 7. La ghianda è il frutto della quercia, del rovere, del leccio. - 8. Bruto liberò Roma dalla dominazione (*dominatus*, m.) regia. - 9. Il belato è la voce delle pecore, il nitrito dei cavalli, il muggito dei tori, il grugnito dei porci. - 10. Al viandante stanco per la calura (*aestus*) è grato il riposo al rezzo (= nell'ombra) d'un albero frondoso. - 11. I buffoni muovono il riso. - 12. Gli aghi dei materassai (*culcitarius*, *-ii*) sono lunghi e grossi. - 13. I templi magnifici, le piazze ampie, i portici marmorei sono ornamenti delle città. - 14. I Quinquatri erano sacri a Minerva.

SENTENZE E VERSI

1. **Imago est animi vultus** (Cicerone). - 2. **Vitae brevis est cursus, gloriae** (sott. *cursus est*) **sempiternus** (id.). - 3. **Sol astrorum tenet principatum** (id.). - 4. **Iracundia leones adiŭvat, pavor cervos, accipĭtrem impetus, columbam fuga** (Seneca). - 5. **Ratio imperat sensibus** (id.).
6. **Parva necat morsu spatiosum vipera taurum** (Ovidio).
7. **Impetus est fulvis et vasta leonibus ira** (id).
8. **Passibus ambiguis Fortuna volubilis errat** (id.).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Eventus in manu est Fortunae (Il risultato è in mano della Fortuna) = L'uomo ordisce e la fortuna tesse.
Manus manum lavat (La mano lava la mano) = Una mano lava l'altra (e tutt'e due lavano il viso).
manibus pedibusque = con le mani e co' piedi = a tutto potere.
plenā o ***totā manu*** = a piene mani; a larga mano.
supīnis manibus (con le mani supine, cioè « con le palme levate », nell'atteggiamento di chi pregava gli dèi) = in ginocchio (= umilmente).
gradus formicīnus o ***testudineus*** = passo di formica, di tartaruga (noi anche « di lumaca »).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

QUINTA DECLINAZIONE

§ 19 1. Appartengono alla 5ª declinazione pochi sostantivi, nessun aggettivo.

2. I sostantivi appartenenti alla 5ª declinazione escono nel Nominativo singolare in -ēs (per lo più preceduto da *-i*, cioè in *-ĭēs*) e nel Genitivo singolare in -ĕī (e precisamente in -ēī dopo vocale, e in -ĕī dopo consonante; e così anche nel Dat. sing.).

3. *Paradigma:* diēs il giorno:

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	di-ēs	di-ēs
Gen.	di-ēī	di-ērŭm
Dat.	di-ēī	di-ēbŭs
Acc.	di-ĕm	di-ēs
Voc.	di-ēs	di-ēs
Abl.	di-ē	di-ēbŭs

Casi uguali: Nom. e Voc. sing., Nom. Acc. e Voc. plur.: **diēs**;
Gen. e Dat. sing.: **diēī**;
Dat. e Abl. plur.: **diēbŭs**.

4. L'uscita del Nom. sing. *-ēs* è preceduta da consonante solo nei nomi **res** la cosa, **spes** la speranza, **fides** la fede; inoltre nel raro *plebes* la plebe, invece di *plebs*, *plebis* della 3ª declinaz. (quindi Gen.-Dat. sing. **rĕī**, **spĕī**, **fidĕī**, *plebĕī*; cfr. sopra, 2).

S'avverta poi che solo *dies* e *res* hanno il plurale intero; *acies* punta, schiera, pupilla, *effigies* effigie, *facies* faccia, *species* aspetto, e *spes* hanno nel plur. solo il Nom. Acc. Voc.; gli altri nomi non hanno plurale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

5. I sostantivi della 5ª declinazione sono femminili, tranne dies, sempre maschile nel plur. e per lo più anche nel sing., e il suo composto meridies il mezzogiorno, sempre maschile.

Dies nel sing. talvolta è femminile (*prima, postĕra, hesterna* [di ieri], *ea* [quella], men regolarm. di *primus dies*, ecc.), anzi in certi casi, per es. se indica un giorno fissato per la trattazione d'un affare, è regolarmente femminile (*dies certa*, ecc.) (cfr. Vol. II, § 16).

ESERCIZI

A.

I. Si declinino, nelle forme che ciascuno d'essi ha, i sopra indicati sostantivi *acies, effigies, facies, fides, meridies, res, species, spes,* e, in più, i seguenti:

pernicies rovina **progenies progenie**
series serie.

II. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per gli aggetttivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

dies serēnus — dies volŭcer — dies brevĭs — res aspĕra — res salūbris — res turpis.

III. Si traducano le forme ed espressioni seguenti:

a) faciēi — in rebus — acies — meridiem — sine spe — dierum — seriem;

b) o speranze — di (= nel) mezzogiorno — del mezzogiorno — della fede -- nella schiera — la progenie — delle cose.

B.

TERZA CONIUGAZIONE

Presente indicativo attivo

1ª pers. sing.	*lĕg*-ō	io leggo	plur.	*leg*-ĭmŭs	noi leggiamo
2ª „ „	*leg*-ĭs	tu leggi	„	*leg*-ĭtĭs	voi leggete
3ª „ „	*leg*-ĭt	egli legge	„	*leg*-unt	essi leggono.

Imperativo

2ª pers. sing. *leg*-ĕ leggi plur. *leg*-ĭtĕ leggete.

Infinito: *leg*-ĕrĕ leggere.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Verbi della 3ª coniugazione per esercizio di flessione: *acuo* aguzzo, *cedo* cedo, *duco* conduco, *frango* spezzo, *quaero* cerco, *scribo* scrivo, *tego* copro.

Regole:

1. La parola *res* « la cosa » può prendere vari significati specifici, come « avvenimento », « circostanza », « effetto », « fenomeno », « vicenda », ecc.

2. Le espressioni plurali *res adversae*, *res secundae*, corrispondono alle nostre espressioni astratte « le avversità », « le prosperità ».

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Spes homines miseros sustentant.* - 2. *Aurora est initium diei.* - 3. *Dextra* (sott. *manus*) *amicitiae et fidĕi pignus est.* - 4. *Raro* (avverbio) *spei respondet res.* - 5. *Naevus pulchram faciem non deformat.* - 6. *Saepe homines spe utilitatis ab officio discēdunt.* - 7. *Fatum est immutabilis ordo seriesque rerum.* - 8. *Mirabiles saepe sunt species somniorum.* - 9. *Vicissitudines dierum ac noctium tempora laboris et quietis discrimĭnant.* - 10. *In omnibus rebus aequitatem servate.*

II.

1. I giorni sono fugaci. - 2. Nell'equinozio (Abl. di tempo) la durata del giorno e della notte è uguale. - 3. Molti sono gli esempi della lealtà del popolo romano. - 4. La speranza del guadagno svia dall'onestà non pochi uomini. - 5. La luce soverchia e repentina abbaglia la pupilla degli occhi. - 6. Gli eventi di tutte le cose sono incerti. - 7. Il mezzogiorno è la parte media del giorno. - 8. Anche la Fortuna, signora delle cose umane, cede alla perseveranza. - 9. In tutte le cose appare la potenza (*numen*) di Dio. - 10. Non tutti i giorni sono sereni.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Adversae res infirmos animos frangunt, fortes exacuunt.* - 2. *Bubōnes die latent, nocte volant.* - 3. *Sapientia est omnium rerum divinarum atque humanarum scientia.* - 4. *Saepe vitium speciem vir-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tutis gerit. - 5. *Falsorum hominum facies est honesta, animus improbus.* - 6. *Studia litterarum adulescentiam alunt, senectutem oblectant, secundas res ornant, adversis rebus perfugium ac solatium praebent.* - 7. *Hesiŏdus poeta deos et progeniem deorum celebravit.* - 8. *Festis diebus scholae interquiescunt.*

IV.

1. Le apparenze delle cose sono spesso causa di errore. - 2. Sventurato fu Priamo, sventurata [fu] la progenie di Priamo. - 3. Le avversità non abbattono (*frangĕre*) gli animi degli uomini forti. - 4. Di mezzogiorno il sole accorcia le ombre degli alberi. - 5. I Cretesi segnavano i giorni lieti con un sassolino bianco, i tristi con [un sassolino] nero (v. *Proverbi* ecc. qui sotto). - 6. Il popolo romano dedicò templi ed altari alla Pace, alla Vittoria, alla Clemenza, alla Fede, alla Concordia, alla Speranza. - 7. Gli uomini falsi occultano i vizi con l'apparenza della virtù. - 8. Pochi uomini sono moderati nelle prosperità.

SENTENZE E VERSI

1. **Breves dies hominis sunt** (libro di Giobbe). - 2. **Fundamentum est iustitiae fides** (Cicerone). - 3. **Diei noctisque vicissitudo conservat animantes** (id.). - 4. **Omnibus in rebus similitudo est satietatis mater** (id.). - 5. **Salutaris severitas vincit inānem speciem clementiae** (id.). - 6. **Horae cedunt** (= passano) **et dies et menses et anni** (id.).
7. **Urget** (= incalza) **diem nox et dies noctem** (Orazio).
8. **Est modus in rebus** (id.; = C'è in tutto una misura; una via di mezzo).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Dies diem docet (Il giorno ammaestra il giorno) = Un giorno è maestro dell'altro (Vivendo s'impara; Fino alla bara sempre se ne impara).

Dies adĭmit aegritudinem hominibus (Il tempo toglie la tristezza agli uomini) = Il tempo è un gran medico.

diem albo calcŭlo (o *lapillo*) *notare* (o *signare*) (notare un giorno con un sassolino bianco) = notare un giorno come felice; segnarlo col carbon bianco.

fides Punĭca = fede púnica (cioè «mala fede»).

homo sine re, sine fide, sine spe (uomo senza capitale, senza credito, senza speranza) = uomo che non ha nè arte nè parte.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ALCUNE PARTICOLARITÀ DELLA FLESSIONE DEI NOMI

SOSTANTIVI

§ 20 1. I *sostantivi composti* d'un sostantivo e d'un aggettivo attributivo (*respublica* la repubblica, lo stato, *iusiurandum* il giuramento, *rosmarinus* il rosmarino, che del resto si scrivono meglio separatamente: *res publica, ius iurandum, ros marinus*) declinano così il sostantivo come l'aggettivo. Per es.:

Sing. N. V.	*rēspublĭcă*	(meglio *res publica*)
G. D.	*reīpublicae*	(*rei publicae*)
Acc.	*rempublicăm*	(*rem publicam*)
Abl.	*rēpublicā*	(*re publica*)
Plur. N. V.	*rēspublicae*	(*res publicae*)
G.	*rērumpublicārŭm*	(*rerum publicarum*)
D. Abl.	*rēbuspublicīs*	(*rebus publicis*)
Acc.	*rēspublicās*	(*res publicas*)

Così, ma al solo singolare, *iurisiurandi* (*iuris iurandi*), ecc.; *rorismarini* (*roris marini*), ecc.
Per l'accento di questi sostantivi v. § 7 in fine.

2. *Sostantivi indeclinabili*, cioè sostantivi che non variano di forma nei vari casi, sono per es. i nomi delle lettere dell'alfabeto, considerati come sostantivi neutri: *a longum* (del resto anche *a longa*, sottinteso *littera*; anzi spesso con l'aggiunta di *littera*: *i litterae sonus* « il suono dell'*i* »).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. *Sostantivi difettivi quanto al numero.* Tali sono: quelli usati solo nel singolare (*singularia tantum*) o solo nel plurale (*pluralia tantum*).

1° Nei paragrafi precedenti abbiamo già ricordato alcuni nomi *singularia tantum*; per es.: *virus* il veleno, e *vulgus* il volgo (§ 11, 4, A, Nota); *ver* la primavera, e *lac* il latte (negli elenchi per gli Esercizi sulla 3ª declinaz.); gran parte dei nomi della 5ª declinazione (§ 19); *ius iurandum* e *ros marinus* (qui sopra, 1). Di altri si farà cenno nel Vol. II.

2° Anche qualche *plurale tantum* è stato menzionato; ma a questo proposito bisogna aggiungere, precisando fin d'ora, che *pluralia tantum* sono:

a) nomi d'individui che d'ordinario si concepiscono in gruppi, come: 2ª decl. **infĕri** e **supĕri** gli dèi di sotterra e del cielo; **libĕri** i figli (§ 11, 4, B, Oss. I); 3ª decl. **maiōres** i maggiori, gli antenati; **Penātes** i Penati; ecc.;

b) nomi che indicano cose composte di due o più parti per lo più simmetriche (spesso parti del corpo umano o animale in genere), come: **arma**, 2ª decl., le armi, specialmente difensive (pag. 48, *Reg.* 4); **cancelli**, 2ª decl., il cancello; **cunae**, 1ª decl., la culla (raro il sing.); **scopae**, 1ª decl., la scopa; **artūs** 4ª decl., le articolazioni, le membra (raro e poet. il sing.); **exta**, 2ª decl., gl'interiori, le viscere, specialmente delle vittime; **genae**, 1ª decl., le guance (raro il sing.); **scapŭlae**, 1ª decl., le scapole, le spalle; ecc.;

c) nomi relativi al calendario, e nomi che indicano feste, cerimonie, ecc.: 1ª decl. **Kalendae** (*Calendae*) le calende, il primo del mese; **Nonae** le none, il 5 o il 7 del mese; **feriae** i giorni festivi; **nuptiae** le nozze; 2ª decl. **fasti** (*dies fasti*) i giorni fasti, il calendario; **Olympia** i giuochi olimpici; 3ª decl. **parentalia** sacrifici funebri; 4ª decl. **Idūs** gl'idi, il 13 o il 15 del mese, e **Quinquātrūs** i Quinquatri, speciali feste di Minerva (§ 18, 4, *b*); ecc.;

d) molti nomi geografici, soprattutto di città, e alcuni nomi topografici. In questa classe noteremo: 1ª decl. **Athēnae** Atene, **Cannae** Canne, **Cumae** Cuma, **Syracūsae** Siracusa, ecc., nomi di città; **Capreae** l'isola di Capri; **Esquiliae** il monte Esquilino; **Gemoniae** (*Gemoniae scalae*) le Gemònie;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2ª decl. **Delphi** Delfo, **Philippi** Filippi, **Pompei** (*Pompeii* [cioè: *pompeiji*]) Pompei, **Vei** (*Veii* [cioè: *veiji*]) Veio, ecc.; **Arbēla** Arbela, **Leuctra** Leuttra, ecc.: tutte città; **Cythēra** l'isola di Citèra; **Acroceraunia** i monti Acrocerauni, **Tifāta** il monte Tifáta; 3ª decl. **Cures** Curi, **Gades** Cádice, **Sardīs** (*Sardes*) Sardi, ecc., città; **Aegātes**, **Baleāres**, **Sporădes**, le isole Ègadi, Baleari, Spòradi; **Alpes** (sing. soprattutto poet.) le Alpi; ecc.;

e) parecchi astratti presi in senso prevalentemente concreto, d'alcuni dei quali è usato anche il sing., ma questo di regola come puro astratto; per es.: 1ª decl. **angustiae** strettezza, difficoltà, stretto passaggio (sing. = ristrettezza); **argutiae** arguzie, espressioni argute; **blanditiae** allettamenti, carezze (sing. = piacenteria); **divitiae** ricchezza, ricchezze, beni; **excubiae** guardie, sentinelle; **facetiae** facezie, scherzi; **illecĕbrae** adescamenti, attrattive (sing. = attitudine ad adescare, adescamento); **insidiae** agguato, tradimento, uomini appostati, luogo adatto a un agguato; **minae** minacce; **nugae** baie, ciance; **reliquiae** avanzo; **tenĕbrae** tenebre, nascondiglio; ecc.; 2ª decl. **lamenta** lamenti; ecc.

4. *Sostantivi difettivi o sovrabbondanti quanto al senso.* Molti sostantivi nel plurale prendono spesso (*sovrabbondanti per senso*) o sempre (*difettivi per senso*) un significato più o men diverso da quello che hanno nel singolare; per es.:

Singolare	*Plurale*
1ª decl.	
aqua acqua	acque; inondazione, inondazioni; sorgente termale, luogo di bagni;
cera cera	tavolette cerate per scrivere; immagini di cera (degli antenati);
copia abbondanza, ricchezza; possibilità; forza militare	mezzi, provviste, vettovaglie; soldatesche (diminutivo: *copiŏlae*);
[**epŭla** (arcaico; comunemente *epŭlum*) banchetto]	vivande; banchetto, banchetti;
fortūna fortuna	sorte; fortune, beni di fortuna;
habēna correggia di cuoio	briglie;
littĕra lettera dell'alfabeto	lettere dell'alfabeto; lettera missiva; letteratura (sing. poet.) (pag. 55, *Reg.* 3);
vigilia veglia; parte della notte; muta delle sentinelle	veglie; sentinelle; feste notturne.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2ª decl.	
codicillus piccolo tronco d'albero	tavoletta per scrivere; memoriale;
hortus orto, giardino	orti; giardini pubblici; parco;
locŭlus posticino; bara	cassetta; cartella degli scolari;
ludus esercizio; giuoco; scuola	giuochi; spettacoli pubblici;
auxilium aiuto	aiuti; soldatesche ausiliarie;
bonum bene	beni; beni di fortuna, sostanze;
castrum castello, fortezza	castelli; quartieri, accampamento;
comitium comizio (parte del fòro destinata alle assemblee)	comizi, assemblee del popolo;
impedimentum impedimento, ostacolo	impedimenti, ostacoli; bagagli, salmerie;
rostrum becco; rostro delle navi	rostri; ringhiera degli oratori nel fòro (ornata coi rostri delle navi prese agli Anziati).
3ª decl.	
aedes tempio (stanza, camera)	casa, palazzo (oltre che «templi»);
facultas facoltà, possibilità	mezzi, sostanze, beni;
fascis fascio	i fasci [delle verghe con le scuri];
finis fine; confine	confini; territorio;
odor odore	odori; aromi (poet. il sing.);
ops (non usato nel Nom.) aiuto, sforzo	mezzi, ricchezze; potenza;
sors sorte; scheda da estrarre	sorti; oracolo, responso.

ESERCIZI

I. Si traducano in latino e si declinino i sostantivi seguenti:

la repubblica — il giuramento — il rosmarino.

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti (per gli aggettivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

a) un'*o* lunga — un'*u* breve — la lettera *b*;

b) la piccola culla — ricchezza onesta — agguato notturno — avanzo miserevole;

c) acqua piovana — grande inondazione — grande abbondanza — soldatesche pedestri — lettera maiuscola (*grandis*) — lettera cortese — letteratura latina — giuoco pericoloso — spettacoli scenici — aiuto tardo — numerose (*magnus*) soldatesche ausiliarie — fine necessaria — territorio ristretto.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE) (1)

I.

1. *Senatus rei publicae custos et propugnator omni tempore fuit.* - 2. *Discordia civium causa perniciei rebus publicis est.* - 3. *Varia sunt genera rerum publicarum.* - 4. *Magna fuit apud veteres Romanos iuris iurandi religio.* - 5. *T* (leggi *te*) *litterae cum D* (leggi *de*) *quaedam* (= una certa) *cognatio est.* - 6. *Dolores artuum medici curant unguentis.* - 7. *Romani in deorum aris exta cremabant.* - 8. *Homerus in Odyssēa pulchras Helenae genas laudat.* - 9. *Vilica Kalendis aram deorum coronis ornat.* - 10. *Alphēus Peloponnēsi flumen est; apud Alphēum Graeci Olympia celebrabant.* - 11. *Athenarum patrona Minerva erat.* - 12. *Cumae in ora erant Campaniae.* - 13. *Furius Camillus Veios, oppidum Etruscorum, expugnavit.* - 14. *Leuctra erant in Boeotia; Leuctra victoria Thebanorum nobilitavit.* - 15. *Formam et divitias dat Fortuna, famam et gloriam doctrina.* - 16. *Scurrae et copreae plebecŭlam facetiis delectant.* - 17. *Apud Philippos in Macedonia Antonius Cassii copias fugavit.* - 18. *A et B* (leggi *be*) *litterae sunt.* - 19. *Recita, discipula, litteras magistrae.* - 20. *Grynium castrum erat in Phrygia.* - 21. *In castris Romanorum ante praetorium erant arae deorum.* - 22. *In aede Vestae Vestales perpetui ignis custodes erant.* - 23. *In aedibus regis lacunaria conclavium sunt clarorum artificum opus.* - 24. *Multorum florum odor iucundus est.* - 25. *Romani tus atque odores ex Syria importabant.*

II.

1. I buoni cittadini sono in ogni tempo i difensori dello stato. - 2. Licurgo regolò (*tempĕrare*) con le leggi la repubblica degli Spartani. - 3. I cattivi cittadini sono perniciosi allo stato. - 4. La concordia dei cittadini conserva e accresce gli stati. - 5. I prischi Romani placavano gli dèi non con l'incenso, ma col rosmarino. - 6. Il suono della lettera *i* è acuto, [quello] dell'*u* è grave. - 7. Il mastino guarda il cancello della villa. - 8. La nonna dondola

(1) Per altro le parole spazieggiate, sia in questo I tema che nel II, sono tutte comprese nelle regole immediatamente precedenti, relative alle *particolarità della flessione dei sostantivi*, e quindi, se non ricorrono in altri esercizi, sono state escluse dal vocabolario finale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

la culla della nipotina. - 9. La serva disperde i ragnateli con la scopa. - 10. La barba orna le guance e il mento dell'uomo. - 11. Atene era nella protezione di Minerva. - 12. Il Sarno è un fiume della Campania; presso il Sarno vi fu un tempo (= *olim*, avverbio) Pompei. - 13. Il Tifata è tra Capua e Nola. - 14. Agli abitanti della Britannia il commercio è causa di ricchezze. - 15. Noi festeggiamo le nozze con banchetti e con danze. - 16. Il cocchiere maneggia le briglie. - 17. Le Muse sono dee della musica e delle lettere. - 18. La lettera del maestro rallegra gli scolari. - 19. I Romani trinceravano l'accampamento. - 20. L'ostacolo del fiume ritardò la fuga dei prigionieri. - 21. La diligenza supera anche gli ostacoli della natura. - 22. Metello prima della battaglia collocò nell'accampamento il bottino, i prigionieri, le salmerie. - 23. Il palazzo del re è magnifico. - 24. I littori portavano (*gestare*) i fasci con (*cum*) le scuri. - 25. L'Arabia è la madre dell'incenso e degli aromi.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

De Romae fato immortali

Nobilis nostrorum temporum poeta, Iohannes Pascoli (1), *Romam Latinis versibus ita salūtat:*

Humani generis salve domus, ara, forum, lex
Communis!....

Et recte (2). *Nam Roma, non solum imperii et gloriae, sed etiam doctrinae atque humanitatis domicilium, non solum victrix et domĭna, sed etiam emendātrix et magistra orbis terrarum, cum omnibus paene gentibus mores suos ac iura, cum multis etiam sermonem* (lingua) *paulatim communicavit et omni posteritati quodammŏdo legavit* (*legare* = lasciare in eredità). *Itaque nostris quŏque temporibus Romanorum leges sunt omnium rerum publicarum fundamentum et, ubicumque civilis cultus* (educazione) *et recta studia vigent, ibi multa*

---

(1) Giovanni Pascoli, poeta non solo in italiano, ma anche in latino. I versi citati sotto si trovano, senza le virgole da me aggiunte per agevolare l'interpretazione, nel primo getto dell'*Inno a Roma*.

(2) Le parole spazieggiate sono avverbi o congiunzioni. Qui poi la proposizione è ellittica, ma è facile anche in italiano sottintendere il verbo adatto.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Romanae mentis appārent vestigia. Praeterea Latinum sermonem omnes gentes humanitatis non expertes etiamnum studiose discunt et colunt; nam studium Latini sermonis, olim Romanae sapientiae, deinde Christianae religionis interpretis ac nuntii, utilitatem habet delectationi parem, mirēque adulescentium mentes alit atque robŏrat.

AGGETTIVI

§ 21 Gli aggettivi si usano spesso come sostantivi, oltre che nel maschile e nel femminile (pag. 55, *Reg.* 1), anche nel neutro, con valore di sostantivo generico: **bonum** il bene, **malum** il male, **honestum** l'onesto, **verum** il vero, **utile** l'utile, ecc.; specialmente poi nel Nominativo-Accusativo plurale, mentre negli altri casi del plurale si ricorre di regola alla perifrasi con *res*: **honesta** le cose oneste, Gen. **honestarum rerum**, ecc.

ESERCIZI

Si traducano in latino le espressioni seguenti (v. eventualmente il vocabolario finale):

il bene e il male — la previdenza del bene e del male — le cose umane — la condizione delle cose umane — tutto (= tutte le cose) — la scienza di tutto.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Philosophus in omni re verum investīgat.* - 2. *Veri inquisitio philosopho iucunda est.* - 3. *Honestum semper laudabile est.* - 4. *Honesta bonus vir, non occulta quaerit.* - 5. *Humana caduca sunt.* - 6. *Rerum humanarum domina Fortuna est.* - 7. *Homines tactu lēvia et aspera distinguunt.* - 8. *Dei numini parent omnia.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Non sempre le cose utili sono oneste. - 2. Le cose piccole sono spesso graziose (*venustus, -a, -um*). - 3. Non tutte le cose sono adatte a tutti. - 4. I princípi di tutte le cose sono difficili. - 5. Le cose celesti sono ammirabili. - 6. Il gusto giudica le cose amare e le dolci. - 7. Il tempo (*vetustas*) distrugge anche le cose salde. - 8. Difficile è l'investigazione delle cose occulte.

SENTENZE E VERSI

1. **Diligentia compărat divitias** (Rettorica a Erennio). - 2. **Simplex recti natura est** (Seneca).
3. **Omnia vincit amor** (Virgilio).

PROVERBIO E FRASE PROVERBIALE

Nubĭlo serena succēdunt (Al nuvolo succede il sereno) = Dopo il cattivo ne viene il buono.
nugae sunt = le son chiacchiere.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE III.

COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI

§ 22 I *gradi* di comparazione sono nel latino tre, come nell' italiano: il **positivo**, il **comparativo** e il **superlativo**. Possono avere i gradi di comparazione gli aggettivi, i participi usati come aggettivi, e gli avverbi.

Di solito il latino forma il comparativo e il superlativo (di maggioranza) con suffissi speciali.

Studieremo per ora il comparativo degli aggettivi (e dei participi-aggettivi), rimandando lo studio degli avverbi al Vol II.

§ 23 1. **Il comparativo** degli aggettivi (e participi-aggettivi) si forma di regola aggiungendo **-ior** per il maschile-femminile, **-ius** per il neutro, e il **superlativo** aggiungendo **-issĭmus** per il maschile, **-issĭma** per il femminile, **-issĭmum** per il neutro, al positivo dal quale sia stata tolta l' uscita *-i* o *-is* del Genitivo singolare maschile.

Esempi:

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
clarus, -a, -um; Gen. *clar-i*	clar-ior, m. e f., clar-ius, n.	clar-issĭmus, m., clar-issĭma, f., clar-issĭmum, n.
doctus, -a, -um (part. agg.); Gen. *doct-i*	*doct-ior, -ius*	*doct-issimus, -a, -um*
gravis, grave; Gen. *grav-is*	*grav-ior, -ius*	*grav-issimus*, ecc.
felix; Gen. *felic-is*	*felic-ior, -ius*	*felic-issimus*, ecc.
amans (part.-agg.); Gen. *amant-is*	*amant-ior, -ius*	*amant-issimus*, ecc.

Il comparativo si flette secondo la 3ª declinazione, con l' Abl. sing. di regola in -ĕ, il Gen. plur. in -ŭm, il Nom. Acc. Voc. plur. neutro in -ă, e il Nom. Voc. e l' Acc. plur. masch. e femm., oltre che in *-ēs*, talora anche in *-īs*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Paradigma:

Caso	Singolare		Plurale	
	masch. e femm.	*neutro*	*masch. e femm.*	*neutro*
Nom.	**clariŏr**	**clariŭs**	**clariōr-ēs e -īs**	**clariōr-ă**
Gen.	**clariōr-ĭs**		**clariōr-ŭm**	
Dat.	**clariōr-ī**		**clariōr-ĭbŭs**	
Acc.	**clariōr-ĕm**	**clariŭs**	**clariōr-ēs e -īs**	**clariōr-ă**
Voc.	**clariŏr**	**clariŭs**	**clariōr-ēs e -īs**	**clariōr-ă**
Abl.	**clariōr-ĕ**		**clariōr-ĭbŭs**	

Il superlativo segue la flessione degli aggettivi della Iª classe (tipo *bonŭs, -ă, -ŭm*, § 12).

2. Due speciali gruppi di aggettivi, i quali formano il comparativo secondo la regola ora data, formano invece il superlativo in altro modo, e precisamente:

a) gli aggettivi in -ĕr (come *miser, piger, acer*) aggiungendo **-rĭmus, -rĭma, -rĭmum** alla forma intera del Nominativo singolare maschile del positivo;

b) i sei aggettivi in *-ĭlis*, **facilis, difficilis, similis, dissimilis, humilis** e **gracilis**, aggiungendo **-lĭmus, -lĭma, -lĭmum** al positivo privato dell'uscita *-is* del Genitivo singolare.

Esempi:

Positivo	*Comparativo*	*Superlativo*
miser, -era, -erum	*miser-ior, -ius*	**miser-rĭmus, miser-rĭma, miser-rĭmum**
celer, -eris, -ere	*celer-ior, -ius*	*celer-rimus, -a, -um*
pulcher, -chra, -chrum	*pulchr-ior, -ius*	*pulcher-rimus*, ecc.
acer, acris, acre	*acr-ior, -ius*	*acer-rimus*, ecc.
facilis, -e Gen. *facil-is*	*facil-ior, -ius*	**facil - lĭmus, facil - lĭma, facil - lĭmum.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Gli aggettivi composti in *-dĭcus*, *-fĭcus* e *-vŏlus* hanno il comparativo e il superlativo in *-dĭcentior*, *-ius* e *-dĭcentissimus*, *-a*, *-um*; *-fĭcentior*, *-ius* e *-fĭcentissimus*, *-a*, *-um*; *-vŏlentior*, *-ius* e *-vŏlentissimus*, *-a*, *-um*.

Esempi:

malĕdĭcus	maledīcentior, -ius	maledīcentissimus, -a, -um
honorĭfĭcus	*honorifĭcentior*, *-ius*	*honorifĭcentissimus*, *-a*, *-um*
benĕvŏlus	*benevŏlentior*, *-ius*	*benevŏlentissimus*, *-a*, *-um*.

4. *a*) Il *positivo* ha senso assoluto: per es. *doctus* dotto.

b) Il *comparativo* ha senso relativo, cioè indica un confronto d'una persona o d'una cosa o d'un concetto con un altro termine o con più altri termini considerati nel loro insieme; per es.: **Antonius est doctior** = Antonio è più dotto (d'un altro, o di altri insieme considerati).

Se il confronto è esplicito, il complemento che esprime il termine di confronto può avere, così in italiano, come in latino, due forme. Se per introdurlo noi usiamo la congiunzione «che», il latino usa la congiunzione *quam* seguita dal medesimo caso in cui è il primo termine del paragone; se noi usiamo la preposizione «di», il latino usa l'Ablativo senz'altro; per es.: «il discepolo è più dotto che il maestro» o «che i maestri» = **discipulus est doctior quam magister** o **quam magistri**; «il discepolo è più dotto del maestro» o «dei maestri» = **discipulus est doctior magistro** o **magistris**. Ma diremo solo **ioci aptiores sunt adulescentiae quam senectuti**, perchè anche in italiano possiamo dir solo «gli scherzi sono più adatti alla gioventù *che alla* vecchiaia», e non già «*della* vecchiaia».

Se invece si vuole esprimere *tra quali due termini* uno è fornito in maggior grado d'una data qualità, dove l'italiano usa le preposizioni «di, fra, tra», il latino usa il Genitivo o *ex*, *e*, (*ex* davanti a consonante e a vocale, *e* solo davanti a consonante) con l'Ablativo; per es.: Antonio è il più dotto dei (tra i) *due* fratelli = **Antonius est doctior duorum** (cfr. § 25, 1, *b*) **fratrum** o **ex duobus fratribus** (e, appunto perchè c'è il comparativo, *duorum*, o *duobus*, può anche omettersi).

c) Il *superlativo* può avere senso relativo o senso assoluto. Quando ha senso relativo, indica un confronto con altri termini considerati singolarmente ovvero con tutte le altre persone o cose della medesima categoria a cui appartiene la persona o cosa qualificata dal superlativo. Per es.: **Antonius est doctissimus** = Antonio è il più dotto (tra più di due individui a uno a uno considerati, o tra tutti gli individui della sua categoria).

Anche col superlativo relativo, per indicare *tra quali termini* (naturalmente più di due) uno è fornito in massimo grado d'una data qualità, l'italiano usa le preposizioni «di, fra, tra» e il latino il Genitivo o *ex* con l'Ablativo; per es.: Antonio è il più dotto dei (fra i) tre fratelli =

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Antonius est doctissimus trium (cfr. § 25, 1, *c*) **fratrum** o **ex tribus fratribus;** Aristotele era il più dotto di (fra) tutti i Greci = **Aristoteles erat doctissimus omnium Graecorum** o **ex omnibus Graecis.**

Quando poi il superlativo ha senso assoluto, esso indica senz'altro un alto grado della qualità che l'aggettivo in questione esprime; per es.: **Antonius est doctissimus** = «Antonio è dottissimo» o «molto dotto», «assai dotto», ecc.

ESERCIZI

A) COMPARAZIONE DEL PRIMO TIPO (§ 23, 1)

I. Si formino il comparativo e il superlativo degli aggettivi seguenti, e se ne faccia l'intera declinazione (per il significato, v. eventualmente il vocabolario finale):

acūtus, altus, firmus, longus, periculōsus, tutus, brevis, crudēlis, dulcis, lĕvis, lēvis, tolerabĭlis, audax (*-ācis*), *hĕbes* (*-ĕtis*).

II. Si traducano le forme ed espressioni seguenti, dicendo donde derivano (cfr. sopra, I):

antiquior — densissimus — gratior — validissimus — mollior — turpissimus — utilior — viridissimus — constantior — atrocissimus;

homines beatiores — ab homine ignotissimo — ingenia placidiora — hosti infestissimo — proeliis secundioribus — arborum celsissimarum — ligno aridiore — in silva opacissima — morbi graviores — odoris suavissimi — rerum fragiliorum — nomen illustrius — ventum vehementiorem — in terris feracissimis — a puero loquaciore — viris prudentissimis — corpora perniciora — in agro pestilentissimo.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Homines sobrii longiorem et firmiorem senectutem habent.* - 2. *Meridie sol altissimus est.* - 3. *Virtus civium firmissimum urbium propugnaculum est.* - 4. *Măla improvisa graviora sunt.* - 5. *Benefici et liberales viri succurrunt inopiae tenuiorum.* - 6. *Phalăris crudelis-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

simus tyrannus fuit. - 7. *Dextra plerumque validior manuum est* (le mani sono due). - 8. *Pollex validissimus digitorum est* (le dita sono più di due e considerate singolarmente). - 9. *Aqua lĕvior est quam terra, gravior quam aer.* - 10. *Lēvior in adulescentia cutis est.* - 11. *Omnium Gallorum fortissimi erant Belgae.* - 12. *Homini probo fides carior quam pecunia est.* - 13. *Magnanimo viro libertas vitā carior est.* - 14. *Sapientia est utilior divitiis.* - 15. *Simplices cibi homini sunt utilissimi.* - 16. *Aristīdes omnium Graecorum iustissimus fuit.*

II.

1. La sobrietà importa (*habere*) la speranza d'una vecchiaia più lunga e più robusta. - 2. L'aria sui (= nei) monti è più sottile e più pura. - 3. Gli scogli sono pericolosissimi. - 4. Il vin vecchio è più amaro. - 5. La colomba è un animale timidissimo. - 6. Le disgrazie (*malum*) non improvvise sono più tollerabili. - 7. L'uomo timido cede al più audace. - 8. Il miele è dolcissimo, il fiele amarissimo. - 9. Artaserse, figlio di Serse, aveva il braccio destro più lungo. - 10. Nella mano dell'uomo il dito medio è il più lungo. - 11. D'estate la notte è più breve che il giorno. - 12. Il febbraio è il più breve tra i mesi dell'anno. - 13. L'olio è più leggiero dell'acqua. - 14. Il piombo è più pesante dell'oro e dell'argento, ma l'oro e l'argento sono i più preziosi di tutti i metalli. - 15. Alla moltitudine stolta le ricchezze sono più care della virtù. - 16. Cari sono i genitori, cari i figliuoli; ma la patria è la più cara di tutte le cose.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Vita rustica honestissima est.* - 2. *Mors acerba miserabilior est.* - 3. *Cimex foedissimum animal est.* - 4. *Virum liberum potentioris minae non terrent.* - 5. *Assentatorum genus odiosissimum est.* - 6. *Lacedaemonii fortiores, Athenienses ingeniosiores fuerunt.* - 7. *Urbanis rustici sunt parciores.* - 8. *Lepŏres timidissimi et velocissimi sunt animalium.* - 9. *Plinius vocat oculos partem corporis pretiosissimam.* - 10. *Hieme brevius est spatium diei quam* (sott. *spatium*) *noctis.* - 11. *Homines plerumque inconsideratiores in secundis rebus quam in adversis* (sott. *rebus*) *sunt.* - 12. *Multa proverbia veriora sunt quam philosophorum decreta* (= le massime).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

1. La disciplina degli Spartani era severissima. - 2. Le morti immature sono più miserevoli. - 3. Gli uomini liberi non temono le minacce dei più potenti. - 4. La morte dei figli è per i (= ai) genitori luttuosissima. - 5. Nei pavoni è più bello (*formosus*) il maschio. - 6. La vita cittadinesca è più molle che la vita rustica. - 7. Lo scudo equestre era più leggiero dello scudo pedestre. - 8. L'invidia e l'avarizia sono i più brutti di tutti i vizi. - 9. La grandezza del popolo romano fu più ammirabile nelle avversità che nelle prosperità. - 10. Gli avari perdono (*amittĕre*) con animo più rassegnato (*aequus, -a, -um*) la vita che il danaro. - 11. Gli uomini mutano spesso parere (« parere » è qui sostantivo) anche nelle cose più chiare. - 12. La servitù è agli uomini magnanimi più dolorosa (*acerbus, -a, -um*) della morte.

SENTENZE E VERSI

1. **Longior terrā mensurā Dei et latior mari** (sott. *est*; libro di Giobbe). - 2. **Firmissima est inter pares amicitia** (Curzio Rufo; cfr. il nostro proverbio: Pari con pari bene sta e dura). - 3. **Non est fortior nequitiā virtute** (Seneca).
4. **Vilius argentum est auro, virtutibus aurum** (sott. *vilius est*; Orazio).
5. **Hedera est gratissima Baccho** (Ovidio).
6. **Est cunctarum novitas carissima rerum** (id.; cfr. il proverbio: Il novello tutto è bello).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Fertilissimus in agro oculus domini est (Fertilissimo nel campo è l'occhio del padrone) = Il piè del padrone ingrassa il campo; L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.
Senectus Aetnā gravior est (La vecchiaia è più pesante dell'Etna) = Il peso degli anni è il maggior peso che l'uomo possa portare.
luce o *sole clarior* (più chiaro della luce; del sole) = chiaro come il sole; chiaro come la luce del sole (o del giorno).
lacte o *nive candidior* (più candido del latte; della neve) = bianco come il latte; come la neve.
melle dulcior (più dolce del miele) = dolce come il miele; come lo zucchero.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

oleo tranquillior (più tranquillo dell'olio) = cheto come un olio.
rarior corvo albo (più raro d'un corvo bianco) = raro come le mosche bianche (come i cani gialli).
lĕvior cortĭce o *foliis* o *plumā* = leggiero come il sughero; come una foglia; come una piuma.
cucurbĭtā calvior (più calvo d'una zucca) = pelato come un ovo; come un ginocchio.
versutior quam rota figularis (più svelto che la ruota del vasaio) = più furbo del diavolo.
Pygmaeo brevior (più corto d'un Pigmèo) = alto quanto un soldo di cacio (chè la favolosa razza dei Pigmèi, come dice il poeta Giovenale, *pede non est altior uno*, non è più alta d'un piede).

B) COMPARAZIONE DEGLI ALTRI TIPI (§ 23, 2-3)

Si formino il comparativo e il superlativo degli aggettivi seguenti, e se ne faccia l'intera declinazione (per il significato, v. eventualmente, il vocabolario finale):

liber, piger, taeter, vafer; *celeber, celer, salūber*; *pauper* (*-ĕris*); *diffĭcĭlis simĭlis*;
maledĭcus, benefĭcus, magnifĭcus, benevŏlus.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Mulieres inornatae saepe pulchriores sunt.* - 2. *Italia omnium terrarum pulcherrima est.* - 3. *Miserior orba senectus est.* - 4. *Miserrima caecitas est.* - 5. *In periculis acriora consilia sunt salubriora.* - 6. *Cicero acerrimus defensor libertatis fuit.* - 7. *Inconstantes homines modo* (ora) *celeriore, modo* (ora) *tardiore gressu incĕdunt.* - 8. *Mens hominis omnium rerum celerrima est.* - 9. *Difficilior est curatio veteris morbi, quam* (sott. *morbi*) *recentis.* - 10. *Italia facillimos maritimos aditus habet.* - 11. *Ovum ovo simillimum est.* - 12. *Nulla* (nessuna) *urbs in Asia magnificentior fuit Babylōne.* - 13. *Non divitias,*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sed altiora et magnificentiora vir sapiens expĕtit. - 14. *Deus benevolentissimus et beneficentissimus pater omnium hominum est.* - 15. *Lingua Momi liberrima et maledicentissima fuit.*

II.

1. Le fattezze dell'animo sono più belle che le fattezze del corpo. - 2. Elena fu la più bella di tutte le donne, Achille il più bello di tutti gli uomini. - 3. L'uomo saggio è più libero d'un re. - 4. I ciechi sono infelicissimi (*miser*). - 5. L'aria pura e sottile è più salubre. - 6. La vista è il più acuto (*acer*) di tutti i sensi. - 7. L'andatura ora (*modo*) più celere, ora più tarda è indizio d'indole incostante. - 8. I veltri sono rapidissimi (*celer*). - 9. In ogni cosa il biasimo è più facile che la lode. - 10. D'inverno la navigazione è difficilissima. - 11. Più magnifico fu il sepolcro del barbiere Lícino che il sepolcro di Catone. - 12. Gli edifici pubblici sono più magnifici che gli edifici privati. - 13. Momo fu il più maledico degli dei. - 14. Oltremodo magnifico (superlativo di *magnificus*) fu il trionfo di Scipione. - 15. Tito fu un imperatore molto benefico e munifico.

SENTENZE E VERSI

1. Nihil (neutro = nessuna cosa) est virtute pulchrius (Cicerone). - 2. Pacis dulcissimum et pulcherrimum (aggiungi *est*) nomen (id.). - 3. Aegris corporibus simillima animi est aegritudo (id.).

4. Fortuna miserrima tuta est (Ovidio; cfr. il nostro proverbio: La saetta non cade in luoghi bassi).

FRASI PROVERBIALI

Iro pauperior (più povero d'Iro) = più povero di San Quintino; più povero della fame; povero come Giobbe.
sidere pulchrior (più bello d'una stella) = più bello del sole.
pice nigrior (più nero della pece) = nero come la pece.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

TEMA

De antiquis Romae monumentis

Nulla (nessuna) *urbs publicorum operum vel copiā vel magnificentiā clarior fuit quam Roma. Iam antiquissimis Tarquiniorum temporibus circi et cloācae magnitudo futuram imperii Romani magnitudinem praenuntiat. Sed post reges munificentiā magistratuum, deinde imperatorum, innumerabilibus et praeclarissimis operibus omnis generis urbem exornavit, verēque in terris nihil* (nulla) *Romā fuit pulchrius* (1). *Templa, fora, basilicas, thermas, theatra, amphitealra, circos, mausolēa, bibliothecas, ductus aquarum, arcus, porticus, columnas, aras, simulacra deorum hominumque, non solum omni genere pretiosissimae materiae et splendidissimi ornatūs* (sostantivo), *sed etiam praestantissimo artificio mirabilia, veteres scriptores enumerant et in caelum laudibus extollunt. Nec falso* (2). *Nam etsi paucae nunc vetustorum operum exstant reliquiae, nemo* (nessuno) *tamen arcum triumphalem Titi aut columnam cochlidem* (*cochlis, -ĭdis* internamente vuota; a chiocciola) *Traiani perpetuis argumentis* (*argumentum* qui = bassorilievo) *extrinsĕcus insignem aut Pantheum Agrippae, divinum et sempiternum Romani ingenii testimonium, sine magna admiratione ac veneratione spectat; nemo Capitolium, sanctissimum atque ornatissimum quondam domicilium deorum, ascendit atque ibi equestrem Marci Aurelii statuam videt pristĭnae loci dignitatis aut sapientissimi omnium principis immĕmor.*

(1) Virgilio, *Georgiche*, 2, v. 534: « Roma la cosa più bella del mondo » (*rerum pulcherrima Roma*); cfr. Cicerone, *Della natura degli dèi*, 3, 9, 21: « Sulla terra non v' è nulla di meglio della nostra città »; Orazio, *Carme secolare*, v. 11 sg.: « Nulla più grande della città di Roma ».

(2) Vedi p. 101, nota 2 in calce.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE IV.

NUMERALI

CAPITOLO I.

CLASSIFICAZIONE E PROSPETTO DEI NUMERALI

1. I numerali si distinguono in sostantivi (*unio* l'uno, il numero uno, l'unità; *binio* il due; *ternio*, *quaternio*, *quinio*, *sēnio*; *dĕcussis* il dieci [propriam «dieci assi»]), aggettivi (*unus*; per es. *unus dies*) e avverbi (*sĕmel* una volta [sola]). § 24

Nota. Sostantivi composti con numerali sono: *biduum*, *triduum*, *quadriduum*, spazio di due, tre, quattro giorni (*binoctium*, *trinoctium*, spazio di düe, tre notti); *biennium*, *triennium*, *quadriennium*, *quinquennium*, *sexennium*, spazio di due, tre... anni; *duŏvĭri* o *duumviri*, *tresviri* o *triumviri*, *quattuorviri...*, *decemviri...*, *centumviri*, i duumviri, i triumviri, ecc.; e vari altri ancora.

2. I numerali aggettivi si distinguono in:

a) cardinali, che rispondono in modo determinato alla domanda: Quanti? (lat. *Quot?* indeclinabile, o *Quam multi?*);

b) ordinali, che rispondono in modo determinato alla domanda: Quale nella serie? A qual posto? (*Quotus?*);

c) distributivi, che rispondono in modo determinato alla domanda: Quanti per volta? Quanti per ciascheduno? (*Quotēni?*).

Inoltre: moltiplicativi, che rispondono alla domanda: Di quante parti? (*simplex, duplex, triplex, quadrŭplex, quincŭplex,* semplice, duplice, triplice, ecc.), e proporzionali, che rispondono alla domanda: Preso quante volte? (*simplus*, *duplus*, *triplus*, *quadrŭplus*, *quincŭplus*, scempio, doppio, triplo, ecc.). I moltiplicativi si usano anche nel senso proprio dei proporzionali, ma non viceversa.

3. Gli avverbi numerali o avverbi moltiplicativi rispondono in modo determinato alla domanda: Quante volte? (*Quotiens?*). Avverbi moltiplicativi indefiniti sono: *saepe*, *raro*, *aliquotiens*, ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

4. PROSPETTO

Cifre arabiche	1. Cardinali (*quot?*)	2. Ordinali (*quotus?*)
1	*ūnus, -a, -um* uno	*prīmus, -a, -um* primo
2	*duŏ, duae, duŏ* due	*secundus, -a, -um* o *alter, -ĕra, -um* secondo
3	*trēs, tria* tre	*tertius, -a, um* terzo
4	*quattuor* quattro	*quartus, -a, -um*
5	*quīnque* cinque	*quīntus, -a, -um*
6	*sex* sei	*sextus, -a, -um*
7	*septem* sette	*septĭmus, -a, -um*
8	*octō* otto	*octāvus, a, um*
9	*nŏvem* nove	*nōnus, -a, -um*
10	*dĕcem* dieci	*decĭmus, -a, -um*
11	*ŭndĕcĭm*	*undecimus, -a, -um*
12	*duŏdecim*	*duodecimus, -a, -um*
13	*trēdecim*	*tertius decimus*
14	*quattuordecim*	*quartus decimus*
15	*quīndecim*	*quintus decimus*
16	*sēdecim*	*sextus decimus*
17	*septendecim*	*septimus decimus*
18	*duodēvīgintī*	*duodevicesimus*
19	*undēvīgintī*	*undevicesimus*
20	*vīgintī*	*vīcēsimus* (*vigesimus, vicensimus*)
21	*unus* (*-a, -um*) *et viginti* o *viginti unus*	*unus* (rariss. *primus*) *et vicesimus* o *vicesimus unus*
22	*duo* (*-ae, -o*) *et viginti* o *viginti duo*	*alter et vicesimus* o *vicesimus alter*
28	*duodetrigintā*	*duodetricesimus*
29	*undetrigintā*	*undetricesimus*
30	*trīgintā*	*trīcēsimus* e *trigesimus*
40	*quadrāgintā*	*quadrāgesimus*
50	*quīnquāgintā*	*quīnquāgesimus*
60	*sexāgintā*	*sexāgesimus*
70	*septuāgintā*	*septuāgesimus*
80	*octōgintā*	*octōgesimus*
90	*nōnāgintā*	*nōnāgesimus*
100	*centum*	*centēsimus*
200	*ducenti, -ae, -a*	*ducentēsimus*
300	*trecenti, -ae, -a*	*trecentesimus*
400	*quadringenti, -ae, a*	*quadringentesimus*
500	*quingenti, -ae, -a*	*quingentesimus*
600	*sescenti, -ae, -a*	*sescentesimus*
700	*septingenti, ae, -a*	*septingentesimus*
800	*octingenti, ae, -a*	*octingentesimus*
900	*nōngenti, ae, a*	*nōngentesimus*
1000	*mīllĕ*	*millēsimus*
2000	*duo mīliă* (*duo millia*)	*bis millesimus*
100.000	*centum milia*	*centies millesimus*
1.000.000	*decies centēna milia* (*decies centum milia*)	*decies centies millesimus*

(1) Non già *millēni* (tardivo); ma più spesso *milia* con un'espressione distributiva, come *milia* = pagherete mille talenti ogni anno per dodici anni (Augusto nel Monumento d'Ancira: *Viritim milia*
(2) *Quotiens* meglio che *quoties* (così *totiens*); ma comunemente *quinquies, sexies*, ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

DEI NUMERALI

3. *Distributivi* (*quotēni?*)	4. *Avverbi moltiplicativi* (*quotiens?*) (2)	*Cifre romane*
singŭli, -ae, -a a uno a uno, uno per ciascuno	*sĕmĕl* una volta	I
bīni, -ae, -a a due a due, due per ciascuno	*bĭs* due volte	II
terni, -ae, -a	*tĕr* tre volte	III
quaterni, -ae, -a	*quatĕr*	IV, IIII
quīni, -ae, -a	*quīnquiēs*	V
sēni, -ae, -a	*sexiēs*	VI
septēni, -ae, -a	*septies*	VII
octōni, -ae, -a	*octies*	VIII
nŏvēni, -ae, -a	*nŏvies*	IX, VIIII
dēni, -ae, -a	*dĕcies*	X
undēni, -ae, -a	*undecies*	XI
duodeni, -ae, -a	*duodecies*	XII
terni deni	*ter decies*	XIII
quaterni deni	*quater decies*	XIV
quini deni	*quindecies*	XV
seni deni	*sedecies*	XVI
septeni deni	*septies decies*	XVII
duodeviceni	*octies decies* (*duodevicies*, senza es)	XVIII
undeviceni	*novies decies* (*undevicies*, senza es)	XIX
vīcēni	*vīcies*	XX
singuli et viceni o *viceni singuli*	*semel et vicies* o *vicies semel*	XXI
bini et viceni o *viceni bini*	*bis et vicies* o *vicies bis*	XXII
duodetriceni	*duodetricies*	XXVIII
undetriceni	(*undetricies*, senza esempio)	XXIX
trīcēni	*trīcies*	XXX
quadrāgeni	*quadrāgies*	XL, XXXX
quīnquāgeni	*quīnquāgies*	L
sexāgeni	*sexāgies*	LX
septuāgeni	*septuāgies*	LXX
octōgeni	*octōgies*	LXXX
nōnāgeni	*nōnāgies*	XC, LXXXX
centēni	*centies*	C
ducēni	*ducenties*	CC
treceni	*trecenties*	CCC
quadringeni	*quadringenties*	CD, CCCC
quingeni	*quingenties*	D, IↃ
sesceni	*sescenties*	DC
septingeni	*septingenties*	DCC
octingeni	*octingenties*	DCCC
nōngeni	*nōngenties*	CM, DCCCC
singula mīlia (1)	*mīllies*	M, CIↃ
bina milia	*bis millies*	MM, CIↃCIↃ o $\overline{II}$
centena milia	*centies millies*	CCCIↃↃↃ o $\overline{C}$
decies centena milia	*decies centies millies*	CCCCIↃↃↃↃ o $\overline{\lvert X \rvert}$

(1) singulos, *milia quotannis*, ecc.; per es. Liv.: *milia talentum per duodecim annos dabitis* ... ummum (= *nummorum*) *singula dedi*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

5. Numerali indefiniti rispondenti alla domanda *Quot?* sono *multi, pauci, omnes, aliquot*, ecc.; indefinito sia moltiplicativo sia proporzionale è *multiplex* « di molte parti » e « molte volte più grande ».

6. I numerali aggettivi naturalmente si usano spesso, sia nel maschile come sostantivi denotanti persone (*unus* = *unus homo*), sia nel neutro con valore di sostantivo generico: *unum* una sola cosa (solo nel Nom. e Acc.: nel Gen. *unius rei*, ecc.); *duo* due cose (ma Gen. *duarum rerum*), ecc.; *primum* la prima cosa, ecc.; *bina* due cose per volta (per ciascuno), ecc.; *duplum* (Gen. *dupli*) e *duplex* (v. qui sopra, 2) il doppio, due volte tanto; ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

OSSERVAZIONI SUI NUMERALI AGGETTIVI

A) CARDINALI

1. Dei numerali cardinali sono declinabili i primi tre e le centinaia da *ducenti* fino a *nongenti*; inoltre *milia*, che propriam. è un sostantivo, non un aggettivo come è ancor *mille*: § 25

unus, duo, tres; ducenti, trecenti,... nongenti; ...milia.

a) ūnŭs uno, uno solo

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nom.	*unŭs*	*ună*	*unŭm*
Gen.	unīŭs	unīŭs	unīŭs
Dat.	unī	unī	unī
Acc.	*unŭm*	*unăm*	*unŭm*
Voc.	[*unĕ*]	—	—
Abl.	*unō*	*unā*	*unō*

b) duŏ due

Maschile	Femminile	Neutro
duŏ	*duae*	duŏ
duōrŭm	*duārŭm*	*duōrŭm*
duōbŭs	duābŭs	duōbŭs
duōs e duŏ	*duās*	duŏ
duŏ	*duae*	duŏ
duōbŭs	duābŭs	duōbŭs

Nota 1. Nei poeti il Gen. sing. ha talora ĭ: *unĭŭs.*

Nota 2. Come *duo* si declina ambō, *ambae*, ambo tutt'e due (Acc. maschile *ambos* e ambo), salvo la differenza di quantità dell'*o* finale.

c) trēs tre: Nom.-Voc. m. e f. *trēs*, n. *trĭă*; Gen. *trĭŭm*; Dat.-Abl. *trĭbŭs*; Acc. *trēs* (e *trīs*), *trĭă*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

d) Nulla di speciale ha la flessione di *ducenti*, *ducentae*, *ducenta* (Gen. *ducentorum*, *ducentarum*, ecc.) e degli altri cardinali fino a *nongenti*.

Nota. *Sescenti* e *mille* spesso si usano per indicare indeterminatamente un gran numero (= infiniti, innumerevoli): così *sescenties* e *millies* « infinite volte ». Nei poeti con lo stesso senso *centum* [anche Liv.] e *trecenti*; così *centies*.

2. Il plurale di *millĕ* aggettivo indeclinabile (per es. *mille milites*) è mīlĭă, sostantivo declinabile della 3ª declinazione (propriam. = migliaia; in italiano « duemila soldati », in latino invece *duo milia* militum, propriamente « *due migliaia* di soldati »):

Nom.-Acc.	millĕ milites	duo (tria) milĭă militum
Gen.	millĕ militum	duorum (trium) milĭŭm militum
Dat.-Abl	millĕ militibus	duobus (tribus) milĭbŭs militum

Per es.: *mille milites cecidērunt* (caddero): *dux cum mille militibus cecĭdit* (cadde);

quindecim milia Romanorum ceciderunt: *dux cum quindecim milibus militum cecidit.*

Tre mila cinquecento uomini = *tria milia* ***hominum*** *et quingenti*, oppure *tria milia et quingenti* ***homines***.

3. I numeri come 18, 19, 28, 29, ecc. di regola in latino sono formati per sottrazione: *duodeviginti*, *undeviginti*; *duodetriginta*, *undetriginta*; così *duo-*, *undequadraginta*, ecc.

Nota. *Undecentum* è solo in Plinio; di *duodecentum* non resta esempio.

4. Nei numeri composti d'una decina da *viginti* in su e dell'unità, questa precede la decina con *et* o la segue di regola senza *et*; per es.:

a) *unus* (*-a*, *-um*) *et viginti* [Gen. *unius et viginti*, ecc.]; *duo* (*-ae*, *-o*) *et viginti* [Gen. *duorum* (*-arum*, *-orum*) *et viginti*, ecc.]; *tres* (*tria*) *et viginti* [Gen. *trium et viginti*, ecc.]; *quattuor et viginti*; ecc.;

b) *viginti unus* (*-a*, *-um*) [Gen. *viginti unius*, ecc.]; *viginti duo* (*-ae*, *-o*) [Gen. *viginti duorum*, ecc.]; *viginti tres* (*tria*) [Gen. *viginti trium*, ecc.]; *viginti quattuor*; ecc.

Nota. Come *unus et viginti milites*, *milites viginti unus*, *milites unus et viginti*, così si dice anche *viginti unus* ***milites*** (in italiano, correttamente, « ventun **soldato** », se l'espressione non è soggetto del verbo).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

5. Nei numeri composti superiori al cento generalmente i numerali cardinali si dispongono in ordine decrescente senza congiunzione, come in italiano (di rado in ordine crescente con *et*); per es.:

centum quattuor; *centum triginta*; *ducenti septuaginta*; *quadringenti undequinquaginta* — (raro: *quadraginta et ducenti*, Cic.);

ducenti triginta unus; *trecenti quinquaginta septem* — (raro: *quinque et sexaginta et trecenti*, Cic.);

mille centum quinque; *mille septingenti quinquaginta duo*;

tria milia octingenti quadraginta septem = 3847; *viginti duo milia centum septuaginta duo* = 22172.

Per altro la congiunzione *et* (o *ac*) di regola si aggiunge nei numeri composti di sole migliaia e centinaia; per es.:

mille et (o *ac*) *ducenti*; *duo milia et* (o *ac*) *ducenti.*

ESERCIZI

I. Si dica il significato e si faccia la declinazione delle espressioni seguenti (per i sostantivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

unus dominus; *una voluntas*; *unum imperium* — *duo pedes*; *duae surae*; *duo crura* — *tres pŏpuli*; *tres linguae*; *tria regna* — *quattuor venti*; *quattuor regiones*; *quattuor nomina* — *quinque digiti* — *sex epistulae* — *decem flumina* — *viginti servi* — *centum portae* — *trecentae urbes* — *mille captivi*; *mille captivae*; *mille corpora* — *duo milia captivorum*; *duo milia captivarum*; *duo milia corporum.*

II. Si traducano in latino le espressioni seguenti (cfr. sopra, I):

a un solo figlio; a un sola moglie; a un solo matrimonio — ai due occhi; alle due mani; ai due ginocchi — a tre eserciti; di tre vittorie; con tre guerre — a quattro cavalli — di dodici elefanti — a sedici ancelle — a diciotto città — di diciannove popoli — a venti alberi — di trenta ciliegi — a cento pioppi — duecento peri — quattrocento pere — cinquecento meli — settecento mele — con mille passi (Abl.) — con due mila passi.

III. Si traducano in latino le espressioni seguenti, e se ne faccia la declinazione (cfr. sopra, I):

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

venticinque scolari — quarantott'ore — trentatrè anni — ottantasei colonie — centocinquanta sesterzi — trecentosessantacinque giorni — novecentonovantadue pagine — mille duecento cavalieri — due mila trecento arcieri — tre mila seicento frombolieri — venti mila cinquecento fanti.

TEMI

SUI PRIMI SEI NUMERALI CARDINALI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Unus est sol, una luna.* - 2. *Unum est rhinocerōtis cornu.* - 3. *Unius Dei numini parent omnia.* - 4. *Natura numquam uni homini cuncta concēdit.* - 5. *Duo sunt caeli terraeque vertices.* - 6. *Duo Scipiones, fortissimos viros, hostium numerus et sociorum* (alleati) *perfidia in Hispania superavit.* - 7. *Duos Aiaces etiam fortissimi Troianorum duces timebant.* - 8. *Duae fuerunt Servii Tullii regis filiae.* - 9. *In duabus rebus verē* (avverbio) *regius fuit animus Antiochi: in urbium donis et in deorum cultu.* - 10. *Duo aequinoctia sunt: vernum et autumnale.* - 11. *Isthmus duo maria tenui discrīmine sepărat.* - 12. *Tres fuerunt Tarquinii Superbi filii: Titus, Arruns, Sextus.* - 13. *Tres sunt Parcae, tres Harpyiae, tres Furiae.* - 14. *Agrorum tria sunt genera: campestre, collinum, montanum.* - 15. *Quattuor sunt caeli regiones: meridies, septentriones, oriens, occĭdens; quattuor anni tempora: ver, aestas, autumnus, hiems.* - 16. *Quinque digitorum nomina sunt pollex, index, medius, anularis, minĭmus* (mignolo).

II.

1. C'è un Dio solo: a un solo Dio obbedisce il mondo: da (*ab*) un solo Dio derivano (*manare*) tutte le cose. - 2. Spesso la prudenza d'un solo uomo salvò la repubblica. - 3. Una sola è la natura di tutti gli uomini. - 4. A una sola donna, a Clelia, il popolo romano dedicò una statua equestre. - 5. Cesare con una sola battaglia ruppe (*proflīgare*) Farnace, re del Ponto. - 6. Il rinoceronte ha un solo corno sul (= nel) naso. - 7. La morte dei due Scipioni fu luttuosa non solo ai Romani, ma anche agli Spagnoli. - 8. Il focolare era sacro ai due Lari. - 9. Gli antichi attribuiscono a Giano due fronti.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 10. Tre erano negli antichi tempi i flámini: il Diale, il Marziale, il Quirinale; dei tre flámini il più ragguardevole era il Diale. - 11. Il popolo romano decretò (*irrŏgare*) l'esilio a Tarquinio e ai tre figli di Tarquinio. - 12. Le Parche erano tre sorelle, figlie dell'Erebo e della Notte. - 13. Tre furono le stirpi (*genus, -ĕris*) dei Greci: gli Ioni, gli Éoli, i Dori. - 14. Nella lingua latina sono cinque le declinazioni dei nomi, quattro le coniugazioni dei verbi. - 15. Il governo dell'interrè era di cinque giorni. - 16. Sei sono i libri dei « Fasti » (*Fasti, -orum*) di Ovidio.

Regole:

1. Al nostro complemento di durata coi nomi di tempo (domanda: *Per quanto tempo?*) corrisponde in latino per lo più l'Accusativo senz'altro; per es. *Numa Pompilius quadraginta tres annos regnavit* Numa Pompilio regnò [per] quarantatrè anni. In latino l'Accusativo corrisponde altresì al nostro complemento d'estensione con aggettivi e verbi denotanti misura (domanda: *Quanto alto? Quanto profondo? Quanto lungo? Quanto largo? Quanto s'estende?*); per es. *hasta sex pedes longa* un'asta lunga sei piedi; *silva patet mille passus* la selva s'estende mille passi, cioè un miglio.

2. Col numerale *unus* di regola, invece del Genitivo, si usa *ex, e* (*ex* davanti a consonante e a vocale, *e* solo davanti a consonante) o *de*, con l'Ablativo: per es. *unus ex* (non *e*) *amicis* uno degli amici; *unus ex* (anche *e*) *discipulis* uno degli scolari.

TEMI

SUI NUMERALI CARDINALI DA SETTE IN SU

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Septem sunt colles Romani, septem Ursae caelestis stellae, septem Nili ostia.* - 2. *Decem Sibyllarum nobilissimae fuerunt duae: Erythraea et Cumana.* - 3. *Duodecim Herculis labores omnibus notissimi sunt.* - 4. *Undeviginti fuerunt Hecŭbae filii.* - 5. *Duarum et viginti gentium linguae Mithridati regi notae erant.* - 6. *Viginti quattuor Iliadis libri sunt.* - 7. *Dies est tempus quattuor et viginti horarum.* - 8. *Thrasybūlus Athenas a triginta tyrannis liberavit.* - 9. *Masinissa, Numidarum rex, sexaginta regnavit annos.* - 10. *In Creta olim centum urbes fuerunt.* - 11. *Theopompus* (Teopompo) *Epimenĭdi Cretensi* (a Epimenide di Creta) *centum quinquaginta tres annos tribuit.* - 12. *In pugna Sala-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

minia classis Graecorum trecentarum navium fuit. - 13. *Templum Dianae Ephesiae quadringentos viginti quinque pedes longum, ducentos viginti quinque pedes latum erat.* - 14. *In exercitu Caesaris mille equites, in exercitu Pompei* (= *Pompeii*) *septem milia equitum erant.* - 15. *Miltiădes cum novem milibus civium et mille Plataeensibus decemplici Persarum numero non dubitavit* (non esitò a) *occurrĕre.* - 16. *Autophrodātes, satrăpes Lydiae, habebat barbarorum equitum viginti milia, peditum centum milia et tria milia funditorum; praeterea Cappadŏcum octo milia, Armeniorum decem milia, Paphlagŏnum* (*Paphlăgo, -ŏnis* Paflagóne) *quinque milia, Phrygum decem milia, Lydorum quinque milia, Pisidarum circiter tria milia, Cilīcum duo milia.*

II.

1. Sette furono i sapienti della Grecia, sette le corde della lira, sette le meraviglie del mondo (= di tutte le terre). - 2. Apollo era il duce delle nove Muse. - 3. Caligola imperò tre anni, dieci mesi [e] otto giorni. - 4. Svetonio narrò le vite dei dodici Cesari. - 5. Diciassette popoli della Sicilia furono fedelissimi ai Romani in tutte le guerre púniche (Abl. senza preposizione). - 6. Diciotto erano i libri del poema di Ennio. - 7. Ventiquattro sono le ore del giorno. - 8. L'uomo ha trentadue denti. - 9. Il Mausolèo, una delle sette meraviglie, era alto quaranta cúbiti. - 10 Argantonio regnò ottant'anni. - 11. La flotta di Antíoco era di ottantanove navi. - 12. Píndaro attribuisce a Cèrbero cento teste, Esíodo cinquanta, gli altri (*relīqui*) poeti per lo più (*plerumque*) tre. - 13. Le colonne del tempio di Diana efèsia erano centoventisette. - 14. Ai tempi di Romolo i senatori furono prima (*primo*) cento, poi (*deinde*) duecento; ai tempi di Gaio Gracco seicento; ai tempi di Giulio Cesare novecento. - 15. Agamènnone allestì (*adornare*) mille navi nel porto di Áulide. - 16. Nella biblioteca d'Alessandria (= alessandrina) v'erano settecentomila volumi.

B) ORDINALI

§ 26 1. I numerali ordinali sono aggettivi declinabili della I^a^ classe, del tipo *bonus, -a, -um*; tranne *alter, -ĕra, -ĕrum* (cfr. qui sotto, 2), il quale ha, come il cardinale *unus* (cfr. § 25, 1, *a*), il Gen. sing. *alterīŭs* (*alterĭūs*) e il Dat. sing. *altĕrī* (de-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

clinazione pronominale: cfr. § 35, 3, *c*) e si flette nel resto come *miser.*

2. **Primus** vale « primo, il primo » in relazione a più di due termini; « primo, il primo » di due, si dice prior (comparativo). Così « secondo, il secondo » di due, non si dice *secundus*, ma *alter.*

3. Negli ordinali da 13° a 17° il numero più piccolo è di regola preposto al più grande senza *et*: *tertius decimus*, *quartus decimus*, ecc., mentre in italiano diciamo « tredicesimo » o « decimoterzo », e così via.

Nell'unione delle unità con le decine ordinali a partire da *vicesimus* si ha la stessa collocazione che nei cardinali corrispondenti, avvertendo che nelle combinazioni con « uno » i classici usano **unus** e non *primus*, e in quelle con « due » piuttosto **alter** che *secundus*; per es.:

a) *unus et vicesimus* « ventesimo primo » o « ventunesimo »; *alter et vicesimus* « ventesimo secondo » o « ventiduesimo » (raro: *secundus et sexagesimus*, Cic., « 62° »); *tertius et vicesimus*; ecc.;

b) *vicesimus unus*; *vicesimus alter*; *vicesimus tertius*; ecc.

4. Anche negli ordinali composti superiori al cento i componenti si dispongono e uniscono come nei cardinali corrispondenti; per es.:

centesimus quartus; *trecentesimus alter*; *quingentesimus duodevicesimus* — (rari: *unus et centesimus*, Cic.; *sexagesimus et quingentesimus*, Cic.);

quingentesimus quinquagesimus tertius; *sescentesimus septuagesimus sextus* — (raro: *quartus decimus et quingentesimus*, Cic.).

5. *Usi particolari degli ordinali.*

In italiano col singolare dei nomi denotanti un periodo di tempo si usa per lo più il numero ordinale (« il primo secolo dell'era volgare », « il secolo decimo », « il secolo ventesimo », ecc.; « il primo ventennio del secolo », « il secondo ventennio », ecc.; « la prima, la quinta olimpiade », ecc.), ma coi nomi « anno » e « giorno » usiamo il numero cardinale: « l'anno 44 (il 44) avanti Cristo », « l'anno quattrocentosettantasei dopo Cristo », « l'anno mille (il mille) », « l'anno 1923 »; « il diciotto

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(il giorno 18) d'agosto », ecc.; analogamente diciamo: « le (ore) sei, le (ore) sedici ».

Il latino invece anche con *annus*, *dies* e *hōra* (singolare) usa il numerale ordinale; per es.:

annus quadragesimus quartus ante Christum natum (Cesare fu ucciso nel 44 av. C.: *Caesar anno quadragesimo quarto a. Chr. n. interfectus est* per l'Abl. di tempo, v. § 9, 3);

annus quadringentesimus septuagesimus sextus post Christum natum; *annus millesimus*; *annus millesimus nongentesimus vicesimus tertius*; *hora tertia est* sono le tre; *horā decimā cenavimus* pranzammo alle dieci.

ESERCIZI

Regola:

L'espressione latina *ab urbe condĭta* significa « dalla fondazione di Roma ».

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Primus Persarum rex Cyrus fuit.* - 2. *Belli Punici secundi causa fuit Sagunti expugnatio.* - 3. *Delta est quarta litterarum Graecarum.* - 4. *Decima unda vehementissima est.* - 5. *Quarto decimo anno secundi Punici belli Publius Cornelius Scipio et Publius Licinius Crassus consules fuerunt.* - 6. *Augustus consul fuit vicesimo aetatis anno.* - 7. *Hora diei vicesima quarta pars est.* - 8. *Livius in quadragesimo quinto historiarum libro triumphum Pauli descrībit.* - 9. *Marcellus Syracusas expugnavit anno ab urbe condita quingentesimo quadragesimo.* - 10. *Philippus Arabs millesimum diem urbis natalem celebravit.*

II.

1. Il primo dittatore romano fu Tito Larcio. - 2. Il crepuscolo è la prima parte della notte. - 3. Il nido della rondine fu agli uomini il modello dei primi edifizi. - 4. Delle tre guerre puniche la più peri-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

colosa fu la seconda. - 5. La vigilia era la quarta parte della notte. - 6. La coorte era la decima parte della legione, il manipolo la trentesima, la centuria la sessantesima. - 7. L'oncia è la dodicesima parte della libbra. - 8. Nel dodicesimo libro dell'Odissea Omero narra la contesa di Ulisse e di Iro. - 9. La zeta è la ventiquattresima lettera [dell'alfabeto]. - 10. Marco Porcio Catone fu console nel 557 di Roma (= dalla fondazione di Roma).

C) DISTRIBUTIVI

1. I numerali distributivi sono aggettivi declinabili della 1ª classe, del tipo *bonus, -a, -um*, ma, per il loro stesso significato, *pluralia tantum* (cfr. § 20, 3). § 27

2. I componenti dei numerali distributivi si ordinano nello stesso modo che abbiam visto per i numerali cardinali e ordinali, così:

singuli et viceni; *quini et viceni* oppure *viceni singuli*; *viceni quini*; *centeni bini*; *duceni quinquageni*;
centeni viceni quini.

3. *Uso dei distributivi.*

I distributivi si usano principalmente:

a) Innanzi tutto, come s'è già detto (§ 24, 2), per rispondere alla domanda: Quanti alla volta? Quanti per ciascheduno? (*Quoteni?*). Per es.: *eā viā singuli carri duci poterant* per quella via si poteva condurre solo un carro alla volta; *Romae quotannis* (ogni anno) *bini consules creabantur* (si eleggevano); *militibus* (o *singulis militibus* a ciascun soldato) *quini et viceni denarii dati sunt* (furono dati); *perpetuae fossae, quinos pedes altae, ductae sunt* si scavarono fosse continue, profonde ciascuna cinque piedi.

b) Nella moltiplicazione, dove il moltiplicatore s'esprime con l'avverbio numerale, e il moltiplicando appunto col distributivo. Per es.: *bis bina quot sunt* (o *fiunt*)*?* quanto fa due via due (due per due)? (propriamente: quante sono [diventano] due volte due cose?); la risposta è: *bis bina sunt* (o *fiunt*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quattuor. In formule come questa, *bina* è neutro sostantivato, e vale « due cose prese ripetutamente ». Così: *quater terna quot sunt? quater terna sunt duodecim*. Naturalmente il moltiplicando può anche essere determinato: *bis bini nummi quot sunt* (o *fiunt*)? quanto fa due volte due sesterzi?; la risposta è: *bis bini nummi sunt* (o *fiunt*) *quattuor nummi*.

NOTA. Dai distributivi derivano gli aggettivi *singularis, binarius, ternarius, quaternarius, quinarius, senarius, septenarius, octonarius, novenarius, denarius, vicenarius, centenarius* = di uno, di due, di tre, ecc., che contiene due, tre cose, ecc.; per es.: *singulare imperium* la sovranità d'uno solo, la monarchia; *singularis numerus* il numero singolare; *senarius numerus* il numero di sei; *senarius versus*, o senz'altro *senarius*, verso di sei piedi; *denarius numerus* il numero dieci; *denarius nummus*, o senz'altro *denarius*, moneta di dieci (poi sedici) assi; *quadragenaria fistŭla* tubo di quaranta dita d'apertura; *quadragenarius homo* uomo di quarant'anni. *Singulares*, plurale, si trova anche per *singuli*, a uno a uno (Ces.).

ESERCIZI

SUI NUMERALI DISTRIBUTIVI E SUGLI AVVERBI NUMERALI

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Superstes Horatius tres Curiatios saucios singulos superavit.* - 2. *Romani quotannis* (avverbio) *binos consules creabant.* - 3. *In legionibus Romanis denae erant cohortes; in cohortibus terni manipuli; in manipulis binae centuriae.* - 4. *Dux peditibus centenos vicenos quinos asses donavit, centurionibus ducenos quinquagenos* (sott. *asses*), *equitibus quingenos* (*asses*). - 5. *Hannĭbal Romanis moenibus semel appropinquavit.* - 6. *Caesar quinquies triumphavit.* - 7. *Anno quingentesimo sexagesimo tertio ab urbe condita aquae* (cfr. § 20, 4) *ingentes fuerunt; Tiberis duodecies campum Martium et planas urbis regiones inundavit.* - 8. *Ter terna sunt novem; ter novena sunt viginti septem.* - 9. *Decies undeni asses sunt centum decem asses.* - 10. *Tricies quinquagenae librae sunt mille et quingentae librae.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. L'angustissimo adito era accessibile (essere accessibile = *patēre*) a uno per volta. - 2. I cammelli hanno (ognuno) due gobbe sul (= nel) dorso, i dromedari una sola. – 3. I consoli avevano (ciascuno) dodici littori. - 4. Emilio Paolo donò ai fanti cento denari (*denarius*), ai centurioni duecento, ai cavalieri trecento [per testa]. - 5. L'uomo vive una volta sola. - 6. Nell'anno quarto della seconda guerra punica vi furono per due volte grandi alluvioni (*aquae*, cfr. t. I, prop. 7) nel Lazio. - 7. Lucio Siccio Dentato combattè centoventi volte sempre vincitore. - 8. Cinque via cinque fa venticinque. – 9. 6 denari × 2 = 12 denari. - 10. 80 once × 5 = 400 once.

Regola:

L'avverbio fĕrē « quasi, circa » di solito si pospone alla parola a cui si riferisce: *omnes fere* quasi tutti; *quintā fere horā* circa all'ora quinta.

TEMI DI RICAPITOLAZIONE
SUI NUMERALI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Pelōrus, Pachȳnum, Lilybaeum tria Siciliae promunturia sunt.* - 2. *Veteres poetae quattuor humano generi aetates tribuunt: primam auream, secundam argenteam, tertiam aeream, ferream quartam.* - 3. *Xerxis* (*Xerxes, -is* Serse) *classis mille et ducentarum navium fuit.* – 4. *In exercitu Tigranis* (*Tigrānes, -is* Tigráne) *viginti milia funditorum et sagittariorum fuerunt.* - 5. *Publius Cornelius Scipio uno die Carthaginem Novam expugnavit anno ab urbe condita quingentesimo quadragesimo altero.* - 6. *Sol annuum cursum perăgit quinque et sexaginta et trecentis diebus et quarta fere diei parte.* - 7. *Augustus testamento legavit praetorianis militibus singula milia nummorum et legionariis trecenos nummos.* – 8. *Marcus Claudius Marcellus quinquies consul fuit.* - 9. *Quintus Fabius Maximus sexaginta tres annos augur fuit.* - 10. *Tullus regnavit annos duos et triginta.* - 11. *Multorum obtrectatio saepe vincit unius virtutem.* - 12. *Rhamsētis* (di Ramsète)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

obeliscus (obelisco) *centum quadraginta cubita altus fuit.* - 13. *Romani Kalendas primum mensis diem vocabant, Nonas quintum aut septimum diem, Idus tertium decimum aut quintum decimum diem.* - 14. *Hostium classis undenonaginta navium fuit.* - 15. *Septies octona sunt quinquaginta sex.*

II.

1. Quattro sono i libri delle odi (*carmen, -ĭnis*, neutro) d'Orazio: il primo contiene trentotto odi, il secondo venti, il terzo trenta, il quarto quindici. - 2. Le colonne del Mausolèo erano trentasei. - 3. Dario allestì (*comparare*) una flotta di cinquecento navi. - 4. Cesare [solo] due volte combattè con fortuna incerta (Abl. senza preposizione), presso Durazzo (*Dyrrhachium, -ii*, n.) e presso Munda (*Munda, -ae*). - 5. Poro (*Porus*), re degli Indiani, aveva centottantacinque elefanti. - 6. Il poeta Ovidio paragona le quattro età dell'uomo alle quattro stagioni dell'anno: la fanciullezza alla primavera, la gioventù all'estate, la virilità all'autunno, la vecchiaia all'inverno. - 7. Mille passi corrispondevano a (= erano) tre mila trecentotrè cubiti, [a] cinque mila piedi, [e a] venti mila palmi. - 8. Le dita dell'uomo hanno, tranne (*praeter* con l'Acc.) il pollice, tre falangi (ciascuna). - 9. La prima voce dei bimbi è il vagito. - 10. Gneo Ottavio (*Gnaeus Octavius*) donò (per testa) ai soldati di marina (*socius navalis*) settantacinque denari (*denarius*), ai piloti centocinquanta, ai capitani (*magister*) delle navi trecento. - 11. Nella seconda guerra punica (Abl. senza preposizione) trenta erano le colonie del popolo romano in Italia. - 12. Annibale in quindici giorni superò le Alpi con (*cum*) ventimila fanti e seimila cavalieri. - 13. I Ciclòpi avevano (ciascuno) un [sol] occhio nella fronte. - 14. Il primo re dei Romani, Romolo, regnò trentasette anni; il secondo, Numa Pompilio (*Numa Pompilius*), quarantatrè; il terzo, Tullo Ostilio (*Tullus Hostilius*), trentadue; il quarto, Anco Marcio, ventiquattro; il quinto, Tarquinio Prisco, trentotto; il sesto, Servio Tullio, quarantaquattro; il settimo, Tarquinio Superbo, venticinque. - 15. Mario fu console sette volte.

SENTENZE E VERSI

1. **Veritatis una facies est** (Seneca). - 2. **Beneficium est unus in fame panis** (id.). - 3. **Prima est eloquentiae virtus perspicuitas** (Quintiliano). - 4. **Martis erat primus mensis Venerisque secundus** (Ovidio; nei tempi più antichi l'anno era di dieci mesi e cominciava dal marzo).
5. **Mille hominum species** (sott. *sunt*; Persio).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Unius pecŭdis scabies totum commacŭlat gregem (La rogna d'una pecora infetta tutto il gregge) = Una pecora marcia (o rognosa) ne guasta un branco (Una pera fradicia ne guasta un monte).

Conscientia mille testes (La coscienza mille testimoni) = La coscienza vale per mille accusatori e per mille testimoni; La coscienza vale per mille prove.

Septem convivium, novem convicium = (In) sette un banchetto, (in) nove un diavoleto; cfr.: Due bene, tre meglio, quattro male, e cinque peggio.

[*in*] *duabus sellis sedēre* (sedere in due sedie) = tenere il piede in due staffe.

sapientium octavus (l'ottavo dei [sette] sapienti); analogamente noi: l'ottava meraviglia.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SEZIONE V.

PRONOMI

CAPITOLO I.

GENERALITÀ

§ 28 1. I pronomi si distinguono in cinque classi principali:

a) pronomi personali e riflessivi, a cui s' aggiungono i pronomi possessivi;

b) pronomi dimostrativi e determinativi;

c) pronomi relativi;

d) pronomi interrogativi;

e) pronomi indefiniti.

2. I pronomi si distinguono anche in pronomi sostantivi (io, tu, chi?, ecc.) e pronomi aggettivi (mio, tuo, quale?, ecc.). Alcuni pronomi hanno funzione doppia, ora di sostantivo, ora d'aggettivo (esso, il medesimo, ecc.).

3. Per l'accento dei pronomi, v. § 7, 3, *b* e *c*.

4. I pronomi non hanno il Vocativo, eccetto *tu, vos, meus* e *noster*, e, più di rado, qualcuno dei pronomi dimostrativi o determinativi, per es. *ille.* Di regola queste forme di Voc. sono uguali al Nom., tranne per il masch. sing. di *meus* (per cui v. § 30, 1, *Oss.*). Quanto a *solus*, Voc. *sole*, v. § 35, 3, Nota 1.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PRONOMI PERSONALI, RIFLESSIVI E POSSESSIVI

A) PRONOMI PERSONALI E RIFLESSIVI

1. Prima persona — Seconda persona § 29

Caso	*Singolare*	*Plurale*
Nom.	ĕgŏ io	nōs noi
Gen.	mĕī	nostrī nostrŭm
Dat.	mĭhĭ	nōbīs
Acc.	mē	nōs
Abl.	mē	nōbīs

Caso	*Singolare*	*Plurale*
N.-Voc.	tū tu	vōs voi
Gen.	tŭī	vestrī vestrŭm
Dat.	tĭbĭ	vōbīs
Acc.	tē	vōs
Abl.	tē	vōbīs

Osservazioni: I. Le forme di Gen. plur. **nostri, vestri** si usano come genitivi oggettivi, per es. ***memoria nostri*** « la memoria [che altri conserva] di noi », oppure nel senso di « del nostro essere », per es. ***nostri praestantior pars animus est*** « la parte di noi (= del nostro essere) più nobile è l'anima »; **nostrum, vestrum** si usano come genitivi partitivi (« di noi; di voi » = « fra noi, del novero nostro; fra voi, del novero vostro »), per es. ***nemo nostrum*** nessuno di noi, ***multi vestrum*** molti di voi.

II. Invece di ***cum me, cum te, cum nobis, cum vobis*** si dice sempre **mecum, tecum, nobiscum, vobiscum**.

III. Notisi infine che nella proposizione i pronomi personali (anche quello di 3ª persona) che dovrebbero stare nel Nominativo, ordinariamente si tacciono, salvo che si voglia dar particolare rilievo alla persona, per es. nei contrapposti; così: ***te semper amavi*** (senza ***ego***) io t'ho sempre amato; invece: ***tu me amas, ego te amo*** tu ami me, io amo te.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. I pronomi di 1ª e 2ª persona nei casi obliqui sono anche adoperati come pronomi riflessivi, cioè in relazione al soggetto di 1ª o di 2ª persona della medesima proposizione; per es.:

Senso riflessivo	**Senso non riflessivo**
***mei** non immĕmor sum* io non sono dimentico di **me**, di me stesso (di me stessa)	***mei** non immĕmor es* tu non sei dimentico di **me**
***mihi** consŭlo* io provvedo a me	***mihi** consŭle* provvedi a me
***me** dedecŏro* io mi disonoro	***me** dedecŏras* tu mi disonori
*a **me** omnes bonos alienavi* io ho allontanato da me tutt'i buoni	*a **me** omnes bonos alienasti* tu hai allontanato da me tutt'i buoni
***mecum** gaudeo* io godo con me stesso, tra me e me	***mecum** gaude* godi insieme con me;
***tui** non immemor es* tu non sei dimentico di **te**, di te stesso (stessa)	***tui** non immemor sum* io non sono dimentico di **te**
***tibi** consule* provvedi a te	***tibi** consulo* io provvedo a te
***te** dedecoras* tu ti disonori	***te** dedecoro* io ti disonoro
*a **te** omnes bonos alienasti* tu hai allontanato da te tutt'i buoni	*a **te** omnes bonos alienavi* io ho allontanato da te tutt'i buoni
***tecum** gaude* godi con te stesso, fra te e te	***tecum** gaudeo* io godo insieme con te;

e così nel plur.: ***nostri*** (non già *nostrum*; v. sopra) *non immemores sumus* **noi** non siamo dimentichi di **noi** stessi o di noi stesse (senso riflessivo); ***nostri** non immemores estis* **voi** non siete dimentichi di **noi** (senso non rifless.), e via dicendo.

3. Per la terza persona v'è una forma speciale di pronome riflessivo. Come pronome personale di 3ª persona col solo senso non riflessivo si prende il pronome determinativo *is, ea, id* (cfr. § 32) nelle forme del maschile e del femminile.

Pronome riflessivo di 3ª persona

Caso	*Singolare e Plurale*	
Nom.		manca
Gen.	**sŭī**	di sè, di sè stesso (-a) — di sè, di sè stessi (-e)
Dat.	**sĭbĭ**	a sè, a sè stesso (-a), si — a sè, a sè stessi (-e), si
Acc.	**sē**	sè, sè stesso (-a), si — sè, sè stessi (-e), si
Abl.	**sē**	(**sēcum**, non mai *cum se*)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Pronome personale di 3ª persona

Caso	*Singolare*		*Plurale*	
	maschile	*femminile*	*maschile*	*femminile*
Nom.	**ĭs** egli	**eă** ella	**ii** (*ei*)	**eae**
Gen.	**eiŭs** di lui, di lei; ne		**eōrŭm**	**eārŭm**
Dat.	**eī** a lui, a lei; gli, le		**iis** (*eis*)	
Acc.	**eŭm** lui, lo	**eăm** lei, la	**eōs**	**eās**
Abl.	**eō**	**eā**	**iis** (*eis*)	

Esempi:

sui *non immemor est* egli (ella) non è dimentico (-a) di sè, di sè stesso (-a)

sibi *consulit* egli (ella) provvede a sè

se *dedecorat* egli (ella) si disonora

a **se** *omnes bonos alienavit* egli (ella) ha allontanato da sè tutt' i buoni

secum *gaudet* egli (ella) gode fra sè e sè

eius *non immemor est* egli (ella) non è dimentico (-a) di lui (di lei)

ei *consulit* egli (ella) provvede a lui (a lei)

eum (**eam**) *dedecorat* egli (ella) lo (la) disonora

ab **eo** (*ab* **ea**) *omnes bonos alienavit* egli (ella) ha allontanato da lui (da lei) tutt' i buoni

cum **eo** (*cum* **ea**) *gaudet* egli (ella) gode insieme con lui (con lei);

e così nel plurale: **sui** *non immemores sunt* essi (esse) non sono dimentichi (-che) di sè (senso riflessivo); **eorum** (**earum**) *non immemores sunt* (*immemor sum*, ecc.) essi (esse) non sono dimentichi (-che) (io non sono dimentico, ecc.) di loro.

B) PRONOMI POSSESSIVI

1. I pronomi o aggettivi possessivi, fuorchè per la forma di Voc. **mī** della 1ª persona (v. sotto, *Oss.*), seguono la declinazione nominale (aggettivi della Iª classe): § 30

meus, mea, meum mio — **noster, nostra, nostrum** nostro
tuus, tua, tuum tuo — **vester, vestra, vestrum** vostro
suus, sua, suum suo, loro.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Osservazione: Solo *meus* e *noster* (cfr. § 28, 4) hanno il Voc., che per il maschile sing. di *meus* è mī (*ave, mi Tite* ave, o mio Tito; *valēte, mea desideria* addio, miei desideri [= miei dilettissimi]; *o Syre noster, salve* salve, o nostro Siro; ecc.).

2. I pronomi possessivi di 1ª e di 2ª persona si usano tanto in senso riflessivo quanto in senso non riflessivo; per es.:

Senso riflessivo	**Senso non riflessivo**
magistrum meum observo io rispetto il mio maestro	*magister meus est doctus* o *magistrum meum saluta* il mio maestro è dotto; saluta [tu] il mio maestro
magistrum nostrum observamus noi rispettiamo il nostro m.	*magister noster est doctus* o *magistrum nostrum salutate*
magistrum tuum observa rispetta il tuo maestro	*magister tuus est doctus* o *ignoro* (io non conosco) *magistrum tuum*
magistrum vestrum observate rispettate il vostro m.	*magister vester est doctus* o *ignoro magistrum vestrum.*

Invece il pronome possessivo di 3ª persona si usa solo in senso riflessivo; in senso non riflessivo si usano i genitivi *eius* di lui, di lei, *eorum, earum* di loro (cfr. §§ 29 e 32); per es.:

discipulus bonus (*discipula bona*) *magistrum* suum *observat* lo scolaro buono (la scolara buona) rispetta il proprio (= il suo) maestro
discipuli boni (*discipulae bonae*) *magistrum* suum *observant* gli scolari buoni (le scolare buone) rispettano il loro proprio (= il loro) maestro;

ignoro magistrum eius io non conosco il suo maestro (= il maestro di lui, di quello scolaro; di lei, di quella scolara)
ignoro magistrum eorum (earum) io non conosco il loro maestro (= il maestro di quegli scolari; di quelle scolare).

3. Spesso poi il pronome possessivo, di qualsivoglia persona, si tralascia, se il concetto del possesso non è messo in rilievo speciale e risulta dal contesto; per es.: *patrem amisi puer* io perdetti mio padre da fanciullo; *discipulus bonus observat magistrum* (invece di *magistrum suum*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

Regola:

L' aggettivo possessivo di regola si pospone al sostantivo che determina (per es. *condiscipulus meus* il mio condiscepolo), tranne che si voglia dar particolare rilievo al concetto del possesso.

I. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

di me — a voi — da (*a*) te — di noi — con me — ci — con voi — a te — ti — con noi — senza di voi — di voi — a sè — a lui — a loro — presso di (*apud*) sè — presso di lei — di sè — di lui — con sè — lui — di loro.

II. Si traducano in latino e si declinino per intero, nel singolare e nel plurale, le espressioni seguenti (per i sostantivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

il mio condiscepolo, la mia condiscepola, il mio studio — il tuo stilo, la tua tavoletta, il tuo astuccio (per lo stilo) — il suo [proprio] fuso, la sua lana, la sua panierina — il suo [= di lui] fuso, la sua lana, la sua panierina — la nostra fatica, la nostra cura, il nostro disegno — il vostro orto, la vostra villa, la vostra tenuta — il loro [proprio] trionfo, la loro vittoria, il loro trofeo — il loro [= di quelli] trionfo, la loro vittoria, il loro trofeo.

PRESENTE E PERFETTO INDICATIVO

DEL VERBO *ESSE* « *essere* »

Pres.	1ª	pers. sing.	**sŭm**	io sono	plur.	**sŭmŭs**	noi siamo
„	2ª	„	**ĕs**	tu sei	„	**estĭs**	voi siete
„	3ª	„	**est**	egli è	„	**sunt**	essi sono.
Perf.	1ª	pers. sing.	**fuī**	io fui o sono stato	plur.	**fuĭmŭs**	noi fummo o siamo stati
„	2ª	„	**fuistī**	tu fosti o sei stato	„	**fuistĭs**	voi foste o siete stati
„	3ª	„	**fuĭt**	egli fu o è stato	„	**fuērunt**	essi furono o sono stati.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Regole:

1. Il Vocativo in latino non è preceduto dall' interiezione *o* eccetto che nelle apostrofi enfatiche. Inoltre il Vocativo latino di rado si mette in capo di frase, e per solito solo nelle apostrofi enfatiche.

2. La preposizione erga « verso » (per lo più per indicare disposizione d'animo benevola) s'accompagna con nomi in caso Accusativo: per es. *divina bonitas erga homines* la divina bontà verso gli uomini. Così pure la preposizione ad « a, verso » (per esprimere il termine a cui è diretto un movimento; usque ad « fino a »), oppure « presso ».

TEMI

SUI PRONOMI DI 1ª E 2ª PERSONA

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Tu me amas, ego te amo.* - 2. *Ego te sum robustior, tu me es pernicior.* - 3. *Vos estis locupletiores quam nos, sed nostra vita tranquillior est quam vestra.* - 4. *Luce sunt clariora nobis tua consilia omnia.* - 5. *Vestra vobis placent, nobis nostra.* - 6. *Vobiscum, commilitones, omnis labor mihi iucundus est.* - 7. *O vitae philosophia dux! tu inventrix legum, tu magistra morum et disciplinae fuisti; te in rebus adversis invocamus, a te consolationem malorum nostrorum speramus, tibi nos totos* (= interamente) *commendamus.* - 8. *Omnia nostra consilia vobiscum, amici, communicamus.* - 9. *Ego sum memor tui, tu immĕmor es mei.* - 10. *Grata mihi memoria mei tua est* - 11. *Magnam nostri partem patriae donamus.* - 12. *Nemo nostrum sine vitio est.* - 13. *Tu quoque, mi amice, nunc erras.* - 14. *Multa habes testimonia amoris magni erga te mei.* - 15. *Vos vestri nulla* (nessuna) *cura tangit.* - 16. *Mei* (i miei) *mihi me cariores semper fuerunt.* - 17. *Matrem amo.*

II.

1. Noi amiamo voi e la vostra famiglia, voi amate noi e la nostra famiglia. - 2. Tu sei più audace di me, ma io sono più costante. - 3. Voi siete più forti di noi, ma noi siamo più astuti di voi. - 4. O Marte, da' la vittoria a noi e alla nostra patria. - 5. O re, a te io raccomando me e i miei figli. - 6. A te piacciono le tue cose, a me le mie. - 7. Con noi è il valore, con noi il diritto; coi nemici è la frode e la perfidia. - 8. I falsi amici sono più amanti delle tue ricchezze che di te. - 9. Noi fummo sempre ricordevoli di voi e delle vostre

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

parole, voi spesso foste dimentichi di noi e dei nostri consigli. - 10. La memoria che voi avete di noi (= la memoria vostra di noi) ci è gratissima. - 11. La parte di voi più eccellente (comparativo), l'anima, è immortale. - 12. Nessuno di voi è scevro di errori. - 13. Con te, amico mio, volentieri [io] giuoco; con te volentieri imparo. - 14. Mi è noto il tuo grande amore verso di me. - 15. Nessuno di noi è sempre felice. - 16. La salvezza de' miei concittadini fu a me sempre più cara della mia vita. - 17. [Noi] rispettiamo il [nostro] generale.

TEMI

SUI PRONOMI DI 3ª PERSONA

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Achilles apud Troiam secum habebat Phoenīcem, nutricium et praeceptorem suum.* - 2. *Miltiădes amicior omnium libertati quam suae dominationi fuit.* - 3. *Lucius puer est affabilis et officiosus, eumque amant omnes condiscipuli.* - 4. *Multi sunt homines maledici in civitate nostra; sed ego eorum rumores non curo.* - 5. *Ira sibi perniciosa est.* - 6. *Vitellius cibo se ingurgitabat* (si riempiva). - 7. *Lucius Verginius filiam suam suā manu necavit.* - 8. *Vade ad formicam, o piger, et considera vias eius et disce sapientiam.* - 9. *Vir bonus non solum sibi est utilis, sed multis.* - 10. *Magni viri memoriam sui diuturnam posteris relinquunt.*

II.

1. Il sapiente ha sempre con sè i veri beni. - 2. Ennio paragona la sua vecchiaia alla vecchiaia di un cavallo forte e vittorioso. - 3. Diogene fu povero; ma la povertà a lui non fu mai (non mai = *numquam*) molesta. - 4. Vittorio Emanuele (*Victorius Emmanuel*), primo re degli Italiani, regnò ventott'anni; Umberto, suo figlio, regnò ventidue anni. - 5. Il soverchio amore di sè accieca l'animo. - 6. I giovani romani s'esercitavano nel campo Marzio (*campus Martius* o solo *campus*). - 7. Gli amici comunicano con gli amici tutti i loro pensieri. - 8. Virgilio è un poeta illustre: i suoi versi sono bellissimi. - 9. Il sapiente porta con sè tutte le sue cose. - 10. Molti degli amici di Alessandro furono re dopo la morte di lui; i più famosi furono Antigono e suo figlio Demetrio, Lisimaco, Seleuco, Tolomeo.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Innŏcens credit omni verbo: astutus considerat gressus suos** (Proverbi di Salomone). - 2. **Te tua delectant, me mea** (Cicerone). - 3. **Omnis natura** (essere vivente) **conservātrix sui est** (id.). - 4. **Liberae sunt nostrae cogitationes** (id.).
5. **Etiam capillus unus habet umbram suam** (Publilio Siro; cfr. il nostro proverbio: Ogni pelo ha la sua ombra).
6. **Manifesta causa** (*causa* = questione; processo) **secum habet sententiam** (id.).

FRASI PROVERBIALI

mea pila est (la palla è mia) = ho vinto.
suo mucrone se vulnerare (ferirsi con la propria spada) = trarsi sangue con le proprie armi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PRONOMI DIMOSTRATIVI E DETERMINATIVI

A) PRONOMI DIMOSTRATIVI

1. I pronomi dimostrativi sono i seguenti: § 31

hic, haec, hoc, sostantivo = questi (questo), questa, questo o questa cosa; — aggettivo = questo, questa;

iste, ista, istud, sostantivo = costui, costei, codesto o codesta cosa; — aggettivo = codesto, codesta;

ille, illa, illud, sostantivo = quegli o colui (quello), quella o colei, quello o quella cosa; — aggettivo = quello, quella.

Declinazione:

Caso	*Singolare*			*Plurale*		
	masch.	*femm.*	*neutro*	*masch.*	*femm.*	*neutro*
Nom.	**hĭc**	**haec**	**hŏc**	***hī***	***hae***	**haec**
Gen.		**huiŭs**		***hōrŭm***	***hārŭm***	***hōrŭm***
Dat.		**hu͡ic**			***hīs***	
Acc.	**hunc**	**hanc**	**hŏc**	***hōs***	***hās***	**haec**
Abl.	**hōc**	**hāc**	**hōc**		***hīs***	
Nom.	**istĕ**	***istă***	**istŭd**	***istī***	***istae***	***istă***
Gen.		**istīŭs**		***istōrŭm***	***istārŭm***	***istōrŭm***
Dat.		**istī**			***istīs***	
Acc.	***istŭm***	***istăm***	**istŭd**	***istōs***	***istās***	***istă***
Abl.	***istō***	***istā***	***istō***		***istīs***	
Nom.	**illĕ**	***illă***	**illŭd**	***illī***	***illae***	***illă***
Gen.		**illīŭs**		***illōrŭm***	***illārŭm***	***illōrŭm***
Dat.		**illī**			***illīs***	
Acc.	***illŭm***	***illăm***	**illŭd**	***illōs***	***illās***	***illă***
Abl.	***illō***	***illā***	***illō***		***illīs***	

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOTA 1. Davanti a vocale, il Nom.-Acc. sing. neutro si pronunziava di regola *hocc*, e qualche volta *hicc* il Nom. sing. maschile.

NOTA 2. Per la pronunzia di *huius* e *huic*, v. § 5, pag. 10 e pag. 16, II. Il Gen. sing. di *iste* e *ille* è nei poeti talora *istĭus, illĭus*.

2. **Hoc, istud, illud,** con valore di sostantivo, hanno di regola nel Gen. sing. *huius* (*istius, illius*) *rei*, nel Dat. *huic* (*isti, illi*) *rei*, nell'Abl. *hac* (*ista, illa*) *re*; nel Nom.-Acc. plur. *haec, ista, illa*; nel Gen. *harum* (*istarum, illarum*) *rerum*; nel Dat.-Abl. *his* (*istis, illis*) *rebus*; cfr. § 21.

3. *Uso dei pronomi dimostrativi.*

Hic, iste, ille, come in italiano « questo », « codesto », « quello », indicano la posizione, sia materiale, sia ideale, d'una persona o d'una cosa rispetto a colui che parla; cioè **hic** è il pronome dimostrativo di 1ª persona e indica oggetto vicino a chi parla (nello spazio, nel tempo o nel pensiero); **iste** è il pronome dimostrativo di 2ª persona e indica oggetto vicino a quello a cui si parla; **ille** è il pronome dimostrativo di 3ª persona e indica oggetto lontano da chi parla e da quello a cui si parla.

Perciò **hic** in particolare vale anche « presente, attuale, moderno » (*hi mores* i costumi presenti; *hi Graeci* i Greci moderni) e nel discorso accenna a ciò che segue o precede immediatamente; **iste** ha spesso, come il nostro « costui », senso dispregiativo; **ille** spesso vale « quel famoso, il famoso » (*Alexander ille*), ed il neutro *illud* sostantivato spesso vale « quel detto, il famoso detto » (*illud Solonis*).

B) PRONOMI DETERMINATIVI

§ 32 1. I pronomi determinativi sono i seguenti:

is, ea, id, *a*) (in riferimento a un pronome relativo) sostantivo = colui, colei, ciò; — aggettivo = quello, quella; *b*) (in riferimento a persona o cosa già menzionata) sostantivo = questi, egli, ella, ciò; — aggettivo = questo, questa (quindi anche come pron. personale di 3ª pers., § 29, 3);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

idem, eădem, idem, (composto di *is*, *ea*, *id* col suffisso invariabile *-dĕm*) sostantivo e aggettivo = il medesimo, la medesima; lo stesso, la stessa;

ipse, ipsa, ipsum, sostantivo = esso, essa, (io, tu, egli) stesso, (io, tu, ella) stessa; — aggettivo: esso, essa, (lo) stesso, (la) stessa.

Declinazione:

Caso	*Singolare*			*Plurale*		
	masch.	*femm.*	*neutro*	*masch.*	*femm.*	*neutro*
Nom.	ĭs	*eă*	ĭd	ii (*ei*)	*eae*	*eă*
Gen.		eiŭs		*eōrŭm*	*eārŭm*	*eōrŭm*
Dat.		eī			iis (*eis*)	
Acc.	*eŭm*	*eăm*	ĭd	*eōs*	*eās*	*eă*
Abl.	*eō*	*eā*	*eō*		iis (*eis*)	
Nom.	īdĕm	*eădĕm*	ĭdĕm	iidem (*eidem*)	*eaedem*	*eădem*
Gen.		eiusdem		eorundem	earundem	eorundem
Dat.		eīdem			iisdem (*eisdem*)	
Acc.	eundem	eandem	ĭdem	*eosdem*	*easdem*	*eădem*
Abl.	*eōdem*	*eādem*	*eōdem*		iisdem (*eisdem*)	
Nom.	ipsĕ	*ipsă*	*ipsŭm*	*ipsī*	*ipsae*	*ipsă*
Gen.		ipsīŭs		*ipsōrŭm*	*ipsārŭm*	*ipsōrŭm*
Dat.		ipsī			*ipsīs*	
Acc.	*ipsŭm*	*ipsăm*	*ipsŭm*	*ipsōs*	*ipsās*	*ipsă*
Abl.	*ipsō*	*ipsā*	*ipsō*		*ipsīs*	

NOTA. Per la pronunzia di *eius* (*eiusdem*), v. § 5, pag. 10 e pag. 16, II. Il Gen. sing di *ipse* è nei poeti anche *ipsĭus*.

2. **Id** e **idem**, con valore di sostantivo, hanno di regola nel Gen. ***eius*** (***eiusdem***) ***rei***, nel Dat. ***ei*** (***eidem***) ***rei***, ecc.; cfr. § 31, 2.

3. *Dell'uso dei pronomi determinativi.*

L'uso di **is** come pronome determinativo, e anche personale di 3ª persona, è già stato definito (qui sopra, 1), insieme col suo significato; v. anche § 33, 1.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Idem significa identità (il suo contrario è *alius* altro, diverso); per es.: *rerum facies semper* **eadem** *non est* l'aspetto delle cose non è sempre il medesimo (lo stesso); *magister de* **iisdem** *rebus bis me interrogavit* il maestro m'interrogò due volte sulle medesime (sulle stesse) cose; così: **idem**, *qui* il medesimo che, lo stesso che.

Ipse indica la persona o la cosa più importante, in opposizione espressa o sottintesa con altre; per es.: **ipse** *scribo* scrivo io stesso (io in persona; con più forza *ego ipse*); **ipse** *scribis* scrivi tu stesso (= *tu ipse*); **ipse** *scribit* scrive egli stesso; *Caesar Labiēnum in Sequănos mittit:* **ipse** *Bibracte hiemare constituit* Cesare manda Labieno nel paese dei Sequani: egli stesso [egli poi] stabilisce di svernare a Bibracte; *natura* **ipsa** *patriae nos conciliat* la natura stessa ci affeziona alla patria.

Poichè, dunque, « stesso » può corrispondere ora a *idem*, ora a *ipse*, bisognerà, prima di tradurre in latino, rendersi conto esatto del significato specifico dell'espressione italiana; così, per es., « cinque anni dopo a Roma regnava lo stesso re » sarà in latino « *quinque annis post* **idem rex** *Romae regnabat* », perchè « lo stesso re » significa « il medesimo re », quello che regnava anche cinque anni prima, non un altro; mentre « il re stesso combatteva accanitamente con i nemici » in latino sarà « **ipse rex** *cum hostibus acriter pugnabat* », perchè « il re stesso » vuol dire « il re in persona », « proprio il re ».

ESERCIZI

I. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

di questo — a questa — di questi — da (*ab*) questi — con questa — questi (sing.) — questi (plur.) — queste — queste cose — di queste cose;

a costui — a costoro — di costei — di costoro — da (*ab*) costui — da costoro — codeste cose — a codeste cose;

di quello (*ille*) — di quelli — a colei — a quelle — quelli — quelle — da quella quella cosa — di quella cosa — quelle cose — di quelle cose;

a lui (*is*) — a loro — ciò — di ciò — da lei — da loro — di loro — a lei — di lui — a ciò — con lei — gli — le — ne (= di lui; di lei; di loro) — lo — la;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

del medesimo — le medesime cose — la medesima — alla medesima — ai medesimi — alle medesime cose — la medesima cosa — dalla medesima — i medesimi — delle medesime — al medesimo — le medesime;

esso — essi — a esso — con esso — da essa — d'essi (stessi) — d'esso (stesso).

II. Si traducano in latino e si declinino per intero, nel singolare e nel plurale, le espressioni seguenti (per i sostantivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

questo libro, questa pagina, questa parola — codesta penna, codesta carta, codesto calamaio — quell'arcata (*ille*), quella colonna, quel tempio;

quel (*is*) giorno, quella pompa, quello spettacolo — il medesimo costume, la medesima lingua, la medesima stirpe — il giudice stesso, la legge stessa, il tribunale stesso.

TEMI

SUI PRONOMI DIMOSTRATIVI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Hic anulus, haec armilla, hoc monile dona sunt matris meae.* - 2. *Hunc anulum, hanc armillam, hoc monile mater mea mihi donavit.* - 3. *Huius urbis origo antiquissima est.* - 4. *His diebus filius meus levĭter* (avverbio) *aegrōtavit.* - 5. *Democrĭtus et Heraclĭtus philosophi fuerunt: huic hominum vita lacrimas, illi risum movebat.* - 6. *Verissimum est illud proverbium: Fertilissimus in agro oculus domini est* (v. p. 109). - 7. *Modo* (ora) *his, modo illis afflat aut reflat Fortuna.* - 8. *Iste nebŭlo nos elūdit.* - 9. *Isti nugatori ego non credo.* - 10. *Non tu mortalis es, sed corpus istud* (sott. *mortale est*).

II.

1. Questi anelli, questi braccialetti, questi monili sono doni delle mie amiche. - 2. Quest'anno (= in quest'anno) vi fu grande raccolta (*ubertas, -atis*) di granaglie. - 3. Molti di questi alberi sorpassano (*excēdĕre*) i cent'anni. - 4. Io sono amico a questo, tu (sei amico) a quello. - 5. Nota è la discordia di Demòcrito e di Eráclito: questi pian-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

geva, quegli rideva continuamente. - 6. A me piace questo (= questa cosa), a te quello (= quella cosa). - 7. La Fortuna ora questi, ora quelli inalza o deprime. - 8. Codeste parole non m' impressionano. - 9. Di codesta cosa non è mia la colpa. - 10. Io non curo le minacce di costoro.

TEMI

SUI PRONOMI DETERMINATIVI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Clarissimus Epirotarum rex Pyrrhus fuit; is cum populo Romano bellavit.* - 2. *Historiarum Catonis septem fuerunt libri: in eorum quarto bellum Punicum erat primum, in quinto secundum* (cioè *bellum Punicum*). - 3. *Amicus noster graviter aegrōtat: id me vehementer commŏvet.* - 4. *Caesar quater eodem mense triumphavit.* - 5. *Boni amici easdem habent voluntates.* - 6. *Non omnes eădem probant.* - 7. *Natura numquam eidem homini omnia tribuit.* - 8. *Lupus oves ipsumque pastorem laniavit.* - 9. *Libertatis ipsum nomen dulce est.* - 10. *Invĭdi sibi ipsis nocent.*

II.

1. Sono stato due giorni (Acc. di durata) con Flavio: egli è ricordevole di te e ti saluta. - 2. Catullo e Calvo, poeti romani, furono amicissimi; a loro piacevano versi lepidi e vino schietto. - 3. La Fortuna è volubile; ma io non ne temo le percosse (= le ferite). - 4. Molti chiamano con il medesimo nome cose diverse. - 5. [Noi] non siamo eternamente gli stessi. - 6. Il maestro non una sola volta, ma spesso interroga gli scolari sulle (*de* con l'Abl.) medesime cose. - 7. Io persisto nella stessa opinione. - 8. Nostra è la vittoria, o soldati; Marte stesso ce la assicura. - 9. Il nome stesso di Mario era terribile ai nemici. - 10. Non le insegne della vittoria, ma la vittoria stessa noi desideriamo.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TEMI

SUI PRONOMI DIMOSTRATIVI E DETERMINATIVI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Mundus hic omnis opus est unius Dei.* - 2. *Laelius et Scipio amicissimi inter se fuerunt; huius virtus bellica, illius sapientia eximia fuit.* - 3. *Istius calumniatoris crimina non curo.* - 4. *Homo lĕvis tum* (ora) *hoc, tum illud dicit; homo gravis et constans idem semper dicit.* - 5. *Romulus hostes fugavit ipsumque eorum regem sua manu obtruncavit.* - 6. *Eaedem sunt voluntates amicorum, iidem sensus, eadem studia.* - 7. *Haec sunt solacia, haec sunt fomenta dolorum.* - 8. *Haec vestis non solum donum, sed etiam opus est sororum mearum.* - 9. *Cato bella Romanorum enarravit usque ad* (p. 136, Regola 2) *praeturam Servii Galbae; atque horum bellorum duces non nominavit, sed sine nominibus res notavit.* - 10. *Ciceronis illud verissimum est: Oratio significat oratoris ipsius mores.* - 11. *Hannĭbal pugnavit apud Rhodănum cum Publio Cornelio Scipione eumque superavit. Cum hoc eodem apud Ticinum itĕrum dimicavit atque iterum victor fuit. Tertio* (per la terza volta) *idem Scipio cum collega apud Trebiam fortunam belli tentavit, sed apud Trebiam quoque eos Hannibal profligavit.*

II.

1. In questi tempi tutti gli uomini sono liberi. - 2. Codesti sono divertimenti di fanciulli. - 3. I primi re di Roma furono Romolo e Numa: a questo furon grate le arti della pace, a quello le arti guerresche. - 4. Questo è il mio giorno natalizio; o amici, celebrate questo giorno con me. - 5. Tre fiumi dell' Orco ricorda (*memŏrare*) Omero nell' Odissea; essi (*is*) sono l' Acheronte, il Cocito, il Flegetonte. - 6. La battaglia fu memorabile per la morte del re stesso. - 7. L' uomo grande agogna (*affectare*) non l' ombra della gloria, ma la gloria stessa. - 8. L' ostinazione e la perseveranza non è la medesima cosa. - 9. Tutte le cose derivano (*manare*) dallo (*ex*) stesso fonte: da (*a*) Dio. - 10. Queste cose non furono per me (= a me) improvvise. - 11. Questi sono i fondamenti dello stato, queste le membra: la religione, l' autorità dei magistrati, le leggi, l' esercito (*res militaris*), l' erario; di queste cose tutti i buoni cittadini sono i difensori e i propugnatori.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Conscientia ipsa factorum egregiorum amplissimum virtutis est praemium** (Cicerone). - 2. **Non omnibus eadem placent** (Plinio il Giovane). - 3. **Medice, cura te ipsum** (San Luca).
4. **Avarus ipse miseriae causa est suae** (Publilio Siro).
5. **Non semper idem floribus est honor** (Orazio; *honor* qui vale « bellezza »).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Hic dies meus est (Questo giorno è mio — cioè: Dell'oggi posso disporre, del domani chi sa se potrò); cfr.: Ogni dì è nostro.

Appāret id etiam caeco ovvero *Caecis hoc clarum est* (Ciò è chiaro anche a un cieco; Questo è chiaro ai ciechi) = Lo vedrebbe un cieco; Anche un cieco se n'avvedrebbe.

eandem incūdem tundĕre (battere la stessa incudine) = picchiare e ripicchiare.

eandem cantilenam canĕre (cantare la stessa canzone) = ripetere la stessa antifona; battere la solfa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO IV.

PRONOMI RELATIVI

1. **Qui, quae, quod,** s o s t a n t i v o = il quale, la quale; che, la qual cosa o il che; — a g g e t t i v o = il quale, la quale. § 3

Declinazione:

Caso	Singolare			Plurale		
	masch.	*femm.*	*neutro*	*masch.*	*femm.*	*neutro*
Nom.	quī	quae	quŏd	*quī*	*quae*	quae
Gen.		cuiŭs		*quōrŭm*	*quārŭm*	*quōrŭm*
Dat.		cu͡i			quĭbŭs	
Acc.	quĕm	*quăm*	quŏd	*quōs*	*quās*	quae
Abl.	*quō*	*quā*	*quō*		quĭbŭs	

Nota. Per la pronunzia di *cuius* e *cui*, v. § 5, pag. 10 e pag. 16, II.

Naturalmente *quod* con valore di s o s t a n t i v o (la qual cosa, il che) ha nel Gen. *cuius rei*, nel Dat. *cui rei*, ecc.; cfr. § 31, 2.

L'antecedente pronominale di terza persona del pronome relativo è, come s'è già accennato (§ 32, 1), di regola *is*: **is, qui** « colui che, quegli che, quello che ». Per altro le varie forme di *is* riferite al pronome relativo, se coincidono col caso di questo, spesso si tacciono; per es. *bis vincit,* qui *se vincit* = *bis vincit* ***i s, q u i*** *se vincit* due volte vince colui, che vince sè stesso (qui anche in italiano « chi vince sè stesso »); e così *bis vincunt,* qui (= ***i i, q u i***) *se vincunt*; *stultum facit fortuna,* quem (= ***e u m, q u e m***) *vult perdere* la fortuna rende stolto colui che vuol perdere. Non di rado il Nominativo *is, ii, id,* ecc. si tace anche se riferito a pronome relativo di caso diverso; per es. *non est semper beatus,* **quem** (= ***i s, q u e m***) *multitudo*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

beatum praedĭcat non è sempre felice colui, che la folla chiama felice.

2. Pronomi relativi indefiniti sono i seguenti:

a) (formato con *qui, quae, quod* e l'uscita invariabile *-cumquĕ*)

quīcumquĕ, quaecumque, quodcumque, sostantivo = chiunque (ogni persona che), checchè, qualunque cosa (ogni cosa che); e, almeno nel singolare, più spesso aggettivo = qualunque (ogni...., che).

Declinazione: Gen. sing. *cuiuscumque,* Dat. *cuicumque,* Acc. *quemcumque,* ecc.; Nom. plur. *quicumque, quaecumque, quaecumque,* ecc.

Naturalmente di *quodcumque* sostantivo il Gen. è *cuiuscumque rei,* il Dat. *cuicumque rei,* ecc.

b) (formato raddoppiando un arcaico *quis* = *qui*)

quisquĭs, senza femminile, **quicquĭd** (**quidquĭd**), sostantivo = chiunque, qualunque cosa (checchè).

Nella prosa classica questo pronome si usa quasi esclusivamente nel Nom. sing. maschile e nel Nom.-Acc. sing. neutro.

c) **ŭtĕr, utră, utrŭm** (Gen. e Dat. sing. *utrīŭs* [poet. *utrĭus*] e *utrī*; nel resto declinato come gli aggettivi in *-er, -ra, -rum* della I^a^ classe), riferito soltanto a due persone o cose. Questo pronome per altro è più comunemente usato nella forma composta **utercumquĕ, utracumque, utrumcumque** (formato come *quicumque*; Gen. *utriuscumque,* Dat. *utricumque,* Acc. *utrumcumque, utramcumque,* ecc.), sostantivo = chiunque dei due, qualunque delle due cose (Gen. del neutro *utriuscumque rei,* ecc.); — aggettivo = qualunque dei due, delle due.

ESERCIZI

I. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

al quale — delle quali — ai quali — del quale — le quali — dal quale — nelle quali — senza la quale — la qual cosa — della qual cosa — le quali cose — alle quali cose;

chiunque — qualunque cosa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II. Si traducano in latino e si declinino per intero le espressioni seguenti (per i sostantivi, v. eventualmente il vocabolario finale):

il quale verso, la qual sentenza, il qual precetto;

qualunque verso, qualunque sentenza, qualunque precetto -- qualunque occhio, qualunque mano, qualunque gamba (*utercumque oculus*, ecc.: perchè, qui, *utercumque* e non *quicumque?*).

Regola:

In relazione a un nome o pronome precedente l'italiano può dire « la gloria del quale », « molti dei quali », ecc., invece di « del quale la gloria » (« la cui gloria »), « dei quali molti », ma il latino dice soltanto « *cuius gloria* », « *quorum multi* », premettendo sempre il Genitivo del pronome relativo.

TEMI

SUL PRONOME *QUI, QUAE, QUOD*

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Utilissimus is ager est, qui salubrior est.* - 2. *Servius mihi mortem Marcelli nuntiavit; qui nuntius acerbissimus mihi fuit.* - 3. *Id, quod speciosum est, non semper est probabile.* - 4. *Hannibal cum populo Romano quindecim annos in Italia bellavit; cuius belli causa fuit Sagunti expugnatio.* - 5. *Haec omnia, quae habent speciem gloriae, brevia, fugacia, caduca existĭma.* - 6. *Est ea iucundissima amicitia, quam similitudo morum coniugavit.* - 7. *Multi fuerunt viri fortes ante Achillem, quorum memoriam* (non già *memoriam quorum*) *oblitteravit vetustas.* - 8. *Pythagoras fuit in Italia iisdem temporibus, quibus Lucius Brutus patriam liberavit.* - 9. *Lucius Murēna Lucii Luculli, fortissimi viri, legatus* (luogotenente) *fuit; qua in* (= *in qua*) *legatione magnas copias hostium profligavit multasque urbes expugnavit.* - 10. *Livius et Tacitus, quos omnes laudant, clari rerum scriptores* (*rerum scriptor* storico) *fuerunt.* - 11. *Miser est, qui* (= *is, qui*) *cupiditatum est servus.* - 12. *Deus, quos* (= *eos, quos*) *amat, exercet.* - 13. *Multos timet, quem* (= *is, quem*) *multi timent.* - 14. *Quae* (= *ea, quae*) *filius tuus nuntiavit, nobis iucundissima fuerunt.* - 15. *Quod* (= *id, quod*) *speratis, haud facile est.* - 16. *Verus amicus non est, cuius* (= *is, cuius*) *oratio dulcis semper et captiosa est.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Eterna è la gloria di Mario, che due volte liberò l'Italia dal timore (Abl. semplice) della servitù. - 2. Il mio figliuolo m'annunziò il tuo ritorno; il quale annunzio fu cagione a noi tutti di grande letizia. - 3. Primo Annibale superò con (*cum*) un esercito le Alpi; i quali monti altissimi separano l'Italia dalla (*a*) Gallia. - 4. Ciò che è buono, è lodevole. - 5. Infelice è la vita di colui, che è in perpetua paura. - 6. Noi lodiamo la costanza di coloro, che le sventure non abbattono. - 7. Dio mette alla prova (mettere alla prova = *tentare*) la virtù di colui, che [egli] ama. - 8. Quelle città sono le più sicure, gli abitanti delle quali antepongono la libertà alla [propria] vita. - 9. Le tribù del popolo romano furono trentacinque, quattro delle quali urbane. - 10. Propria dell'uomo (*vir*) è la fortezza; della quale due sono le principali prerogative (*munus, -eris*, neutro): il disprezzo del dolore e [il disprezzo] della morte stessa. - 11. Ricco veramente è chi non desidera le ricchezze. - 12. Colui, al quale è favorevole la fortuna, ha (= a colui.... sono; p. 69, *Regola* 2) molti amici. - 13. Miseri sono coloro, che la troppa fortuna ha infiacchiti. - 14. Preziosissime sono quelle cose, che sono più rare (= rarissime). - 15. Ciò che è fallace, non è durevole. - 16. Non è mai (non mai = *numquam*) infelice colui, il cui animo è giusto e forte.

TEMI

SUI PRONOMI RELATIVI INDEFINITI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Quisquis amat, timet.* - 2. *Quidquid honestati repugnat, numquam est utile.* - 3. *Quicumque haec dicit, errat.* - 4. *Quodcumque bellum iniustum est, latrocinium verius* (più veramente) *quam bellum est.* - 5. *Hic* (avverbio = qui) *vobis pacem et bellum portamus: utrumcumque vobis placet, sumite.* - 6. *Quisquis pugnat pro salute communi, pro suis commodis* (per il suo bene) *pugnat.*

II.

1. Chiunque respira, spera. - 2. Gli uomini falsi dissimulano qualunque cosa pensano. - 3. Qualunque signoria non è legittima, è

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tirannide. - 4. Questa è la via della virtù, quella [è la via] del piacere: scegli qualunque delle due ti piace. - 5. Chiunque víola le leggi, víola se stesso. - 6. Qualunque cosa ti avanza (*supĕrare*), da' ai poveri.

SENTENZE E VERSI

1. **Non caret is, qui non desidĕrat** (Cicerone). - 2. **Solidissima corporis pars est** (*ea*), **quam frequens usus agitavit** (Seneca; *agitare* = esercitare). - 3. **Eget semper, qui avarus est** (S. Girolamo).
4. **Ille dolet verē** (= sinceramente), **qui sine teste dolet** (Marziale).

PROVERBIO

Non omnes, qui habent cithăram, sunt citharoedi (Non tutti quelli che hanno la cetra, sono citarèdi) = **Ognun c'ha gran coltello non è boia; Ogni secchia non attinge acqua.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO V.

PRONOMI INTERROGATIVI

§ 34 1. *a*) **Quis ?**, (*quae?* rarissimo e non classico), **quid ?**, sostantivo = chi? che cosa? (qual cosa?) —; si declina come il pronome relativo (cfr. § 33, 1), tolte le due forme *quis* (Nom. sing. masch.) e *quid* (Nom.-Acc. sing. neutro):

Caso	Singolare		Plurale	
	masch.	*neutro*	*masch.*	*neutro*
Nom.	**quĭs?**	**quĭd?**	*quī?*	*quae?*
Gen.	*cuiŭs?*	*cuius rĕī?*	*quōrŭm?*	*quārum rērŭm?*
Dat.	*cui?*	*cui rĕī?*	*quĭbŭs?*	*quĭbus rēbŭs?*
Acc.	*quĕm?*	**quĭd?**	*quōs?*	*quae?*
Abl.	*quō?*	*quā rē?*	*quĭbŭs?*	*quĭbus rēbŭs?*

b) **Quī ?**, **quae ?**, **quŏd ?**, aggettivo = che? quale? —; si declina interamente come il pronome relativo (§ 33, 1).

2. **Utĕr ?**, **utră ?**, **utrŭm ?**, sostantivo = chi dei (delle) due? quale delle due cose?; — aggettivo = quale dei due? quale delle due?

Declinazione: Gen. *utrīus* (nei poeti anche *utrĭus*), D. *utrī* (sostantivo neutro *utrius rei, utri rei*; cfr. § 31, 2): il resto regolare secondo la declinazione degli aggettivi; cfr. § 33, 2, *c*.

Per es.: ***quis vestrum est doctissimus?*** chi di voi è il più dotto? (se si tratta di più di due)

uter vestrum est doctior? chi di voi [due] è il più dotto?; e così:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

qui digitus est validissimus? pollex: quale dito è il più valido? il pollice (perchè le dita sono più di due)

utra manus validior est? dextra: quale mano (quale delle due mani) è la più valida? la destra.

ESERCIZI

I. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

a chi? — a quali? — da chi? — che cosa? — di che cosa? — quali cose? — di quali cose?;

a chi dei due? — da chi dei due? — di chi dei due? — quale delle due cose? — di quale delle due cose?

II. Si traducano in latino e si declinino per intero le espressioni seguenti:

quale verso? — quale sentenza? — quale precetto?;
quale occhio? — quale mano? — quale gamba?

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Quis fortior in bello fuit Caesare? quis clementior in victoria?* - 2. *Quis umquam in luctu domestico saltavit?* - 3. *Quae causa est istius audaciae?* - 4. *Quid est patriā dulcius?* - 5. *Quod est Italiae caput? Roma.* - 6. *Cuius est culpa?* - 7. *Cuius civitatis tyrannus fuit Dionysius? Syracusanorum.* - 8. *Cui matris nomen carum non est?* - 9. *Quem hostem Romanus non superavit?* - 10. *In qua urbe vivitis, quod domicilium habetis?* - 11. *Qui sunt Italiae portus? quae insulae? quae maria?* - 12. *Quae sunt Homeri poemata? Ilias et Odyssēa.* - 13. *Quorum populorum hi mores fuerunt?* - 14. *Quibus populis imperavit Darīus?* - 15. *Uter pes tibi dolet? Sinister.* - 16. *Utrā manu miles stringit gladium? Dextrā.* - 17. *Tria fuerunt bella Carthaginiensium cum Romanis. Utrius populi victoria fuit?* - 18. *Themistŏcles et Aristīdes aequales* (contemporanei) *fuerunt. Uter rei publicae utilior fuit?*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Chi fu più forte di Ercole? - 2. Quale città fu più potente di Roma? - 3. Qual cosa è più chiara del sole? - 4. Quale vizio è più brutto dell'avarizia? - 5. Qual demenza vi possiede (*tenēre*)? qual misfatto tramate (*agitare*)? - 6. Di chi è questo libro? - 7. Di qual poeta fu patria Venosa? D'Orazio. - 8. A chi non è dolce il nome dell'amicizia? - 9. In quale regione è il Nilo? Nell'Egitto. - 10. Quali sono le città (*urbs*) della Sicilia? quali i monti? quali i fiumi (*flumen*)? - 11. Quali sono le guerre più perniciose? Le guerre civili. - 12. In quali mari vi sono le balene? - 13. Quale occhio il dardo ti ha ferito? Il sinistro. - 14. In quale ala dell'esercito federale erano gli Spartani? Nella destra. - 15. Alessandro e Cesare furono grandi capitani: di chi furono più illustri le vittorie? - 16. L'oro, l'argento, il ferro sono metalli. Qual è il più prezioso? quale il più utile? - 17 L'oro e il ferro sono metalli. Qual è (dei due) il più prezioso? quale il più utile? - 18. Due furono gli Africani (*Africani*). A chi [di essi] dài la palma della virtù guerresca?

SENTENZE E VERSI

1. Quid (*est*) in homine ratione divinius? (Cicerone). - 2. Quis amicior quam frater fratri? (Sallustio).

3. Improbe Amor, quid (a che) non mortalia pectora cogis? (Virgilio).

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PRONOMI INDEFINITI

1. Pronomi indefiniti composti con *quis* (*qui*): § 35

a) 1° alĭquis, (rarissimo e non classico il femm. *aliquă* in vece del quale s' usa *aliqua mulier*, Gen. *alicuius mulieris*, ecc.), aliquid, sostantivo = alcuno, uno, qualcuno; alcunchè, qualche cosa.

Declinazione: come il pronome interrogativo (§ 34, 1, *a*), tranne il Nom.-Acc. plurale neutro che è aliquă:

Caso	Singolare		Plurale	
	masch.	*neutro*	*masch.*	*neutro*
Nom.	*ălĭquĭs*	*aliquĭd*	*aliquī*	aliquă
Gen.	*alĭcuiŭs*	*alicuius rĕī*	*aliquōrŭm*	*aliquārum rērŭm*
Dat.	*ălĭcuī*	*ălĭcuī rĕī*	*aliquĭbŭs*	*aliquĭbus rēbŭs*
Acc.	*alĭquĕm*	*aliquĭd*	*aliquōs*	aliquă
Abl.	*alĭquō*	*aliquā rē*	*aliquĭbŭs*	*aliquĭbus rēbŭs*

2° aliquī (e anche aliquĭs), aliquă, aliquŏd, aggettivo = alcuno, qualche, qualcuno.

Declinazione: uguale a quella del pron. relativo (§ 33, 1), tolta la forma *aliquă* del Nom. sing. femm. e del Nom.-Acc. plurale neutro: Gen. *alicuius*, Dat. *ălĭcui*, Acc. *aliquem*, *aliquam*, *aliquod*, ecc.

b) quisquam, (femm. *ullă*; v. sotto, 3, *b*), quicquam (*quidquam*), sostantivo = alcuno, qualcuno; alcunchè, alcuna cosa, qualche cosa.

Declinazione difettiva e integrata con *ullus*; nel femminile

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sempre *ulla*, nel plur. sempre *ulli*, *ullorum*, ecc. Quanto al sing. maschile e neutro, ecco l'uso prevalente presso i classici:

Caso	*Singolare*	
	maschile	*neutro*
Nom.	**quisquăm**	**quicquam**
Gen.	**cuiusquam**	**ullīus rĕī**
Dat.	**cuīquam**	**ullī rĕī**
Acc.	**quemquam**	**quicquam**
Abl.	**ullō** (più raram. *quōquam*)	**ullā rē**

c) **quīdăm, quaedam, quiddam**, sostantivo = un tale, un certo, uno; plur. certi, certuni;

quidam, quaedam, quoddam, aggettivo = un tale, un certo, uno; plur. certi.

Declinazione: Gen. *cuiusdam* (sostantivo neutro *cuiusdam rei*), Dat. *cuīdam* (*cuidam rei*), Acc. *quendam, quandam, quiddam* e *quoddam*, ecc., Gen. plur. *quorundam, quarundam, quorundam* (sostantivo neutro *quarundam rerum*), ecc.

Differenza di significato tra *aliquis* e *quidam*:

aliquis me amat c'è qualcuno che m'ama; **quidam me amat** c'è uno che m'ama (ch'io potrei anche nominare).

d) **quisquĕ, quidque**, sostantivo = ciascuno, ciascheduno, ognuno; ciascuna cosa; — **quisque, quaeque, quodque**, aggettivo = ciascuno, ciascheduno.

Declinazione: Gen. *cuiusque* (sostantivo neutro *cuiusque rei*), Dat. *cuīque*, ecc. Rare le forme plurali: *quique* (Liv., ecc.), *quaeque* femminile e neutro (Cic., ecc.), *quasque, quibusque* (Cic., ecc.).

unusquisquĕ, unumquidque (o *unus quisque*, ecc.), sostantivo = ciascuno, ecc.; — **unusquisque, unaquaeque, unumquodque**, aggettivo = ciascuno, ecc. È uguale a *quisque*, ma di uso più circoscritto.

Declinazione: Gen. *unīuscuiusque*, Dat. *unīcuīque*, Acc. *unumquemque*, ecc. (con flessione duplice; si scrive anche staccato); senza plurale.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

e) **quīvīs, quaevis, quidvis**, sost.; **quivis, quaevis, quodvis**, agg. **quīlĭbĕt, quaelibet, quidlibet**, sost.; **quilibet, quaelibet, quodlibet**, agg. } = chicchessia, checchessia, qualsivoglia, qualsiasi.

Declinazione: Gen. *cuiusvis* (sostantivo neutro *cuiusvis rei*), *cuiuslĭbet* (sostantivo neutro *cuiuslibet rei*); Dat. *cuivis, cuilibet*, ecc., mantenendo invariata la seconda parte del composto (propriamente *vis* = vuoi; *libet* = piace).

2. Pronomi indefiniti composti con *uter*:

a) **utérvīs, útrăvis, utrumvis**, sostantivo e aggettivo **utérlĭbĕt, utralibet, utrumlibet**, sostantivo e aggettivo } = chi si sia dei due, qualsivoglia dei due, qualsiasi dei due.

Declinazione: Gen. *utriúsvis, utriúslĭbet*, ecc., analogamente a *quivis* e *quilibet*.

b) **utérquĕ, utrăque, utrumque**, sostantivo e aggettivo = ciascuno dei due, l'uno e l'altro, tutt'e due (separatamente; invece *ambo*, § 25, 1, = tutt'e due insieme).

Declinazione: Gen. *utriusque* (sostantivo neutro *utriusque rei*), Dat. *utrīque*, Acc. *utrumque*, ecc., analogamente a *quisque*.

c) **nĕŭtĕr, neutră, neutrŭm**, sostantivo e aggettivo = nè l'uno nè l'altro, nessuno dei due.

Declinazione: Gen. *neutrīus* (sostantivo neutro *neutrius rei*), Dat. *neutri*, ecc., come *uter*.

3. Altri indefiniti:

a) **nēmō** maschile, **nĭhĭl** neutro, sostantivo = nessuno (= nessun uomo, nessuna persona); nessuna cosa, niente;

nūllŭs, nūllă, nūllŭm, aggettivo = nessuno.

Declinazione: *nullus* come *unus* (Gen. *nullīus*, Dat. *nullī*, e il resto regolare). — La declinazione 3ª di *nemo* è difettiva e s'integra con *nullus*; nel plur. si ha sempre *nulli*. Il singolare, presso i classici, è di regola il seguente:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nom.	**nēmō**	**nĭhĭl**
Gen.	**nullīŭs**	**nullīus rĕī**
Dat.	**nemĭnī**	**nullī rĕī**
Acc.	**nemĭnĕm**	**nĭhĭl**
Abl.	**nullō**	**nullā rē**

b) **ūllŭs, ūllă, ūllŭm,** aggettivo, ma usato anche come sostantivo in certi casi (v. sopra, 1, *b*) = alcuno, qualche.
Declinazione: come *nullus*.

c) **ălĭŭs, ălĭă, ălĭŭd,** sostantivo e aggettivo = un altro, altra cosa; altro, diverso (opposto a *idem*).
Declinazione: Gen. *alīus* raro, per lo più *alterīus* (da *alter*), Dat. *aliī*; il resto, tranne il neutro *aliud*, regolare.

altĕr, altĕră, altĕrŭm, sostantivo e aggettivo = l'altro, il secondo, uno dei due, l'altra cosa (opposto a *uterque*).
Declinazione: Gen. *alterīus* (sostantivo neutro *alterius rei*), Dat. *alterī*; il resto regolare secondo gli aggettivi in *-er, -era, -erum*.

d) **altérŭtĕr, alterŭtră** o **altera utra, alterŭtrŭm** o **alterum utrum,** sostantivo e aggettivo = l'uno o l'altro dei due.
Declinazione: Gen. *alterutrīus* e *alterīus utrīus*, e così via (mantenendo invariabile *alter* o declinando separatamente i due pronomi).

e) **sōlŭs, sōlă, sōlŭm** (Gen. *solīus*, Dat. *solī*; regolare il resto), aggettivo = solo.
tōtŭs, tōtă, tōtŭm (declinazione come *solus*), aggettivo = tutto, intero.

Nota 1. Di *solus* s'incontra isolato anche il Voc. *solĕ*.
Nota 2. Anche per gl'indefiniti i poeti usano talora l'uscita *-ĭus* invece di *-īus* nel Gen. sing.: *nullĭus, totĭus*, ecc.; ma soprattutto *alterĭus*.

4. *Osservazioni sull'uso di* **aliquis (aliqui), quisquam, ullus, nemo, nihil, nullus.**

Aliquis (sost.) e *aliqui* (agg.) si usano di regola nelle proposizioni affermative; invece *quisquam* (sost.) e *ullus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(agg.) si usano di regola con le espressioni negative e nelle proposizioni negative sia per forma sia per senso.

Per es.: *mitte ad nos de tuis aliquem* mandami qualcuno dei tuoi; *tyranno semper aliqui terror impendet* al tiranno sovrasta sempre qualche terrore;

Xerxes tantas copias comparavit, quantas neque antea nec postea comparavit quisquam Serse radunò tante soldatesche, quante nè prima nè poi ebbe alcun altro; *numquam in ulla re te violavi* non t'ho mai trattato male in alcuna cosa.

In questi ultimi due esempi, in italiano, invece di « alcuno » si può usare « nessuno »; in latino al contrario non si possono usare *nemo* e *nullus*, perchè in *neque* e in *numquam* è già espressa l'idea negativa, e due negazioni equivarrebbero a un'affermazione.

Per analoga ragione, mentre l'italiano dice regolarmente « io non vedo nessuno », il latino dice invece soltanto *neminem video*; *non video neminem* significherebbe infatti « vedo qualcuno » (« non è vero che non vedo nessuno »). A questo proposito, si può dunque affermare che in italiano, traducendo dal latino una proposizione che contenga il pronome *nemo* o *nullus* o *nihil*, se « nessuno » o « niente » si pospongono al verbo, si premette a questo l'avverbio negativo « non »; e, reciprocamente, in latino, traducendo dall'italiano una proposizione contenente, oltre « nessuno » o « niente », l'avverbio « non », questo si omette.

Nota. Taluni usi particolari dei pronomi indefiniti qui sopra elencati, gli altri pronomi indefiniti *quis* (*qui*), *quispiam*, *plerique* e i pronomi correlativi saranno trattati nel Vol. II.

ESERCIZI

I. Si traducano in latino le espressioni seguenti:

di qualcuno (*aliquis*) — ad alcuni — da (*ab*) qualcuno — a qualcuno — qualche cosa — di qualche cosa;

nè di alcuno (*neque quisquam*) — nè ad alcuno — nè da (*ab*) alcuno — nè alcunchè — nè di alcunchè;

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

d'un certo (*quidam*) — da un certo — a certi — a un certo — una certa cosa — d'una certa cosa — certe cose — di certe cose;

di ciascuno (*quisque*) — da ciascuno — a ciascuno — ciascuna cosa — di ciascuna cosa;

di chicchessia (*quivis* e *quilibet*) — a chicchessia — qualsiasi cosa — di qualsivoglia cosa;

di ciascuno dei due [dell'uno e dell'altro] (*uterque*) — da ciascuno dei due — a ciascuno dei due — ciascuna delle due cose — di ciascuna delle due cose;

di chi si sia dei due (*utervis* o *uterlibet*) — da chi si sia dei due — a chi si sia dei due — qualsivoglia delle due cose — di qualsiasi delle due cose;

a nessuno (*nemo*) — da (*a*) nessuno — nessuno (Accusativo) — di nessuno — a nessuno dei due (*neuter*) — da nessuno dei due — di nessuno dei due;

nessuna cosa, niente — nessuna delle due cose — di nessuna cosa — di nessuna delle due cose;

un altro — a un altro — altri (plur.) — di altri (plur.) — altra cosa — ad altra cosa — altre cose — di altre cose;

l'altro (dei due) — all'altro — l'altra cosa (delle due) — dell'altra cosa;

l'uno o l'altro (dei due) — all'uno o all'altro — l'una o l'altra cosa (delle due) — dell'una o dell'altra cosa.

II. Si traducano in latino e si declinino per intero le espressioni seguenti (per i sostantivi non indicati, v. eventualmente il vocabolario finale):

qualche senso, qualche parte, qualche membro (*aliqui sensus*, ecc.); plur.: alcuni sensi, alcune parti, alcuni membri;

nè alcun senso, nè alcuna parte, nè alcun membro (*neque ullus sensus*, ecc.); plur.: nè alcuni sensi, ecc.;

un certo poeta, una certa poetessa, un certo carme (*poeta quidam*, ecc.); plur.: certi poeti, certe poetesse, certi carmi;

ciascun giorno, ciascuna ora, ciascun tempo (*quisque dies*, ecc.);

qualsivoglia (qualsiasi) numero, qualsivoglia causa, qualsivoglia genere (*quivis numerus*, ecc., e *quilibet numerus*, ecc.);

l'uno e l'altro esercito, l'una e l'altra gente, l'uno e l'altro castello (*uterque exercitus, utraque gens, utrumque castrum*); plur.: gli uni e gli altri eserciti [cioè gli eserciti dell'una e dell'altra parte], le une e le altre genti, gli uni e gli altri accampamenti [v. § 20, 4] (*utrique exercitūs*, ecc.);

qualsivoglia occhio, qualsivoglia orecchia, qualsivoglia braccio (*utervis oculus*, ecc., e *uterlibet oculus*, ecc.);

nessuna fatica, nessuna molestia, nessun pericolo (*nullus labor*, ecc.).

nè l'uno nè l'altro popolo, nè l'una nè l'altra parte, nè l'uno nè l'altro regno (*neuter populus*, ecc.);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

altro costume, altra lingua, altra stirpe (*alius mos*, ecc.); plur.: altri costumi, altre lingue, altre stirpi;

l'altr'occhio [uno dei due occhi], l'altra orecchia, l'altro braccio;

l'uno o l'altro duce, l'uno o l'altro partito, l'uno o l'altro divisamento;

tutto il mondo (*totus orbis*), tutta l'Italia, tutto il Lazio.

Regole:

1. Il pronome aggettivo *solus* spesso in italiano si traduce con l'avverbio « solamente, soltanto »; per es. *sola virtus beata est* soltanto la virtù è felice (la virtù sola è felice); *hoc non mihi soli placet* questo non piace soltanto a me (a me solo).

2. Com'è noto, in latino il complemento di stato in luogo (per indicare dov'è o dove avviene qualche cosa) si mette di regola in Ablativo preceduto dalla preposizione *in*. Ma con i nomi di città si usa invece l'Ablativo senza *in* per i nomi della 3ª declinazione, così di numero singolare come plurale, e per quelli di 1ª e 2ª declinazione di numero plurale; e il Genitivo (propriamente Locativo) per i nomi della 1ª e 2ª declinazione di numero singolare; per es.:

Sulmōne in, a Sulmona (*Sulmo, -ōnis*)	invece **Romae** in, a Roma (*Roma, -ae*)
Curĭbus in, a Curi (*Cures, -ium*)	**Beneventi** in, a Benevento (*Beneventum, -i*).
Cumis in, a Cuma (*Cumae, -arum*)	
Puteŏlis in, a Pozzuoli (*Puteoli, -orum*)	

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Aliquis vitam beatam in voluptate ponit, alius in pecunia.* - 2. *Improbis saepe aliqui scrupulus in animis haeret* (sta fitto). - 3. *Ego quŏque sum alicui carus.* - 4. *Responde mihi aliquid.* - 5. *Omnes homines habent aliquod vitium.* - 6. *Achilles vir erat fortissimus, nec quisquam eum virtute* (per, in valore) *superabat.* - 7. *Mors discessus animi a corpore est, neque ullus sensus post mortem in corpore remănet.* - 8. *Sunt quidam quaestus illiberales ac sordidi.* - 9. *Sunt* (vi sono) *quaedam animi similitudines cum corpore.* - 10. *Suas quisque res laudat.* - 11. *Multi Graeci scriptores excellentes in quŏque genere fuerunt.* - 12. *Quivis alicui rei aptus est.* - 13. *Catilina quidlibet simulabat ac dissimulabat.* - 14. *Catilina cuiuslibet rei simulator erat ac dissimulator.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. La paura è l'aspettazione di qualche male. - 2. Chiama qualcuno dei servi. - 3. Lo scolaro diligente e studioso impara ogni giorno (ogni giorno = *cotidie*, avverbio) qualche cosa. - 4. Anche l'infelice ha qualche conforto. - 5. L'uomo laborioso s'affatica sempre in qualche cosa. - 6. I Romani sono uomini liberi e non (= nè) obbediscono ad alcuno. - 7. Il piacere è nemico alla ragione, e non (= nè) ha alcuna relazione con la virtù. - 8. Certi vizi sono della natura, non della volontà. - 9. Certuni sono sempre avidi di qualche cosa, nè alcuna preda li sazia. - 10. L'Egitto divinizzò bestie di ciascuna specie. - 11. In mare tranquillo chicchessia è pilota. - 12. La colpa è di chicchessia, non nostra. - 13 Qualsiasi cosa era facile a Catone. - 14. Catone era atto a qualsiasi cosa.

III.

1. *Utrumvis mihi satis* (avverbio = abbastanza) *est.* - 2. *Utriusque rei facilis defensio est.* - 3. *Utramque fluminis ripam hostes tenebant.* - 4. *Neutri illorum quisquam est me carior.* - 5. *Post Codrum nemo Athenis regnavit.* - 6. *Nihil in rebus humanis est iucundius amicitiā.* - 7. *Nullius rei certior est possessio quam doctrinae.* - 8. *Nulla beluarum prudentior est elephanto.* - 9. *Multitudinem ludi et comissationes delectant, sed alia sunt sapientis viri oblectamenta.* - 10. *Stultus alterius vitia videt, sua non videt.* - 11. *Alia est hominis natura, alia beluarum* (sottintendi *natura est*). - 12. *Consuetudo est altera natura.* - 13. *Deflemus illud ingens malum, alterius utrius exercitus interitum.* - 14. *Totius orbis terrarum clarissima urbs est Roma.*

IV.

1. Io ti do la scelta di qualsiasi delle due cose. - 2. I saggi non s'inorgogliscono (inorgoglirsi = *extollĕre animos*) nelle prosperità, nè s'avviliscono (avvilirsi = *despondĕre* [*animos*]) nelle avversità, ma sono moderati nell'una e nell'altra fortuna. - 3. Il cane è simile al lupo, ma in ciascun animale (dei due) i costumi sono diversi (*dispar, -ăris*). - 4. Dopo Tarquinio Superbo nessuno [più] regnò in Roma. - 5. Niente è più amabile della virtù. - 6. La vita felice non (§ 35, 4) desidera l'aggiunta di nessuna cosa. - 7. La vendetta non reca (*habēre*) nessun piacere. - 8. Anche le lucerne fanno luce (far luce = *lucēre*), ma altra è la luce del sole. - 9. Altra ricompensa delle sue fatiche [egli] sperava. - 10. Certuni altro hanno nella bocca, altro nel

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

petto. - 11. Il braccio destro è valido; l'altro mi duole (*dolēre*). - 12. Il nemico sperava rapida (= celere) vittoria; ma altro fu l'evento di tutta la cosa. - 13. In tutto il mondo nessuna città è più famosa di Roma. - 14. Soltanto il possesso della virtù (= Il possesso della sola virtù) è stabile (*certus*).

SENTENZE E VERSI

1. Nihil est detestabilius dedecŏre, nihil foedius servitute (Cicerone). - **2. Nemo sine vitio est** (Seneca). - **3. Nullius boni** (bene) **sine socio iucunda possessio est** (id.). - **4. Sola virtus praestat** (assicura) **gaudium perpetuum** (id.).

5. Cuivis dolori remedium est patientia (Publilio Siro).

6. Ex (dal, cioè « osservando il ») **vitio alīus sapiens emendat suum** (id.).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Faber est suae quisque fortunae (Ognuno è artefice della sua fortuna) = La sorte è come uno se la fa.

Quaelibet vulpes caudam suam laudat (Qualsiasi volpe loda la sua coda) = Ogni curato loda la sua cura.

Hortus succidia altera [*est*] (L'orto è un altro quarto di porco) = Chi ha un buon orto, ha un buon porco.

nullum pilum boni viri habere (non aver un pelo di galantuomo) = non sapere dove stia di casa l'onoratezza.

aliis lepŏrem excitare (levar la lepre per altri) = seminare perchè altri raccolga (cfr.: Uno leva la lepre, e un altro la piglia).

TEMI DI RICAPITOLAZIONE
SU TUTTI I PRONOMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Tu impĕras, nos parēmus.* - 2. *Mihi grata hortatio tua est.* - 3. *Nobiscum triumphi, nobiscum spolia, nobiscum victoria est.* - 4. *Morosi sunt, qui* (= *ii, qui*) *aegrōtant.* - 5. *Quod est munus* (ufficio), *quod est opus sapientiae?* - 6. *Acutiora sunt ingenia eorum, qui terras incŏlunt eas, in quibus aer est purus ac tenuis.* - 7. *Nemo est omnino beatus.* - 8. *Lycurgus* (Licurgo), *qui Lacedaemoniorum rem publicam*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

temperavit, leges suas auctoritate Apollinis Delphĭci confirmavit. - 9. *Qui in eodem navigio sunt, eiusdem periculi sunt participes.* - 10. *Quidquid excellit, habet* (suscita) *admirationem.* - 11. *Quis clarior in Graecia Themistocle fuit? quis potentior?* - 12. *Nomădes uxores liberosque secum in plaustris vehunt.* - 13. *Quod rectum et honestum est, id solum bonum est.* - 14. *Alter consulum triumphavit.* - 15. *Uter sexus est imbecillior? Muliĕbris.* - 16. *Quod animal sapientissimus est? Homo.*

II.

1. Io comando, voi ubbidite[mi]. - 2. A noi è grata la vostra esortazione. - 3. Quali sono i più eccellenti poeti nostri? quali i pregi (*virtus, -ūtis*) di ciascuno? quali le opere? - 4. Anche nei mali vi è talvolta qualche utilità. - 5. Di qual dea Proserpina fu la figlia? - 6. Di nessuna cosa è sempre medesima la figura. - 7. A me codesta cosa non piace. - 8. Chi di noi non ha mai (non mai = *numquam*) sbagliato? - 9. Qual è il poema più lungo [dei due] d'Omero (*Homĕrus*)? L'Iliade (*Ilias, -ădis*). - 10. Qual libro dell'Iliade è il più lungo? Il ventitreesimo, il quale contiene ottocentonovantasette versi. - 11. Chiunque è in codesta opinione, sbaglia. - 12. Nel monumento degli Scipioni v'erano tre statue, una delle quali era del poeta Ennio. - 13. Rispondimi qualsiasi cosa, a ogni modo (a ogni modo = *modo*) qualche cosa. - 14. La malvagità stessa è la propria pena (= pena di sè). - 15. Amate la patria, della quale non v'è nessuna cosa più dolce. - 16. Tieni [stretta] la fortuna con tutt'e due le mani (= con l'una e l'altra mano).

III.

De Syracusis

Syracusae olim omnes non solum Siciliae, sed totius Graeciae urbes magnitudine et pulchritudine superabant. Nam quinque partes seu potius (o piuttosto; o per dir meglio) *quinque magnas urbes continebant; quarum una erat ea, quam angustum fretum separabat a reliquis et ob eam rem* (per questo motivo) *Syracusani Insulam appellabant. In ea domus erat Hierōnis regis multaeque aedes sacrae, quarum duae, Dianae et Minervae, ceteras longe* (di gran lunga) *magnificentiā superabant. In hac eādem Insulā erat prope* (presso) *mare fons ille nobilissimus, quem vocabant Arethūsam; neque cuiquam vestrum profecto* (avverbio) *hoc in veterum fabulis celĕbre nomen inauditum est. Eius fontis aqua erat dulcissima et plenissima piscium. Altera autem* (poi)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

erat urbs Syracusis, quam Achradīnam appellabant. In ea munitissima arx erat, forum magnificum, multae et excelsae porticus, amplissima curia, templum egregium regi deorum sacrum; eamque latissima via perpetua discriminabat, quam magnus praeclarorum aedificiorum numerus exornabat. In tertia urbe, quam Fortunam seu Graecē (in greco) *Tycham* (Tica) *nominabant, quia in ea parte Fortunae fanum antiquum fuit, gymnasium erat amplissimum et multae aedes sacrae. Haec erat Syracusarum pars frequentissima* (*frequens* qui = popolato). *Quarta erat Urbs Nova - namque hoc erat eius nomen - in qua theatrum erat ingens, praeterea duo templa egregia, unum Cereris, alterum Libĕrae. Quinta pars, quam vocabant Epipŏlas, omnium erat altissima, et in ea erat munitissimus collis, qui reliquis Syracusarum partibus imminebat. Hunc collem vocabant Euryălum.*

SENTENZE E VERSI

1. **Quid est optabilius sapientiā?** (Cicerone). - 2. **Nihil est amabilius quam morum similitudo bonorum** (id.). - 3. **Omnium societatum nulla est carior quam ea, quae cum re publica est** (v. p. 69, *Regola* 2) **uni cuique nostrum** (id.). - 4. **Praeclara est aequabilitas in omni vita et idem semper vultus eademque frons** (id.). - 5. **Ut** (come) **hominis decus ingenium, sic** (così) **ingenii ipsius lumen est eloquentia** (id.). - 6. **De suis homines laudibus libenter praedĭcant** (Cesare). - 7. **Navis, quae in flumine magna est, in mari parvula est** (Seneca). - 8. **Nulla ars inconstantior medicinā est, fructuosior nulla** (Plinio). - 9. **Qui observat ventum, non semĭnat** (Ecclesiaste; cfr. il nostro proverbio: Chi guarda a ogni nuvolo, non fa mai viaggio).
10. **Bis vincit, qui se vincit in victoria** (Publilio Siro).
11. **Inŏpi beneficium bis dat, qui dat** (*id*) **celeriter** (id.); cfr. il nostro proverbio: Chi dà presto, è come se desse due volte).
12. **Peccatum extenuat, qui celeriter corrĭgit** (id.).
13. **Solis aeterna est Phoebo Bacchoque iuventa** (Tibullo).
14. **Non sunt apta meae grandia vela rati** (Properzio).
15. **Quae nimis** (troppo) **appārent retia, vitat avis** (Ovidio; ordina: *avis vitat retia, quae nimis appārent*).
16. **Non scribit, cuius** (= *is, cuius*) **carmina nemo legit** (Marziale).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Nihil est utilius sale et sole (Nessuna cosa è più utile del sale e del sole); cfr.: N i e n t e n o n v u o l s a l e.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Non es in hoc albo (Tu non sei in quest' albo; cioè nel ruolo dei giudici a cui spetti giudicar di questo); press' a poco = Tu non hai voce in capitolo; Non tocca a te a metterci becco.

Res ipsa testis est o *res ipsa indĭcat* (La cosa stessa è testimone; la cosa stessa fa la spia) = I fatti parlano da sè.

in eodem valetudinario iacēre (giacere nel medesimo ospedale) = soffrire del medesimo male o del medesimo vizio.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE TERZA

CONIUGAZIONE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SOMMARIO:

Capitolo I: Generalità . . . . §§ 36-37

Capitolo II: Sistema del verbo latino . . . . §§ 38-40

Capitolo III: Coniugazione regolare: Attivo . . §§ 41-42

Capitolo IV: » » : Passivo . § 43

Capitolo V: » » : Deponente §§ 44-45

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

GENERALITÀ

Nel verbo latino si distinguono: § 36

a) Due flessioni: **attiva** e **passiva** (in italiano non esiste una flessione passiva).

b) Il tipo **personale**, che esprime il processo riferito ad un soggetto (*vivo* io vivo, *loquor* io parlo, *damnor* io sono condannato), e l'**impersonale**, che esprime il processo non riferito ad un soggetto (*lucet* è giorno, *vivitur* si vive).

c) Il processo **transitivo**, che s'estende ad un oggetto, e l'**intransitivo**, che non s'estende ad un oggetto (*habeo librum* possiedo il libro, *bene habeo* sto bene; *moror impetum* trattengo l'assalto, *moror in urbe* dimoro in città; *me iuvat* mi piace, *miseretur me* ho pietà, *pluit* piove).

d) Il processo **attivo**, che non è subíto dal soggetto; **passivo**, che è subíto dal soggetto; **medio**, a cui il soggetto è, singolarmente o reciprocamente, interessato. La flessione (vedi sopra, *a*) dell'attivo e del medio è attiva o passiva; la flessione del passivo è passiva. I verbi di significato attivo o medio, che hanno soltanto la flessione passiva, si chiamano **deponenti**. Esempi: (attivo) *sum* io esisto, *colo hortum* coltivo il giardino, *labor* io scivolo, *vereor Deum* temo Dio; (passivo) *terreor* sono spaventato, *virtus ab omnibus laudatur* la virtù è lodata da tutti; (medio riflessivo) *praecipito* o *praecipitor* o *me praecipito* io mi precipito, *lavor* mi bagno, *contendimus inter nos* gareggiamo tra noi, *colloquimur inter nos* noi conversiamo.

e) Due numeri, **singolare** e **plurale** (*laudo* io lodo, *laudamus* noi lodiamo), e tre persone: **prima**, **seconda**, **terza**, rispettivamente del singolare e del plurale, distinte da uscite che si chiamano desinenze personali.

La 1ª persona ha sempre valore personale. L'impersonale è generalmente significato dalla 3ª singolare, in certi casi

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(personale con soggetto indeterminato) dalla 2ª singolare e dalla 3ª plurale (*fulget* lampeggia, *resistitur* si resiste; *diceres* si sarebbe detto, *dicunt* si dice).

Le forme con desinenza personale costituiscono il verbo finito; le altre il verbo infinito, e si chiamano nomi verbali.

f) Tre modi del verbo finito: **indicativo**, modo dell'espressione oggettiva; **congiuntivo**, modo dell'espressione soggettiva (e spesso della subordinazione); **imperativo**, modo del comando.

g) Cinque nomi verbali del verbo infinito: (sostantivi) **infinito**, di cui si hanno più forme, **gerundio**, **supino**; (aggettivi) **participio**, di cui si hanno più forme, **gerundivo**.

Gl'infiniti e i participi corrispondono approssimativamente gli uni agl'infiniti, gli altri ai participi e ai gerundi italiani.

Il gerundio latino invece è un sostantivo verbale che ha soltanto i casi obliqui, coi quali rappresenta la declinazione dell'infinito: Gen. **laudandi** del lodare, di lodare; Dat. **laudando** al lodare, a lodare; Acc. (sempre con preposizione, per lo più *ad*) **ad laudandum** al lodare, a (per) lodare; Abl. **laudando** col lodare.

Il supino è un sostantivo verbale della 4ª declinazione usato solo nell'Acc. (supino in *-um*) e nell'Abl. (supino in *-u*).

Il supino in *-um* indica lo scopo del movimento in dipendenza dai verbi di « andare », « venire », « far andare », « far venire »; per es. *amicos* **spectatum** *voca* chiama (= fa' venire) gli amici a vedere.

Il supino in *-u* soprattutto si usa a circoscrivere il significato degli aggettivi che significano « facile » e « difficile », « buono » e « cattivo », « bello » e « brutto », « gradevole » e « sgradevole », « mirabile », « incredibile »; per es. *incredibile* **memoratu** *est* è [cosa] incredibile a ricordarsi, a dirsi, a dire. Come si vede da quest'esempio, il supino in *-u* sembra acquistare senso passivo (« a dirsi » = « a esser detto ») e perciò è dai grammatici chiamato supino passivo, in opposizione al supino in *-um*, considerato come supino attivo.

Il gerundivo è un aggettivo verbale di senso passivo, detto impropriamente participio di necessità ed

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

erroneamente participio futuro passivo: **laudandus** (**-a**, **-um**) da lodare, da lodarsi (che dev' essere lodato).

h) Sei tempi [sono indicate, tra parentesi quadre, le forme approssimativamente corrispondenti del verbo italiano]:

presente dell' indicativo [pres. ind.], del congiuntivo [pres. cong. e condizionale], dell' imperativo [pres. imperat.], dell' infinito [inf. pres.], del participio (solo attivo) [part. pres. e gerundio pres.];

imperfetto dell' indicativo [imperf. ind.], del congiuntivo [imperf. e trapassato cong., pres. e passato condiz.];

futuro (semplice o primo) dell' indicativo [fut. ind.], dell' imperativo [pres. imperat. o fut. ind.], dell' infinito [—], del participio (solo attivo) [—];

perfetto dell' indicativo [passato prossimo, passato remoto, trapassato remoto ind.], del congiuntivo [passato cong. e pres. condizionale], dell' infinito [inf. passato], del participio [part. passato e gerundio passato];

piuccheperfetto dell' indicativo [trapassato prossimo ind.], del congiuntivo [trapassato cong., passato condiz.];

futuro esatto (o secondo) dell' indicativo [futuro anteriore ind.].

Le forme temporali hanno valore temporale assoluto (cioè, di presente, passato, futuro), o relativo (cioè, di contemporaneità, anteriorità, posteriorità); talvolta son prive di valore temporale. Il gerundio, il gerundivo e il supino non hanno mai valore temporale.

i) Tre temi fondamentali:

il **tema dell' azione non compiuta** (detto anche **tema del presente**) e il **tema dell' azione compiuta** (detto anche **tema del perfetto**), dai quali derivano tutte le forme semplici del verbo finito e del verbo infinito (v. sopra, *e*), eccetto il supino e i participi perfetto e futuro;

il **tema del supino**, da cui derivano il supino e i participi perfetto e futuro; col supino e i participi che ne derivano, uniti con voci ausiliari, si costruiscono le forme composte o perifrastiche.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 37 DESINENZE PERSONALI

1. Le desinenze personali (§ 36, *e*) sono le seguenti:

Numero	Persona	ATTIVO				PASSIVO		
		Indicativo e congiuntivo	Perfetto indicativo	Imperativo presente	Imperativo futuro	Indicativo e congiuntivo	Imperativo presente	Imperativo futuro
Singolare	1ª	-ō oppure -m	-ī	—	—	-r	—	—
	2ª	-s	-istī	senza desinenza	-tō	-rĭs, -rĕ	-rĕ	(-ŏr)
	3ª	-t	-ĭt	—	-tō	-tŭr	—	(-tŏr)
Plurale	1ª	-mŭs	-ĭmŭs	—	—	-mŭr	—	—
	2ª	-tĭs	-istĭs	-tĕ	-tōtĕ	-mĭnī	-mĭnī	—
	3ª	-nt	-ĕrunt / -ērĕ	—	-ntō	-ntŭr	—	(-ntŏr)

2. La 3ª persona plurale del perfetto indicativo attivo aveva tre uscite: *-ēre*, che in età classica sonava antiquata e poetica; *-ĕrunt*, propria del parlar popolare (si conserva nelle lingue romanze: *vīdĕrunt*, ital. *vídero*; *dĕdĕrunt*, ital. *dièdero*); infine *-ērunt*, che dominò sulle altre nella lingua comune e nella prosa classica e postclassica.

3. La 2ª persona singolare del passivo (e deponente) nelle forme semplici dell'indicativo e del congiuntivo ha due desinenze: *-rĭs* e *-rĕ*. Nel presente indicativo per altro di regola si usa solo la desinenza *-ris* (anche, ma di rado, *rĕ* in alcuni tipi di deponenti: v. i paradigmi del § 45), mentre nel presente congiuntivo e negli altri tempi sia dell'indicativo, sia del congiuntivo si preferisce la desinenza *-re*, soprattutto nel futuro indicativo.

4. Le desinenze passive dell'imperativo presente si trovano solo in forme di verbi deponenti (anche nella prosa classica) o di passivi con senso riflessivo (specialmente nei poeti; per es. *cingĕre* cíngiti, da *cingo*), mai in forme veramente passive. Dell'imperativo futuro in *-tor* con valore passivo resta forse un solo esempio: *torquētor* sia torturato (Seneca ret.), da *torqueō*; però l'imperativo futuro in *-tor* da verbi deponenti s'incontra con relativa frequenza nei poeti classici e altrove.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO II.

SISTEMA DEL VERBO LATINO

1. Tutte le forme del verbo latino derivano o dal tema del presente, o da quello del perfetto, o da quello del supino (§ 36, *i*). Per individuare un verbo è dunque necessario conoscere questi tre temi, o, praticamente: l'infinito presente per il tema del presente, la 1ª persona singolare del perfetto indicativo per il tema del perfetto, il supino in *-um* per il tema del supino. I dizionari registrano i verbi (di flessione attiva) sotto la forma della 1ª persona singolare del presente indicativo, alla quale s'aggiunge di solito l'uscita della 2ª persona, e sempre la 1ª persona singolare del perfetto indicativo, il supino in *-um* e l'infinito presente: queste si dicono le forme fondamentali del verbo latino. Per es.: § 38

Pres. ind. att. (*1ª pers.*)	(*2ª pers.*)	*Perfetto ind. att*	*Supino in -um*	*Infinito pres. att.*
laudō	[*laud*]ās	laudāvi	laudātum	laudāre
mŏnĕō	[*mon*]ēs	monŭī	monĭtum	monēre
dēlĕō	[*del*]ēs	delēvī	delētum	delēre
lĕgō	[*leg*]ĭs	lēgī	lectum	lĕgĕre
trĭbŭō	[*tribu*]ĭs	tribŭī	tribūtum	tribŭĕre
audĭō	[*aud*]īs	audīvī	audītum	audīre

2. Il sistema del verbo latino (attivo e passivo) risulta nel suo insieme dal seguente prospetto:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

		VERBO FINITO					
		INDICATIVO		CONGIUNTIVO		IMPERATIVO	
		attivo	*passivo*	*attivo*	*passivo*	*attivo*	*passivo*
TEMA DEL PRESENTE	*presente*	*laud*]ō	-ŏr	-ĕm	-ĕr	-ā	(-ārĕ)
		mon]ĕō	-ĕŏr	-ĕăm	-ĕăr	-ē	(-ērĕ)
		lĕg]ō	-ŏr	-ăm	-ăr	-ĕ	(-ĕrĕ)
		aud]ĭō	-ĭŏr	-ĭăm	-ĭăr	-ī	(-īrĕ)
	imperfetto	*laud*]ābăm	-ābăr	-ārĕm	-ārĕr	—	—
		mon]ēbăm	-ēbăr	-ērĕm	-ērĕr	—	—
		lĕg]ēbăm	-ēbăr	-ĕrĕm	-ĕrĕr	—	—
		aud]ĭēbăm	-ĭēbăr	-īrĕm	-īrĕr	—	—
	futuro	*laud*]ābō	-ābŏr	—	—	-ātō	(-ātŏr)
		mon]ēbō	-ēbŏr	—	—	-ētō	(-ētŏr)
		lĕg]ăm	-ăr	—	—	-ĭtō	(-ĭtŏr)
		aud]ĭăm	-ĭăr	—	—	-ītō	(-ītŏr)
TEMA DEL PERFETTO	*perfetto*	*laud*]āvī	-ātus sŭm	-āvĕrĭm	-ātus sĭm	—	—
		mon]ŭī	-ĭtus »	-ŭĕrĭm	-ĭtus »	—	—
		lĕg]ī	*lec*]tus »	*lēg*]ĕrĭm	*lec*]tus »	—	—
		aud]īvī	-ītus » *	-īvĕrĭm	-ītus » *	—	—
	piuccheperfetto	*laud*]āvĕrăm	-ātus ĕrăm	-āvissĕm	-ātus essĕm	(* forme perifrastiche, [connesse col tema del supino: v § 36, *i* e § 38, 4])	
		mon]ŭĕrăm	-ĭtus »	-ŭissĕm	-ĭtus »		
		lĕg]ĕrăm	*lec*]tus »	*lēg*]issĕm	*lec*]tus »		
		aud]īvĕrăm	-ītus » *	-īvissĕm	-ītus » *		
	futuro esatto	*laud*]āvĕrō	-ātus ĕrō				
		mon]ŭĕrō	-ĭtus »				
		lĕg]ĕrō	*lec*]tus »				
		aud]īvĕrō	-ītus » *				

FORME CON VALORE

(1) Il participio delle forme perifrastiche con l'ausiliare nell'infinito si cita di solito nell'Accusativo femminile e neutro singolare e plurale.

(2) Con īrī sta, non già il participio, ma il supino in *-um*, che non può quindi assumere altra uscita.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOMI VERBALI						
INFINITO		PARTICIPIO		GERUNDIO	GERUNDIVO	
attivo	*passivo*	*attivo*	*passivo*	[*attivo*]	[*passivo*]	
-ārĕ -ērĕ -ĕrĕ -īrĕ	-ārī -ērī -ī -īrī	-āns -ēns -ēns -iēns	— — — —	-andī -endī -endī -iendī	-andus -endus -endus -iendus	
— — — —	— — — —	— — — —	— — — —			
-ātūrum esse -ĭtūrum » *lec*]tūrum » -ītūrum » (1) *	-ātum īrī -ĭtum » *lec*]tŭm » -ītum » (2) *	-ātūrus -ĭtūrus *lec*]tūrus -ītūrus	— — — —			TEMA DEL SUPINO
-āvissĕ -ŭissĕ *lēg*]issĕ -īvissĕ	-ātum esse -ĭtum » *lec*]tum » -ītum » (1) *	— — — —	-ātus -ĭtus *lec*]tus -ītus	-ātŭm -ĭtŭm *lec*]tŭm -ītŭm	-ātū -ĭtū *lec*] ū -ītū	
				in -*ŭm*	in -*ū*	
				SUPINO		
TEMPORALE				*FORME SENZA VALORE TEMPORALE*		

maschile singolare; ma può assumere, secondo i casi, le uscite dell'Accusativo e del Nominativo maschile

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Dunque dal tema del presente derivano:

a) il presente (attivo e passivo) ind., cong., imperat., inf., part. (solo attivo), e inoltre il gerundio e il gerundivo;
b) l'imperfetto (attivo e passivo) ind. e cong.;
c) il futuro (attivo e passivo) ind. e imperat.

Dal tema del perfetto:

a) il perfetto (attivo) ind., cong., inf.;
b) il piuccheperfetto (attivo) ind. e cong.;
c) il futuro esatto (attivo) ind.

Dal tema del supino:

a) il supino in *-um* e in *-u*;
b) il participio perfetto;
c) il participio futuro (solo attivo).

4. Col supino e i participi che ne derivano si costruiscono, come appare dal prospetto, le forme composte o perifrastiche (§ 36, *i*), e precisamente:

a) col supino in *-um*, unito con la voce ausiliare *iri*, l'infinito futuro passivo;

b) col participio perfetto, unito con le voci del verbo *esse*, il perfetto passivo ind., cong., infin.; il piuccheperfetto passivo ind. e cong.; il futuro esatto passivo ind.;

c) col participio futuro, unito con *esse*, l'infinito futuro attivo.

§ 39 LE QUATTRO CONIUGAZIONI

Il tema del presente dei verbi regolari ha quattro forme, secondo le quali si distinguono quattro coniugazioni. Il tema del presente

della 1ª coniug. è	in -ā-:	inf. pres.	in -āre (*laudāre*);
della 2ª „	in -ē-:	„	in -ēre (*monēre, delēre*);
della 3ª „	in voc. breve:	„	in -ĕre (*legĕre, tribuĕre*);
della 4ª „	in -ī-:	„	in -īre (*audīre*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

La distinzione delle quattro coniugazioni non sussiste per i temi del perfetto e del supino, i quali hanno forme molteplici e indipendenti dal tema del presente. Ma in pratica si dice che un verbo, individuato nelle sue forme fondamentali (§ 38, 1), appartiene a una data coniugazione, qualunque sia la forma dei suoi temi di perfetto e di supino.

CONIUGAZIONE DEL VERBO *ESSE* § 40

Al paradigma delle quattro coniugazioni regolari premettiamo, quantunque appartenga alla coniugazione irregolare, la flessione del verbo *esse* « essere », che funge da ausiliare nelle forme perifrastiche di qualsiasi verbo.

	INDICATIVO		CONGIUNTIVO	
Presente	S. sŭm	*io sono*	sĭm	*sia*
	ĕs	*tu sei*	sīs	*sia*
	est	*egli è*	sĭt	*sia*
	P. sŭmŭs	*noi siamo*	sīmŭs	*siamo*
	estĭs	*voi siete*	sītĭs	*siate*
	sunt	*essi sono*	sint	*siano*
Imperfetto	S. ĕrăm	*ero*	essĕm (fŏrĕm)	*fossi* o *sarei*
	ĕrās	*eri*	essēs (fŏrēs)	*fossi* o *saresti*
	ĕrăt	*era*	essĕt (fŏrĕt)	*fosse* o *sarebbe*
	P. ĕrāmŭs	*eravamo*	essēmŭs	*fossimo* o *saremmo*
	ĕrātĭs	*eravate*	essētĭs	*foste* o *sareste*
	ĕrant	*erano*	essent (fŏrent)	*fossero* o *sarebbero*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

		segue l' indicativo		*segue il congiuntivo*	
Futuro semplice	S.	ĕrŏ	*sarò*		
		ĕrĭs	*sarai*		
		ĕrĭt	*sarà*		
	P.	ĕrĭmŭs	*saremo*		
		ĕrĭtĭs	*sarete*		
		ĕrunt	*saranno*		
Perfetto	S.	fŭī	*fui* o *sono stato*	fŭĕrĭm	*sia stato*
		fŭistī	*fosti* o *sei stato*	fŭĕrĭs	*sia stato*
		fŭĭt	*fu* o *è stato*	fŭĕrĭt	*sia stato*
	P.	fŭĭmŭs	*fummo* o *siamo stati*	fŭĕrĭmŭs	*siamo stati*
		fŭistĭs	*foste* o *siete stati*	fŭĕrĭtĭs	*siate stati*
		fŭērŭnt (fŭērĕ)	*furono* o *sono s.*	fŭĕrint	*siano stati*
Piuccheperfetto	S.	fŭĕrăm	*ero stato*	fŭissĕm	*fossi* o *sarei stato*
		fŭĕrās	*eri stato*	fŭissēs	*fossi* o *saresti stato*
		fŭĕrăt	*era stato*	fŭissĕt	*fosse* o *sarebbe stato*
	P.	fŭĕrāmŭs	*eravamo stati*	fŭissēmŭs	*fossimo* o *saremmo s*
		fŭĕrātĭs	*eravate stati*	fŭissētĭs	*foste* o *sareste s.*
		fŭĕrant	*erano stati*	fŭissent	*fossero* o *sarebbero s.*
Futuro esatto	S.	fŭĕrō	*sarò stato*		
		fŭĕrĭs	*sarai stato*		
		fŭĕrĭt	*sarà stato*		
	P.	fŭĕrĭmŭs	*saremo stati*		
		fŭĕrĭtĭs	*sarete stati*		
		fŭĕrint	*saranno stati*		

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IMPERATIVO	
Presente	*Futuro*
S. 2ª ĕs *sii tu*	estō *sii tu* o *sarai*
3ª —	estō [*sia egli* o *sarà*], *sia pur così*
P. 2ª estĕ *siate voi*	estōtĕ *siate voi* o *sarete*
3ª —	suntō *siano essi* o *saranno*

INFINITO		*PARTICIPIO*
Pres.	essĕ *essere*	—
Perf.	fŭissĕ *essere stato*	—
Fut.	fŭtūrum (-am, -um ; -os, -as, -a) esse *essere per essere* o semplicemente fŏrĕ	fŭtūrus -a, -um *che sarà* (in relaz. a un tempo pres.); *che sarebbe stato* (in relaz. a un tempo pass.)

Nota. Le forme di congiuntivo imperfetto *forem*, *fores*, *foret*, *forent*, rarissime in Cicerone, sono frequenti in Sallustio, Livio e nei poeti. Il participio presente, il gerundio, il supino, nonchè naturalmente tutto il passivo, mancano.

ESERCIZI

I. Si traducano in italiano le forme seguenti:

sumus — *simus* — *erămus* *erĭmus* — *erant* — *essent* — *fuisti* — *fuistis* — *eratis* — *fueratis* — *essetis* — *fuissetis* — *fuĕrunt* — *fuĕrant* — *fuero* — *fuerim* — *estis* — *este* — *sunt* — *sunto* — *esset* — *esse* — *fuisset* — *fuisse* — *foret* — *fore*.

es (ind. e imperat.) — *fuerimus* (ind. e cong.) — *esto*.

II. Si traducano in latino le forme seguenti:

egli è — essi sono — egli sia — essi siano — egli era — essi erano — egli sarà — essi saranno — egli fosse o sarebbe — essi fossero o sarebbero — egli fu o è stato — essi furono o sono stati — egli sia stato —

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

essi siano stati — egli sarà stato — essi saranno stati — egli era stato — essi erano stati — egli fosse stato o sarebbe stato — essi fossero stati o sarebbero stati;

tu sei — tu eri — tu sarai — tu sia — tu fossi o saresti — tu fosti o sei stato — tu sarai stato — tu sia stato — tu eri stato — tu fossi stato o saresti stato — sii tu — sii tu o tu sarai (imperat. fut.);

voi siate — siate voi — siate voi o voi sareste (imperat. fut.) — voi foste o sareste — voi foste o siete stati;

essere — essere stato — essere per essere.

Regola:

Il compimento degli aggettivi *dignus* degno, e *indignus* indegno, si mette nell'Ablativo: *vir omni laude dignus* uomo degno d'ogni lode.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Civis Romanus sum.* - 2. *Roma omnium urbium, quae ubique sunt, fuerunt, erunt, clarissima est.* - 3. *Cum barbaris aeternum nobis bellum est* (v. p. 69, Regola 2) *eritque.* - 4. *Quidquid hostium fuerat, praeda victoris exercitus fuit.* - 5. *Si, discipuli, ut* (come) *estis semperque fuistis, sic eritis diligentes atque impĭgri, nihil erit vobis difficile.* - 6. *Nihil est hodie idem, quod heri fuit; nihil erit cras idem, quod hodie est.* - 7. *Qualis nostra virtus fuerit, talis deinde fortuna erit nostrae rei publicae.* - 8. *Nostra erit victoria, milites, si pristĭnae virtutis memores vestrisque patribus digni fueritis.* - 9. *In rebus secundis moderati, in adversis constantes simus.* - 10. *Non ignari sumus, quanta sit semperque fuerit inconstantia mutabilitasque rerum humanarum.* - 11. *Si cautior fuisses, in hac difficultate non esses.* - 12. *Fuisse in numero eorum, qui patriam conservaverunt, magna gloria est.* - 13. *Legum servi estote, ut* (affinchè) *libertate digni sitis.* - 14. *Suffragia populi libera sunto.* - 15. *Homines este, non pecudes, ne* (affinchè non) *indigni vestra condicione sitis.*

II.

1. Noi siamo cittadini romani, e sempre saremo degni di sì gran (= di tanto) nome. - 2. Nessuna città è o fu o sarà più famosa di Roma. - 3. Io fui, sono e sempre sarò più desideroso della verità

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

che del guadagno. - 4. Voi siete ricchi, siete robusti, siete intelligenti: a chi la fortuna fu più propizia che a voi? - 5. Un ballerino e un barbiere erano stati i pedagòghi di Nerone fanciullo. - 6. Dove (*ubi*) fu il fòro romano, ivi (*ibi*) era stata un tempo (*olim*) una palude. - 7. Se nella gioventù sarete stati temperanti, la vostra vecchiaia sarà più lunga e più sana. - 8. La vittoria sarà di coloro, che saranno stati più costanti. - 9. Chi di noi sa, chi sia stato il più antico di tutti i poeti? - 10. Se i Greci fossero stati concordi, più durevole sarebbe stata la loro libertà. - 11. Sii (imperativo futuro) sempre così docile e attento, come sei stato sin qui (= *adhuc*); [e] sarai degno di ogni lode e ricompensa. - 12. Triste cosa (*triste*) è l'essere in esilio. - 13. Siate forti e costanti nelle avversità. - 14. Sii (imperat. fut.) modesto, affinchè (*ut* e il cong. pres.) tu sia caro a tutti. - 15. Due (numerale distributivo) saranno (imperat. fut., proprio delle leggi) i consoli.

SENTENZE E VERSI

1. **Deorum Manium iura sancta sunto** (legge romana sul culto dei morti; Cicerone).
2. **Pulvis et umbra sumus** (Orazio).
3. **Ingenium quondam fuerat pretiosius auro** (Ovidio).

PROVERBI

Quod hodie non est, cras erit (in Petronio: Quello che non è oggi, sarà domani) = Quel che non è stato, può essere.

Fuit rana, rex est (nello stesso; Fu rana ed è re) = È venuto su da nulla; L'ho conosciuto fico!; Ieri morti di fame, oggi príncipi.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CONIUGAZIONE

PARADIGMI DELLE

1ª coniugazione: laudo, laudāvi, laudātum, laudāre, lodare
2ª » : moneo, monui, monĭtum, monēre, avvisare

VERBO

MODO INDICATIVO

1ª CONIUGAZIONE: laud-āre		2ª CONIUGAZIONE: mon-ēre	
	Presente		
S. laud-ō	*io lodo*	mon-ĕō	*io avviso*
laud-ās	*tu lodi*	mon-ēs	*tu avvisi*
laud-ăt	*egli loda*	mon-ĕt	*egli avvisa*
P. laud-āmŭs	*noi lodiamo*	mon-ēmŭs	*noi avvisiamo*
laud-ātĭs	*voi lodate*	mon-ētĭs	*voi avvisate*
laud-ant	*essi lodano*	mon-ent	*essi avvisano*
	Imperfetto		
S. laud-ābăm	*lodavo*	mon-ēbăm	*avvisavo*
laud-ābās	*lodavi*	mon-ēbās	*avvisavi*
laud-ābăt	*lodava*	mon-ēbăt	*avvisava*
P. laud-ābāmŭs	*lodavamo*	mon-ēbāmŭs	*avvisavamo*
laud-ābātĭs	*lodavate*	mon-ēbātĭs	*avvisavate*
laud-ābant	*lodavano*	mon-ēbant	*avvisavano*
	Futuro semplice		
S. laud-ābō	*loderò*	mon-ēbō	*avviserò*
laud-ābĭs	*loderai*	mon-ēbĭs	*avviserai*
laud-ābĭt	*loderà*	mon-ēbĭt	*avviserà*
P. laud-ābĭmŭs	*loderemo*	mon-ēbĭmŭs	*avviseremo*
laud-ābĭtĭs	*loderete*	mon-ēbĭtĭs	*avviserete*
laud-ābunt	*loderanno*	mon-ēbunt	*avviseranno*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

REGOLARE: ATTIVO

QUATTRO CONIUGAZIONI

3ª coniugazione: lĕgo, lēgi, lectum, legĕre, leggere
4ª » : audio, audīvi, audītum, audīre, udire

FINITO

MODO INDICATIVO

3ª CONIUGAZIONE: lĕg·ĕre		4ª CONIUGAZIONE: aud·īre	
	Presente		
S. lĕg·ō	*io leggo*	aud·ĭō	*io odo*
leg·ĭs	*tu leggi*	aud·īs	*tu odi*
leg·ĭt	*egli legge*	aud·ĭt	*egli ode*
P. leg·ĭmŭs	*noi leggiamo*	aud·īmŭs	*noi udiamo*
leg·ĭtĭs	*voi leggete*	aud·ītĭs	*voi udite*
leg·unt	*essi leggono*	aud·ĭunt	*essi odono*
	Imperfetto		
S. lĕg·ēbăm	*leggevo*	aud·ĭēbăm	*udivo*
leg·ēbās	*leggevi*	aud·ĭēbās	*udivi*
leg·ēbăt	*leggeva*	aud·ĭēbăt	*udiva*
P. leg·ēbāmŭs	*leggevamo*	aud·ĭēbāmŭs	*udivamo*
leg·ēbātĭs	*leggevate*	aud·ĭēbātĭs	*udivate*
leg·ēbant	*leggevano*	aud·ĭēbant	*udivano*
	Futuro semplice		
S. lĕg·ăm	*leggerò*	aud·ĭăm	*udirò*
leg·ēs	*leggerai*	aud·ĭēs	*udirai*
leg·ĕt	*leggerà*	aud·ĭĕt	*udirà*
P. leg·ēmŭs	*leggeremo*	aud·ĭēmŭs	*udiremo*
leg·ētĭs	*leggerete*	aud·ĭētĭs	*udirete*
leg·ent	*leggeranno*	aud·ĭent	*udiranno*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(sèguito del modo indicativo)

1ª CONIUGAZIONE		2ª CONIUGAZIONE	
	Perfetto		
S. laud-āvī	*lodai* o *ho lodato*	mon-ŭī	*avvisai* o *ho avvisato*
laud-āvistī	*lodasti* o *hai l.*	mon-ŭistī	*avvisasti* o *hai a.*
laud-āvĭt	*lodò* o *ha l.*	mon-ŭĭt	*avvisò* o *ha a.*
P. laud-āvĭmŭs	*lodammo* o *abb. l.*	mon-ŭĭmŭs	*avvisammo* o *abbiamo a.*
laud-āvistĭs	*lodaste* o *avete l.*	mon-ŭistĭs	*avvisaste* o *avete a.*
laud-āvērunt (laud-āvērĕ)	*lodarono* o *hanno lodato*	mon-ŭērunt (mon-ŭērĕ)	*avvisarono* o *hanno avvisato*
	Piuccheperfetto		
S. laud-āvĕrăm	*avevo lodato*	mon-ŭĕrăm	*avevo avvisato*
laud-āvĕrās	*avevi lodato*	mon-ŭĕrās	*avevi avvisato*
laud-āvĕrăt	*aveva lodato*	mon-ŭĕrăt	*aveva avvisato*
P. laud-āvĕrāmŭs	*avevamo lodato*	mon-ŭĕrāmŭs	*avevamo avvisato*
laud-āvĕrātĭs	*avevate lodato*	mon-ŭĕrātĭs	*avevate avvisato*
laud-āvĕrant	*avevano lodato*	mon-ŭĕrant	*avevano avvisato*
	Futuro esatto		
S. laud-āvĕrō	*avrò lodato*	mon-ŭĕrō	*avrò avvisato*
laud-āvĕrĭ̄s	*avrai lodato*	mon-ŭĕrĭ̄s	*avrai avvisato*
laud-āvĕrĭt	*avrà lodato*	mon-ŭĕrĭt	*avrà avvisato*
P. laud-āvĕrĭ̄mŭs	*avremo lodato*	mon-ŭĕrĭ̄mŭs	*avremo avvisato*
laud-āvĕrĭ̄tĭs	*avrete lodato*	mon-ŭĕrĭ̄tĭs	*avrete avvisato*
laud-āvĕrint	*avranno lodato*	mon-ŭĕrint	*avranno avvisato*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(sèguito del modo indicativo)

3ª CONIUGAZIONE		4ª CONIUGAZIONE	
		Perfetto	
S. lēg-ī	*lessi* o *ho letto*	aud-īvī	*udii* o *ho udito*
lēg-istī	*leggesti* o *hai l.*	aud-īvistī	*udisti* o *hai u.*
lēg-ĭt	*lesse* o *ha l.*	aud-īvĭt	*udì* o *ha u.*
P. lēg-ĭmŭs	*leggemmo* o *abbiamo l.*	aud-īvĭmŭs	*udimmo* o *abbiamo u.*
lēg-istĭs	*leggeste* o *avete l.*	aud-īvistĭs	*udiste* o *avete u.*
lēg-ērunt (lēg-ērĕ)	*lessero* o *hanno letto*	aud-īvērunt (aud-īvērĕ)	*udirono* o *hanno udito*
		Piuccheperfetto	
S. lēg-ĕrăm	*avevo letto*	aud-īvĕrăm	*avevo udito*
lēg-ĕrās	*avevi letto*	aud-īvĕrās	*avevi udito*
lēg-ĕrăt	*aveva letto*	aud-īvĕrăt	*aveva udito*
P. lēg-ĕrāmŭs	*avevamo letto*	aud-īvĕrāmŭs	*avevamo udito*
lēg-ĕrātĭs	*avevate letto*	aud-īvĕrātĭs	*avevate udito*
lēg-ĕrant	*avevano letto*	aud-īvĕrant	*avevano udito*
		Futuro esatto	
S. lēg-ĕrō	*avrò letto*	aud-īvĕrō	*avrò udito*
lēg-ĕrĭ̄s	*avrai letto*	aud-īvĕrĭ̄s	*avrai udito*
lēg-ĕrĭt	*avrà letto*	aud-īvĕrĭt	*avrà udito*
P. lēg-ĕrĭ̄mŭs	*avremo letto*	aud-īvĕrĭ̄mŭs	*avremo udito*
lēg-ĕrĭ̄tĭs	*avrete letto*	aud-īvĕrĭ̄tĭs	*avrete udito*
lēg-ĕrint	*avranno letto*	aud-īvĕrint	*avranno udito*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

MODO CONGIUNTIVO

1ª CONIUGAZIONE		2ª CONIUGAZIONE	
		Presente	
S. laud-ĕm	*lodi*	mon-ĕăm	*avvisi*
laud-ēs	*lodi*	mon-ĕās	*avvisi*
laud-ĕt	*lodi*	mon-ĕăt	*avvisi*
P. laud-ēmŭs	*lodiamo*	mon-ĕāmŭs	*avvisiamo*
laud-ētĭs	*lodiate*	mon-ĕātĭs	*avvisiate*
laud-ent	*lodino*	mon-ĕant	*avvisino*
		Imperfetto	
S. laud-ārĕm	*lodassi* o *loderei*	mon-ērĕm	*avvisassi* o *avviserei*
laud-ārēs	*lodassi*, ecc.	mon-ērēs	*avvisassi*, ecc.
laud-ārĕt	*lodasse*, ecc.	mon-ērĕt	*avvisasse*, ecc.
P. laud-ārēmŭs	*lodassimo*, ecc.	mon-ērēmŭs	*avvisassimo*, ecc.
laud-ārētĭs	*lodaste*, ecc.	mon-ērētĭs	*avvisaste*, ecc.
laud-ārent	*lodassero*, ecc.	mon-ērent	*avvisassero*, ecc.
		Perfetto	
S. laud-āvĕrĭm	*abbia lodato*	mon-ŭĕrĭm	*abbia avvisato*
laud-āvĕrĭs	*abbia lodato*	mon-ŭĕrĭs	*abbia avvisato*
laud-āvĕrĭt	*abbia lodato*	mon-ŭĕrĭt	*abbia avvisato*
P. laud-āvĕrĭmŭs	*abbiamo lodato*	mon-ŭĕrĭmŭs	*abbiamo avvisato*
laud-āvĕrĭtĭs	*abbiate lodato*	mon-ŭĕrĭtĭs	*abbiate avvisato*
laud-āvĕrint	*abbiano lodato*	mon-ŭĕrint	*abbiano avvisato*
		Piuccheperfetto	
S. laud-āvissĕm	*avessi lodato* o *avrei lodato*	mon-ŭissĕm	*avessi avvisato* o *avrei avvisato*
laud-āvissēs	*avessi l.*, ecc.	mon-ŭissēs	*avessi a.*, ecc.
laud-āvissĕt	*avesse l.*, ecc.	mon-ŭissĕt	*avesse a.*, ecc.
P. laud-āvissēmŭs	*avessimo l.*, ecc.	mon-ŭissēmŭs	*avessimo a.*, ecc.
laud-āvissētĭs	*aveste l.*, ecc.	mon-ŭissētĭs	*aveste a.*, ecc.
laud-āvissent	*avessero l.*, ecc.	mon-ŭissent	*avessero a.*, ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

MODO CONGIUNTIVO

3ª CONIUGAZIONE		4ª CONIUGAZIONE	
		Presente	
S. lĕg-ăm	*legga*	aud-ĭăm	*oda*
leg-ās	*legga*	aud-ĭās	*oda*
leg-ăt	*legga*	aud-ĭăt	*oda*
P. leg-āmŭs	*leggiamo*	aud-ĭāmŭs	*udiamo*
leg-ātĭs	*leggiate*	aud-ĭātĭs	*udiate*
leg-ant	*leggano*	aud-ĭant	*odano*
		Imperfetto	
S. lĕg-ĕrĕm	*leggessi* o *leggerei*	aud-īrĕm	*udissi* o *udrei*
leg-ĕrēs	*leggessi*, ecc.	aud-īrēs	*udissi*, ecc.
leg-ĕrĕt	*leggesse*, ecc.	aud-īrĕt	*udisse*, ecc.
P. leg-ĕrēmŭs	*leggessimo*, ecc.	aud-īrēmŭs	*udissimo*, ecc.
leg-ĕrētĭs	*leggeste*, ecc.	aud-īrētĭs	*udiste*, ecc.
leg-ĕrent	*leggessero*, ecc.	aud-īrent	*udissero*, ecc.
		Perfetto	
S. lēg-ĕrĭm	*abbia letto*	aud-īvĕrĭm	*abbia udito*
lēg-ĕrĭs	*abbia letto*	aud-īvĕrĭs	*abbia udito*
lēg-ĕrĭt	*abbia letto*	aud-īvĕrĭt	*abbia udito*
P. lēg-ĕrĭmŭs	*abbiamo letto*	aud-īvĕrĭmŭs	*abbiamo udito*
lēg-ĕrĭtĭs	*abbiate letto*	aud-īvĕrĭtĭs	*abbiate udito*
lēg-ĕrint	*abbiano letto*	aud-īvĕrint	*abbiano udito*
		Piuccheperfetto	
S. lēg-issĕm	*avessi letto* o *avrei letto*	aud-īvissĕm	*avessi udito* o *avrei udito*
lēg-issēs	*avessi l.*, ecc.	aud-īvissēs	*avessi u*, ecc.
lēg-issĕt	*avesse l.*, ecc.	aud-īvissĕt	*avesse u.*, ecc.
P. lēg-issēmŭs	*avessimo l.*, ecc.	aud-īvissēmŭs	*avessimo u.*, ecc.
lēg-issētĭs	*aveste l.*, ecc.	aud-īvissētĭs	*aveste u.*, ecc.
lēg-issent	*avessero l.*, ecc.	aud-īvissent	*avessero u.*, ecc.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

MODO IMPERATIVO

1ª CONIUGAZIONE		2ª CONIUGAZIONE	
	Presente		
S. laud-ā	*loda*	S. mon-ē	*avvisa*
P. laud-ātě	*lodate*	P. mon-ētě	*avvisate*
	Futuro		
S. laud-ātō	*loda* o *tu loderai*	S. mon-ētō	*avvisa* o *tu avviserai*
laud-ātō	*lodi* o *egli loderà*	mon-ētō	*avvisi* o *egli avviserà*
P. laud-ātōtě	*lodate* o *voi loderete*	P. mon-ētōtě	*avvisate* o *voi avviserete*
laud-antō	*lodino* o *essi loderanno*	mon-entō	*avvisino* o *essi avviseranno*

NOM

INFINITO			
	Presente		
laud-ārě	*lodare*	mon-ērě	*avvisare*
	Perfetto		
laud-āvissě	*aver lodato*	mon-ŭissě	*avere avvisato*
	Futuro		
laud-ātūrum (-am, -um; -os, -as, -a) esse	*essere per lodare*	mon-ĭtūrum (-am, -um; -os, -as, -a) esse	*essere per avvisare*

Nota 1. Per lo più nell'infinito futuro *esse* si tralascia: *credo te nos laudaturum* credo che tu ci

Nota 2. Vedi la nota 1 a pp. 174-175.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

MODO IMPERATIVO

3ª CONIUGAZIONE		4ª CONIUGAZIONE	
	Presente		
S. lĕg-ĕ	*leggi*	S. aud-ī	*odi*
P. leg-ĭtĕ	*leggete*	P. aud-ītĕ	*udite*
	Futuro		
S. lĕg-ĭtō	*leggi* o *tu leggerai*	S. aud-ītō	*odi* o *tu udirai*
leg-ĭtō	*legga* o *egli leggerà*	aud-ītō	*oda* o *egli udirà*
P. leg-ĭtōtĕ	*leggete* o *voi leggerete*	P. aud-ītōtĕ	*udite* o *voi udirete*
leg-untō	*leggano* o *essi leggeranno*	aud-iuntō	*odano* o *essi udiranno*

VERBALI

INFINITO

	Presente		
lĕg-ĕrĕ	*leggere*	aud-īrĕ	*udire*
	Perfetto		
lēg-issĕ	*aver letto*	aud-īvissĕ	*avere udito*
	Futuro		
lec-tūrum (-am, -um; -os, -as, -a) esse	*essere per leggere*	aud-ītūrum (-am, -um; -os, -as, -a) esse	*essere per udire*

loderai (per la proposizione infinitiva v. pag. 241, *Regola* 2)

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTICIPIO	
Presente	
laud-**āns**, **-antis** (*lodante*) *lodando, che loda, che lodava*	mon-**ēns**, **-entis** (*avvisante*) *avvisando, che avvisa, che avvisava*
Futuro	
laud-**ātūrus**, **-a**, **-um** *essendo per lodare, che è* (*era*) *per lodare*	mon-**ĭtūrus**, **-a**, **-um** *essendo per avvisare, che è* (*era*) *per avvisare*

GERUNDIO			
Gen. laud-**andī**	*di* (*del*) *lodare*	mon-**endī**	*di* (*dell'*) *avvisare*
Dat. laud-**andō**	*a* (*al*) *lodare*	mon-**endō**	*ad* (*all'*) *avvisare*
Acc. (ad) laud-**andŭm**	*a, per lodare*	(ad) mon-**endŭm**	*a, per avvisare*
Abl. laud-**andō**	*col lodare*	mon-**endō**	*con l' avvisare*

SUPINO			
laud-**ātŭm**	*a, per lodare*	mon-**ĭtŭm**	*a, per avvisare*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTICIPIO

Presente

lĕg·**ēns, -entis** (*leggente*) *leggendo, che legge, che leggeva*	aud·**ĭēns, -ientis** (*udente*) *udendo, che ode, che udiva*

Futuro

lec·**tūrus, -a, -um** *essendo per leggere, che è* (*era*) *per leggere*	aud·**ītūrus, -a, -um** *essendo per udire, che è* (*era*) *per udire*

GERUNDIO

lĕg·**endī**	*di* (*del*) *leggere*	aud·**ĭendī**	*di* (*dell'*) *udire*
leg·**endō**	*a* (*al*) *leggere*	aud·**ĭendō**	*ad* (*all'*) *udire*
(ad) leg·**endŭm**	*a, per leggere*	(ad) aud·**ĭendŭm**	*a, per udire*
leg·**endō**	*col leggere*	aud·**ĭendō**	*con l' udire*

SUPINO

lec·**tŭm**	*a, per leggere*	aud·**ītŭm**	*a, per udire*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

§ 42 Forme sincopate e contratte dei perfetti in *-vi*.

I perfetti in *-vi* insieme coi tempi che ne derivano possono perdere il *v* nelle forme in cui la sillaba *-vi-* o *-vĕ-* è seguita da *s* o da *r*, e contrarre le vocali che vengono a contatto per la caduta del *v*. La contrazione per altro non avviene se per la caduta del *v* vengono a contatto *ī* ed *ĕ*, nel qual caso si ha solo l'abbreviamento dell'*ī*.

Per ottenere in modo pratico tali forme sincopate e contratte — limitandoci per ora ai perfetti in -āvi e in -īvi, cioè ai perfetti della 1ª e della 4ª coniugazione, dov'è più frequente siffatta sincope e contrazione — basta togliere la sillaba *-vi-* o *-vĕ-* davanti a *s* e *r* nelle forme derivate dai perfetti in *-āvi* (*laudavi*) e soltanto davanti a *s* nelle forme derivate dai perfetti in *-īvi* (*audivi*). In quest'ultime davanti a *r* nella sillaba *-vĕ-* si toglie soltanto il *v* (abbreviando l'*ī* davanti all'*ĕ*).

Paradigmi: **laudavi** lodai, ho lodato;
audivi udii, ho udito:

	Perfetti in:	-āvi	-īvi
Forme sincopate e contratte	del perf. ind.	*laudā(vi)sti* = laudāsti *laudā(vi)stis* = laudāstis *laudā(vē)runt* = laudārunt	*audī(vi)sti* = audīsti *audī(vi)stis* = audīstis *audī(v)ērunt* = audĭērunt *audī(v)ēre* = audĭēre
	del piucche-perf. ind. (intero)	*laudā(vĕ)ram* = laudāram *laudā(vĕ)ras* = laudāras *laudā(vĕ)rat* = laudārat *laudā(vĕ)rāmus* = laudārāmus ecc. ecc.	*audī(v)ĕram* = audĭĕram *audī(v)ĕras* = audĭĕras *audī(v)ĕrat* = audĭĕrat *audī(v)ĕrāmus* = audĭĕrāmus ecc. ecc.
	del fut. esatto (intero)	*laudā(vĕ)ro* = laudāro *laudā(vĕ)rīs* = laudārī̆s *laudā(vĕ)rit* = laudārit *laudā(vĕ)rīmus* = laudārī̆mus ecc. ecc.	*audī(v)ĕro* = audĭĕro *audī(v)ĕrīs* = audĭĕrī̆s *audī(v)ĕrit* = audĭĕrit *audī(v)ĕrīmus* = audĭĕrī̆mus ecc. ecc.
	del perf. cong. (intero)	*laudā(vĕ)rim* = laudārim *laudā(vĕ)rīs* = laudārī̆s *laudā(vĕ)rit* = laudārit *laudā(vĕ)rīmus* = laudārī̆mus ecc. ecc.	*audī(v)ĕrim* = audĭĕrim *audī(v)ĕrīs* = audĭĕrī̆s *audī(v)ĕrit* = audĭĕrit *audī(v)ĕrīmus* = audĭĕrī̆mus ecc. ecc.
	del piucche-perf. cong. (intero)	*laudā(vi)ssem* = laudāssem *laudā(vi)sses* = laudāsses *laudā(vi)sset* = laudāsset *laudā(vi)ssēmus* = laudāssēmus ecc. ecc.	*audī(vi)ssem* = audīssem *audī(vi)sses* = audīsses *audī(vi)sset* = audīsset *audī(vi)ssēmus* = audīssēmus ecc. ecc.
	del perf. inf.	*laudā(vi)sse* = laudāsse	*audī(vi)sse* = audīsse

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Dunque nella 3ª persona plurale del perfetto indicativo sono in uso per i perfetti in *-āvi* tre forme (oltre *laudāvĕrunt*: v. § 37, 2):

laudavērunt — laudārunt — laudavēre (non però laudāre = laudarunt).

Invece per i perfetti in *-īvi* le forme sono quattro (oltre *audīvĕrunt*):

audīvērunt — audĭērunt — audīvēre — audĭēre.

ESERCIZI

PRIMA CONIUGAZIONE: ATTIVO DEI VERBI REGOLARI
(TIPO **laudo**)

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti (ricordando che da una parte *laudaveris* [*laudaverit*, ecc.] può essere tanto futuro anteriore dell'indicativo, quanto perfetto del congiuntivo, e dall'altra *laudavi, laudarem, laudavissem* corrispondono a due forme diverse dell'italiano):

(propĕro m' affretto) *properemus — properabis — properabamus — properares — properavimus — properaveris — properaveramus — properavisses — properate — properato — properare — properantes — properando — properavisse*;

(persevēro persèvero) *perseverabitis — persevērent — perseveravit — perseverabas — perseveraverat — persevēra — perseverarent — perseverandi — perseveraverimus — perseveravisse — perseverantis — perseverato — perseveravissent — perseveraturum esse*;

(accūso accuso) *accusavistis — accusetis — accusabunt — accusaveritis — accusaveratis — accusaret — accusando — accusavissetis — accusavisse — accusantem — accusate — accusabis — accusatote — accusabas — accusaturus — accusatum*;

(iudĭco giudico) *iudicavissemus — iudicabatis — iudicem* (distingui *iudicem*, Acc. sing. di *iudex, -ĭcis*) — *iudicantium — iudica — iudicato — iudicaturi — iudicaremus — iudicaverant — iudicavero — iudicaverint — iudicavisse — ad iudicandum — iudicatum.*

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(vīto èvito) io evitavo — io eviterò — io eviti — io evitassi o eviterei — io evitai o ho evitato — io avrò evitato — io abbia evitato — io avevo evitato — io avessi evitato o avrei evitato — evita — evita o tu eviterai (imperat. fut.) — evitare — aver evitato — essere per evitare — evitando o evitante — a evitare o all' evitare (Dat. del gerundio);

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(obtempĕro obbedisco) noi obbediamo — obbediamo! (cong.) — noi obbedivamo — noi obbediremo — noi obbedissimo o obbediremmo — noi obbedimmo o abbiamo obbedito — noi avevamo obbedito — noi avremo obbedito — noi avessimo obbedito o avremmo obbedito — obbedite — obbedite o voi obbedirete — obbedire — aver obbedito — obbedienti — con [l']obbedire — essere per obbedire;

(servo salvo) tu salvasti o hai salvato — tu salvassi o salveresti — voi avevate salvato — essi salvino — egli avrà salvato — egli abbia salvato — salva — salva o tu salverai — tu avessi salvato o avresti salvato — a salvare (*ad* con l'Acc. del gerundio) — salvando o salvante — che salverà — aver salvato;

(nuntio annunzio) voi annunziaste o avete annunziato — voi annunziaste o annunziereste — voi annunziate (ind. e cong.) — annunziate (imperat.) — noi avremo annunziato — noi abbiamo annunziato (ind. e cong.) — essi annunziassero o annunzierebbero — voi aveste annunziato o avreste annunziato — aver annunziato — dell'annunziare — ad annunziare (sup. in *-um*) — che annunzieranno.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Amo verecundiam.* - 2. *Frater amet fratrem.* - 3. *Amemus patriam.* - 4. *Nemo vestrum ignorat, quantopere conciliet animos comitas affabilitasque sermonis.* - 5. *Virtutem populi Romani semper omnium hominum fama celebravit.* - 6. *Campanos nimiae rerum omnium copiae depravabant.* - 7. *Alia exempla commemorarem, si ipsi (ea) ignoraretis.* - 8. *Nefarium scelus est coniurare contra rem publicam.* - 9. *Facilitas saepe est causa peccandi.*

II.

1. Noi amiamo la verecondia. - 2. I cittadini amino la patria. - 3. Amiamo gli studi delle lettere. - 4. [Non] v'è nessuna felicità tanto (*tam*) modesta, la quale eviti la malignità e l'invidia. - 5. Tutte le genti celebreranno sempre il nome di Cesare. - 6. I Greci coronavano d'oleastro (= con oleastro) i vincitori dei giuochi olimpici. - 7. Riferiremmo altri esempi; ma [voi] stessi non li ignorate. - 8. A certuni piace persino di malfare (= certuni diletta questa cosa stessa, [il] malfare) senza cagione: tanta è in loro la voglia di malfare. - 9. Difficile è l'arte di governare rettamente la repubblica.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

1. *Multi in exilio dolorem suum doctrinae studiis levaverunt.* - 2. *Legatus, qui Rhodiorum causam in senatu magna cum admiratione omnium oraverat, in limine curiae subito* (avverbio) *exspiravit.* - 3. *Si te hac culpā non commaculasses* (= *commaculavisses*), *numquam ego te accusassem* (= *accusavissem*). - 4. *Non ignoras, quantopere te amem et semper amaverim.* - 5. *Tua de me opinio est talis, qualem speraveram atque optaram* (= *optaveram*) - 6. *Quidquid modestē rogaverimus, a matre impetrabimus.* - 7. *Improbos vituperato, laudato bonos.* - 8. *Properate, pueri; vos mater vocat cenatum.* - 9. *Non erravisse culpa est, sed in errore perseverare.* - 10. *Incredibilis est canis sagacitas ad investigandum.*

IV.

1. Il senato e il popolo romano donò a Fabio la corona di gramigna (di gramigna = *gramineus, -a, -um*), perchè (*quia*) aveva salvato il maestro dei cavalieri e il suo (= di lui) esercito. - 2. Meritamente m' avresti sgridato, se io avessi mancato (= avessi peccato) apposta. - 3. Molti ci avevano annunziato il tuo arrivo; ma noi t' aspettammo inutilmente. - 4. Io non ignoro, che cosa tu abbia sempre giudicato di (*de*) me. - 5. Io non ignoravo, che cosa tu avessi sempre giudicato di me. - 6. Tu otterrai (*impĕtrare*) da me qualunque cosa avrai desiderata. - 7. Onora (imperat. fut.) i grandi uomini. - 8. Chiama, o Carlo, gli amici a vedere (supino in *-um*). - 9. Non [l'] aver evitato, ma [l'] aver superato le difficoltà è un vero merito (= una vera lode). - 10. Il duce infiammò gli animi dei soldati con [lo] stimolarne l' ira.

Regole:

1. Le congiunzioni ut « affinchè, perchè », nē « affinchè non, perchè non » richiedono, come appunto « affinchè », « affinchè non », ecc. in italiano, il congiuntivo; per es.: *milites fortiter pugnant, ut hostes propulsent* i soldati combattono valorosamente, affinchè ricaccino (per ricacciare) i nemici; *milites fortiter pugnaverunt, ut hostes propulsarent* i soldati combatterono valorosamente, affinchè ricacciassero (per ricacciare) i nemici; *milites fortiter pugnant, ne hostes urbi appropinquent* i soldati combattono valorosamente, affinchè (perchè) i nemici non s' avvicinino alla città; *milites fortiter pugnaverunt, ne hostes urbi appropinquarent* i soldati combatterono valorosamente, affinchè (perchè) i nemici non s' avvicinassero alla città. Come si vede dagli esempi, l' italiano per lo più invece di « affinchè » usa « per » con l' infinito, se il soggetto è il medesimo nella proposizione reg-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

gente e in quella dipendente; « perchè » col congiuntivo, se il soggetto della proposizione dipendente è diverso da quello della proposizione reggente. Le congiunzioni *ut*, *ne*, col senso di « che », « che non », si usano, sempre col congiuntivo, anche come compimento dei verbi che significano « pregare », « procurare », ecc.: *te oro* (o *rogo*), *ut advŏles* ti prego d'accorrere (che tu accorra).

2. La particella nē seguita dalla 2ª persona singolare e plurale del congiuntivo perfetto, serve in latino ad esprimere il comando negativo, dove l'italiano usa « non » con l'infinito per la 2ª persona singolare, e con l'imperativo per la 2ª persona plurale; per es.: *ne perseveraveris in errore* non perseverare nell'errore; *ne perseveraveritis in errore* non perseverate nell'errore.

3. Considerando l'esempio già riferito *culpa est in errore perseverare* (p. 195 *Temi*, III, 9, e vedi anche p. 194 *Temi*, I, 8) « è una colpa perseverare nell'errore », si vede che l'infinito si usa anche nel latino, come nell'italiano, con valore di soggetto in proposizioni il cui predicato è formato con *est*, *erat*, ecc. e un sostantivo (*culpa est*). In tal caso, se nel predicato invece del sostantivo v'è un aggettivo, questo in latino ha la forma del neutro: *perseverare in errore turpe est* perseverare nell'errore è vergognoso (= *perseverare in errore turpis res est* perseverare nell'errore è cosa vergognosa).

4. Il participio presente attivo del verbo latino, come talvolta, preceduto dall'articolo, quello del verbo italiano (il navigante, l'insegnante, il principiante, ecc.), s'usa spesso col valore di sostantivo maschile, tranne che, di regola, nel Nominativo singolare: *navigantis* del navigante o « di colui che naviga », « di chi naviga »; così *naviganti*, ecc.; *navigantes* « coloro che navigano », *navigantium*, ecc.: per es. *navis est domini*, *non navigantium* la nave è del padrone, non di quelli che navigano. Nel Nom. sing. « il navigante », « colui che naviga », in latino si dice di regola soltanto *is, qui navigat*.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Parentes liberos peccantes castīgant, non ut eos vexent, sed ut emendent.* - 2. *Vitate societatem improborum, ne ii mores vestros inquĭnent atque deprăvent.* - 3. *Romani revocaverunt ab exilio Camillum, ut patriam periculo liberaret.* - 4. *Marcus Atilius Regulus nullum supplicium recusavit, ne fidem violaret.* - 5. *Hominem innocentem ne accusaveris.* - 6. *Ne difficilia optaveritis.* - 7. *Difficile est recte gubernare rem publicam.* - 8. *Scylla scopulus est navigantibus periculosissimus.* - 9. *Prima peccantium poena est ipsum peccatum.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. Il maestro sgrida (*castīgare* o *obiurgare*) lo scolaro per incitarlo (= affinchè lo inciti) alla (*ad* con l'Acc.) fatica e allo studio e ritrarlo (= [lo] ritragga, *revŏcare*) dall' (*ab*) inerzia e dall'infingardaggine. - 2. I maestri sgridano gli scolari perchè non ozino (oziare = *cessare*). - 3. Bruto simulò la stoltezza per evitare (= affinchè evitasse) le insidie del tiranno. - 4. Avevo occultato e dissimulato qualche cosa, perchè la difficoltà dell'impresa (*res*) non ti sbigottisse (*exanĭmare*). - 5. Non navigare d'inverno. - 6. Non oziate. - 7. [Lo] sbagliare è umano. - 8. Niente è difficile a chi ama (= all'amante). - 9. Gli Ateniesi condannavano per legge (Abl. semplice) colui che non avesse insegnato (*monstrare*) la via a un viandante smarrito (= a un errante).

Regola:

La congiunzione *cum* seguīta, nel racconto di fatti passati, dal congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto si rende in italiano col gerundio rispettivamente semplice o composto, nel modo che mostrano gli esempi seguenti: *cum Pompeius in Asia bellaret, Catilina contra rem publicam coniuravit* guerreggiando Pompeo nell'Asia (cioè « mentre P. guerreggiava nell'A. »), Catilina congiurò contro la repubblica; *Hannibal, cum Alpes superavisset, urbem Taurinorum expugnavit* Annibale, avendo superato le Alpi (cioè « dopo aver superato le Alpi »), espugnò la città dei Taurini.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Cum graviter aegrotarem, medici iam desperabant.* - 2. *Romani iuvenes natando, equitando, tractando arma, omnem laborem militarem tolerando, corpora* (traduci col singolare) *firmabant.* - 3. *Nunc, milites, curate corpora cibo somnoque: cras pugnabimus.* - 4. *Praestantissimos scriptores, pueri, studiosē lectitate, ut omni doctrina mentem ornetis atque locupletetis.* - 5. *Themistŏcles* (Temistocle), *cum Graeciam liberavisset, tamen invidiam suorum civium non vitavit.* - 6. *Socii* (gli alleati) *maiestatem populi Romani comĭter* (avverbio) *conservanto* (*conservare* qui = rispettare). - 7. *Adventantem hostem vestra virtute, milites, propulsate.* - 8. *In rebus obscuris atque incertis arro-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

gantiam affirmandi vitate, ne turpiter erretis. – 9. *Plorando fessus sum.* – 10. *Herculem hominum fama, beneficiorum memor, in concilio deorum collocavit.*

II.

1. Avvicinandosi Annibale alle porte romane, [non] vi fu nella città nessuna manifestazione (*significatio*) di timore, nessuna menzione di pace. - 2. Tutti approvano e lodano il tuo parere. - 3. Considera che cosa (*quid*) richieda (*postŭlare*) la tua dignità. - 4. Se leggerai (*lectĭtare*) studiosamente gli scrittori greci e latini, arricchirai la mente di (?) dottrina e ornerai l'animo di (?) virtù. - 5. Pisistrato (*Pisistrătus*), avendo occupato la tirannide, ornò Atene di magnifiche opere (*opus, -ĕris*, neutro) pubbliche. - 6. Molti, per (?) iscusare sè stessi, accusano altri. - 7. La primavera è il tempo più adatto (*aptus*) a navigare (= di navigare; oppure *ad* con l'Acc. del gerundio). - 8. Alleviamo (*sublĕvare*) le avversità degli amici. - 9. Il maestro col lodare incita lo scolaro allo (*ad*) studio, con lo sgridare lo distoglie dalla (*revŏcare ab*) infingardaggine. - 10. I soldati, prima che (*priusquam*) si rifocillassero (rifocillarsi = *corpora curare*), apparecchiarono le armi e i dardi.

III.

1. *Nemo privatus aes, argentum, aurum signato* (*signare* qui = coniare). – 2. *Commemorarem non solum veterum, sed etiam recentium virorum magnorum gravissimos casus; externos* (*externus* qui = forestiero) *multos claros viros nominarem, si vos exempla desideraretis.* – 3. *Ulixes* (Ulisse), *cum praeter* (davanti) *Sirēnum scopulos navigaret, sociorum aures cerā obturavit, ne illae vocum suavitate et novitate cantandi eos invitarent* (*invīto* qui = alletto). - 4. *Gratissima mihi est memoria nostri tua, quam significasti* (= *significavisti*) *tuis litteris, teque rogo* (*rogare* = pregare) *ut eam conserves, non quod* (perchè) *de tua constantia dubitem, sed quia mos est ita rogandi.* – 5. *Ne iniqua probaveris.* - 6. *Caesar meam in rogando* (chiedere) *verecundiam obiurgavit.* - 7. *Non semper lĕvis animi indicium est mutavisse sententiam* (opinione). - 8. *Gracchi, cum rem* (questione) *agrariam tentarent, labefactabant fundamenta rei publicae,* (cioè) *concordiam et aequitatem.* – 9. *Comparemus* (*comparare* qui = procacciarsi) *familiaritates fidas amantium nos amicorum.* – 10. *Pompei voluntatibus non solum socii* (gli alleati) *obtemperarunt* (= *obtemperaverunt*), *sed etiam venti tempestatesque obsecundarunt* (= ?).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

1. I triumviri capitali (*triumviri capitales*) custodiranno (*servare* imperat. fut.) le prigioni (*vincŭlum*, plur.) dei malfattori ([*sons*], *sontis*) e puniranno (*vindĭcare*) i delitti capitali. - 2. Cureremo diligentemente qualunque cosa ci avrete ordinata (ordinare = *mandare*). - 3. Ulisse, errando lontano dalla (*procul a*) patria, tollerò (*tolĕrare*) tutte le fatiche e tutti i pericoli. - 4. Io ti aspetto e ti prego (*orare*) che (*ut*) t' affretti. - 5. Non isperate cose smodate. - 6. Cattiva è l' abitudine (*consuetūdo, -ĭnis*) di vituperar sempre tutto. - 7. Quando (*cum*) ti sarai ristabilito (ristabilire = *confirmare*), navigherai (imperat. fut.). - 8. Ho dissimulato il mio dolore, per non (?) rinnovare il dolore di quel padre infelice. - 9. Cesare fu espertissimo (esperto = *perītus*) del cavalcare e del nuotare. - 10. Avendo Annibale sconfitto (*proflīgare*) i consoli Varrone ed Emilio, i Romani armarono anche otto mila schiavi.

SENTENZE E VERSI

1. **Vacare culpā magnum est solacium** (Cicerone). - 2. **Numquam est utile peccare** (id.). - 3. **Multis parasse** (*parare* acquistare; *parasse* = *paravisse*) **divitias non finis miseriarum fuit, sed mutatio** (sott. *miseriarum*; Seneca). - 4. **Parsimonia est scientia vitandi sumptūs supervacuos** (id.) - 5. **Sapiens numquam potentioris iram provocabit, immo** (anzi) **declinabit** (sott. *eam*) **non aliter, quam** (non altrimenti che) **in navigando procellam** (id.; cfr. il nostro proverbio: Al più potente ceda il più prudente). - 6. **Culpam excusare altera culpa est** (Quintiliano; anche noi proverbialmente: Difendere la sua colpa è un' altra colpa). - 7. **Qui desiderat pacem, bellum praepăret** (Vegezio). - 8. **Imperitia confidentiam, eruditio timorem creat** (proverbio greco tradotto da S. Girolamo; cfr. il nostro proverbio: La presunzione è figlia dell' ignoranza). - 9 **Errasse humanum est** (S. Girolamo).
10. **Bis peccas, cum** (quando) **peccanti obsequium accommŏdas** (Publilio Siro; cfr. n.° 6; *obsequium accommodare* = usar condiscendenza).
11. **In vindicando** (*vindicare* = punire) **criminosa est celeritas** (id.).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Erranti medicina confessio est **(A chi sbaglia la confessione è una medicina)** = Peccato confessato è mezzo perdonato.
excĭtare fluctus in simpŭlo **(sollevar flutti nel « símpulo », piccolo vaso usato nei sacrifizi)** = sollevare **una tempesta in un bicchier d'acqua.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

etiam mures migraverunt = se ne sono andati anche i topi (cioè la casa minaccia rovina).
serva me, servabo te (tu a me e io a te; aiutami, che t'aiuterò) = pappa tu che pappo io (mangia tu che mangio io, mangiamo tutti col nome di Dio).

TEMI CONTINUI

N. B. Per questo gruppo e per i gruppi successivi di Temi continui, v. sempre il dizionario generale.

I.

Lepŏres et vulpes

Cum aquilae bellum leporibus denuntiavissent, ii, pleni timoris, auxilium vulpium per (per mezzo di) *legatos imploraverunt. Sed earum hoc fuit responsum: « Vobiscum consociaremus arma, si vos et hostes vestros ignoraremus ».*
Cum fortiore certantes, aliorum auxilium frustra implorabimus.

II.

Pavo et Iuno

Pavo, vocem suam cum cantu lusciniae compărans, accusabat Iunonem malignitatis dictitabatque: « Cur me quoque, avem reginae deorum sacram, ista lusciniŏla (diminutivo di *luscinia*, qui in senso dispregiativo) *laudibus superat? ». Tandem Iuno: « Quid, avis stultissima, desideras? Quantum luscinia superat omnes aves cantu, tantum tu superas* (sott. *eas*) *pulchritudine ».*
Natura numquam uni cuncta donavit.

III.

Ranae et Sol

Cum sol de (alle) *nuptiis cogitaret et quaeritaret condicionem* (un partito [matrimoniale]), *ranae in omnibus stagnis et paludibus infinito clamore coaxabant. Tum rex deorum interrogavit ranas, cur ita clamarent; e quibus una: « Sol – inquit* (disse (1)) – *nunc caelebs stagna et paludes, domicilia nostra, calore suo saepe siccat multasque nostrum misĕrē* (avverbio) *necat; sed quid genus universum ranunculorum ex interitu servabit, si ille liberos procrearit* (= *procreaverit*) *? ».*
Qualis est pater, talis est plerumque filius.

(1) Questo verbo difettivo s'inserisce nel discorso riferito in forma diretta dopo una o più parole, e corrisponde, oltre che a « disse », al passato remoto dei vari verbi con cui l'italiano introduce a seconda dei casi il discorso diretto, cioè anche a « rispose », « esclamò », « soggiunse », « domandò », e via.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

Formica et cicāda

Formica hiemis tempore ultro citroque commeans grana, quae aestate in cavo acervaverat, exportabat, ut in sole siccaret. Tum cicada, quam fames multorum dierum vexabat, appropinquavit formicae et rogavit, ut, cum tanta rerum copiā abundaret, sibi inŏpi et ieiunae unum saltem granum donaret, quo famem paulisper sedaret. Cui formica: « Cur - inquit - aestate penum non paravisti, quo hiemem tolerares? ». At illa: « Tum mihi otium (tempo, agio) *de futuro tempore cogitandi non fuit; nam per saepes et pascua cantans totos dies errabam ». Tum formica grana reportans in cavum: « Si aestate - inquit - cantasti* (= *cantavisti*), *nunc salta ».*

Pigritia improvida est.

V.

Esòpo e il poetastro (*malus poeta*)

Esòpo, avendogli un tale recitato un poema nel quale (= col quale aveva celebrato senza discrezione (= inettamente) le sue lodi: « Io – disse[gli] (*inquit*) – non disapprovo il tuo intendimento (*consilium, -ii*), poichè chi mai avrebbe pensato una cosa simile (= qualche cosa tale), se [tu] stesso non avessi celebrato le tue lodi? ».

VI.

Del (*de*) tempio di Giunone Lacinia (*Lacinia, -ae*)

Crotone (*Croto, -ōnis*) fu una città popolosa (*celĕber, bris, -bre*) e ricca nella Magna Grecia. Non lungi dalla (*non longe ab*) città v'era il tempio santissimo di Giunone Lacinia, più rinomato (*nobilis, -e*) della città stessa. Ivi era (= fu) un bosco (*lucus, -i*) pieno d'alti (*procērus, -a, -um*) abeti e d'altri alberi, e nel bosco abbondantissimi (= lietissimi) pascoli, dove bestiame d'ogni genere, sacro alla dea, errava di giorno senza verun (*ullus, -a, -um*) pastore, e la notte senza guida ritornavano (*remeare*) le greggi alle [loro] stalle separatamente, nè mai (*umquam*) le insidie delle fiere o la frode degli uomini le avevano offese (*viŏlare*).

VII.

La moglie di Focione

La moglie di Focione (*Phocion, -ōnis*), avendole una (= una certa) matrona nobile e doviziosa ostentato le collane, i monili, i braccialetti dei quali (v. p. 69, *Regola* 1) abbondava: « Tale – disse – non è il mio corredo (*ornatus, -us*), bensì (= ma) m'ornano le virtù di mio marito, le quali tutta quanta (*cunctus, -a, -um*) la Grecia celebra e celebrerà il memore avvenire (*posterĭtas, -atis*) ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SECONDA CONIUGAZIONE: ATTIVO DEI VERBI REGOLARI

(PERFETTO IN -ui E IN -vi)

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti (cfr. p. 193):

(habeo ho) *habeam* — *habebo* — *habebam* — *haberem* — *habui* — *habuerim* — *habuero* — *habueram* — *habuissem* — *habe* — *habeto* — *habere* — *habens* — *habendi* — *habuisse* — *habiturus* — *habiturum esse*;

(retĭneo ritengo) *retinebitis* — *retineant* — *retinuit* — *retinebas* — *retinuerat* — *retine* — *retinerent* — *retinendi* — *retinuerimus* — *retinuisse* — *retinentis* — *retineto* — *retinuissent* — *retenturus* — *retenturum esse*;

(timeo [senza supino] temo) *timuistis* — *timeatis* — *timebunt* — *timueritis* — *timueratis* — *timeret* — *timendo* — *timuissetis* — *timentem* — *timete* — *timebis* — *timeto* — *timebas*;

(fleo [perf. in -vi] piango) *flevissemus* — *flebitis* — *fleam* — *flentium* — *fleturus* - *fleres* — *flebant* — *flevero* — *fleverint* - *flevisse* — *flendo*;

ne habueris — *ne retinueris* — *ne timueritis* — *ne fleveris* (p. 196, Reg. 2).

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(placeo piaccio) io piacevo — io piacerò — io piaccia — io piacessi o piacerei — io piacqui o sono piaciuto — io sarò piaciuto — io sia piaciuto — io ero piaciuto — io fossi o sarei piaciuto — piaci — piaci o tu piacerai (imperat. fut.) — piacere — essere piaciuto — essere per piacere — piacendo o piacente — di piacere;

(doceo insegno) voi insegnaste o avete insegnato — voi insegnaste o insegnereste — voi insegnate — insegnate — voi avevate insegnato — essi insegnino — egli avrà insegnato — egli abbia insegnato — insegna o tu insegnerai — tu avessi insegnato o avresti insegnato — a insegnare (*ad* con l'Acc. del gerundio) — insegnando o insegnante — aver insegnato — a insegnare (sup. in *um*);

(pareo [senza supino] obbedisco) tu obbedisti o hai obbedito — tu obbedissi o obbediresti — tu obbedisci — tu obbedisca — obbedisci — noi avremo obbedito — noi abbiamo obbedito (ind. e cong.) — essi obbedissero o obbedirebbero — voi aveste obbedito o avreste obbedito — aver obbedito — con l'obbedire — degli obbedienti;

(deleo [perfetto in -vi] cancello, distruggo) noi cancelliamo — cancelliamo! — voi cancelliate — voi cancellate — cancellate — cancellate o voi cancellerete — voi cancellerete — voi avete cancellato — voi abbiate cancellato — tu cancellasti o hai cancellato — essi avranno cancellato —

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

essi abbiano cancellato — tu cancellassi o cancelleresti — noi avessimo cancellato o avremmo cancellato — cancellare — aver cancellato — essere per cancellare — cancellando (participio) — col cancellare;

non piacere! — non insegnare! — non obbedite! — non cancellare!

Regole:

1. Il compimento indiretto dei verbi latini che significano « riempire » (*compleo, expleo, impleo*, ecc.) è rappresentato dall'Ablativo: *compleo aliquâ re* riempio di qualche cosa (cfr. p. 69, *Regola* 1).

2. *Moneo* e *admoneo* nel senso di « esorto », « consiglio », si costruiscono con *ut, ne* e il congiuntivo (cfr. pp. 195-196, *Regola* 1, in fondo): *discipulos moneo, ut pareant magistro* io esorto gli scolari a obbedire (io ammonisco gli scolari che obbediscano) al maestro; *saepe te monui, ut parēres magistro* io t'esortai spesso a obbedire (io t'ammonii spesso che obbedissi) al maestro; *moneo te, ne timeas*; *dux milites admonuit, ne timerent hostes.*

3. *Studeo* nel senso di « mi studio » richiede l'infinito: *studeo delere hanc maculam* mi studio di cancellare questa macchia.

4. *Unus* spesso vale lo stesso che *solus* e, come questo (p. 161, *Regola* 1), si traduce anche con l'avverbio « soltanto », « solamente »: *te unum timeo* temo te solo, temo te soltanto; *unum bonum est id, quod honestum est* è bene solamente ciò ch'è onesto.

5 La congiunzione *enim* (= *nam* « poichè, infatti ») non s'usa mai a capo della proposizione, ma sempre d o p o una parola almeno di essa.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Non terret sapientem mors, quae propter incertos casus cotidie immĭnet.* – 2. *Sol terras larga luce complet.* – 3. *Lentiscus una est arbor, quae ter floreat.* – 4. *Pareamus necessitati.* – 5. *Moneo te semperque monebo, ut linguam contineas.* – 6. *Virum probum minae hominum improborum non terrebunt.* – 7. *Sine sole nihil floreret in terris.* – 8. *Praebeamus aures amicis non solum laudantibus, sed etiam monentibus.* – 9. *Magister discipulos coercet et in officio continet, non terrendo* (sott. *eos*), *sed monendo.*

II.

1. Alla gioventù e alla vecchiaia non piacciono le medesime cose. – 2. Qual fanciullo piange senza causa? – 3. La ragione freni le pas-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sioni. - 4. Teniamo sempre quella rotta (*cursus, -us*), che fu sempre [la rotta] dei buoni. - 5. Il maestro esorta (= ammonisce) gli scolari ad astenersi (= che si astengano) sempre dai (*a*) litigi. - 6. Noi serberemo (*retinēre*) sempre memoria gratissima dei vostri benefizi. - 7. Senza le lettere la memoria dei grandi uomini giacerebbe [sepolta] nelle tenebre. - 8. Incoraggia coloro che temono o dubitano (participio: i tementi, ecc.). - 9. Non tutti posseggono (*tenēre*) l'arte dell'insegnare.

III

1. *Multi magni viri tristes exitus vitae habuerunt.* - 2. *Publius Scipio duas urbes imperio Romano infestissimas, Carthaginem Numantiamque, delevit.* - 3. *Qui modestē paruerit, rectē aliquando* (un giorno) *imperabit.* - 4. *Quod genus belli est, in quo Pompeius se non exercuerit?* - 5. *Si praemium meruisses, poenam non timeres.* - 6. *Cum in caelo stella crinita apparuisset, hariŏli multitudinem vaticinationibus suis conterruerunt.* - 7. *Admonueram te, ut taceres; sed mihi non paruisti.* - 8. *Cum Mummius delevisset Corinthum, senatus Romanus totum Corinthiorum agrum publicavit.* - 9. *Tibi placuisse mihi satis est; tibi enim uni placēre ego studebam.*

IV.

1. Spesso i buoni princípi (*initium, -ii*) ebbero tristi esiti. - 2. I Romani distrussero Cartagine e Corinto nel medesimo anno (p. 48, *Reg.* 3). - 3. Tostochè (*simul ac* davanti a consonante; *simul atque* davanti a vocale e a consonante: cfr. p. 51, *Reg.* 1), o soldati, sarà apparsa la luce, armatevi e preparatevi (imperat. fut.) alla battaglia. - 4. Nessuna lode v'è, la quale Pompeo non abbia meritata. - 5. Se tu avessi rattenuto (*cohibēre*) l'iracondia, ora non [ti] dorresti. - 6. Colui che avrà meritato il premio, non temerà il castigo. - 7. Tu hai nociuto a quelli, che a te non avevano nociuto. - 8. I Romani non avrebbero distrutto Corinto, ornamento di tutta la Grecia, se nessun pericolo futuro avessero temuto. - 9. È doloroso dover dire (= è misera questa parola) « avere avuto, e [non] aver [più] nulla ».

Regole:

1. Anche ***egeo*** sono bisognoso, sono povero, nel senso di « ho bisogno » (***indigeo***), e ***careo*** sono privo, sono senza, hanno il compimento nell'Ablativo: ***egeo pecuniā*** ha bisogno di danaro; ***careo culpā*** sono senza colpa. Talvolta ***egeo*** e spesso ***indigeo*** hanno il Genitivo invece dell'Ablativo: ***indigeo pecuniā*** e ***pecuniae***.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

2. S'osservino i vari costrutti con *adhĭbēre* applicare, adoperare, usare: *remedium morbo* applicare un rimedio a una malattia; *diligentiam in omnibus rebus* o *ad omnes res* usar diligenza in tutte le cose; *severitatem in filio, crudelitatem in servum* usar severità col figlio, crudeltà col servo.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Tectis aedificiorum frigora caloresque nimios arcemus.* - 2. *Tacebo, ne te irrītem.* - 3. *Miserum est carēre familiā, amicis, patriā.* - 4. *Cato faenus in Sardinia severē coercuit.* - 5. *Antiochus* (Antioco), *si consiliis Hannibalis paruisset, in Italia de summa imperii* (per la supremazia) *cum Romanis decertavisset.* - 6. *Magister discipulos, ut* (come) *quisque meruerit, probabit aut improbabit.* - 7. *Si omni culpā careres, quid timeres?* - 8. *In miserorum hominum fortunis misericordiam adhibeto.* - 9. *Satis habeo* (*satis habēre* = averne abbastanza, contentarsi), *si, quibus* (= *iis, quibus*) *debeo* (sott. *placēre*), *placeo.* - 10. *Veteres Romani iurgia, discordias, simultates cum hostibus exercebant; cives cum civibus de virtute certabant.* - 11. *Si negotium meum diligenter curaveris, magnam habebo tibi gratiam* (riconoscenza). - 12. *Honesti viri non solum ipsi non peccant, sed etiam alios a peccando deterrent.*

II.

1. Coloro che amano, temono. - 2. È difficile piacere a tutti, è brutto dispiacere a tutti. - 3. Saturno stette nascosto (star nascosto = *latēre*) nel Lazio. - 4. Io t'avrei nociuto, se avessi taciuto queste cose. - 5. Molti disputano in quali tempi siano fioriti i Dánai (*Danai, -orum*). - 6. I genitori con la soverchia indulgenza spesso nocquero ai figli. - 7. Di rado (avverbio, *raro*) i Romani esercitarono crudelmente la vittoria. - 8. Abbiate (imperat. fut.) sempre le medesime cose sulla (*in*) bocca e nell'animo. - 9. Noi dobbiamo la vita non solo ai genitori, ma anche alla patria. - 10. La discordia nocque, nuoce e nocerà a tutte le città (*civitas*). - 11. Se mi interrogherai (= avrai interrogato), io certo (io certo = *equĭdem*) [non] tacerò (*reticēre*) nulla. - 12. Io disapprovo ugualmente i padri che usano coi (*adhibēre in*) figli troppa severità e [quelli] che [usano con quelli] troppa indulgenza.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

1. *Catilinae ab* (fin da) *adulescentiā bella intestina, caedes, rapinae placuerunt, et* (*is*) *in iis rebus iuventutem suam exercuit.* - 2. *Marcus Antonius* (Marc' Antonio) *gustarat* (= *gustaverat*) *civilem sanguinem, vel potius* (o piuttosto) *exsorbuerat.* - 3. *Lex recta* (neutro plur.) *imperans prohibensque contraria homines in officio continet.* - 4. *Censores populi familias pecuniasque censento* (*censēre* qui = censire). - 5. *Tenebat Appius Claudius* (Appio Claudio) *non modo* (v. p. 89, Reg. 1) *auctoritatem, sed etiam imperium in* (su) *suos.* - 6. *Nemo me obiurgabit, si consuetudinem meam, quam semper in re publica habui, tenuero.* - 7. *Cogitate semper, discipuli, quid magistris debeatis.* - 8. *In sole adhibēre lucernam stultum est.* - 9. *Multa homines ad nocendum excogitaverunt.* - 10. *Mulieres orbitatem suam miserabiliter deflentes plangore et lamentatione forum compleverunt.* - 11. *Deleverat mihi iam omnem molestiam recentior epistula.* - 12. *Invĭdi laude alienā dolent.*

IV.

1. [Ne] avrò abbastanza, se sarò piaciuto agli uomini virtuosi (= buoni). - 2. Pensiamo sempre, quanta riconoscenza (*gratia, -ae*) noi dobbiamo (congiuntivo) ai genitori e alla patria. - 3. È doloroso (= misero) essere privo (*carēre*) di qualche senso. - 4. Col [tuo] tacere tu approvasti, o almeno (*aut certe*) non disapprovasti la mia risoluzione. - 5. Marco Valerio Corvino (*Marcus Valerius Corvinus*) compì (*complēre*) cent'anni. - 6. Nessuno vi fu in Roma, che non [si] dolesse, mentre giaceva (= giacendo; *cum* col cong., v. p. 197, *Regola*) davanti agli occhi di tutti la testa di Cicerone tra le due mani in quei medesimi rostri, dove (*ubi*) egli aveva pronunziato (= aveva avuto) molte orazioni splendide (*luculentus*) e salutari alla repubblica. - 7. Quella notizia (*nuntius*) m'aveva riempito di gioia. - 8. O mortali, non temete la morte. - 9. Gli Agrigentini (*Agrigentini, -orum*) abbrustolirono (*torrēre*) Falaride (*Phalăris, -ĭdis*), tiranno crudelissimo, in quel medesimo toro di bronzo (= bronzeo), in cui quegli aveva abbrustolito molti infelici. - 10. Non calpestare (*calcare*; v. p. 196, *Regola* 2) il nemico che giace (= giacente). - 11. I cittadini obbediscano (*parēre*; imperat. fut.) modestamente e senza renitenza (*recusatio, -onis*) ai magistrati. - 12. Clodio (*Clodius*) divorò (*exsorbēre*) innumerevoli prede.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Silent leges inter arma** (Cicerone). – 2. **Mors cotidie immĭnet** (id.). – 3. **Lex est recta ratio** (norma) **imperandi atque prohibendi** (id.). – 4. **Utile est amicos veros habēre** (Rettorica a Erennio). – 5. **Debemus parentibus nostris pietatem** (devozione; Seneca). – 6. **Adhĭbe rationem difficultatibus** (id.).
7. **Bona fama in tenĕbris proprium splendorem obtĭnet** (Publilio Siro).
8. **Interdum** (avverbio) **habet stultitiae partem facilitas** (la condiscendenza; id.).
9. **Noctes atque dies** (v. p. 121, *Regola* 1) **patet atri ianua Ditis** (Virgilio).
10. **Garrulus in mediā Tantălus āret aquā** (Ovidio; distingui *ăret* da *ăret* [*arare*]).
11. **Nos quŏque floruimus, sed flos erat ille cadūcus** (id.).
12. **Exercet aranea telas** (id.; *exercēre* qui vale « non istancarsi di tessere »).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Sus Minervam docet, e con la ellissi del verbo *Sus Minervam* (Il porco ammaestra Minerva [la dea della Sapienza]) = I paperi menano a bere l'oche (che si dice quando l'ignorante vuole insegnare al dotto).

Paupertas artes omnes perdŏcet (La povertà insegna a perfezionare tutte le arti) = Il bisogno aguzza l'ingegno; Il ventre insegna il tutto.

In angustiis amici appărent (Gli amici si vedono nelle difficoltà) = Ne' pericoli si vede chi d'amico ha vera fede; Calamità scopre amistà.

auribus lupum tenēre = tenere il lupo per gli orecchi (cioè aver per le mani un'impresa difficile a seguitare e pericolosa a tralasciare).

faenum habet in cornu (ha il fieno sul corno; dall'uso di legare un po' di fieno intorno alle corna dei buoi che cozzassero) = è una bestia cattiva; c'è da buscarsi una cornata (e si dice anche di persona bizzarra e pericolosa).

TEMI CONTINUI

I.

Musca et equus

Musca vix se sustĭnens in equi celĕris dorso: « Quantam – inquit – pulveris nubem excĭto! Quanto strepitu auras compleo! ».

Ita nihil est, quod homo vanus ac futtilis (=futilis) sibi non arrŏget.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Senex et Mors

Senex, cum e silva remearet cum fasce lignorum, labore ac via defessus, flens Mortem invocavit. Quae, cum subito (avverbio) *apparuisset, interrogavit eum, cur se* (la) *vocasset* (= *vocavisset*). *Tum senex: « Ut mihi – inquit – hoc onus labans in capite accommodares ».*

Etiam si miseri sunt, pauci mortem optant ex animo (= *serio*).

III.

Puer et turbo

Puer in longa porticu scutĭcā turbĭnem (la trottola) *exercens* (qui *exercēre* vale « far girare »): « *Cur – inquit – haesĭtas ac torpes, nisi ego hac scutĭca te concĭto?* ». « *Id quidem – inquit turbo – non est mirum; nam te quŏque pater non solum verbis, sed etiam verberibus interdum castĭgat, ne in otio langueas* ».

Haec fabella te, puer, monet, ne, si pater te castigaverit, utili castigatione doleas.

IV.

Mulier et ancillae

Mulier quaedam ancillas sub (subito dopo) *primum domestici galli cantum e somno excitabat et statim ad sua quamque opera revocabat. Ancillae igitur molestissimum gallum, ut in perpetuum taceret, clam strangulaverunt. Sed ita ipsae sibi nocuerunt, nam postea domina propter horarum errorem* (incertezza) *plerumque ante gallicinium* (il « gallicinio » è l'ora della notte quando cantano i galli) *ancillas excitavit.*

Malitia saepe sibi damnosa est.

V.

Equanimità di Focione

Avendo gli Ateniesi condannato nel capo (Abl. semplice) Focione, un amico di lui piangendo (= piangente): « Quanto (*quam*) – [gli] disse – è indegna, o Focione, la tua fortuna! ». E a lui (= al quale) Focione: « Ma non inaspettata, poichè tale fine (= esito) ebbero quasi (v. p. 127, *Regola*) tutti gli uomini illustri d'Atene (= ateniesi) ».

VI.

Della (*de*) fiducia d'Alessandro

Apparecchiando (*appărare* o *compărare*) Alessandro, re dei Macedoni, la guerra contro i Persiani, gli amici lo ammonivano, quanti (*quam multi*) popoli obbedissero a Dario, e lo distoglievano dalla (*deterrēre ab*) pericolosissima guerra. Allora Alessandro: « Un sol lupo – disse – giammai temette molte pecore, nè Alessandro temerà l'imbelle moltitudine di Dario ».

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TERZA CONIUGAZIONE: ATTIVO DEI VERBI CHE FORMANO IL PERFETTO CON ALLUNGAMENTO O SENZA SUFFISSO

(TIPO **lĕgo, vinco** E **tribuo**)

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti (cfr. p. 193):

(ăgo spingo, faccio) *agam — agebam — agerem — ēgi — egero — egerim — egeram — egissem — age — agito — agere — egisse — agens — agendi — acturus — acturum esse*;

(ĕmo compro) *ematis — emetis — emebamus — emeretis — ĕmimus — ēmimus — emeritis — emeramus — emissetis — emite — emitote — ementes — ad emendum — empturi — emere — emisse — empturos esse*;

(tribuo attribuisco, concedo) *tribuis — tribuas — tribues — tribuebas — tribueres — tribuisti — tribueris — tribueras — tribuisses — tribue — tribuito — tribuens — tribuendi — tribuere — tribuisse — tributurus — tributurum esse*;

(imbuo imbevo) *imbuimus — imbuam — imbuerimus — imbuebant — imbueret — imbueramus — imbuissetis — imbuite — imbuito — imbuentem — imbuendo — imbuisse — imbuturum esse*;

(vinco vinco) *vince — vinces — vinceremus — vincebant — vicimus — vincimus — vicisset — vicero — vicerim — vicerimus — vincant — vincentium — vincendi — vicisse — vincere — victum*;

ne egeris — ne emeritis — ne tribueris — ne imbueritis — ne viceris.

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(lĕgo raccolgo, leggo) io leggerò — io legga — io leggevo — io leggessi — leggere — leggi — leggi o tu leggerai (imperat. fut.) — leggendo o leggente — del leggere — io lessi — io avrò letto — io abbia letto — io avevo letto — io avessi letto — aver letto — essendo per leggere — essere per leggere;

(ĕdo mangio) noi mangiamo — noi mangiammo — mangiamo! — tu mangi (ind. e cong.) — tu mangerai — noi mangiavamo — voi abbiate mangiato — tu avessi mangiato — voi avrete mangiato — egli mangerebbe — mangiate — mangiate o voi mangerete — mangiare — aver mangiato — essere per mangiare — mangiando (participio) — col mangiare;

(statuo stabilisco) egli stabilisca — egli stabilirà — noi avremmo stabilito — tu avrai stabilito — tu abbia stabilito — voi stabilireste — essi stabilivano — tu hai stabilito — stabilite — stabilite o voi stabilirete — stabilendo o che stabilisce — a stabilire (*ad* col gerundio) — stabilire — avere stabilito — essendo per stabilire — essere per stabilire;

(fundo verso) versare — tu verserai — tu versi (ind. e cong.) — versando o che versa — voi versavate — versate — voi versereste — voi versaste — noi avessimo versato — essi avranno versato — essi ab-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

biano versato — noi avevamo versato — col versare — essendo per versare — aver versato;

(relinquo lascio) io lasciai — lasciare — aver lasciato — voi lascereste — voi avreste lasciato — voi lascierete — voi avrete lasciato — lasciavamo — avevamo lasciato — lasciamo! — lasciate — voi lasciate — lasciaste o avete lasciato — lasciando o che lascia — essendo per lasciare — essere per lasciare;

non leggere! — non mangiate! — non stabilire! — non versate! — non lasciare!

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Non omnes, qui tabulas, signa, toreumata emunt, sunt callidi iudices artificiorum* (*artificium* qui = opera d'arte). - 2. *Insulas mare circumluit.* - 3. *Moneo, pueri, vos, ut hominibus calamitosis tribuatis misericordiam.* - 4. *Qui leget epistulas Ciceronis, non desiderabit historiam perpetuam illorum temporum.* - 5. *Antiquis temporibus emebant servos, ut* (come) *pecudes.* - 6. *Redarguerem te, si negares.* - 7. *Deum metue.* - 8. *Quosdam nihil agĕre delectat.* - 9. *Erat in Catone incredibilis cupiditas legendi.*

II.

1. Tutte le cose che noi facciamo (*agĕre*), sono esposte a innumerevoli casi. - 2. Non solo gli uomini, ma anche certe bestie starnutano. - 3. Il saggio non è mai (non mai = *numquam*) incerto, che cosa debba fare (= che cosa, *quid*, faccia, *agĕre*). - 4. Se leggerete con amore (= studiosamente) la storia del popolo romano, imbeverete l'animo (= gli animi vostri) di (= con) insegnamenti salutari. - 5. Nei tempi antichi i mesi concordavano (*congruĕre*) col (*cum*) corso della luna. - 6. Tu ne' miei panni (ne' miei panni = *meo loco*) che cosa faresti (*agĕre*)? - 7. Mangia per obbedire (= affinchè tu obbedisca) alla natura e mantener (e tu mantenga; *sustentare*) la salute, non per riempirti (affinchè tu ti riempia) di (?) cibo. - 8. Più utile che leggere molti libri di corsa (*raptim*, avverbio) è leggere un sol libro, ma attentamente. - 9. Usa (*adhibĕre*) diligenza nello scegliere gli amici.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

III.

1. *Priamum hostilis manus interĕmit.* - 2. *Ex* (tra) *multis exemplis pauca delēgi: ipsi enim saepe reliqua legistis.* - 3. *Ne amicos in rebus adversis destitueris* (v. p. 196, Regola 2). - 4. *Xerxes innumerabiles pedestres navalesque copias coēgerat, ut in suam potestatem Graeciam redigeret.* - 5. *Haec ego contra voluntatem tuam non egissem.* - 6. *Non satis est legisse, nisi* (se non, da unire con *retineas*) *memoriā, quae legeris, retineas.* - 7. *Aiacem, invictum virum, dolor vicit.* - 8. *Cato in Sabinis* (nel paese dei Sabini; nella Sabina) *heredium habebat, quod ei pater reliquerat.* - 9. *Pompeius, cum Hispanos vicisset, tropaea in Pyrenaeis iugis constituit* (eresse).

IV.

1. Spesso voi avete letto molti esempi della costanza del senato romano. - 2. Molti con una morte onorevole riscattarono una vita turpe. - 3. Voi non ignorate chi abbia istituito i giuochi secolari. - 4. La tristissima notizia m'aveva tolto (*adimĕre*) il sonno; ma le tue lettere mi rianimarono. - 5. Claudio Cesare spirò, avendo mangiato (p. 197, *Regola*) [dei] boleti avvelenati. - 6. Non abbandonate (*destituĕre*) gli amici, che la fortuna ha abbandonati. - 7. Spesso le prosperità corruppero i costumi degli uomini. - 8. Duilio, avendo sconfitto (*devincĕre*) i Cartaginesi con la flotta, primo di tutti i Romani celebrò (*agĕre*) il trionfo navale - 9. Molti dissiparono (*effundĕre*) le ricchezze, che loro avevano lasciate i padri.

Regola:

« Vincere uno in battaglia » si dice in latino *vincere aliquem proelio* o *pugnā* (Abl. di mezzo). — Così « imbevere di qualche cosa » si dice in latino *imbuere aliquā re* (v. sopra, *Temi*, II, 4).

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Puer, abĭge muscas.* - 2. *Marcus Antonius Gnaei Pompei Magni* (*Gnaeus* ecc., Gneo Pompeo Magno) *aedes et hortos ēmit.* - 3. *Qui vicerunt iis, quos vicerunt, impĕrant.* - 4. *Proelium nox dirēmit.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

- 5. *Adversae res numquam fregerunt aut minuerunt animi magnitudinem.* - 6. *Nulla est difficultas, quam labor atque industria non vincant.* - 7. *Hannibalem ipsum Capua corrŭpit.* - 8. *Censores senatum legunto* (*legere senatum* = far l'appello dei senatori). - 9. *Octavianus* (Ottaviano), *quem Gaius Caesar* (Gaio Cesare) *testamento heredem reliquerat, patrimonium suum effŭdit, ut firmum exercitum colligeret.* - 10. *Fuga abrumpentium vincula iumentorum tumultu castra complevit.* - 11. *Hostes, quos ad deditionem subegeramus, in Africa perfidiosē rebellaverunt.* - 12. *Amicus noster iam vasa collegerat* (v. sotto, p. 214, Proverbi).

II.

1. Dammi, o garzone (*puer*), una rosta (*flabellum, -i*) con la quale io scacci (*abigĕre*) le mosche, perchè (= affinchè) non mi divorino (*comedĕre*). - 2. I fanciulli lessero e leggeranno sempre volentieri le favole di Esòpo (*Aesōpus, -i*) e di Fedro (*Phaedrus* o *Phaeder*, Gen. *Phaedri*). - 3. I Romani vinsero in (?) tutte le battaglie navali i Cartaginesi. - 4. Noi verseremo (*profundĕre*) volentieri il nostro sangue per (*pro* con l'Abl.) la patria. - 5. Le ingiurie della moltitudine non mai (*numquam*) abbatterono (*frangĕre*) gli uomini grandi. - 6. Avendo Numa Pompilio (*Numa Pompilius*) istituito i riti religiosi (rito religioso = *religio, -onis*), Anco Marcio istituì le cerimonie guerresche. - 7. Molti scrittori raccolsero le disgrazie degli uomini più illustri. - 8. Imbeviamo di rette (*bonus*) opinioni gli animi teneri dei fanciulli. - 9. Se tu avessi negato, ti avrei convinto (*convincĕre*) di menzogna. - 10. La fame aveva ridotto alla (*redigĕre ad* con l'Acc.) disperazione i terrazzani. - 11. Gli asini girano (*circumăgĕre*) le macine nei mulini. - 12. Il dittatore scelga (*legĕre*; imperat. fut.) il comandante (*magister*) dei cavalieri.

III.

1. *Quemcumque casum fortuna tribuerit, tolerato.* - 2. *Sutores calceos consuunt.* - 3. *Iniquas pacis condiciones respuite.* - 4. *Ceres* (Cerere), *ut Proserpĭnam filiam investigaret, inflammavit taedas iis ignibus, qui ex Aetnae vertice erumpunt.* - 5. *Homines* (quegli uomini), *ut* (come) *cogebat fames, radices palmarum agrestium, quas collegerant, ederunt.* - 6. *Suum cuique tribuitote.* - 7. *Difficile est emendare animum, quem vitiis imbueris.* - 8. *Non modo pecuniam, sed etiam vitam pro patria libenter profundite.* - 9. *Emissem pallium, si nummos haberem.* - 10. *Cellarius* (il cantiniere) *dolia scabendo purgat.* - 11. *Ptolemaeus* (Tolomeo) *rex, cum forte* (avverbio) *a comi-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

tibus deerrasset (= *deerravisset*) *et labore ac via defessus in casa cibarium panem edisset, postea* (avverbio) *saepe exclamabat: « Numquam panem illo iucundiorem edi ». Cibi enim condimentum est fames.* - 12. *Difficile est reconciliare amicitiam, quam diruperis.*

IV.

1. Marcello, avendo espugnato Siracusa, tolse (*adimĕre*) ai Siracusani l'accesso alla (= l'adito della) spiaggia. - 2. Lucio Cornelio Lentulo (*Lucius Cornelius Lentŭlus*) accusò (*arguĕre*) Clodio di sacrilegio; poichè questi aveva profanato (*pollŭĕre*) i riti (= le cose sacre, *sacra, -orum*) della dea Bona (*Bona, -ae*). - 3. È leggerezza rompere (*dirumpĕre*) una vecchia amicizia per un malinteso (*offensiuncŭla, -ae*; Abl. di causa). - 4. Giulio Cesare ristabilì (*restituĕre*) i trofei di Gaio Mario, che Silla (*Sulla*) aveva abbattuti (*disturbare*). - 5. Due fiumi bagnavano (*subluĕre*) le radici del colle. - 6. Non rompere (v. p. 196, *Regola* 2) a un tratto (*repente*, avverbio) una vecchia amicizia, ma scucisci[la] a poco a poco (*sensim*, avverbio). - 7. È vergognoso aver comperato (*redimĕre*) con la corruzione (*largitio, -onis*) le volontà dei soldati. - 8. Timoteo (*Timotheus, -i*) sottomise (*subigĕre*) e ridusse in (*redigĕre in* con l'Acc.) potere (*potestas, -atis*) degli Ateniesi Corcíra (*Corcȳra, -ae*). - 9. Chi sforzò (*cogĕre*) mai (*umquam*) il sapiente? - 10. I soldati ebbero (v. p. 69, *Regola* 2) appena (*vix*) il tempo di mettersi in testa l'elmo (= di indossare, *induĕre*, gli elmi). - 11. Filippo esortò (= ammonì) il figlio Alessandro (v. p. 63, *Regola*, e p. 203, *Regola* 2) a non distribuire (= che non distribuisse) denari ai soldati, per corromperli (= affinchè li corrompesse). - 12. È inumano respingere (*respuĕre*) le preghiere dei supplicanti.

SENTENZE E VERSI

1. **Iustitia est habitus** (disposizione) **animi suam cuique tribuens dignitatem** (Cicerone). - 2. **Nemo restituet annos** (sott. *tibi*; Seneca). - 3. **Nihil est tam difficile, quod non humana mens vincat** (id.; s'unisca *non* con *vincat*).
4. **Semper metuendo sapiens evītat malum** (Publilio Siro).
5. **Degeneres animos timor arguit** (= svela; Virgilio).
6. **Labor omnia vicit improbus** (id.; *improbus* qui vale « indefesso, ostinato »).
7. **Etiam stultis acuit ingenium fames** (Fedro).
8. **Iulius** (Giulio Cesare) **ingratam perfūdit sanguine Romam** (Petronio *sanguine* sottintendi *suo*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

9. **In (contro) tauros Libyci ruunt** (*ruĕre* qui vale « avventarsi ») **leones, Non sunt papilionibus molesti** (Marziale; cfr. il nostro proverbio: L'aquile non fanno guerra a ranocchi).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Mutuum muli scabunt (I muli si grattano vicendevolmente) = Un asino gratta l'altro (Un asino trova sempre un altr'asino che lo ammira — per gli ignoranti che si ammirano e s'incensano tra loro).
oculis comedĕre = mangiar con gli occhi (cioè guardare con desiderio intenso).
vasa colligĕre (raccogliere i vasi, cioè i bagagli, come facevano i soldati al segnale della partenza) = far fagotto.
hoc age = bada a questo; sta' attento; non distrarti.

TEMI CONTINUI

I.

Pastor et capella

Pastor, cum alterum (uno [dei due]) *capellae cornu pĕdo* (vincastro) *fregisset, eam rogabat, ne culpam suam domino indicaret.* « *Equĭdem* (io sì) - *inquit capella - reticebo; sed ipsa frons mutĭla te accusabit* ».

Haud facile est, cum aliquem violaveris, iniuriam occultare.

II.

Tubĭcen captivus

Tubicen captivus, cum supplicium metuĕret, hostes orabat: « *Ne exercueritis iracundiam vestram in hominem innocentem; nam poenam ego meruissem, si quemquam vestrum in proelio interemissem: nunc* (invece) *nemini nocui, cum nihil haberem praeter tubam* ». *Tum hostes:* « *Quis te dignior est supplicio? Namque istā tubā ceteros in nos incitavisti* ».

Nocentior est, qui ad delinquendum incĭtat, quam qui delinquit.

III.

Gracŭlus et pavones

Graculus quidam stolidus et arrŏgans, cum pavonīnas pennas a propōla emisset seque iis exornasset, relĭquit suos et formoso gregi pavonum se immiscuit. Sed illi impudentem avem, cum non solum falsis, sed etiam veris pennis nudassent (1), *sauciam cruentamque exegerunt. Tum graculus claudĭ-*

(1) *nudare aliquem aliquā re* = spogliare uno di una cosa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

cans et maerens remeabat ad suos; sed hi quoque non sine conviciis illum arcuerunt.

Haec fabula exemplum praebet aliena et suae naturae contraria affectantibus.

IV.

Minerva et olea

Cum caelestes (i celesti, gli dèi) *suam quisque arborem diligerent, myrtus propter suavem odorem Veneri placuit, laurus, quia semper viret, Apollini, procēra pōpulus Herculi. Cumque Minerva interrogasset, cur steriles et inutiles arbores frugiferis et utilibus arboribus praeoptarent: « Ne homines - inquit Venus - avaritiae nos accūsent ». Cui renīdens Minerva: « Fatua es, Venus - inquit -, si istud times. Sed ego suspicionem avaritiae non timeo, mihique propter ipsam bacam et utilitatem olea est gratior ». Tum pater deorum atque hominum: « Merito* (meritamente), *filia, sapientiae laudem tibi tribuunt: si, quod agimus, omnibus inutile est, stulta est gloria ».*

Fabella nos monet, ne speciosa utilibus praeoptemus.

V.

Antímaco (*Antimăchus, -i*) e Platone (*Plato, -ōnis*)

Recitando Antimaco, rinomato poeta greco, un suo poema a un numeroso (*frequens, -entis*) uditorio (*pōpulus*), mentre recitava lo (= lui recitante piantarono in asso (piantare in asso = *relinquĕre*) tutti eccetto (*praeter* con l'Acc.) il filosofo Platone (v. p. 63, *Regola*) Ma Antimaco tranquillamente: « Leggerò - disse - nulla di meno (*nihilominus*); poichè, dov' è (dove = *ubi*) Platone, io non desidero nessun (v. § 35, 4, p. 159) teatro ».

VI.

Esòpo e il millantatore

Vantando (*iactare*) in un (= un certo) crocchio il vincitore d'una gara ginnastica la sua vittoria senza più smetterla (= senza fine), Esòpo interruppe la smodata vanteria: « Il tuo avversario - [gli] disse - aveva sperato un altro esito della gara, vincendoti certamente in robustezza (Abl. semplice) ». Ma quegli in tono seccato (in tono seccato = *fastidiosē*, avverbio): « Che (*numquid*) farnètichi (*delīrare*) - disse -, mio (v. § 30, 1, *Oss.*) vecchietto (*vetŭlus, -i*)? Io superavo d'assai in robustezza (d'assai = *longe*) l'avversario ». Allora Esòpo: « Quale onore dunque meritasti, o stolto, se hai vinto [essendo tu] più forte? Meritamente vanteresti la tua vittoria, se avessi vinto uno più forte ». Nessuno degli amici aveva tenuto il riso, e il giovanotto (*adulescentŭlus, -i*) [si] tacque.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

QUARTA CONIUGAZIONE: ATTIVO DEI VERBI REGOLARI

(TIPO **audio**)

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti (cfr. p. 193):

(custōdio custodisco) *custodiam — custodiebam — custodirem — custodivi — custodivero — custodiveram — custodiverim — custodivissem — custodi — custodito — custodire — custodivisse — custodiens — custodiendi — custoditurus — custoditurum esse — custoditum*;

(dormio dormo) *dormiatis — dormietis — dormiebamus — dormiretis — dormivimus — dormiveritis — dormiveramus — dormivissetis — dormite — dormitote — dormire — dormivisse — dormientes — ad dormiendum — dormituri — dormitum*;

(oboedio obbedisco) *oboedit — oboediat — oboediet — oboediebant — oboedires — oboedivisti — oboediverat — oboediverint — oboedivisses — oboediunto — oboediendo — oboedienti — oboedivisse — oboeditura*;

(scio so) *sciebatis — scito — scientium — scivissent — scivistis — sciendi — scivisse — scis — sciveratis — sciverimus — scituros esse — sciemus — sciamus — sciret*;

ne custodiveris — ne dormiveritis — ne oboediveritis.

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(condio condisco) tu condisca — tu condirai — tu condivi — tu condissi o condiresti — tu condisti o hai condito — tu avrai condito — tu abbia condito — tu avevi condito — tu avessi condito o avresti condito — condisci — condisci o tu condirai — condire — aver condito — che condisce (participio) — del condire;

(impĕdio impedisco) noi impediamo — impediamo! — noi impediremo — voi impedivate — noi impedissimo o impediremmo — voi impediste o avete impedito — noi abbiamo impedito (ind. e cong.) — noi avremo impedito — voi avevate impedito — noi avessimo impedito o avremmo impedito — impedisci — impedite o voi impedirete — a quelli che impediscono (participio) — essendo per impedire — impedire — aver impedito — essere per impedire — con l'impedire;

(munio fortifico) essi fortificano — essi fortifichino — essi fortificheranno — egli fortificava — voi fortificaste o fortifichereste — voi fortificaste o avete fortificato — tu avevi fortificato — egli avrà fortificato — egli abbia fortificato — voi aveste fortificato o avreste fortificato — fortificate — fortifichino o essi fortificheranno — a fortificare — di chi fortifica (participio) — essendo per fortificare — fortificare — aver fortificato — essere per fortificare;

(vestio vesto, rivesto) io vestirei — vesti — tu vesti — vestiamo! — noi vestimmo — tu vestisti — voi avreste vestito — aver vestito —

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

vestendo (participio) — vestano — vestano o essi vestiranno — col vestire — noi abbiamo vestito (ind. e cong) — noi avremo vestito;

non condire! — non impedite! — non fortificare! — non rivestite!

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Omnes stulti insaniunt.* - 2. *Tantum scimus, quantum memoriā custodimus.* - 3. *Iam* (= presto) *scies, uter nostrum insaniat.* - 4. *Magna scientiae pars est, si scimus, quam pauca* (si traduca col singolare) *sciamus.* - 5. *Romani in conviviis sertis se redimiebant.* - 6. *Insanirem, si tecum certarem.* - 7. *Expĕdi hunc nodum.* - 8. *Nullum cibum respuunt esurientes.* - 9. *Sciendi cupiditas mater est sapientiae.*

II.

1. Dove (*ubi*) folleggia il re, folleggia il popolo. - 2. Noi condiamo le lattughe con l'olio e con l'aceto. - 3. [Non] v'è nessuno, che sappia tutto. - 4. Tutti i cittadini obbediscono (*oboedire*) alle leggi. - 5. [Lo] sapevo, ma l'amico m'aveva esortato (*admonēre*) che tacessi. - 6. Numa Pompilio elesse (*legĕre*) sei vergini Vestali, le quali custodissero il fuoco perpetuo di Vesta. - 7. State a sentire (= udite), e saprete il resto (= le cose restanti, *relĭqua*). - 8. A chi ha fame ogni cibo è gustoso (*iucundus*). - 9. I fanciulli sono desiderosissimi d'ascoltare (= dell'udire).

III.

1. *Cato, ne serviret, vitam voluntaria morte finivit.* - 2. *Si me accieris* (= *acciveris*), *advolabo.* - 3. *Cibi, quos sale non condieris* (= *condiveris*), *insulsi sunt.* - 4. *Timoleon arcem Syracusis diruit, quam munierat* (= *muniverat*) *Dionysius tyrannus, ut cives coercēret* - 5. *Romani Vestalem, quae neglegenter ignem Vestae custodisset* (= *custodivisset*), *severē puniebant.* - 6. *Natura oculos membranis tenuissimis vestivit.* - 7. *Innocentem ne punieris* (= *puniveris*; v. p. 196, Regola 2). - 8. *Romani Palladium in aede Vestae diligenter custodierunt* (= *custodiverunt*). - 9. *Quidquid audieris, mihi enuntiato.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

1. Il cavallo del re Nicomede (*Nicomēdes, -is*) dopo la morte del suo padrone ricusò il cibo e finì la vita col digiuno (*inedia, -ae*). - 2. Molte cose che non sapevate, ora [le] sapete, perchè (*quia*) avete ascoltato (= udito) attentamente le parole del maestro. - 3. Tutte le cose che avremo udite, ve [le] riferiremo (*enuntiare*). - 4. Tu sai, quanto (*quam*) diligentemente io abbia custodito i tuoi libri. - 5. Seneca il rètore recitava a memoria (*memorĭter*, avverbio = con memoria fedele) due mila nomi nell' (= coll') ordine medesimo, in cui (= con cui) li aveva uditi. - 6. Se io avessi udito ciò, [lo] avrei saputo; ma non [lo] sapevo, perchè (*quia*) non ancora (non ancora = *nondum*) [lo] avevo udito. - 7. Epimenide cretese dormì [per] cinquantasett' anni. - 8. La camera, dove (*ubi*) io avevo dormito, sprofondò. - 9. Non dormite di giorno, per vegliare (= affinchè vegliate) la notte (di giorno.... la notte, pag. 48, *Regola* 3).

Regole:

1. Con *erŭdio* « dirozzo, ammaestro, istruisco » la cosa in cui si istruisce uno va in latino nell' Ablativo (*erudire adulescentes litteris* ammaestrare i giovani nelle lettere); più di rado nell' Ablativo preceduto da *in* (*erudire oratorem in iure civili* ammaestrare l' oratore nel diritto civile).

2. Con *servio* « servo, sono schiavo » la persona o la cosa che uno serve o di cui uno è schiavo va in latino nel Dativo: *servire regi* servire il re; *servire cupiditatibus* servire alle passioni, essere schiavo delle passioni.

TEMI

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

I.

1. *Tauri mugiunt, equi hinniunt, porci grundiunt.* - 2. *Lanistae tirones usu armorum erudiebant.* - 3. *Cum* (quando) *tempus est dormiendi, dormi; cum vigilandi* (sott. *tempus est*), *vigila.* - 4. *Homines multis in rebus usus ipse erŭdit semperque erudivit et erudiet.* - 5. *Sapientes imperant, non serviunt pecuniae.* - 6. *Si verba praeceptoris attentē semper audissetis* (= *audivissetis*), *multa, quae nescitis, sciretis.* - 7. *Parēre et servire idem non est.* - 8. *Romulum* (*Romŭlus* Romolo) *et Remum* (*Remus* Remo) *infantes uberibus suis lupa nutrivit.* - 9. *Magistratus fidem legum custodiunto.* - 10. *Ut omnia scias, audi reliqua.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

1. I cúccioli (= i cagnolini) gágnolano. - 2. Filippo chiamò (*accire*) Aristotele, perchè (= affinchè, ammaestrasse in tutte le buone arti [suo] figlio Alessandro. - 3. Placa (*lenire*; imperat. fut.) l'invidia con le buone maniere (*obsequium, -ii*, singolare). - 4. Gli uomini per (*ex* con l'Abl.) le passioni folleggiano e sempre folleggiarono e folleggeranno. - 5. È vergognoso essere schiavo del (= servire al) denaro. - 6. Non avrei taciuto, se [l'] avessi saputo. - 7. Nel punire teniamo lontana (tener lontano = *prohibēre*) l'ira. - 8. [Non] tacerò (*reticēre*) nulla, ch'io sappia. - 9. I questori dell'erario custodiranno (imperat. fut.) il denaro pubblico. - 10. Quelli che vegliano, quando è tempo di dormire, e dormono, quando [è tempo] di vegliare, sono pazzi (*insanire*).

III.

1. *Non quantum scias, sed quantum nescias, cogita, ne superbias.* - 2. *Sophistae captionum laqueis animos audientium irretiebant.* - 3. *Esurientibus cibum, sitientibus potionem imperti.* - 4. *Auditis an* (oppure) *surdi estis, pueri? Vos mater iam bis dormitum vocavit.* - 5. *Dionem* (*Dion, -ōnis* Dione) *Syracusanum Plato* (Platone) *omnibus doctrinis erudivit.* - 6. *Catilina* (Catilina) *multos adulescentes corruptelarum illecĕbris irretierat* (= *irretiverat*). - 7. *Alpibus Italiam munivit natura non sine aliquo divino numine.* - 8. *Me multa nunc impediunt; sed, si me expediero* (= *expedivero*), *omne meum tempus tibi impertiam.* - 9. *Glires totam hiemem dormiunt.* - 10. *Non est turpe multa nescire, sed nihil scire.*

IV.

1. Certuni sanno anche quello che il re ha sussurrato (*insusurrare*) alla regina. - 2. Colui che si sarà afforzato (afforzare = *munire*) con amicizie fedeli, non temerà le insidie dei nemici (*inimicus, -i*). - 3. Iddio [non] ha dato (*impertire*) a nessuno la facoltà di saper tutto. - 4. Odi o (*an*) sei sordo? Già due volte il campanello ha sonato (*tinnire*). - 5. Le leggi di Licurgo (*Lycurgus, -i*) ammaestravano la gioventù nelle fatiche. - 6. Que' crudelissimi assassini trucidarono anche i bimbi che vagivano (participio) nella cuna. - 7. L'umidità (*humor, -ōris*) ammollisce (*emollio*) il cuoio. - 8. I Romani fortificavano il campo (*castra, -orum*) con trincea e fossa. - 9. Non essere schiavo del danaro. - 10. Servire è una disgrazia (= è misero).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SENTENZE E VERSI

1. **Misericordiā et liberalitate nos muniamus** (Cesare). – 2. **Nullus dolor est, quem non longinquitas temporis minuat ac molliat** (Servio Sulpicio; si unisca *non* coi verbi). – 3. **Venter praecepta non audit** (Seneca; cfr. il nostro proverbio: Ventre digiuno non ode nessuno).
4. **Animo imperabit sapiens, stultus serviet** (Publilio Siro).
5. **Letum** (= *mors*) **non omnia finit** (Properzio).
6. **Pax Cererem nutrit, pacis alumna** (*est*) **Ceres** (Ovidio; Cerere, dea delle messi, qui per le messi stesse o per l'agricoltura).
7. **Emollit gentes clementia caeli** (*clem. caeli* = la dolcezza del clima; Lucano).
8. **Ira odium generat, concordia nutrit amorem** (Dionisio Catone).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Servi nesciant etiam id, quod sciunt (I servi non sappiano anche quel che sanno) = I servitori non devono aver bocca nè orecchi.
dormire in aurem utramvis (dormire su qualsivoglia delle due orecchie, cioè dormire indifferentemente sul lato destro e sul sinistro) = Dormir fra due guanciali.

TEMI CONTINUI

I.

Capella et haedus

Capella, cum haedum in caprīli (stalla) *solum relinquĕret, eum praemonuit, ne ostium aperiret: « Si – inquit –, dum solus es, aliquis ostium pulsaverit et te, ut aperias, oraverit, per angustam hanc rimam spectāto foras. Nam, ut* (come) *scis, lupus esuriens errat circum omnia stabula; qui, si intraverit, te statim devorabit ». Post discessum capellae lupus ostio cautē* (avverbio) *appropinquavit et simulans eius vocem: « Apĕri – inquit – ostium matri tuae ». Cum id audivisset, haedus praeceptis matris oboediens et per rimam observans: « Audio equidem – inquit – vocem maternae similem, sed crudelissimum hostem video ».*

Tutius est oculis quam auribus credĕre.

II.

Mulier et lupus

Lupus esuriens, cum escam quaerĭtans erraret, audivit in casa rustica puerum plorantem matremque ei dictitantem: « Tace, aut accivero (= *statim acciam*) *lupum, qui te devŏret ». Lupus, cum facilem praedam speravisset, diu exspectavit, si pueri mater ostium aperiret seque* (e lo) *intromitteret. Sed, cum iam nox instaret, audivit eandem matrem puero dicentem: « Dormi,*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

meum corcŭlum (diminutivo di *cor*, usato per vezzo; noi « anima », « tesoro »)*: si lupus appropinquaverit, impium monstrum obtruncabimus* ». *Tum lupus discēdens:* « *Mulieres – inquit – tum* (*tum... tum* ora... ora) *hoc, tum illud effutiunt* (si lasciano sfuggire di bocca), *et scire difficile est, quid in animo habeant* ».

Stultitia est omnia, quae audieris (= *audīveris*), *credere.*

III.

Duo muli et latrones

Duo muli sarcĭnis onusti idem iter habebant (*iter habēre* = far cammino). *Alter* (l'uno) *fiscos pecuniae plenos, alter* (l'altro) *saccos hordei gestabat. Ille, cum pretioso onere superbiret, celsus incedebat et tintinnabŭlum iactabat; comes placido gradu modestus tacitusque pone* (dietro) *veniebat. Subito* (avverbio) *latrones ex insidiis advŏlant, muliones fugant, mulum, qui pecuniam gestabat, ferro vulnĕrant et prosternunt, fiscos invertunt et propĕrē* (avverbio) *nummos collĭgunt: hordeum alterīus muli neglĕgunt. Cum igitur mulus saucius fortunam suam deploraret:* « *Ego – inquit alter – oneris mei vilitati gratiam* (gratitudine) *habeo, namque huic incolumitatem debeo: tibi pretiosum onus, quo superbiebas, causa fuit vulnerum et miseriae* ».

Tutior tenuitas (povertà) *quam opulentia est.*

IV.

Biante (*Bias, -antis*) e i naviganti (*vector, -ōris*) empi

Biante, uno dei (v. p. 121, *Regola* 2) sette sapienti, per caso (*forte*) faceva viaggio in mare (= navigava) con certi ribaldi. Repentinamente la procella oscurò tutto il cielo e sollevò (*excĭtare*) grandi onde (*fluctus, -us*), e pregando (*orare*) tutti supplichevolmente gli dèi: « Tacete, empi – disse [loro] Biante –, poichè, se vi udirà (= avrà uditi) qualche dio, subito (*illĭco*) vi punirà col naufragio ».

V.

Cálano (*Calănus, -i*) e Alessandro

L'indiano Cálano (= Cálano indiano), salendo (*inscendĕre*) il rogo alla presenza di (alla presenza di = *cōram* con l'Abl.) Alessandro e di gran folla di compaesani e di Greci, per finir (*finire*) la vita con morte volontaria, e avendolo richiesto (*rogare*) Alessandro che, se desiderasse (*optare*) qualche cosa, [lo] dicesse: « Grazie (*benignē*, avverbio) – rispose (= disse) –; tra breve (*propediem*) ti [ri]vedrò ». Nè quella predizione (*vox, vocis*) fu vana; poichè dopo pochi giorni morte repentina sorprende (*opprĭmĕre* (1)) Alessandro in Babilonia (*Babȳlon, -ōnis*; v. p. 161, *Regola* 2).

(1) Spesso nel raccontare, così in latino come in italiano, si usa invece del perfetto il presente (*presente storico*).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CONIUGAZIONE

§ 43

PARADIGMI DELLE

1ª coniugazione. **laudor, laudātus sum, laudāri, essere lodato**
2ª » : **moneor, monĭtus sum, monēri, essere avvisato**

VERBO

MODO INDICATIVO

1ª CONIUGAZIONE		2ª CONIUGAZIONE	
		Presente	
S. laud-ŏr	*io sono lodato*	mon-ĕŏr	*io sono avvisato*
laud-ārĭs	*tu sei lodato*	mon-ērĭs	*tu sei avvisato*
laud-ātŭr	*egli è lodato*	mon-ētŭr	*egli è avvisato*
P. laud-āmŭr	*noi siamo lodati*	mon-ēmŭr	*noi siamo avvisati*
laud-āmĭnī	*voi siete lodati*	mon-ēmĭnī	*voi siete avvisati*
laud-antŭr	*essi sono lodati*	mon-entŭr	*essi sono avvisati*
		Imperfetto	
S. laud-ābăr	*ero lodato*	mon-ēbăr	*ero avvisato*
laud-ābārĭs (-rĕ)	*eri lodato*	mon-ēbārĭs (-rĕ)	*eri avvisato*
laud-ābātŭr	*era lodato*	mon-ēbātŭr	*era avvisato*
P. laud-ābāmŭr	*eravamo lodati*	mon-ēbāmŭr	*eravamo avvisati*
laud-ābāmĭnī	*eravate lodati*	mon-ēbāmĭnī	*eravate avvisati*
laud-ābantŭr	*erano lodati*	mon-ēbantŭr	*erano avvisati*
		Futuro semplice	
S. laud-ābŏr	*sarò lodato*	mon-ēbŏr	*sarò avvisato*
laud-āběrĕ (-rĭs)	*sarai lodato*	mon-ēběrĕ (-rĭs)	*sarai avvisato*
laud-ābĭtŭr	*sarà lodato*	mon-ēbĭtŭr	*sarà avvisato*
P. laud-ābĭmŭr	*saremo lodati*	mon-ēbĭmŭr	*saremo avvisati*
laud-ābĭmĭnī	*sarete lodati*	mon-ēbĭmĭnī	*sarete avvisati*
laud-ābuntŭr	*saranno lodati*	mon-ēbuntŭr	*saranno avvisati*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

REGOLARE: PASSIVO

QUATTRO CONIUGAZIONI

3ª coniugazione : legor, lectus sum, legi, essere letto
4ª » : audior, audītus sum, audīri, essere udito.

FINITO

MODO INDICATIVO

3ª CONIUGAZIONE		4ª CONIUGAZIONE	
	Presente		
S. lĕg-ŏr	*io sono letto*	aud-ĭŏr	*io sono udito*
leg-ĕrĭs	*tu sei letto*	aud-īrĭs	*tu sei udito*
leg-ĭtŭr	*egli è letto*	aud-ītŭr	*egli è udito*
P. leg-ĭmŭr	*noi siamo letti*	aud-īmŭr	*noi siamo uditi*
leg-ĭmĭnī	*voi siete letti*	aud-īmĭnī	*voi siete uditi*
leg-untŭr	*essi sono letti*	aud-ĭuntŭr	*essi sono uditi*
	Imperfetto		
S. lĕg-ēbăr	*ero letto*	aud-iēbăr	*ero udito*
leg-ēbārĭs (-rĕ)	*eri letto*	aud-ĭēbārĭs (-rĕ)	*eri udito*
leg-ēbātŭr	*era letto*	aud-ĭēbātŭr	*era udito*
P. leg-ēbāmŭr	*eravamo letti*	aud-ĭēbāmŭr	*eravamo uditi*
leg-ēbāmĭnī	*eravate letti*	aud-ĭēbāmĭnī	*eravate uditi*
leg-ēbantŭr	*erano letti*	aud-ĭēbantŭr	*erano uditi*
	Futuro semplice		
S. lĕg-ăr	*sarò letto*	aud-ĭăr	*sarò udito*
leg-ērĭs (-rĕ)	*sarai letto*	aud-ĭērĭs (-rĕ)	*sarai udito*
leg-ētŭr	*sarà letto*	aud-ĭētŭr	*sarà udito*
P. leg-ēmŭr	*saremo letti*	aud-ĭēmŭr	*saremo uditi*
leg-ēmĭnī	*sarete letti*	aud-ĭēmĭnī	*sarete uditi*
leg-entŭr	*saranno letti*	aud-ĭentŭr	*saranno uditi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(sèguito del modo indicativo)

1ª CONIUGAZIONE	2ª CONIUGAZIONE
Perfetto	
S. laud-ātus (-a, -um) sum *fui* o *sono stato lodato*	mon-ĭtus (-a, -um) sum *fui* o *sono stato avvisato*
es *fosti* o *sei stato l.*	es *fosti* o *sei stato a.*
est *fu* o *è stato l.*	est *fu* o *è stato a.*
P. laud-āti (-ae, -a) sumus *fummo* o *siamo stati l.*	mon-ĭti (-ae, -a) sumus *fummo* o *siamo stati avvisati*
estis *foste* o *siete stati lodati*	estis *foste* o *siete stati avvisati*
sunt *furono* o *sono stati lodati*	sunt *furono* o *sono stati avvisati*
Piuccheperfetto	
S. laud-ātus (-a, -um) eram *ero stato lodato*	mon-ĭtus (-a, -um) eram *ero stato avvisato*
eras *eri stato lodato*	eras *eri stato avvisato*
erat *era stato lodato*	erat *era stato avvisato*
P. laud-āti (-ae, -a) eramus *eravamo stati lodati*	mon-ĭti (-ae, -a) eramus *eravamo stati avvisati*
eratis *eravate stati l.*	eratis *eravate stati a.*
erant *erano stati lodati*	erant *erano stati avvisati*
Futuro esatto	
S. laud-ātus (-a, -um) ero *sarò stato lodato*	mon-ĭtus (-a, -um) ero *sarò stato avvisato*
eris *sarai stato lodato*	eris *sarai stato avvisato*
erit *sarà stato lodato*	erit *sarà stato avvisato*
P. laud-āti (-ae, -a) erimus *saremo stati lodati*	mon-ĭti (-ae, -a) erimus *saremo stati avvisati*
eritis *sarete stati l.*	eritis *sarete stati a.*
erunt *saranno stati l.*	erunt *saranno stati a.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(sèguito del modo indicativo)

3ª CONIUGAZIONE	4ª CONIUGAZIONE
Perfetto	
S. **lec-tus** (-a, -um) **sum** *fui* o *sono stato letto*	**aud-ītus** (-a, -um) **sum** *fui* o *sono stato udito*
es *fosti* o *sei stato l.*	**es** *fosti* o *sei stato u.*
est *fu* o *è stato l.*	**est** *fu* o *è stato u.*
P. **lec-ti** (-ae, -a) **sumus** *fummo* o *siamo stati letti*	**aud-īti** (-a, -ae) **sumus** *fummo* o *siamo stati uditi*
estis *foste* o *siete stati letti*	**estis** *foste* o *siete stati uditi*
sunt *furono* o *sono stati letti*	**sunt** *furono* o *sono stati uditi*
Piuccheperfetto	
S. **lec-tus** (-a, -um) **eram** *ero stato letto*	**aud-ītus** (-a, -um) **eram** *ero stato udito*
eras *eri stato letto*	**eras** *eri stato udito*
erat *era stato letto*	**erat** *era stato udito*
P. **lec-ti** (-ae, -a) **eramus** *eravamo stati letti*	**aud-īti** (-ae, -a) **eramus** *eravamo stati uditi*
eratis *eravate stati l.*	**eratis** *eravate stati u.*
erant *erano stati letti*	**erant** *erano stati uditi*
Futuro esatto	
S. **lec-tus** (-a, -um) **ero** *sarò stato letto*	**aud-ītus** (-a, -um) **ero** *sarò stato udito*
eris *sarai stato letto*	**eris** *sarai stato udito*
erit *sarà stato letto*	**erit** *sarà stato udito*
P. **lec-ti** (-ae, -a) **erimus** *saremo stati letti*	**aud-īti** (-ae, -a) **erimus** *saremo stati uditi*
eritis *sarete stati l.*	**eritis** *sarete stati u.*
erunt *saranno stati l.*	**erunt** *saranno stati u.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

MODO CONGIUNTIVO

1ª CONIUGAZIONE		2ª CONIUGAZIONE	
Presente			
S. laud-ĕr	*sia lodato*	mon-ĕăr	*sia avvisato*
laud-ērĭs (-rĕ)	*sia lodato*	mon-ĕārĭs (-rĕ)	*sia avvisato*
laud-ētŭr	*sia lodato*	mon-ĕātŭr	*sia avvisato*
P. laud-ēmŭr	*siamo lodati*	mon-ĕāmŭr	*siamo avvisati*
laud-ēmĭnī	*siate lodati*	mon-ĕāmĭnī	*siate avvisati*
laud-entŭr	*siano lodati*	mon-ĕantŭr	*siano avvisati*
Imperfetto			
S. laud-ārĕr	*fossi* o *sarei l.*	mon-ērĕr	*fossi* o *sarei a.*
laud-ārērĭs (-rĕ)	*fossi* o *saresti l.*	mon-ērērĭs (-rĕ)	*fossi* o *saresti a.*
laud-ārētŭr	*fosse* o *sarebbe l.*	mon-ērētŭr	*fosse* o *sarebbe a.*
P. laud-ārēmŭr	*fossimo* o *saremmo l.*	mon-ērēmŭr	*fossimo* o *saremmo a.*
laud-ārēmĭnī	*foste* o *sareste l.*	mon-ērēmĭnī	*foste* o *sareste a.*
laud-ārentŭr	*fossero* o *sarebbero l.*	mon-ērentŭr	*fossero* o *sarebbero a.*
Perfetto			
S. laud-ātus (-a, -um) sim	*sia stato lodato*	mon-ĭtus (-a, -um) sim	*sia stato avvisato*
sis	*sia stato lodato*	sis	*sia stato avvisato*
sit	*sia stato lodato*	sit	*sia stato avvisato*
P. laud-āti (-ae, -a) simus	*siamo stati lodati*	mon-ĭti (-ae, -a) simus	*siamo stati avvisati*
sitis	*siate stati lodati*	sitis	*siate stati avvisati*
sint	*siano stati lodati*	sint	*siano stati avvisati*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

MODO CONGIUNTIVO

3ª CONIUGAZIONE		4ª CONIUGAZIONE	
	Presente		
S. lĕg-ăr	*sia letto*	aud-ĭăr	*sia udito*
leg-ārĭs (-rĕ)	*sia letto*	aud-ĭārĭs (-rĕ)	*sia udito*
leg-ātŭr	*sia letto*	aud-ĭātŭr	*sia udito*
P. leg-āmŭr	*siamo letti*	aud-ĭāmŭr	*siamo uditi*
leg-āmĭnī	*siate letti*	aud-ĭāmĭnī	*siate uditi*
leg-antŭr	*siano letti*	aud-ĭantŭr	*siano uditi*
	Imperfetto		
S. leg-ĕrĕr	*fossi* o *sarei l.*	aud-īrĕr	*fossi* o *sarei u.*
leg-ĕrērĭs (-rĕ)	*fossi* o *saresti l.*	aud-īrērĭs (-rĕ)	*fossi* o *saresti u.*
leg-ĕrētŭr	*fosse* o *sarebbe l.*	aud-īrētŭr	*fosse* o *sarebbe u.*
P. leg-ĕrēmŭr	*fossimo* o *saremmo l.*	aud-īrēmŭr	*fossimo* o *saremmo u.*
leg-ĕrēmĭnī	*foste* o *sareste l.*	aud-īrēmĭnī	*foste* o *sareste u.*
leg-ĕrentŭr	*fossero* o *sarebbero l.*	aud-īrentŭr	*fossero* o *sarebbero u.*
	Perfetto		
S. lec-tus (-a, -um) sim	*sia stato letto*	aud-ītus (-a, -um) sim	*sia stato udito*
sis	*sia stato letto*	sis	*sia stato udito*
sit	*sia stato letto*	sit	*sia stato udito*
P. lec-ti (-ae, -a) simus	*siamo stati letti*	aud-īti (-ae, -a) simus	*siamo stati uditi*
sitis	*siate stati letti*	sitis	*siate stati uditi*
sint	*siano stati letti*	sint	*siano stati uditi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(sèguito del modo congiuntivo)

1ª CONIUGAZIONE	2ª CONIUGAZIONE
Piuccheperfetto	
S. laud-ātus (-a, -um) essem (forem) *fossi stato* o *sarei stato lodato*	mon-ĭtus (-a, -um) essem (forem) *fossi stato* o *sarei stato avvisato*
esses (fores) *fossi stato* o *saresti stato lodato*	esses (fores) *fossi stato* o *saresti stato avvisato*
esset (foret) *fosse stato* o *sarebbe stato lodato*	esset (foret) *fosse stato* o *sarebbe stato avvisato*
P. laud-āti (-ae, -a) essēmus *fossimo stati* o *saremmo stati lodati*	mon-ĭti (-ae, -a) essemus *fossimo stati* o *saremmo stati avvisati*
essētis *foste stati* o *sareste stati lodati*	essetis *foste stati* o *sareste stati avvisati*
essent (forent) *fossero stati* o *sarebbero stati lodati*	essent (forent) *fossero stati* o *sarebbero stati avvisati*

MODO IMPERATIVO (v. § 37, 4)

1ª CONIUGAZIONE	2ª CONIUGAZIONE
Presente	
S. 2ª -ārĕ	-ērĕ
P. „ -āmĭnī	-ēmĭnī
Futuro	
S. 2ª -ātŏr	-ētŏr
3ª -ātŏr	-ētŏr
P. 3ª -antŏr	-entŏr

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(sèguito del modo congiuntivo)

3ª CONIUGAZIONE	4ª CONIUGAZIONE
Piuccheperfetto	
S. lec-tus (-a, -um) essem (forem) *fossi stato o sarei stato letto*	aud-ītus (-a, -um) essem (forem) *fossi stato o sarei stato udito*
esses (fores) *fossi stato o saresti stato letto*	esses (fores) *fossi stato o saresti stato udito*
esset (foret) *fosse stato o sarebbe stato letto*	esset (foret) *fosse stato o sarebbe stato udito*
P. lec-ti (-ae, -a) essemus *fossimo stati o saremmo stati letti*	aud-īti (-ae, -a) essemus *fossimo stati o saremmo stati uditi*
essetis *foste stati o sareste stati letti*	essetis *foste stati o sareste stati uditi*
essent (forent) *fossero stati o sarebbero stati letti*	essent (forent) *fossero stati o sarebbero stati uditi*

MODO IMPERATIVO (v. § 37,4)

3ª CONIUGAZIONE	4ª CONIUGAZIONE
Presente	
-ĕrĕ	-īre
-ĭmĭnī	-īmĭnī
Futuro	
-ĭtor	-ītor
-ĭtor	-ītor
-untor	-ĭuntor

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

1ª CONIUGAZIONE	2ª CONIUGAZIONE
INFINITO	
Presente	
laud-ārī *essere lodato, lodati*	mon-ērī *essere avvisato, avvisati*
Perfetto	
S. laud-ātum (-am, -um) esse *essere stato lodato*	mon-ĭtum (-am, -um) esse *essere stato avvisato*
P. laud-ātos (-as, -a) esse *essere stati lodati*	mon-ĭtos (-as, -a) esse *essere stati avvisati*
Futuro	
laud-ātum īrī *essere per essere lodato, lodati*	mon-ĭtum īrī *essere per essere avvisato, avvisati*
PARTICIPIO (PERFETTO)	
laud-ātus, -a, -um *lodato*	mon-ĭtus, -a, -um *avvisato*
GERUNDIVO	
laud-andus, -a, -um *da lodare, da lodarsi*	mon-endus, -a, -um *da avvisare, da avvisarsi*
SUPINO	
laud-ātū *a lodarsi*	mon-ĭtū *ad avvisarsi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VERBALI

3ª CONIUGAZIONE	4ª CONIUGAZIONE
INFINITO	
Presente	
lĕg-ī *essere letto, letti*	aud-īrī *essere udito, uditi*
Perfetto	
S. lec-tum (-am, -um) esse *essere stato letto*	aud-ītum (-um, -am) esse *essere stato udito*
P. lec-tos (-as, -a) esse *essere stati letti*	aud-ītos (-as, -a) esse *essere stati uditi*
Futuro	
lec-tum īrī *essere per essere letto, letti*	aud-ītum īrī *essere per essere udito, uditi*
PARTICIPIO (PERFETTO)	
lec-tus, -a, -um *letto*	aud-ītus, -a, -um *udito*
GERUNDIVO	
lĕg-endus, -a, -um *da leggere, da leggersi*	aud-ĭendus, -a, -um *da udire, da udirsi*
SUPINO	
lec-tū *a leggersi*	aud-ītū *a udirsi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

PRIMA CONIUGAZIONE: PASSIVO DEI VERBI REGOLARI

(tipo **laudor, laudatus sum**)

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

(iudĭcor sono giudicato) *iudicemur* — *iudicabere* (*iudicaberis*) — *iudicabamur* — *iudicareris* — *iudicati sumus* — *iudicatus sis* — *iudicati erimus* — *iudicatus eras* — *iudicati essemus* — *iudicari* — *iudicatos esse* — *iudicanda* — *iudicatu*;

(accūsor sono accusato) *accusabimini* — *accusentur* — *accusantur* — *accusatus est* — *accusabamini* — *accusati estis* — *accusatus esses* — *accusari* — *accusati simus* — *accusati erunt* — *accusatum esse* — *accusaremini*;

(viŏlor sono violato [o maltrattato]) *violati essemus* — *violati eratis* — *viŏler* — *violatīs* (distingui *violatīs*, voi violate) — *violaremur* — *violati erant* — *violatus ero* — *violatus sit* — *violari* — *violabaris* — *violatos esse* — *violaris* — *violatum iri* — *violabere.*

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(vito èvito) egli era evitato — egli sarà evitato — egli sia evitato — egli fosse evitato o sarebbe evitato — egli fu evitato o è stato evitato — egli sarà stato evitato — egli sia stato evitato — egli era stato evitato — egli fosse stato evitato o sarebbe stato evitato — evitato — essere evitato — essere stato evitato — a evitarsi (supino) — da evitare (gerundivo);

(servo salvo) noi siamo salvati — io ero salvato — tu sarai salvato — siano salvati — voi foste salvati o sareste salvati — voi siete stati salvati o foste salvati — io ero stato salvato — noi saremo stati salvati — voi foste stati salvati o sareste stati salvati — essere salvati — essere stato salvato — essere per essere salvato — da salvare — ai salvati;

(vitupĕro biasimo) noi siamo biasimati — siamo biasimati (cong.) — noi fummo biasimati o siamo stati biasimati — noi siamo stati biasimati (cong.) — da biasimare — voi sarete biasimati — voi eravate biasimati — io sarò stato biasimato — noi fossimo biasimati o saremmo biasimati — tu fossi stato biasimato o saresti stato biasimato — essere biasimato — essere stato biasimato — essi erano stati biasimati.

Regola:

Si ricordi che coi verbi passivi il così detto complemento d'agente dei nomi d'essere animato (divinità, uomini, animali, cose personificate) si rende con l'Ablativo preceduto da *ab* (*a*). Le cose inanimate o i concetti astratti, anzichè come agenti, sono in latino generalmente considerati come strumenti dell'azione passiva, e però non premettono la pre-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

posizione all'Ablativo. I nomi collettivi indicanti gruppi di persone per questo rispetto sono considerati per solito come nomi di persona, di rado come nomi di cosa. Per es.: *amoenitates locorum celebrantur a poetis* le bellezze della natura sono celebrate dai poeti; *Romulus servatus est a lupa* Romolo fu salvato da una lupa; *amoenitates locorum poetarum carminibus celebrantur* le bellezze della natura sono celebrate dai canti dei poeti; *non quidquid a multitudine laudatur, laudabile est* non tutto ciò ch'è lodato dalla moltitudine, è degno di lode; *non quidquid multitudinis rumore laudatur, laudabile est* non tutto ciò ch'è lodato dalla voce della moltitudine, è degno di lode.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Virtus ab omnibus laudatur.* - 2. *Vituperetur crudelitas, clementia laudetur.* - 3. *Virtus populi Romani omnium gentium famā celebrata est semperque celebrabitur.* - 4. *Si ab omnibus hominibus virtus non modo laudaretur, sed etiam amaretur, non desiderarentur praecepta philosophorum.* - 5. *Crocodīli a veteribus Aegyptiis non violabantur.* - 6 *Themistŏcles, a quo Graecia liberata erat, a civibus suis damnatus est.* - 7. *Si vestra virtute, milites, patria conservata erit, omni tempore laudabimini.* - 8. *Probati estis a praeceptore, quia diligentes fuistis; si neglegentes fuissetis, essetis improbati.* - 9. *Incredibile est memoratu, quam delectatus sim epistula tua.* - 10. *Magnificum est laudari a laudato viro.*

II.

1. Non solo i genitori, ma anche i maestri sono amati dai fanciulli buoni. - 2. Voi non ignorate, quanto (*quam*) siano dilettati dai racconti i fanciulli. - 3. Da tutti i popoli furono celebrate e sempre saranno celebrate le geste (*res*) del popolo romano. - 4. I vincitori dei giuochi olimpici erano coronati di (= con) oleastro. - 5. A Fabio fu donata la corona di gramigna (agg.), perchè (*quia*) da lui era stato salvato il maestro dei cavalieri [insieme] con l'esercito. - 6. Da noi sarà diligentemente curata qualunque cosa (*quidquid*) da voi ci sarà stata ordinata. - 7. Meritamente sarei stato biasimato da tutti, se da me fosse stata violata la legge (= il diritto) dell'amicizia. - 8. È incredibile a raccontarsi, da che fiere (= da che grandi, *quantus*) procelle tribunizie sia stata agitata la plebe romana. - 9. A me basta (= è

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

abbastanza) essere stato lodato da voi, [che siete] uomini lodati. - 10. Se siete da lodare, sarete lodati.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *A quo vitium laudatur? a quo crudelitas amatur?* - 2. *Fortiter milites nostri pugnaverunt, ut omnes conservaremini.* - 3. *Si in honestis studiis perseveraveris, ab omnibus laudabere.* - 4. *Saepe cupiditate imperandi cognati vicinique populi ad arma stimulati sunt.* - 5. *Romani, nisi degenerassent* (= *degeneravissent*) *a patriis virtutibus, numquam a barbaris essent superati.* - 6. *Sapientia mater est omnium laudatarum artium.* - 7. *Nihil est, quod a me temptatum non sit.* - 8. *Mendacium indignum est puero ingenuo liberaliterque educato.*

IV.

1. Da molti scrittori fu ed è lodata la vita rustica. - 2. Gli animi sono turbati e agitati dalle passioni. - 3. Combattete valorosamente, o soldati, perchè (*ut*) la patria sia liberata da ogni pericolo (Abl. semplice). - 4. Dai Greci Troia fu espugnata solo (*demum*) nel decimo anno. - 5. Quelle cose che furono difficili a tollerarsi (*tolerare*), sono dolci (*iucundus*) a ricordarsi (*memorare*). - 6. Dai Romani si donava (= era donata) la corona civica a colui, dal quale fosse stato salvato in battaglia un cittadino. - 7. Da certuni (*quidam*) è maggior vanto (= è più glorioso) essere biasimati, che lodati (= essere lodati). - 8. Nessuna cosa è pensata, che non sia già stata pensata da altri.

SENTENZE E VERSI

1. **Dolores mitigantur vetustate** (Cicerone) - 2. **Amicitiae comparantur, ut commune commodum mutuis officiis gubernetur** (id.). - 3. **Vulgus interdum non probandum oratorem probat** (id.). - 4. **Honoratorum virorum laudes in contione** (davanti al popolo) **memorentur** (id).
5. **Ut ameris, amabilis esto** (Ovidio; cfr. in Marziale: *ut ameris, ama,* e il proverbio: Chi vuol essere amato, convien che ami).

PROVERBIO

Sapientia vino obumbratur (in Plinio il Vecchio: La sapienza è offuscata dal vino) = **Dov'entra il bere se n'esce il sapere.**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

SECONDA CONIUGAZIONE: PASSIVO DEI VERBI REGOLARI

(TIPI **moneor, monĭtus sum; deleor, delētus sum; timeor** SENZA IL PERFETTO)

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

(habeor sono tenuto) *habear* — *habebor* — *habebar* — *haberer* — *habitus sum* — *habitus sim* — *habitus eram* — *habitus essem* — *habitus ero* — *haberi* — *habitus* — *habitum esse* — *habendus* — *habitum iri*;

(terreor sono atterrito) *terremur* — *terreamur* — *terrebamini* — *terrerentur* — *terrebere* (*terreberis*) — *territi sumus* — *territae simus* — *territus eris* — *territa erat* — *territi essetis* — *terreri* — *territos esse* — *territi* — *terrenda*;

(deleor sono distrutto) *delebimur* — *delereris* — *deleris* — *deletus* — *delebantur* — *deleremur* — *deletus erat* — *deletus erit* — *deleti essemus* — *deleti sumus* — *deleri* — *deletos esse* — *deletum iri* — *delendus*.

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(debeo devo) egli è dovuto — egli sia dovuto — egli sarà dovuto — egli fosse dovuto o sarebbe dovuto — egli era dovuto — essere dovuto — dovuto — egli fu dovuto o è stato dovuto — egli fosse stato dovuto o sarebbe stato dovuto — egli era stato dovuto — egli sarà stato dovuto;

(cŏerceo raffreno) noi siamo raffrenati — tu sarai raffrenato — essere raffrenati — voi eravate raffrenati — essi fossero raffrenati o sarebbero raffrenati — raffrenato — noi fummo raffrenati o siamo stati raffrenati — voi eravate stati raffrenati — tu sarai stato raffrenato — essi fossero stati raffrenati o sarebbero stati raffrenati — da raffrenare — essere stati raffrenati — essere per essere raffrenati;

(compleo riempio) riempito — tu sei riempito — tu fosti o sei stato riempito — noi siamo riempiti — siamo riempiti (cong.) — siamo stati riempiti (cong.) — essi fossero riempiti o sarebbero riempiti — essi fossero stati riempiti o sarebbero stati riempiti — voi eravate riempiti — voi eravate stati riempiti — da riempire — essere riempito — essere stato riempito.

Regola:

Exerceo esercito, travaglio (persèguito), solo per il secondo significato ha nel buon latino il participio perfetto passivo *exercĭtus*, mentre per il primo significato usa *exercitatus*.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Vir sapiens morte non terretur.* - 2. *In miserorum hominum fortunis misericordia adhibeatur.* - 3. *Vir probus nullo metu ab officio*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

deterrebitur. - 4. *Apud Graecos mulieres in convivia virorum non adhibebantur.* - 5. *Si ab omnibus iracundia cohiberetur, facilius esset multas et magnas calamitates vitare.* - 6. *Mors Publii Scipionis, a quo duae urbes imperio populi Romani infestissimae, Carthago et Numantia, deletae erant, ab omnibus bonis defleta est.* - 7. *Si in omnibus rebus a vobis adhibita erit diligentia, nemo erit, qui vestram voluntatem accuset.* - 8. *Graeci Xerxis minis perterriti essent, nisi iis libertas vitā carior fuisset.* - 9. *Dulcius ac tutius est amari, quam timeri.* - 10. *Ad omnes res adhibenda est prudentia.*

II.

1. Grande riconoscenza si deve (= è dovuta) da noi alla patria. - 2. Le passioni siano frenate dalla ragione. - 3. Da nessun oblio sarà mai (*umquam*) cancellata la memoria degli uomini grandi. - 4. Dagli Ateniesi era somministrato a spese dello stato (= pubblicamente, *publicē*) il vitto quotidiano nel pritanèo a quei cittadini, ai quali era dovuto qualche gran benefizio. - 5. Se tutti gli uomini fossero saggi, nessuno sarebbe atterrito dalla morte. - 6. Cartagine e Corinto furono distrutte dai Romani nel medesimo anno. - 7. Voi non ignorate, quanta diligenza sia stata usata (*adhibēre*) da noi, perchè (*ut*) foste educati liberalmente. - 8. Se da te fosse stata rattenuta l'iracondia, non avresti alienato da (*a*) te gli amici. - 9. Pericoloso è essere temuti da molti, dolce essere amati. - 10. Molti temono anche quelle cose (*ea*, neutro sostantivato) che non sono da temere.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Mors liberorum a parentibus diu defletur.* - 2. *Dux monuit milites, ne hostium numero terrerentur.* - 3. *Nulla est tanta poena, quae proditoribus patriae non debeatur.* - 4. *A Catone fenus in Sardinia severē cŏercitum est.* - 5. *Qui* (= *is, qui*) *in labore patientiaque puer* (da fanciullo) *non sit exercitatus, inermi militi similis est.* - 6. *Ulixes odio Neptuni multos annos exercitus est.* - 7. *Considerate, quam multae* (quanto numerose; quante) *urbes bello deletae sint.* - 8. *Si te unum* (pag. 203, Reg. 4) *vivus* (da vivo) *amaveris, a quo post mortem deflebere?*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

1. La mente dell'uomo [non] sarà costretta (*cohibēre*) da nessun vincolo mai (*umquam*). - 2. Rendete (*habēre*) agli uomini (*vir*) grandi gli onori meritati e dovuti. - 3. Il verso giámbico (*numerus ĭambĭcus*) dai Greci e dai Latini era usato (*adhibēre*) nei drammi (*fabula*). - 4. Senza [una] ragione (*causa*) Corinto non sarebbe stata distrutta dai Romani. - 5. Spesso gli uomini grandi furono travagliati (*exercēre*) dall'iniquità della fortuna. - 6. Ulisse, perseguitato (*exercēre*) dall'ira di Nettuno, errò per dieci anni lontano dalla (*procul a*) patria. - 7. I popoli esercitati dalla guerra sono pericolosi ai confinanti. - 8. Da molti eravate stati avvertiti (*admonēre*) che (*ut*) evitaste la compagnia dei cattivi.

SENTENZE E VERSI

1. **Et monēre et monēri proprium est verae amicitiae** (Cicerone). - 2. **Non ea est medicina** (non è medicina questa), **cum** (quando) **sanae parti corporis scalpellum adhibetur atque intĕgrae** (unisci *sanae atque integrae*): **carnificina est ista et crudelitas** (id.). - 3. **Haec aetas** (cioè *adulescentia*) **a libidinibus** (dai vizi) **arcenda est exercendaque in labore patientiāque et animi et corporis, ut eorum** (cioè *adulescentium*) **et in bellicis et in civilibus officiis vigeat industria** (id.). - 4. **Vita hominis fato debetur** (Rettorica ad Erennio). - 5. **Animus incorruptus** (incorruttibile), **aeternus, rector humani generis, agit** (muove) **atque habet** (signoreggia) **cuncta, neque ipse habetur** (Sallustio). - 6. **Beneficio gratia** (riconoscenza) **debetur** (Seneca). - 7. **Venia debitae poenae remissio est** (id.).
8. **Debemur morti nos nostrăque** (Orazio; cfr. sopra il n. 4).
9. **Dente timetur aper: defendunt cornua cervum** (Marziale).
10. **Scilicet** (= certamente) **adversis probitas exercita rebus**
Tristi materiam tempore laudis habet (Ovidio; *tr. temp.* = pur ne' guai).

PROVERBIO

Qui a multis timetur, multos timet (nello Pseudoseneca: Chi da molti è temuto, molti teme) = **Chi a molti dà terrore, di molti abbia timore.**

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

TERZA CONIUGAZIONE: PASSIVO DEI VERBI CHE NELL'ATTIVO HANNO IL PERFETTO CON ALLUNGAMENTO O SENZA SUFFISSO

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

(ĕmor sono comprato) *emar* (2ª persona *emaris* e *emĕris*) — *emebar* — *emerer* — *ēmi* — *emendus* — *emptus* — *emptus sum* — *emptus sim* — *emptus eram* — *emptus essem* — *emptus ero* — *emptum esse* — *emptum iri*;

(vincor sono vinto) *vinci* — *vincĕris* — *vincēris* — *vincebamur* — *victus* — *vincatur* — *victi erunt* — *vinceremini* — *victi simus* — *vincendae* — *victi essetis* — *victam esse* — *victus eras* — *victi sunt* — *victum iri*;

(imbuor sono imbevuto) *imbueretur* — *imbuaris* — *imbuĕris* — *imbuēris* — *imbui* — *imbuebamini* — *imbuendus* — *imbūti* — *imbutus es* — *imbuti essemus* — *imbutus eris* — *imbuti eramus* — *imbutus sit.*

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(ăgo spingo) egli è spinto — egli sia spinto — egli sarà spinto — egli era spinto — egli fosse spinto o sarebbe spinto — essere spinto — da spingere — spinto - egli fu spinto o è stato spinto — egli sia stato spinto — egli sarà stato spinto — egli era stato spinto — egli fosse stato spinto o sarebbe stato spinto — essere stato spinto — essere per essere spinto;

(relinquo lascio) lasciato — voi foste lasciati o siete stati lasciati — voi foste stati o sareste stati lasciati — noi eravamo stati lasciati — tu sarai stato lasciato — essere stati lasciati — essere lasciati — essere per essere lasciati — da lasciare — egli sarà lasciato — essi siano lasciati — essi sono lasciati — voi foste lasciati o sareste lasciati — noi eravamo lasciati — tu sei lasciato — tu sarai lasciato — tu sia lasciato;

(statuo stabilisco) essere stabilito — stabilito — da stabilire — essere stato stabilito — tu sarai stabilito — tu sei stabilito — tu sia stabilito — egli fu o è stato stabilito — noi fossimo o saremmo stati stabiliti — voi eravate stabiliti — tu fossi o saresti stabilito — voi foste stati stabiliti o sareste stati stabiliti — essi saranno stati stabiliti — tu eri stato stabilito.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Ventis nubes abiguntur.* - 2. *Non modo pecunia, sed etiam vita pro patria libenter profundatur.* - 3. *Phaedri fabulae non lege-*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

rentur a pueris, si essent obscurae. - 4. *Nihil a nobis temĕrē* (avventatamente) *agetur.* - 5. *Difficile est emendare animum, qui vitiis imbutus sit.* - 6. *Cato in Sabinis* (nel paese dei Sabini; nella Sabina) *heredium habebat, quod ei a patre relictum erat.* - 7. *Romani apud Cannas victi non essent, si Terentius consul Aemilii collegae consilio paruisset.* - 8. *Si victus ero, tamen nemo me timiditatis accusabit.* - 9. *Ciceronis libri studiosē legendi sunt.* - 10. *Non omnia, quae sunt esu iucunda, salubria corpori sunt.*

II.

1. Di molte cose si raggiunge la prova (= molte cose sono provate, *coarguĕre*) coi [semplici] sospetti e con le congetture (= con la congettura). - 2. Dai fanciulli sian lette con amore (= studiosamente) le imprese (*res*) del popolo romano. - 3. Nessuno mai affidò un suo figlio ai maestri, perchè da questi fosse imbevuto di (= con) opinioni false e malvage. - 4. Da noi sarà volentieri versato il sangue per (*pro* con l'Abl.) la patria. - 5. Voi non ignorate da chi siano stati istituiti i giuochi secolari. - 6. I giuochi secolari furono istituiti dal console Lucio Valerio Publicola. - 7. I terrazzani erano stati ridotti alla (*redigĕre ad* con l'Acc.) disperazione dalla fame. - 8. Se saremo stati vinti, prepareremo la riscossa. - 9 Gli animi teneri dei fanciulli si devono imbevere (= sono da imbevere) di opinioni rette (*bonus*). - 10. Leggete non solo quelle cose che sono piacevoli a leggersi, ma anche quelle che sono utili.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Alexander, invictus vir, irā saepe victus est.* - 2. *Calcei consuuntur a sutoribus.* - 3. *Iniquae pacis condiciones respuendae sunt.* - 4. *Qui vicit, ei, qui victus est, imperat.* - 5. *Nulla est difficultas, quae labore atque industriā non vincatur.* - 6. *Legionum adventu proelium diremptum est.* - 7. *Turpe est frangi metu, turpius frangi cupiditate.* - 8. *Non generi* (*genus* qui = nascita; nobiltà di sangue), *sed virtuti gloria tribuitur semperque est tribūta.* - 9. *Tiberius* (Tiberio) *multas urbes in Asia terrae motu dirŭtas recreavit.* - 10. *Uxor et mater Hectŏris* (*Hector* Ettore) *in servitutem redactae sunt.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

IV.

1. Le mosche, scacciate (*abigĕre*), ritornano (*revŏlare*) ostinatamente. – 2. Da Marcello fu tolto (*adimĕre*) ai Siracusani l'accesso alla (= l'adito della) spiaggia. – 3. Da Conone (*Conon, -ōnis*) furono ristabilite (*restituĕre*) le mura abbattute (*diruĕre*) da Lisandro (*Lysander, -dri*). – 4. I carmi dei poeti non sarebbero letti, se in tutte le cose si guardasse (= fosse guardata, *spectare*) soltanto l'utilità. – 5. Da molti furono dissipate (*effundĕre*) le ricchezze, che a loro erano state lasciate dai padri. – 6. Non è vergognoso essere sopraffatti (*obruĕre*) dal numero. – 7. Facciamo (*agĕre*) ciò che è da fare. – 8. Il poema di Dante (*Dantes, -is*) fu ed è e sarà letto non solo dagli Italiani, ma anche dagli stranieri. – 9. Il combattimento fu troncato (*dirimĕre*) dalla notte. – 10. Non temete (*metuĕre*; v. pag. 196, *Reg.* 2) ciò che non è da temere.

SENTENZE E VERSI

1. **Conscientia bene actae vitae iucundissima est** (Cicerone). – 2. **Metuitur umbra ab infantibus** (Seneca). – 3. **Miseriae tolerantur; felicitate corrumpimur** (Tacito).
4. **Numquam periclum sine periclo vincitur** (Publilio Siro; *periclum* = *periculum*, e qui la prima volta vale « prova » e la seconda « rischio »).
5. **Una** (unica) **salus** (sott. *est*) **victis nullam sperare salutem** (Virgilio; cfr. il proverbio: Il non avere speranza di salvarsi è stata la salute di molti).
6. **Nocet empta dolore voluptas** (Orazio).
7. **Male verum examinat omnis corruptus iudex** (id.).
8. **Contemnitur orba** (senza figli) **senectus** (Ausonio).
9. **Emitur solā virtute potestas** (Claudiano).

PROVERBIO

Rudis testa diu et saporem retĭnet et odorem, quo primum imbuta est (in S. Girolamo, e già, con qualche varietà d'espressione, in Varrone, Orazio, ecc.: Un vaso di terra nuovo ritiene a lungo il sapore e l'odore, di cui la prima volta fu imbevuto); noi: **I ragazzi son come la cera: quel che vi s'imprime resta.**

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

QUARTA CONIUGAZIONE: PASSIVO DEI VERBI REGOLARI

(TIPO **audior, audītus sum**)

Si traducano rispettivamente in italiano e in latino le forme verbali seguenti:

(custōdior sono custodito) *custodiris* — *custodiaris* — *custodieris* — *custodiebaris* — *custodireris* — *custoditus es* — *custoditus sis* — *custoditus eris* — *custoditus eras* — *custoditus esses* - *custoditus* — *custodiendus* — *custodiri* — *custoditum esse* — *custoditum iri.*

(munio fortifico) noi siamo fortificati — siamo fortificati (cong.) — saremo fortificati — fortificato — voi siete fortificati o siete stati fortificati — voi foste fortificati o sareste stati fortificati — essere fortificati — essere stati fortificati — essere per essere fortificati — essi erano fortificati — essi erano stati fortificati — da fortificare — tu sia fortificato — tu sia stato fortificato — essi saranno stati fortificati.

Regole:

1. Il participio perfetto passivo di *scio, scitus*, come talvolta in italiano « saputo », è comunemente diventato aggettivo col senso attivo di « pratico », « accorto », e anche, soprattutto trattandosi di cosa, di « leggiadro ».

2. Molte tra le proposizioni che fungono da oggetto o da soggetto sono introdotte, in italiano, secondo i casi, dalle particelle « di, (a) » con l'infinito, e « che » con l'indicativo o il congiuntivo. Il latino, per esprimere tale specie di proposizioni oggettive e soggettive, usa invece, di regola, l'infinito accompagnato dal soggetto in caso Accusativo. Per es.: « io dico d'avere sbagliato » *dico me erravisse*, « io dico che tu sbagli » *dico te errare*, « io dico che il ragazzo sbaglia » *dico puerum errare*; si veda anche la frase citata a pp. 188-189 (*credo te nos laudaturum* [*esse*] credo che tu ci loderai), e qui sotto, *Temi continui*, II (« nessuno di voi ignora che vari sono [= vari essere] i nomi d'Italia, ecc. »).

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Cibi sale condiuntur.* - 2. *Beneficia, non iniuriae, tenaci memoria custodiantur.* - 3. *Si aër non esset, sonus nullus audiretur.* - 4. *Multa nunc nesciuntur, quae aliquando scientur.* - 5. *A Romanis Palladium diligenter in aede Vestae custoditum est.* - 6. *Nullus fuit umquam dolor, qui tempore non mollitus sit.* - 7. *Romulus et Remus*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

infantes uberibus lupae nutriti erant. - 8. *Romani virginem Vestalem, a qua neglegenter ignis Vestae custoditus esset, severē puniebant.* - 9. *Si a vobis acciti erimus, advolabimus.* - 10. *Humanum est precibus molliri atque vinci.* - 11. *Non est facile scitu, quid quisque cogitet.* - 12. *Urbani fere* (per lo più) *sciti et callidi sunt.*

II.

1. Il cuoio è ammollito dall'umidità. - 2. L'invidia sia placata (*lenire*) con le buone maniere (= con l'ossequio). - 3. Da Numa Pompilio furono elette (*legĕre*) sei vergini Vestali, dalle quali fosse custodito il fuoco eterno del focolare pubblico. - 4. L'ira sarà placata dall'indugio. - 5. Voi sapete con quanta diligenza siano sempre stati custoditi i libri sibillini dai Romani. - 6. La ròcca di Siracusa era stata fortificata dal tiranno Dionisio, perchè i cittadini fossero tenuti a freno (tenere a freno, *cŏercēre*). - 7. Se i compagni d'Ulisse avessero udito i canti delle Sirene, sarebbero stati presi (= irretiti) dalla dolcezza di [quelle] voci. - 8. Colui che una volta (*semel*) sarà stato preso (= irretito) dalle seduzioni del piacere, sarà sempre schiavo (essere schiavo = *servire*). - 9. È facile essere presi (v. sopra) dai lacci dei cavilli. - 10. Il canto dell'usignuolo è piacevole ad ascoltarsi (= a udirsi). - 11. Gli adulatori non si devono ascoltare (= non sono da udire). - 12. Saputo è colui che adatta convenientemente ciò che sa alla pratica delle cose (*ad res gerendas*).

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Lacedaemoniorum epulae condiebantur fame.* - 2. *Consilium impeditur voluptate.* - 3. *Hic nodus expediendus est.* - 4. *Vellus aureum ab immani dracone custodiebatur.* - 5. *Multa me impedierunt* (= *impediverunt*), *quae nondum expedita sunt.* - 6. *Eruditus* (aggett.) *est is, qui omnibus bonis artibus politus est.* - 7. *Plerique homines blanditiis voluptatum deleniuntur atque corrumpuntur.* - 8. *Imperium benevolentiā munitum diuturnius est.*

IV.

1. Molte cose che non si sapevano un tempo (*olim*), ora si sanno. - 2. In primavera la terra si veste (= è vestita) di (= con) erbe e di fiori. - 3. In Italia v'erano molti monti vestiti di selve. - 4. La vita rafforzata (= fortificata) da amicizie fedeli è più sicura. - 5. Il comando

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dell'interrè era delimitato (*finire*) dallo spazio di cinque giorni. – 6. Le lattughe sono condite con olio e aceto. – 7. È difficile a sapersi quale di ciascuna città sia stata l'origine. – 8. Non sempre gli odi sono spenti (*finire*) con la (= dalla) morte del nemico.

SENTENZE

1. Corporis morbis vitae iucunditas impeditur (Cicerone). – **2. Quid est tam iucundum auditu quam ornata oratio?** (id.). – **3. Mali punientur** (Seneca). – **4. Capillus** (la capigliatura; i capelli) **pectine cotidie expediendus est** (Frontone).

TEMI CONTINUI

I.

Un' avvocatessa di duemila anni fa.

Hortensia, Quinti Hortensii (oratore celebre) *filia, cum ordo* (il ceto) *matronarum gravi tributo a triumvĭris esset oneratus nec quisquam virorum patrocinium iis accommodare audēret, causam feminarum apud* (davanti a) *triumviros feliciter egit; impetravit enim ut* (che) *maior* ([la] maggiore) *pars imperatae pecuniae iis remitteretur* (= *condonaretur*; Valerio Massimo, VIII, 3, 3).

II.

Dei (*de*) nomi dell' Italia.

L'Italia ha il nome dagli (*ab*) Itali, che nei tempi antichissimi abitarono in quell' angolo della nostra penisola, ch'è delimitato (*finire*) dallo stretto siciliano; [e] gli stessi (*ipse*) Itali furono denominati (*nominare*), non da (*ab*) quell' immaginario (*commenticius, -a, -um*) re Italo, del (*de*) quale si raccontano (= sono raccontate; *commemorare*) molte cose incredibili (neutro sostantivato), bensì (*verum*) dai (*a*) vitelli, di cui quel popolo aveva (*esse*) grande abbondanza. Ma nessuno di voi ignora che vari sono (v. sopra, la *Regola* 2) i nomi d'Italia presso gli antichi poeti. Infatti (*enim*; v. pag. 203, *Regola* 5) questa regione fu chiamata anche Esperia, Ausonia, Enotria, Saturnia (*Saturnia*). Dei quali nomi il primo non è latino, ma greco, e indica (*declārare*) la posizione dell' Italia (1); l'ultimo (*postrēmus, -a, -um*) deriva dalle (*manare ex*) favole, poichè (*nam*), se ascoltiam (*audire*) queste, Saturno, figlio del Cielo (*Caelus, -i*) e della Terra (*Tellus, -ūris*), spogliato del regno (Abl.) e costretto (*cogĕre*) [a] esulare, stette nascosto (*latēre*) molti anni nel Lazio. Gli altri (*relĭqui*) due nomi [li] rivendicano (*vindĭcare*) a sè due popoli, che fiorirono già (*olim*) in Italia e poi (*postea*) furono distrutti: gli Ausòni (*Ausŏnes*) e gli Enòtri (*Oenotrii*).

---

(1) « Esperio » in greco vale « occidentale », e l' Italia è situata ad occidente della Grecia.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

CAPITOLO V.

CONIUGAZIONE REGOLARE: DEPONENTE

§ 44 FORMA E SIGNIFICATO

1. Verbi deponenti si dicono quei verbi che hanno flessione passiva e significato attivo, talvolta riflessivo, senza che ad essi corrisponda una flessione attiva (v. § 36, *d*); per es.:

hortor esorto	**glōrior** mi vanto
hortātus sum esortai, ho esortato	**gloriātus sum** mi vantai, mi sono vantato
hortāri esortare	**gloriāri** vantarsi
hortātus avendo esortato;	**gloriātus** essendosi vantato.

2. *a*) I verbi deponenti, oltre tutte le forme del verbo passivo, tolto il futuro passivo (supino in *-um* con *iri*) e aggiunto l'imperativo presente e futuro, hanno anche alcune forme del verbo attivo, cioè:

il participio presente: **hortans** esortante;

il participio e l'infinito futuro: **hortatūrus** essendo per esortare, e **hortaturum** (-am, ecc.) **esse** essere per esortare;

il gerundio: **hortandi, hortando,** ecc., di (dell') esortare; a (all') esortare, ecc.;

il supino in -um, oltre quello in *-u*: **hortatum** per esortare.

b) D' altra parte hanno significato passivo:

il gerundivo: **hortandus** da esortare, che deve essere esortato;

il supino in -u (almeno apparentemente): **hortatu** a esortarsi (a essere esortato).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Anche i deponenti si distinguono in quattro coniugazioni:

1ª coniugazione (temi in -ā-):
1ª sing. indic. pres. -ŏr, 2ª -āris; inf. pres. **-āri**;
2ª coniugazione (temi in -ē-):
1ª sing. indic. pres. -ĕor, 2ª -ēris; inf. pres. **-ēri**;
3ª coniugazione (temi in vocale breve):
1ª sing. indic. pres. -ŏr, 2ª -ĕris; inf. pres. **-ī**;
4ª coniugazione (temi in -ī-):
1ª sing. indic. pres. -ĭor, 2ª -īris; inf. pres. -īri.

4. I verbi deponenti, esprimendo il perfetto, il piuccheperfetto e il futuro esatto perifrasticamente col participio perfetto e il verbo ausiliare *esse* (*hortatus sum* io esortai e io ho esortato; *hortatus eram* io avevo esortato; ecc.), non hanno il tema fondamentale del perfetto, e perciò per coniugare un verbo deponente qualsiasi basta conoscerne il tema del presente (praticamente la 1ª pers. sing. dell'indicativo presente e l'infinito presente) e il tema del supino (praticamente la 1ª pers. sing. dell'indicativo perfetto, dove entra il participio perfetto il cui tema corrisponde appunto a quello del supino).

Ecco gli esempi delle quattro coniugazioni dei verbi deponenti, secondo le forme fondamentali:

hortor,	*hortāris,*	**hortātus sum,**	**hortāri,**	esortare
vereor,	*verēris,*	**verĭtus sum,**	**verēri,**	temere, rispettare
quĕror,	*querĕris,*	**questus sum,**	**quĕri,**	lamentarsi
largior,	*largīris,*	**largītus sum,**	**largīri,**	largire.

5. Il sistema del verbo deponente risulta nel suo insieme dal seguente prospetto:

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

		VERBO FINITO		
		INDICATIVO	CONGIUNTIVO	IMPERATIVO
		attivo	*attivo*	*attivo*
TEMA DEL PRESENTE	*presente*	*hort*]ŏr *ver*]eŏr *quer*]ŏr *larg*]iŏr	-ĕr -ĕăr -ăr -iăr	-ārĕ -ērĕ -ĕrĕ -īrĕ
	imperfetto	*hort*]ābăr *ver*]ēbăr *quer*]ēbăr *larg*]iēbăr	-ārĕr -ērĕr -ĕrĕr -īrĕr	— — — —
	futuro	*hort*]ābŏr *ver*]ēbŏr *quer*]ăr *larg*]iăr	— — — —	-ātŏr -ētŏr -ĭtŏr -ītŏr
	perfetto	*hort*]ātus sum *ver*]ĭtus » *ques*]tus » *larg*]ītus » *	-ātus sim -ĭtus » *ques*]·us » -ītus » *	— — — —
	piuccheperfetto	*hort*]ātus eram *ver*]ĭtus » *ques*]tus » *larg*]ītus » *	-ātus essem -ĭtus » *ques*]tus » -ītus » *	(* forme perifrastiche) (° forme non passive)
	futuro esatto	*hort*]ātus ero *ver*]ĭtus » *ques*]tus » *larg*]ītus » *		

FORME CON VALORE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

NOMI VERBALI

INFINITO	PARTICIPIO	GERUNDIO	GERUNDIVO	
attivo	*attivo*	[*attivo*]	[*passivo*]	
-ārī -ērī -ī -īrī	-āns -ēns -ēns -ĭēns o	-andī -endī -endī -ĭendī	-andus -endus -endus -ĭendus	
— — — —	— — — —	o		
-ātūrum esse -ĭtūrum » *ques*]tūrum » -ītūrum » o *	-ātūrus -ĭtūrus *ques*]tūrus -ītūrus o			TEMA DEL SUPINO
-ātum esse -ĭtum » *ques*]tum » -ītum » *	-ātus -ĭtus *ques*]tus -ītus	-ātŭm -ĭtŭm *ques*]tŭm -ītŭm o	-ātū -ĭtū *ques*]tū -ītū	
		in *-ŭm*	in *-ū*	
		SUPINO		

FORME SENZA VALORE TEMPORALE

TEMPORALE

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

1ª coniugazione: **hortor, hortātus sum, hortāri**, esortare
2ª » : **vereor, verĭtus sum, verēri**, temere, rispettare

			1ª CONIUGAZIONE	2ª CONIUGAZIONE
VERBO FINITO	*INDICATIVO*	*Pres.*	**hortŏr** *esorto* **hortāmŭr** **hortārĭs (-rĕ) hortāmĭnī** **hortātŭr hortantŭr**	**verĕŏr** *temo* **verēmŭr** **verērĭs (-rĕ) verēmĭnī** **verētŭr verentŭr**
		Imperf.	**hortābăr** *esortavo* **hortābārĭs (-rĕ)** ecc.	**verēbăr** *temevo* **verēbārĭs (-rĕ)** ecc.
		Fut.	**hortābŏr** *esorterò* **hortābĕrĕ (-rĭs)** ecc.	**verēbŏr** *temerò* **verēbĕrĕ (-rĭs)** ecc.
		Perf.	**hortātus sum** *esortai, ho es.* » **es** ecc.	**verĭtus sum** *temei, ho tem.* » **es** ecc.
		Piuccheperf.	**hortātus eram** *avevo esortato* » **eras** ecc.	**verĭtus eram** *avevo temuto* » **eras** ecc.
		Fut. es.	**hortātus ero** *avrò esortato* » **eris** ecc.	**verĭtus ero** *avrò temuto* » **eris** ecc.
	CONGIUNTIVO	*Pres.*	**hortĕr** *esorti* **hortĕrĭs (-rĕ)** ecc.	**verĕăr** *tema* **verĕārĭs (-rĕ)** ecc.
		Imperf.	**hortārĕr** *esortassi, -erei* **hortarērĭs (-rĕ)** ecc.	**verērĕr** *temessi, -erei* **verērērĭs (-rĕ)** ecc.
		Perf.	**hortātus sim** *abbia esortato* » **sis** ecc.	**verĭtus sim** *abbia temuto* » **sis** ecc.
		Piuccheperf.	**hortātus essem (forem)** *avessi, avrei esortato* ecc.	**verĭtus essem (forem)** *avessi, avrei temuto* ecc.
	IMPERAT.	*Pres.*	**hortārĕ** *esorta* **hortāmĭnī** *esortate*	**verērĕ** *temi* **verēmĭnī** *temete*
		Fut.	**hortātŏr** *esorta, -erai* [**hortātŏr, -ntŏr**]	**verētŏr** *temi, -erai* [**verētŏr, -ntŏr**]
NOMI VERBALI	*INFINITO*	*Pres.*	**hortārī** *esortare*	**verērī** *temere*
		Perf.	**hortātum esse** *avere esortato*	**verĭtum esse** *aver temuto*
		Fut.	**hortatūrum esse** *essere per es.*	**verĭtūrum esse** *essere per t.*
	PARTICIP.	*Pres.*	**hortāns** *esortante, -ando*	**verēns** *temente, -endo*
		Perf.	**hortātus** *avendo esortato*	**verĭtus** *avendo temuto*
		Fut.	**hortātūrus** *essendo per esort.*	**verĭtūrus** *essendo per temere*
	GERUNDIO		**hortandī** *dell'esortare* **hortandō** ecc.	**verendī** *del temere* **verendō** ecc.
	GERUNDIVO		**hortandus** *da esortare*	**verendus** *da temere*
	SUPIN.	[in *-um*]	**hortātŭm** *a (per) esortare*	**verĭtŭm** *a (per) temere*
		[in *-u*]	**hortātū** *a esortarsi*	**verĭtū** *a temersi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VERBI DEPONENTI

3ª coniugazione: queror, questus sum, queri, lamentarsi
4ª » : largior, largītus sum, largīri, largire

3ª CONIUGAZIONE	4ª CONIUGAZIONE
querŏr *mi lamento* — querĭmŭr querĕrĭs (-rĕ) — querĭmĭnī querĭtŭr — queruntŭr	largĭŏr *largisco* — largīmŭr largīrĭs (-rĕ) — largīmĭnī largītŭr — largiuntŭr
querēbăr *mi lamentavo* querēbārĭs (-rĕ) ecc	largĭēbăr *largivo* largĭēbārĭs (-rĕ) ecc.
querăr *mi lamenterò* querērĭs (-rĕ) ecc.	largĭăr *largirò* largĭērĭs (-rĕ) ecc.
questus sum *mi lamentai, mi sono l.* » es ecc.	largītus sum *largii, ho largito* » es ecc.
questus eram *m'ero lamentato* » eras ecc.	largītus eram *avevo largito* » eras ecc.
questus ero *mi sarò lamentato* » eris ecc.	largītus ero *avrò largito* » eris ecc.
querăr *mi lamenti* querārĭs (-rĕ) ecc.	largĭăr *largisca* largĭārĭs (-re) ecc.
querĕrĕr *mi lamentassi, mi lamenterei* querĕrērĭs (-rĕ) ecc.	largīrĕr *largissi, largirei* largīrērĭs (-rĕ) ecc.
questus sim *mi sia lamentato* » sis ecc.	largītus sim *abbia largito* » sis ecc.
questus essem (forem) *mi fossi, mi sarei lamentato* ecc.	largītus essem (forem) *avessi, avrei largito* ecc.
querĕrĕ *laméntati* querĭmĭnī *lamentatevi*	largīrĕ *largisci* largīmĭnī *largite*
querĭtŏr *laméntati, ti lamenterai* [querĭtŏr, -untŏr]	largītŏr *largisci, largirai* [largītŏr, -iuntŏr]
querī *lamentarsi*	largīrī *largire*
questum esse *essersi lamentato*	largītum esse *aver largito*
questūrum esse *essere per lamentarsi*	largitūrum esse *essere per largire*
querēns *lamentantesi, lamentandosi*	largĭēns *largente, largendo*
questus *essendosi lamentato*	largītus *avendo largito*
questūrus *essendo per lamentarsi*	largītūrus *essendo per largire*
querendī *di lamentarsi* querendō ecc.	largĭendī *del largire* largĭendō ecc.
querendus *da lamentarsene*	largĭendus *da largire*
questŭm *a* (*per*) *lamentarsi*	largītŭm *a* (*per*) *largire*
questū *a lamentarsene*	largītū *a largirsi*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ESERCIZI

VERBI DEPONENTI REGOLARI DELLA PRIMA CONIUGAZIONE

(TIPO **hortor, hortatus sum**)

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

(contemplor contemplo) *contemplaris — contempleris — contemplabaris — contemplareris — contemplabere (contemplaberis) — contemplare — contemplator — contemplari — contemplans — contemplandus — contemplandi — contemplatum — contemplatu — contemplatus — contemplaturus — contemplatus es — contemplatus sis — contemplatus eras — contemplatus esses — contemplatus eris — contemplatum esse — contemplaturum esse*;

(admīror ammiro) *admiremur — admiramur — admirabamini — admirabimini — admiraremini — admirati estis — admirati sitis — admiratus erat — admiratus esset — admirati erimus — admirantes — admirati — admiraturi — admirari — admirare — admiratos esse — admirando — admiratum — admiratu*;

ne contemplatus sis — ne admirati sitis.

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(imĭtor imĭto) egli imita — egli imiti — egli imitava — egli imiterà — egli imitasse o imiterebbe — imita — imita o tu imiterai — imitare — imitando — da imitare — dell'imitare — a, per imitare — a imitarsi — avendo imitato (part. perf.) — essendo per imitare (part. fut.) — egli imitò o ha imitato — egli abbia imitato — egli avrà imitato — egli aveva imitato — egli avesse imitato o avrebbe imitato — avere imitato — essere per imitare;

(vĕnĕror venero) noi veneriamo — veneriamo! — venerare — venera — venerassimo o venereremmo — venererai — veneravate — voi veneraste o avete venerato — io abbia venerato — io avrò venerato — voi aveste venerato o avreste venerato — essi avevano venerato — venerando (= da venerare) — venerando (= venerante) — col venerare — essendo per venerare — avendo venerato — aver venerato — essere per venerare;

non imitare! — non venerate!

Regole:

1. Dove l'italiano dice « tento di fare una cosa », il latino usa con *conor* il semplice infinito: *conor agere aliquid.*

2. Dove l'italiano dice « mi congratulo con uno », il latino usa con *gratŭlor* il Dativo: *gratulor alicui.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

3. Dove l'italiano dice « mi glorio (mi vanto) di una cosa », il latino usa per lo più con *glorior* l'Ablativo senz'altro: *glorior aliqua re.*

4. *Hortor* « esorto » si costruisce con *ut* (*ne*) e il congiuntivo: cfr. pp. 195-196, *Regola* 1 in fondo, e p. 203, *Regola* 2.

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Vos hortor, discipuli, semperque hortabor, ut virtutes consectemini, aspernemini vitia.* - 2. *Quis, cum rerum caelestium ordinem ac pulchritudinem contemplatus erit, sapientiam Dei non admirabitur?* - 3. *Coniectores somnia interpretabantur.* - 4. *Non cohortarer te, si cohortandus non esses.* - 5. *Magnitudinem animi tui semper sum admiratus semperque amavi.* - 6. *Darīum amici hortati erant, ut Graeciam in suam potestatem redigĕre conaretur.* - 7. *Miratus essem, si in* (= tra) *omnium luctu iocatus esses.* - 8. *Recordare, quam saepe te ad laborem hortari conatus sim.* - 9. *Gratulator condiscipulo, qui a praeceptore laudatus erit.* - 10. *Barbari praedantes, signa legionum procul conspicati, praedam reliquerunt.* - 11. *Admiranda est canis alacritas in venando.* - 12. *Cur me tecum venatum non vocavisti?*

II.

1. Noi vi esortiamo e sempre vi esorteremo, o fanciulli, a emulare (= che emuliate) i costumi egregi. - 2. La fortuna spesso manderà a vuoto (= frustrerà) quelle cose che tu avrai tentate (*conari*). - 3. Gli amici esortavano Bruto a ricordare e imitare (= che ricordasse ecc.) gli esempi domestici. - 4. Colui che ha contemplato la bellezza del cielo, ammira la grandezza (= la maestà) di Dio. - 5. L'effetto (= la cosa) comprovò tutte quelle cose, che io avevo sospettate. - 6. Se avessi sospettato tale evento, avrei rigettato il perfido consiglio. - 7. Rincora (*cohortari*) l'amico tentennante. - 8. Ricordatevi con quali parole io v'abbia esortato a non tentennare (= che non, *ne*, tentennaste). - 9. Contempla (imperat. fut.) le cose celesti e venera Iddio. - 10. Il duce, avendo arringato (*cohortari*) i soldati, non indugiò [a] dare il segnale della battaglia. - 11. Molti viaggiano in paesi lontani (*peregrīnari* senz'altro), invitati dalla speranza di lucrare. - 12. I difetti sono più facili a imitarsi (supino) che [non] le virtù.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

III.

1. *Dux, milites hortatus, ut fortiter proeliarentur, signum pugnae dare* (a dare) *non cunctatus est.* - 2. *Consolare miseros aliorum exemplis.* - 3. *Cloelia* (Clelia) *frustrata custodes flumen tranavit.* - 4. *Priusquam quicquam coneris, diu meditare.* - 5. *Laetari in omnium gemitu et triumphare inhumanum est.* - 6. *Frustra sapienti exilium aut mortem minabere.* - 7. *Ne vana atque inutilia conatus sis* (v. pag. 196, Regola 2). - 8. *Vos oro, primum* (= primieramente) *ut consilium probetis meum, deinde ne frustra dehortando impedire* (sott. *illud*) *conemini.*

IV.

1 Imita, o fanciullo, la diligenza della formica. - 2. Tutta la moltitudine accompagnò Scipione al (*ad* con l'Acc.) Campidoglio. - 3. Ti consolerei, se (se... non, *nisi*) io stesso (*ipse*, senza *ego*) non fossi da consolare. - 4. Tu non venererai Iddio? - 5. Il gloriarsi delle ricchezze è cosa stolta. - 6. La speranza deluse (*frustrari*) e sempre deluderà molti uomini. - 7. Non disprezzate (*aspernari*, v. pag. 196, *Regola* 2) l'amicizia degli umili (= degli uomini più poveri, *tenuiores homines*) - 8. Ora non è tempo di traccheggiare (*cunctari*) o di tergiversare.

SENTENZE E VERSI

1. **Fortuna in omni re dominatur** (Sallustio). - 2. **Militares viri gloriantur vulneribus** (Seneca). - 3. **Natura arbores cortice a frigoribus et** (*a*) **calore tutata est** (Plinio).

4. **Unus homo nobis cunctando restituit rem** (Ennio, che designa così Quinto Fabio Massimo *Cunctator*, cioè il Temporeggiatore; *restituit rem* = « rimise in piedi la guerra » o « ristabilì le sorti della repubblica »).

5. **Canibus lepŏres, canibus venabere dammas** (Virgilio).

7. **Argillā quidvis imitaberis udā** (Orazio).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Aspis a vipera mutuatur venenum (in Tertulliano) = L'aspide si fa prestare il veleno dalla vipera (cioè il malvagio ricorre all'aiuto del malvagio).

rixari de lana caprina (in Orazio) = disputare della lana caprina.

---

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VERBI DEPONENTI REGOLARI DELLE CONIUGAZIONI 2ª, 3ª E 4ª

(TIPI **vereor, verĭtus sum; queror, questus sum; largior, largītus sum**)

I. Si traducano in italiano le forme verbali seguenti:

(pollĭceor prometto) *polliceris* — *pollicearis* — *pollicebaris* — *pollicereris* — *pollicebere* (*polliceberis*) — *pollicitus es* — *pollicitus sis* — *pollicitus eras* — *pollicitus esses* — *pollicitus eris* — *pollicere* — *pollicens* — *pollicitus* — *pollicitūrus* — *polliceri* — *pollicitum esse* — *pollicitūrum esse* — *pollicendus* — *pollicendi*;

(queror mi lagno) *querĕris* — *querēris* (*querēre*) — *querĕre* — *queraris* — *querebaris* — *querereris* — *queritor* — *querens* — *queri* — *querendo* — *questus* — *questos esse* — *questurus* — *questuros esse* — *questum* — *questi estis* — *questi sitis* — *questi eratis* — *questi essetis* — *questi eritis*;

(sortior sorteggio) *sortitur* — *sortiatur* — *sortietur* — *sortiebatur* — *sortiretur* — *sortire* — *sortiri* — *sortientes* — *sortiti* — *sortitos esse* — *sortituri* — *sortituros esse* — *sortiendus* — *ad sortiendum* — *sortiti sunt* — *sortiti sint* — *sortiti erant* — *sortiti erunt* — *sortiti essent*;

ne pollicitus sis — *ne questi sitis* — *ne sortitus sis.*

II. Si traducano in latino le forme verbali seguenti:

(vereor temo, rispetto) voi rispettate — voi rispettiate — voi rispettavate — voi rispetterete — voi rispettaste o rispettereste — voi rispettaste o avete rispettato — voi abbiate rispettato — voi avete rispettato — voi avevate rispettato — voi aveste rispettato o avreste rispettato — rispettate! — rispettare — avere rispettato — essere per rispettare — rispettando — avendo rispettato — essendo per rispettare — da rispettare — del rispettare — a, per rispettare — a rispettarsi;

(conquĕror = *queror*) essi si lagnano — essi si lagnino — essi si lagneranno — essi si lagnavano — essi si lagnassero o lagnerebbero — lagnatevi — egli si lagnò o s'è lagnato — egli si sia lagnato — egli si sarà lagnato — egli s'era lagnato — egli si fosse lagnato o si sarebbe lagnato — lagnandosi — essendosi lagnato — essendo per lagnarsi — lagnarsi — essersi lagnato — essere per lagnarsi — col lagnarsi;

(molior smuovo, macchino, ecc.) noi smoviamo — smoviamo! — noi smoveremo — noi smovevamo — noi smovessimo o smoveremmo — smuovi! — io smossi — io abbia smosso — io avevo smosso — io avessi smosso o avrei smosso — io avrò smosso — smovendo — avendo smosso — essendo per ismuovere — smuovere — avere smosso — essere per ismuovere — da smuovere — dello smuovere — a, per smuovere — a smuoversi;

non rispettare! — non lagnatevi! — non ismuovere!

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Regole:

1. Dove l'italiano dice « accarezzare » o « lusingare uno » transitivamente, il latino usa con *blandior* il Dativo: *blandiri alicui.*

2. Con *potior* m'impadronisco, s'usa, oltre che il Genitivo, anche, e per lo più, l'Ablativo: *potiri oppido* (*oppidi*) impadronirsi della città.

3. Con *bene, male* e simili, di regola s'usa il deponente *mereor,* non l'attivo *mereo*: *bene* (*male*) *mereri de aliquo* o *de aliquā re* « ben meritare (meritar male) d'uno o d'una cosa », cioè « render buoni (cattivi) servizi a uno o a una cosa ».

TEMI

(VEDI VOCABOLARIO FINALE)

I.

1. *Amicus amico libenter operam suam pollicetur.* - 2. *Praeceptorem discipuli non modo vereantur, sed etiam ament.* - 3. *Vir prudens nimis difficilia numquam pollicebitur.* - 4. *Catonem metuebant servi, verebantur liberi* (i figli), *carum habebant omnes.* - 5. *Coriolanum mater exoravit, ut patriae misereretur.* - 6. *Quis umquam ab amico fideli veritus est insidias?* - 7. *Quid quisque meritus sit, Deus aliquando iudicabit.* - 8. *Quod* (= *id, quod*) *quisque meritus erit, habebit.* - 9. *Multi, qui bene de suis civitatibus meriti erant, iniquē a suis civibus damnati sunt.* - 10. *Catilina, si auctoritatem legum veritus esset, egregius civis fuisset.* - 11. *Calamitosorum hominum miserere.* - 12. *Civibus bene merentibus de re publica amici simus.* - 13. *Spurius Maelius* (Spurio Melio), *miseritus plebis Romanae, inopiam eius largitionibus frumenti sublevavit.* - 14. *Duces praemia victoriae pollicendo militum animos inflammant.* - 15. *Facile est magna polliceri; difficile est patrare, quae temĕrē pollicitus sis.*

II.

1. I buoni cittadini rispettano l'autorità delle leggi. - 2. Abbiamo compassione degli uomini infelici - 3. Noi non prometteremo mai (non mai = *numquam*) ciò che non è in nostro potere. - 4. I Romani temevano l'incostanza dei Galli. - 5. Se tutti temessero (*vereri*) Iddio, nessuno sarebbe omicida (= perpetrerebbe omicidio). - 6. Dio ebbe sempre compassione delle miserie umane. - 7. Ricorda (*recordari*) che cosa tu abbia promesso agli amici. - 8. Colui che avrà avuto com-

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

passione dei miseri, meriterà la misericordia di Dio. - 9. Invano io aspettai quello che tu avevi promesso. - 10. Io non avrei promesso l'opera mia a un cittadino malvagio. - 11. Rispettate, o scolari, i maestri. - 12. Il maestro loda o sgrida quelli che [lo] meritano (= i meritanti). - 13. Spurio Cassio (*Spurius Cassius*), Spurio Melio (*Maelius*), Tito Manlio, i due Gracchi, avendo avuto compassione della plebe, tentarono di sollevarne la miseria. - 14. Nessun pretesto (*causa*) è giusto per (= di) meritar male della patria - 15. È umano aver compassione anche del nemico vinto.

III.

1. *Voluptas sensibus nostris blanditur.* - 2. *Natura nobis bona innumerabilia largita est.* - 3. *Multi te redarguent, si mentitus eris.* - 4. *Lucius Aemilius Paulus* (Lucio Emilio Paolo) *omni Macedonum gazā potitus est.* - 5. *Sulla cum Mario bellavit, ne dominarentur indigni et ut clarissimorum civium crudelissimam necem puniretur.* - 6. *Veteres Romani in conviviis sortiebantur talīs, quis esset rex.* - 7. *Castor et Pollux immortalitatem inter se partiti sunt.* - 8. *Cicero consul Antonium collegam multa in re publica molientem patientia atque obsequio suo mitigavit.*

IV.

1. I fanciulli accarezzano la madre. - 2. Il popolo spesso largì e largirà gli onori anche agl'indegni. - 3. Sbugiardami, se io ho mentito. - 4. Agamennone senza l'inganno non si sarebbe impadronito di Troia. - 5. Cicerone non ignorava che cosa macchinasse Catilina. - 6. I consoli Valerio e Orazio sorteggiarono chi dei due dedicasse il tempio sul (= nel) Campidoglio. - 7. Polluce divise (*partiri*) con Castore [suo] fratello l'immortalità. - 8. Vergognoso è il mentire.

(VEDI DIZIONARIO GENERALE)

V.

1. *Non pollicendo, sed dando* (*dare* qui = fare) *beneficia amicos demerebere* (= *demereberis*). - 2. *Servis bene de re publica meritis civitatem* (la cittadinanza) *Romani saepe largiti sunt.* - 3. *Quid querĕris? querĕris, si vana pollicitus ero.* - 4. *De rapinis Verris tota Sicilia conquesta est.* - 5. *Priusquam quicquam pollicearis, considera,*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quid in tua potestate sit. - 6. *Ne veritus sis* (v. pag. 196, Regola 2) *vulgi rumores.* - 7. *Libenter sanguinem tuum patriae largire.* - 8. *Multa et magna pollicentibus fides adhibenda non est.*

VI.

1. Riverite e amate i cittadini che hanno ben meritato del paese (*res publica*). - 2. Considerate quanto sia difficile ciò che promettete, quanto grande ciò che tentate (*moliri*). - 3. I Romani largivano terreni ai veterani. - 4. Prometterai [tu] il tuo appoggio (*praesidium*) a un cittadino empio? - 5. Di che (*quid*) vi lagnate? vi lagnerete, se noi avremo mal meritato di voi. - 6. Colui che t' accarezza, spesso ti macchina (*moliri*) insidie. - 7. Senza fatica nessuno otterrà (*potiri*) la vittoria. - 8. Giustamente (*iure*) ti lagneresti, s' io avessi mentito.

SENTENZE E VERSI

1. **Bene de re publica mereri gloriosum est** (Cicerone). - 2. **Mens divina hominibus est largita rationem** (id.). - 3. **Multi patrimonia effuderunt inconsultē largiendo** (id.). - 4. **Falso** (= a torto) **queritur de natura sua genus humanum** (Sallustio). - 5. **Veremini deos** (Livio).
6. **O virgo, miserere mei** (di me), **miserere meorum** (Ovidio).
7. **Saeva quid** (= « perchè », da porsi a capo di tutto) **in placidis saxa** (= *scopulos*) **vereris aquis?** (id.; unisci *saeva saxa* e *placidis aquis*).

PROVERBI E FRASI PROVERBIALI

Non fuit in nostra potestate, quos sortiremur parentes (in Seneca: Non fu in nostro potere [decidere] quali genitori avessimo in sorte); cfr.: Amici a scelta, e parenti come sono, o come uno li ha.
maria montesque polliceri (in Sallustio) = prometter mari e monti (o Roma e toma [trasformazione curiosa di *et omnia*]).

TEMI CONTINUI

I.

Quibus armis bestiarum se quaeque tutetur.

Cornibus tauri, apri dentibus, morsu leones, aliae (*bestiae*) *fugā se, aliae occultatione tutantur, atramenti effusione saepiae* (o *sepiae*), *torpore torpedines, multae etiam insectantes* (Acc.; trasportalo dopo *depellunt*) *odoris intolerabili foeditate depellunt. Magna adhibita cura est a providentia deorum, ut semper essent* (= *conservarentur*) *bestiarum genera* (Cicerone, *De nat. deor.*, II, 127).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

II.

Elogio dell' Italia.

Da Virgilio l'Italia non una volta sola (*non semel*) fu vantata (*praedicare*) terra antica, potente per armi e ubertà di terreno (1);
nè l'eloquentissimo lodatore di tutte le cose paesane (*domesticus, -a, -um*) disse menzogna (dir menzogna = *mentiri*). Infatti (*nam*) a pochissime regioni la natura largì tanta fertilità di suolo, nè alcuna (*ullus*) terra fu più coltivata (*cultus*, comp. *cultior*) di questa. In nessun luogo (*nusquam*) tanta abbondanza e varietà ed eccellenza di biade e di frutti; in nessun luogo più lieti i pascoli; nè immeritatamente anche oggi è celebrato dalla fama il farro della Campania (aggettivo), il grano della Puglia (aggettivo), il vino falerno (*Falernus, -a, -um*), l'olio venafrano (*Venafrānus, -a, -um*), ovvero (*aut*) quella (*ille*) piana (*campus*) di Rósea (*Rŏsea, -ae*) nel territorio di Rieti (*ager Reatīnus*), chiamata dall'oratore Vopisco (*Vopiscus, -i*) (2) ventresca (*sumen, -ĭnis*, neutro) d'Italia, perchè una pertica ivi lasciata, il domani (*postridie*) non si vedeva più (= non appariva) a cagione dell'erba [cresciuta; a cagione di = *propter* con l'Acc.]. Il valore poi (*vero*) guerresco degli uomini italici a chi non è noto (*auditus, -a, -um*)? o chi non l'ammira? Poichè (*namque*) da (*ex*) tutta Italia le legioni raccoglievano quei soldati, che giammai (*numquam*) esitarono (*cunctari*) [di] offrire (*largiri*) il loro sangue alla patria. E certo (*ac profecto*) senza tali uomini (*vir*) il popolo romano non avrebbe così (*tam*) largamente (*late*) e così lungamente (*diu*) dominato [nel mondo].

---

(1) *Eneide*, I, 531 e III, 164. Riscostruirai facilmente il verso virgiliano, se tradurrai il verso italiano con la stessa disposizione di parole, rendendo « e » con *atque*, « ubertà » con *uber, -ĕris* neutro, e « terreno » con *glaeba, -ae*.

(2) Gaio Giulio Cesare Strabone, detto anche Vopisco, contemporaneo di Silla.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

PARTE QUARTA

VOCABOLARI

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VOCABOLARIO LATINO - ITALIANO

N. B. - Così qui, come nel vocabolario italiano-latino, di regola non si registrano nè i pronomi, nè i numerali, perchè questi devono esser sempre presenti alla memoria stessa dello scolaro. Coi sostantivi non è indicato il genere, se non quando differisce da quello del corrispondente italiano. Coi verbi il numero indica la coniugazione. L' abbreviazione *R.*, dopo il numero della pagina, nei rimandi, significa *Regola*.

A

a, ab, da (p. 42, *R.*).
abhorreo, -ui, 2, aborrire.
abies, ĕtis, f., abete.
abĭgo, -ēgi, -actum, 3, cacciar via.
abundo, -avi, -atum, 1, abbondare (p. 69, *R.* 1).
ac, e (p. 51, *R.* 1).
accessus, -us, accostamento.
accio, -ivi, -ītum, 4, chiamare.
accĭpiter, -tris, sparviero.
accŏla, -ae, abitante delle vicinanze.
accŭbo, 1, stare sdraiato.
accūso, -avi, -atum, 1, accusare.
acer, acris, acre, acre, acuto; forte, energico, focoso, risoluto, pronto.
acerbus, -a, um, acerbo, doloroso.
acētum, -i, n., aceto.
Achilles, -is, Achille.
aconītum, -i, n., acònito.
acūtus, -a, -um, acuto, aguzzo.
ad, a, verso; presso (p. 136, *R.* 2).
adhĭbeo, -ui, -ĭtum, 2, applicare, usare (p. 205, *R.* 2); ammettere.
adĭtus, -us, accesso.
adiŭvo, 1, aiutare.
administro, -avi, -atum, 1, amministrare, dirigere.
admiratio, -ōnis, ammirazione.
admīror, -atus sum, 1, ammirare.
admŏneo, -ui, -ĭtum, 2, ammonire (p. 203, *R.* 2).
adōro, -avi, -atum, 1, adorare.
adulescens, -entis, (il) giovane.
adulescentia, -ae, giovinezza.
advĕna, -ae, forestiero.
adversus, -a, -um, avverso; ***res adversae***, avversità.
advŏlo, -avi, -atum, 1, accorrere.
aedes, -is, f., tempio; plur., palazzo.
aedificium, -ii, n., edifizio.
aedifĭco, -avi, -atum, 1, costruire.
aeger, -gra, -grum, ammalato.
aegrōto, -avi, -atum, 1, esser malato, stentare.
Aegyptius, -a, -um, egiziano; ***-ii*** gli Egiziani.
Aegyptus, -i, f., Egitto.
aequinoctium, -ii, n., equinozio.
aequĭtas, -ātis, equità, imparzialità.
āēr, -āĕris, m., aria.
aerumna, -ae, f., travaglio, affanno.
Aesculāpius, -ii, Esculápio.
aestas, -ātis, estate.
aestīvus, -a, -um, estivo.
aetas, -ātis, età, vita.
aeternus, -a, -um, eterno.
affabĭlis, -e, affabile, gentile.
affabilĭtas, -ātis, affabilità.
afflo, -avi, -atum, 1, soffiar verso, esser favorevole.
Afrĭca, -ae, Africa.
Agamemnonius, -a, -um, agamennònio, d' Agamènnone.
ager, agri, campo, terreno.
agĭto, -avi, -atum, 1, agitare; perseguitare.
agnus, -i, agnello.
ăgo, ēgi, actum, 3, spingere, fare.
agricŏla, -ae, agricoltore, contadino.
Aiax, -ācis, Aiáce.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

alăcer, *-cris*, *-cre*, álacre, allegro.
alacrĭtas, *-ātis*, sveltezza.
albus, *-a*, *-um*, bianco.
ales, *-ĭtis*, m. e f., volatile, uccello.
aliquando, una volta, un giorno o l'altro
alnus, *-i*, f., ontáno.
Alphēus, *-i*, Alfèo (fiume greco).
altitūdo, *-ĭnis*, altezza; profondità.
altus, *-a*, *-um*, alto; profondo.
alumna, *-ae*, allieva (della bália); figlia.
ambŭlo, *-avi*, *-atum*, 1, passeggiare.
amicitia, *-ae*, amicizia.
amicŭlum, *-i*, n., sopravveste.
amīcus, *-a*, *-um*, amico; *-us*, *-i*, (l') amico.
amo, *-avi*, *-atum*, 1, amare.
amoenus, *-a*, *-um*, ameno.
amōmum, *-i*, n., amòmo (profumo).
amor, *-ōris*, amore.
amphŏra, *-ae*, ánfora (per il vino).
ampulla, *-ae*, ampolla, ampollina.
ampŭto, *-avi*, *-atum*, 1, tagliare, mozzare.
Anacreon, *-ontis*, Anacreonte (poeta).
anas, *-ătis*, anitra.
anulāris, *-is*, anulare (dito).
anus, *-us*, vecchia.
anaticŭla, *-ae*, f., anatròccolo.
anceps (*-cipĭtis*), incerto, rischioso.
ancilla, *-ae*, ancella.
angustus, *-a*, *-um*, stretto.
anĭmal, *-ālis*, n., animale.
anĭmus, *-i*, m., animo, anima.
annus, *-i*, anno.
annuus, *-a*, *-um*, annuo, annuale.
ante, avanti, prima di (p. 52, *R*. 2).
antemnae, *-arum*, antenne.
Antiŏchus, *-i*, Antioco.
antiquus, *-a*, *-um*, antico.
Antōnius, *-ii*, Antonio.
anŭlus, *-i*, anello.
aper, *apri*, cinghiale.
aplustre, *-is*, n., aplustre.
appāreo, *-ui*, 2, comparire.
appropinquo, *-avi*, *-atum*, 1, avvicinarsi.
aptus, *-a*, *-um*, atto, adatto.
apud, presso (p. 62, *R*.).
Apulia, *-ae*, Puglia.
aqua, *-ae*, acqua; plur., alluvione, alluvioni.
aquĭla, *-ae*, aquila (anche come insegna della legione).
aquilĭfer, *-ĕri*, alfiere.
ara, *-ae*, f., ara, altare.
Arabs, *-ăbis*, Arabo.
aranea, *-ae*, f., ragno.
arbor, *-ŏris*, f., albero.
arbŭtum, *-i*, n., la corbezzola.
arbŭtus, *-i*, f., il corbezzolo.
arca, *-ae*, f., armadio, forziere.
arcŭla, *-ae*, profumiera (vaso dei profumi).
ardeo, 2, ardere, bruciare (intrans.).
areŏla, *-ae*, aiuola.
Arganthŏnius, *-ii*, Argantonio.
argentum, *-i*, n., argento.
arĭdus, *-a*, *-um*, arido, riarso, secco.
arista, *-ae*, resta (della spiga).
Aristīdes, *-is*, Aristide.
arma, *-orum*, n., armi (difensive).
Armenius, *-ii*, Armeno.
armilla, *-ae*, f., braccialetto.
armo, *-avi*, *-atum*, 1, armare.
Arruns, *-untis*, Arunte.
ars, *-artis*, arte.
Artemisia, *-ae*, Artemisia.
artĭfex, *-ĭcis*, artefice.
arx, *arcis*, ròcca.
as, *assis*, m., asse (moneta).
Asia, *-ae*, Asia, Asia Minore.
asĭnus, *-i*, asino.
asper, *-era*, *-erum*, aspro.
aspernor, *-atus sum*, aver in orrore.
assentātor, *-ōris*, adulatore.
ater, *-tra*, *-trum*, scuro, nero.
Athēnae, *-arum*, Atene.
Atheniensis, *-e*, ateniese; *-is*, Ateniese.
athlēta, *-ae*, atleta, lottatore.
atque, e (p. 51, *R*. 1).
atrox (*-ōcis*), atroce.
auctorĭtas, *-atis*, autorità.
audacia, *-ae*, audacia.
audax (*-ācis*), audace.
audio, *-ivi*, *-ītum*, 4, ascolto, odo.
audītor, *-ōris*, scolaro.
audītus, *-us*, udito.
Augustus, *-i*, Augusto.
Aulis, *-ĭdis*, f., Aulide (città greca).
aureus, *-a*, *-um*, aureo, d'oro.
aurīga, *-ae*, auriga, cocchiere.
auris, *-is*, f., orecchio, orecchia.
aurōra, *-ae*, aurora.
aurum, *-i*, n., oro.
aut, o.
Autophrodātes, *-is*, Autofrodàte.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

autumnālis, *-e*, autunnale.
autumnus, *-i*, autunno.
avaritia, *-ae*, avarizia.
avis, *-is*, f., uccello.

B

Babȳlon, *ōnis*, Babilonia.
Bacchus, *-i*, Bacco (dio del vino).
Baiae, *-arum*, Baia (città).
balo, *-avi*, *-atum*, 1, belare.
barbărus, *-a*, *-um*, barbaro.
Barium, *-ii*, n., Bari.
beātus, *-a*, *-um*, felice.
Belga, *-ae*, Belga (plur. Belgi).
bello, *-avi*, *-atum*, 1, guerreggiare.
Bellōna, *-ae*, Bellona (dea della guerra).
bellum, *-i*, n., guerra.
belua, *-ae*, belva, bestia.
beneficium, *-ii*, n., benefizio.
benefĭcus, *-a*, *-um*, benefico.
Beneventum, *-i*, n., Benevento.
benevŏlus, *-a*, *-um*, benevolo.
bicŏlor (*-ōris*), bicolore, di due colori.
bifer, *-ĕra*, *-ĕrum*, produttivo due volte.
blandior, *-ītus sum*, 4, accarezzare, lusingare.
Boeotia, *-ae*, Beozia (regione greca).
bonum, *-i*, n., bene, avere.
bonus, *-a*, *-um*, buono.
brevis, *-e*, breve.
bruma, *-ae*, f., solstizio d' inverno.
Brutus, *-i*, Bruto.

C

caducĕus (*caducĕum*), *-i*, m. (n.), caducèo.
cadūcus, *-a*, *-um*, caduco.
caecĭtas, *-ātis*, cecità.
caedes, *-is*, strage.
caelestis, *-e*, celeste.
caelum, *-i*, n., cielo; clima.
caepa, *-ae*, cipolla.
Caesar, *-ăris*, Cesare.
Calăber, *-bra*, *-brum*, cálabro (=pugliese).
calamĭtas, *-ātis*, calamità, sventura.
calamitōsus, *-a*, *-um*, disgraziato.
calcar, *-āris*, n., sprone.
callĭdus, *-a*, *-um*, pratico, intelligente.
calor, *-ōris*, calore.
Camillus, *-i*, Camillo.
Campania, *-ae*, Campania.
Campānus, Campano, Capuano.
campester, *-stris*, *-stre*, campestre, di pianura.
campus, *-i*, m., campo, pianura.
canis, *-is*, cane.
canōrus, *-a*, *-um*, canoro.
cantus, *-us*, canto.
cānus, *-a*, *-um*, canuto, grigio.
caper, *-pri*, capro.
Capitolium, *-ii*, n., Campidoglio.
Cappădox, *-ŏcis*, Cappadocio.
captiōsus, *-a*, *-um*, doloso, subdolo.
captīvus, *-a*, *-um*, prigioniero.
capto, *-avi*, *-atum*, 1, prendere.
Capua, *-ae*, Capua.
caput, *ĭtis*, n., capo; (città) capitale.
carcer, *-ĕris*, n., carcere.
careo, *carui*, 2, esser privo (p. 204, *R.* 1).
Caria, *-ae*, Caria (nell'Asia Minore).
carĭca, *-ae*, f., fico secco.
Carthaginiensis, *-e*, cartaginese; *-is*, Cartaginese.
Carthāgo, *-ĭnis*, Cartágine; *C. Nova*, Cartagèna (città della Spagna).
carus, *-a*, *-um*, caro.
casa, *-ae*, capanna.
caseus, *-i*, cacio.
Cassius, *-ii*, Cassio; *Cassius*, *-a*, *-um*, di Cassio (*via Cassia*, via Cassia).
Castor, *-ŏris*, Cástore.
castrum, *i*, n., castello, fortezza; *-a*, *-orum*, campo (militare), accampamento.
casus, *-us*, caso.
catella, *-ae*, catenella.
Catilīna, *-ae*, Catilina.
Cato, *-ōnis*, Catone.
causa, *-ae*, causa (cagione e questione).
cautus, *-a*, *-um*, cauto, prudente.
celĕber, *-bris*, *-bre*, celebre, popoloso.
celĕbro, *-avi*, *-atum*, 1. celebrare.
celer, *-ĕris*, *-ĕre*, celere, veloce, rapido; spiccio.
cella, *-ae*, cella (*c. vinaria*, cantina; *c. penaria*, dispensa).
celsus, *-a*, *-um*, alto, elevato.
ceno, *-avi*, *-atum*, 1, cenare.
centuria, *-ae*, centuria.
centurio, *-ōnis*, centurione.
cerāsum, *-i*, n., ciliegia.
cerăsus, *-i*, f., ciliegio.
cerĕbrum, *-i*, n., cervello.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

certo, *-avi*, *-atum*, 1, gareggiare, contendere.
certus, *-a*, *-um*, certo, determinato.
cervisia, *-ae*, cervògia, birra.
cervus, *-i*, cervo.
cesso, *-avi*, *-atum*, 1, riposare.
chorda, *-ae*, corda (d'uno strumento).
cibus, *-i*, cibo.
Cicĕro, *-ōnis*, Cicerone.
ciconia, *-ae*, cicogna.
cilium, *-ii*, n., ciglio.
Cilix, *-ĭcis*, Cilice.
Cimmerius, *-a*, *-um*, cimmèrio, dei Cimmèrii (popolo favoloso).
circumluo, 3, bagnare intorno.
circus, *-i*, circo.
cithăra, *-ae*, cetra.
citharista, *-ae*, citarista.
civis, *-is*, cittadino; concittadino.
civĭtas, *-ātis*, città; cittadinanza.
clarus, *-a*, *-um*, chiaro, illustre.
classis, *-is*, flotta.
Claudius, *-ii*, Claudio.
clemens (*-entis*), clemente.
clementia, *-ae*, clemenza.
clepsȳdra, *-ae*, clessidra (orologio ad acqua).
Cloelia, *-ae*, Clelia.
Codrus, *-i*, Codro (re d'Atene).
cŏerceo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, frenare, reprimere.
cogitatio, *-ōnis*, f., pensiero.
cogĭto, *-avi*, *-atum*, 1, pensare.
cognatio, *-ōnis*, parentela.
cogo, *cŏēgi*, *coactum*, 3, radunare.
cohors, *-ortis*, coorte.
cohibeo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, frenare.
cohortor, *-atus sum*, 1, esortare.
collēga, *-ae*, collega.
collīnus, *-a*, *-um*, di collina.
collis, *-is*, colle.
collŏco, *-avi*, *-atum*, 1, collocare, disporre.
collum, *-i*, n., collo.
colonia, *-ae*, colonia.
columba, *-ae*, colomba.
coma, *-ae*, chioma, capigliatura.
comissatio, *-ōnis*, f., baldoria, bagordo.
comĭtas, *-ātis*, cortesia.
comĭter, cortesemente.
commacŭlo, *-avi*, *-atum*, 1, macchiare.
commemŏro, *-avi*, *-atum*, 1, ricordare, riferire.
commendo, *-avi*, *-atum*, 1, affidare.
commilĭto, *-ōnis*, commilitone.
commissura, *-ae*, commettitura, giuntura, articolazione.
commŏveo, 2, commuovere, impensierire.
communĭco, *-avi*, *-atum*, 1, comunicare.
commūnis, *-e*, comune.
compīlo, *-avi*, *-atum*, 1, saccheggiare, spogliare.
compleo, *-evi*, *-etum*, 2, riempire (p. 203, *R*. 1).
concilio, *-avi*, *-atum*, 1, conciliare, affezionare.
concĭto, *-avi*, *-atum*, 1, incitare, stimolare.
conclāve, *-is*, n., stanza, camera.
concordia, *-ae*, concordia.
concordo, *-avi*, *-atum*, 1, concordare.
condio, *-ivi*, *-ītum*, 4, condire.
conor, *-atus sum*, 1, tentare.
condiscipulus, *-i*, condiscepolo.
coniector, *-ōris*, oniromante, interprete di sogni.
coniŭgo, *-avi*, *-atum*, 1, congiungere, stringere.
coniuratus, *-i*, congiurato.
coniūro, *-avi*, *-atum*, 1, congiurare.
conscientia, *-ae*, f., coscienza; rimorso.
consector, *-atus sum*, 1, seguire con zelo.
Consentīnus, *-a*, *-um*, cosentino (di Cosenza).
conservo, *-avi*, *-atum*, 1, conservare.
considĕro, *-avi*, *-atum*, 1, considerare.
consilium, *-ii*, n., disegno, risoluzione, deliberazione.
consolatio, *-ōnis*, f., conforto.
conspĭcor, *-atus sum*, 1, scorgere.
constans (*-antis*), costante.
consuetūdo, *-ĭnis*, abitudine.
consul, *-ŭlis*, console.
contemplor, *-atus sum*, 1, contemplare
conterreo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, atterrire.
contĭneo, *-ui*, 2, frenare, trattenere.
contra (con l'Acc.), contro.
convīva, *-ae*, commensale.
convivium, *-ii*, n., banchetto.
copia, *-ae*, f., abbondanza; plur., soldatesche, ricchezze.
coprea, *-ae*, pagliaccio.
cor, *cordis*, n., cuore.
Corinthius, *-a*, *-um*, corinzio; *Corinthii*, i Corinzi.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Corinthus, *-i*, Corinto (città greca).
corium, *-ii*, n., cuoio, pelle.
Cornēlius, *-ii*, Cornelio.
cornu, *-us*, n., corno, estremità.
corona, *-ae*, corona (anche come premio), ghirlanda.
corpus, *-ŏris*, n., corpo.
Corsĭca, *-ae*, Corsica.
cotidie (avverbio), ogni giorno.
cras, domani.
crassus, *-a*, *-um*, grosso, spesso.
Crassus, *-i*, Crasso.
creber, *-bra*, *-brum*, spesso, frequente.
credo, 3, credere.
cremo, *-avi*, *-atum*, 1, bruciare (transit.).
creo, *-avi*, *-atum*, 1, creare, eleggere.
Creta, *-ae*, Creta.
crinitus, *-a*, *-um*, chiomato; *stella crinita*, cometa.
crispus, *-a*, *-um*, crespo, ricciuto.
crista, *-ae*, cresta.
crocodīlus, *-i*, coccodrillo.
crudēlis, *-e*, crudele.
crudelĭtas, *-ātis*, crudeltà.
crus, *-uris*, n., gamba.
cucŭmis, *-ĕris*, cocomero.
culpa, *-ae*, colpa.
culter, *-tri*, coltello.
cultura, *-ae*, cultura.
cultus, *-us*, culto.
cum, con (p. 42, *R.*); *cum* col congiuntivo (p. 197, *R.*).
Cumanus, *-a*, *-um*, cumano.
cunctus, *-a*, *-um*, tutto (tutto unito).
cupa, *-ae*, botte.
cupidĭtas, *-ātis*, f., desiderio, passione.
cuppedia, *-ae*, ghiottornia.
cura, *-ae*, f., cura, affanno.
curatio, *-ōnis*, f., cura, metodo di cura.
curia, *-ae*, curia.
Curiatius, *-ii*, Curiazio (plur., i Curiazi).
curo, *-avi*, *-atum*, 1, curare.
Cursor, *-ōris*, Cursore (= Corridore).
cursus, *-us*, corso, giro.
custodia, *-ae*, custodia, guardia.
custōdio, *-ivi*, *-ītum*, 4, custodire.
custos, *ōdis*, m. e f., custode.
cutis, *-is*, cute, pelle.
Cyrus, *-i*, Ciro.
Cythĕra, *-orum*, n., Citèra (isola).

D

Dacus, *-i*, Daco (plur., i Daci).
Daedălus, *-i*, Dèdalo (artefice favoloso).
damno, *-avi*, *-atum*, 1, condannare.
Danăus, *-i*, Dánao.
Darīus, *-ii*, Dario.
de, (con l'Abl.), da; di; intorno a.
dea, *-ae*, dea.
debeo, *-ui*, *ĭtum*, 2, dovere.
decemplex, *-ĭcis*, decuplo (§ 24, 2).
dedĕcus, *-ŏris*, n., disonore.
defensio, *-ōnis*, difesa.
defensor, *-ōris*, difensore.
deflăgro, *-avi*, *-atum*, 1, andare in cenere, essere incenerito.
defleo, *-ēvi*, *-ētum*, 2 piangere.
deformo, *-avi*, *-atum*, 1, deturpare.
degenĕro, *-avi*, *-atum*, 1, tralignare.
deinde, poi.
delecto, *-avi*, *-atum*, 1, dilettare, divertire.
deleo, *-ēvi*, *-ētum*, 2, cancellare, distruggere.
delĭgo, *-lēgi*, *-lectum*, 3, trascegliere.
delta, *-ae*, f., il delta (lettera greca di questa forma: Δ).
Democrĭtus, *-i*, Demòcrito.
densus, *-a*, *-um*, denso.
deprăvo, *-avi*, *-atum*, 1, guastare, corrompere.
depugno, *-avi*, *-atum*, 1, combattere.
descrībo, 3, descrivere.
desidĕro, *-avi*, *-atum*, 1, desiderare.
destituo, *-ui*, *-ūtum*, 3, abbandonare.
deterreo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, distogliere.
deus, *-i*, dio; *Deus*, *-i*, Dio.
devŏro, *-avi*, *-atum*, 1, divorare.
dexter, *-[ĕ]ra*, *-[ĕ]rum*, destro.
dextra o *dextĕra*, *ae*, (sott. *manus*), la destra.
Diana, *-ae*, Diana.
dico, 3, dire.
dictum, *-i*, n., detto, parola.
dies, *-ēi*, giorno.
diffĭcĭlis, *-e*, difficile; inattuabile.
difficultas, *ātis*, difficoltà.
digĭtus, *-i*, dito.
dignĭtas, *-ātis*, dignità.
dilĭgens (*-entis*), diligente.
diligenter, diligentemente.
diligentia, *-ae*, diligenza.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dinumĕro, -avi, -atum, 1, numerare via via, contare.
Dionysius, -ii, Dionisio, Dionigi.
diruo, -rui, -rŭtum, 3, abbattere.
discēdo, 3, allontanarsi.
discessus, -us, m., partenza, separazione.
disciplīna, -ae, educazione, regola civile.
discipŭlus, -i, discepolo, scolaro.
disco, 3, imparare.
discordia, -ae, discordia.
discrīmen, -ĭnis, n., separazione, divisione.
discrimĭno, -avi, -atum, 1, dividere, attraversare, distinguere.
dissimulātor, -ōris, dissimulatore.
dissimŭlo, -avi, -atum, 1, dissimulare.
distinguo, 3, distinguere.
disto, 1, distare, essere distante.
disturbo, -avi, -atum, 1, scompigliare, abbattere, portar via.
diuturnus, -a, -um, diuturno, di lunga durata.
dives, -ĭtis, ricco.
divitiae, -arum, ricchezza, ricchezze.
do, 1, dare (p. 32).
doctrīna, -ae, f., dottrina, il sapere.
doleo, -ui, 2, dolere, dolersi.
dolor, -ōris, dolore.
domestĭcus, -a, -um, domestico.
domicilium, -ii, n., domicilio, sede.
domĭna, -ae, padrona, signora.
dominatio, -ōnis, signoria.
domĭnor, -atus sum, 1, dominare, padroneggiare.
domĭnus, -i, padrone.
domĭtor, -ōris, domatore, soggiogatore.
dono, -avi, -atum, 1, donare.
donum, -i, n., dono.
Drusus, -i, Druso.
dulcis, -e, dolce.
duplĭco, -avi, -atum, 1, raddoppiare.
durus, -a, -um, duro.
dux, ducis, m. e f., duce, guida.

E

egeo, egui, 2, esser bisognoso (p. 204, *R.* 1).
egregius, -a, -um, egregio.
elephantus, -i, elefante.
eloquentia, -ae, eloquenza.
elūdo, 3, eludere, burlare.
emendo, -avi, -atum, 1, emendare.
ĕmo, ēmi, emptum, 3, comprare.
enim, poichè, infatti (p. 203, *R.* 5).
Ennius, -ii, Ennio (poeta latino).
enuntio, -avi, -atum, 1, palesare, riferire.
Ephesius, -a, -um, efesio, di Efeso.
Epirōta, -ae, Epiròta (nativo d'Epiro).
epistŭla, -ae, epistola, lettera.
epŭlae, -arum, f., banchetto, banchetti.
eques, -ĭtis, cavaliere.
equester, -tris, -tre, equestre.
equitatio, -ōnis, equitazione.
equus, -i, cavallo.
erga, verso (p. 136, *R.* 2).
erro, -avi, -atum, 1, errare (vagare e sbagliare).
error, -ōris, errore.
Erythraeus, -a, -um, eritreo.
esca, -ae, f., cibo.
esŭrio, 4, aver fame.
et, e.
etiam, anche.
Etruria, -ae, Etruria (= Toscana).
Etruscus, -a, -um, etrusco; *-us, -i*, Etrusco.
eurīpus, -i, canale.
eventus, -us, evento.
ex (con l'Abl.), da; di; fra (col compar. e col superlat., § 23, 4, *b* e *c*; con *unus*, p. 121, *R.* 2).
excellens (*entis*), eccellente, segnalato.
excidium, -ii, n., distruzione.
excĭto, -avi, -atum, 1, desto, suscito.
exemplum, -i, n., esempio.
exerceo, -ui, -ĭtum, 2, esercitare, travagliare.
exercĭtus, -us, esercito.
exilium, -ii, n., esilio.
existĭmo, -avi, -atum, 1, stimare, giudicare.
exitium, -ii, n., rovina.
exĭtus, -us, m., esito, fine.
exōro, -avi, -atum, 1, pregare, indurre con le preghiere.
expedio, -ivi, -ītum, 4, sciogliere.
expers (*-ertis*), privo, sfornito.
expĕto, 3, chiedere, bramare.
expugnatio, -ōnis, espugnazione, presa.
expugno, -avi, -atum, 1, espugnare, prendere.
exspecto, -avi, -atum, 1, aspettare, aspettarsi.
exspīro, -avi, -atum, 1, spirare, morire.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

F

fabella, *-ae*, f., raccontino, fiaba.
faber, *-bri*, fabbro.
fabŭla, *-ae*, favola, racconto.
facies, *-ēi*, faccia.
facĭlis, *-e*, facile.
facilĭtas, *-ātis*, facilità.
factum, *-i*, n., fatto, azione.
facundia, *-ae*, facondia, facilità di parola.
fallacia, *-ae*, f., falsità, inganno, intrigo.
fallax (*-ācis*), fallace, ingannevole.
falx, *falcis*, f., falce, pennato.
fama, *-ae*, fama.
famŭla, *-ae*, serva, fantesca.
fanum, *-i*, n., santuario.
far, *farris*, n., farro.
farīna, *-ae*, farina.
fatidĭcus, *-a*, *-um*, fatidico, indovino.
fatum, *-i*, n., fato, destino.
femĭna, *-ae*, femmina, donna.
fera, *-ae*, fiera, bestia selvatica.
ferax (*-ācis*), ferace, fertile.
fere, quasi, circa (p. 127, *R*.).
ferrum, *-i*, n., ferro (anche « spada »).
fertĭlis, *-e*, fertile.
ferus, *-a*, *-um*, feroce, selvatico; fiero.
fiber, *fibri*, castòro.
fibŭla, *-ae*, fibbia.
fidēlis, *-e*, fedele.
fides, *fidĕi*, fede, lealtà.
fiducia, *-ae*, fiducia.
fidus *-a*, *-um*, fido, fedele.
filia, *-ae*, figlia.
filius, *-ii*, figlio.
filum, *-i*, n., filo.
finio, *-ivi*, *ītum*, 4, finire.
firmus, *-a*, *-um*, saldo, robusto.
fiscĭna, *-ae*, cesta.
flavus, *-a*, *-um*, biondo.
floreo, *-ui*, 2, fiorire.
flos, *floris*, fiore.
fluctus, *-us*, flutto.
flumen, *-ĭnis*, n., fiume.
fluvius, *-ii*, fiume.
fodīna, *-ae*, miniera.
foedus, *-a*, *-um*, brutto, sconcio, tristo.
folium, *-ii*, n., foglia.
forma, *-ae*, forma, bellezza.
formīca, *-ae*, formica.
fortis, *-e*, forte, valoroso.
fortuna, *-ae*, fortuna, sorte; disgrazia;
  Fortūna, *-ae*, la Fortuna (dea).
forum, *-i*, n., fòro (= piazza).
fossa, *-ae*, fossa.
fragĭlis, *-e*, fragile.
frater, *-tris*, fratello.
frenum, *-i*, n., freno, morso.
frequento, *-avi*, *-atum*, 1, frequentare.
frĕtum, *-i*, n., stretto (di mare).
frigus, *-ŏris*, n., il freddo.
frondātor, *-ōris*, sfrondatore.
frons, *frondis*, fronda.
frons, *frontis*, fronte.
frugĭfer, *-era*, *-erum*, fruttifero.
frumentum, *-i*, n., frumento; cereale.
fuga, *-ae*, fuga.
fugax (*-ācis*), fugace.
fugo, *-avi*, *-atum*, 1, fugare, sconfiggere.
fulmen, *-ĭnis*, n., fulmine.
fulvus, *-a*, *-um*, fulvo, rossiccio.
fumōsus, *-a*, *-um*, fumoso.
fundĭtor, *-ōris*, fromboliere.
funestus, *-a*, *-um*, funesto.
Furia, *-ae*, Furia.
Furius, *-ii*, Furio.

G

galea, *-ae*, f., elmo.
gallus, *-i*, gallo.
Gallus, *-i*, Gallo (plur., Galli).
ganea, *-ae*, taverna, bettola.
gaza, *-ae*, f., tesoro (regale).
gens, *gentis*, f., gente, popolo.
genus, *-ĕris*, n., genere; specie.
Germania, *-ae*, Germania.
Germanus, *-i*, il Germano.
gesto, *-avi*, *-atum*, 1, portare (indosso).
gibber, *-era*, *-erum*, gobbo.
gladius, *-ii*, m., spada.
globōsus, *-a*, *-um*, sferico.
gloria, *-ae*, gloria.
gloriōsus, *-a*, *-um*, glorioso.
Graecia, *-ae*, Grecia.
Graecus, *-a*, *-um*, greco; *-us*, *-i*, Greco.
gratŭlor, *-atus sum*, 1, congratularsi.
gratus, *-a*, *-um*, grato (gradito e riconoscente).
gravis, *-e*, grave, pesante.
gravĭter, gravemente.
gressus, *-us*, m., passo, andatura.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

grex, *-egis*, branco.
grus, *-uis*, m. e f., gru.
Grynium, *-ii*, n., Grinio (città).
gubernacŭlum, *-i*, n., timone.
gustātus, *-us*, gusto.

H

habeo, *-ui*, *ĭtum*, 2, avere.
Hannĭbal, *-ălis*, Annibale.
hariŏlus, *-i*, indovino.
Harpyia, *-ae*, Arpia.
hasta, *-ae*, asta, lancia.
haud, non.
hebes (*-ĕtis*), ottuso.
Hecŭba, *-ae*, Ècuba.
Helĕna, *-ae*, Èlena.
Helvetia, *-ae*, Elvezia (= Svizzera).
Heraclītus, *-i*, Eráclito.
herba, *-ae*, erba.
Hercŭles, *-is*, Ercole.
heredium, *-ii*, n., poderetto.
Herennius, *-ii*, Erennio.
heri, ieri.
hiems, *hiĕmis*, f., inverno.
hircus, *-i*, caprone, becco.
hirundinīnus, *-a*, *-um*, di rondine, delle rondini.
hirundo, *-ĭnis*, rondine.
Hispania, *-ae*, Spagna.
Hispānus, *-i*, Spagnolo.
Hister, *-tri*, Istro (Danubio inferiore).
historia, *-ae*, storia.
hodie, oggi.
Homērus, *-i*, Omèro (poeta greco).
homo, *homĭnis*, uomo.
honestas, *-ātis*, onestà.
honestus, *-a*, *-um*, onesto; *-um*, *-i*, n., l'onesto.
hora, *-ae*, ora.
Horātius, *-ii*, Orazio.
hordeum, *-i*, n., orzo.
Hortensius, *-ii*, Ortensio (oratore romano).
hortor, *-atus sum*, 1, esortare.
hortus, *-i*, giardino.
hostia, *-ae*, vittima.
hostīlis, *-e*, nemico (aggett.).
hostis, *-is*, nemico (sostant.).
humānus, *-a*, *-um*, umano.
humĕrus, *-i*, ómero, spalla.
humus, *-i*, f., terra, suolo.

I

iacŭlum, *-i*, n., dardo; giácchio (sorta di rete da pesci).
ictus, *-us*, colpo.
Idus, *-uum*, f., gl' idi.
ignārus, *-a*, *-um*, ignaro.
ignis, *-is*, fuoco.
ignōro, *-avi*, *-atum*, 1, ignorare.
ignōtus, *-a*, *-um*, ignoto, sconosciuto.
Ilias, *-ădis*, Iliade (poema d' Omero).
illiberālis, *-e*, indecoroso.
illustris, *-e*, illustre.
imāgo, *-ĭnis*, f., immagine, ritratto.
imbuo, *-ui*, *-ūtum*, 3, imbevere.
immĕmor (*-ŏris*), dimentico.
immĭneo, *-ui*, 2, sovrastare, esser imminente.
immŏlo, *-avi*, *-atum*, 1, immolare, sacrificare.
immortalĭtas, *-ātis*, immortalità.
immutabĭlis, *-e*, immutabile.
imperfectus, *-a*, *-um*, imperfetto.
imperium, *-ii*, n., impero, comando.
impĕro, *-avi*, *-atum*, 1, comandare.
impĕtro, *-avi*, *-atum*, 1, ottenere.
impĭger, *-gra*, *-grum*, attivo.
importo, *-avi*, *-atum*, 1, importare.
imprŏbo, *-avi*, *-atum*, 1, disapprovare.
imprŏbus, *-a*, *-um*, malvagio.
improvīsus, *-a*, *-um*, improvviso, non previsto.
in, in, su (con l'Abl., p. 33, *R.* 1; con l'Acc. per esprimere moto reale o figurato).
incēdo, 3, camminare.
incertus, *-a*, *-um*, incerto.
inclĭtus, *-a*, *-um*, inclito, celebre.
incŏla, *-ae*, m. e f., abitante; abitatore, abitatrice.
inconstans (*-antis*), incostante.
inconstantia, *-ae*, incostanza.
incredibĭlis, *-e*, incredibile.
index, *-ĭcis*, m. e f., indice, spia.
indigĕna, *-ae*, l' indigeno (nativo d' un paese).
indignus, *-a*, *-um*, indegno.
indulgentia, *-ae*, indulgenza.
infans, *-antis*, bimbo.
infesto, *-avi*, *-atum*, 1, infestare.
infestus *-a*, *-um*, nemico.
inflammo, *-avi*, *-atum*, 1, infiammare.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

ingenium, *-ii*, n., ingegno; carattere.
ingens (*-entis*), molto grande.
inimīcus, *-a*, *-um*, nemico.
iniquē, ingiustamente.
initium, *-ii*, n., principio.
iniuria, *-ae*, offesa.
iniustus, *-a*, *-um*, ingiusto.
innŏcens (*-entis*), innocente.
innumerabĭlis, *-e*, innumerevole.
inopia, *-ae*, strettezza, miseria.
inops (*-ŏpis*), povero.
inornātus, *-a*, *-um*, disadorno.
inquiētus, *-a*, *-um*, irrequieto.
inquisitio, *-ōnis*, investigazione, ricerca.
insanio, *-ivi*, *-ītum*, 4, essere folle.
insidiae, *-arum*, insidia, agguato.
instituo, *-ui*, *-ūtum*, 3, istituire.
insŭla, *-ae*, isola.
insulsus, *-a*, *-um*, insipido.
inter, tra (p. 82, *R*. 2).
interĭmo, *-ēmi*, *-emptum*, 3, uccidere.
interĭtus, *-us*, m., morte, distruzione.
interprĕtor, *-atus sum*, 1, interpretare.
inundo, *-avi*, *-atum*, 1, allagare.
inventor, *-ōris*, inventore.
inventrix, *-īcis*, inventrice.
inventum, *-i*, n., invenzione.
investīgo, *-avi*, *-atum*, 1, investigare, cercare.
invictus, *-a*, *-um*, invitto.
invidia, *-ae*, invidia.
invĭdus, *-a*, *-um*, invidioso; *-us*, *-i*, l'invidioso.
invŏco, *-avi*, *-atum*, 1, invocare.
iocor, *-atus sum*, 1, scherzare.
Iphicrătes, *-is*, Ificrate.
ira, *-ae*, ira.
iracundia, *-ae*, iracondia.
irrĭgo, *-avi*, *-atum*, 1, inaffiare, bagnare.
isthmus, *-i*, istmo.
Italia, *-ae*, Italia.
Italĭcus, *-a*, *-um*, italico, italiano.
iucundus, *-a*, *-um*, piacevole, gradito.
iuba, *-ae*, criniera.
iudex, *-ĭcis*, giudice.
iudĭco, *-avi*, *-atum*, 1, giudicare.
iugum, *-i*, n., giogo (anche di monti).
iustitia, *-ae*, giustizia.
Iura, *-ae*, il Giura (catena di monti).
iustus, *-a*, *-um*, giusto.
iuvĕnis, *-is*, m. e f., giovane.

L

labefacio, *-avi*, *-atum*, 1, scuoto, faccio vacillare.
labor, *-ōris*, m., fatica.
lac, *lactis*, n., latte.
Lacedaemonius, *-a*, *-um*, spartano; *-us*, *-i*, lo Spartano.
lacerna, *-ae*, f., cappotto.
lacrĭma, *-ae*, lagrima.
lacūnar, *-āris*, n., soffitto (a cassettoni).
lagoena, *-ae*, f., fiasco, bottiglia.
lana, *-ae*, lana (anche « filatura della lana »).
lanio, *-avi*, *-atum*, 1, sbranare.
lapicidīnae, *-arum*, cave di pietra.
largior, *-ītus sum*, 4, largire.
largitio, *-ōnis*, largizione.
largus, *-a*, *-um*, largo, copioso.
latĕbra, *-ae*, f., nascondiglio.
Latīnus, *-a*, *-um*, latino; *-us*, *-i*, il Latino.
latĭto, *-avi*, 1, stare nascosto, appiattarsi.
latitūdo, *-ĭnis*, larghezza.
latrocinium, *-ii*, n., brigantaggio.
latus, *-a*, *-um*, largo.
laudabĭlis, *-e*, lodevole.
laudo, *-avi*, *-atum*, 1, lodare.
laus, *laudis*, lode.
lautumiae (*Lautumiae*), *-arum*, le latòmie (le Latòmie).
lautus, *-a*, *-um*, sontuoso.
lectus, *-i*, letto, divano.
legatio, *-ōnis*, f., ufficio (di *legatus*).
legātus, *-i*, ambasciatore; luogotenente.
legio, *-ōnis*, legione (divisione militare).
legionarius, *-ii*, legionario.
lĕgo, *lēgi*, *lectum*, 3, raccogliere; leggere.
lēgo, *-avi*, *-atum*, 1, lasciare (per testamento).
lentiscus, *-i*, f., lentischio (albero).
lepus, *-ŏris*, m., lepre.
lĕvis, *-e*, lieve, leggiero.
lēvis, *-e*, levigato, liscio.
lĕvĭter, leggermente.
lĕvo, *-avi*, *-atum*, 1, alleviare, togliere.
lex, *legis*, legge.
libenter, volentieri.
lĭber, *libri*, libro.
līber, *-ĕra*, *-ĕrum*, libero; *liberi*, *-orum*, figli; *Liber*, *-eri*, Libero (Bacco); *Libera*, *-ae*, Libera (Prosèrpina).
liberālis, *-e*, liberale, generoso.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

libĕro, *-avi*, *-atum*, 1, liberare.
libertas, *-ātis*, libertà.
libīdo, *-ĭnis*, brama, passione.
libra, *-ae*, libbra.
Libya, *-ae*, Libia.
Licinius, *-ii*, Licinio.
lignum, *-i*, n., legno.
lima, *-ae*, lima.
limen, *-ĭnis*, n., limitare, soglia.
lingua, *-ae*, lingua.
littĕra, *-ae*, lettera (dell'alfabeto); plur., lettere (dell'alfabeto); lettere, letteratura; lettera (missiva).
litĭcen, *-ĭnis*, sonatore di *lituus*.
lituus, *-i*, lituo (cornetta).
Livius, *-ii*, Livio.
loco, *-avi*, *-atum*, 1, collocare, porre.
locŭples (*-ētis*), ricco, facoltoso.
locusta, *-ae*, locusta, cavalletta.
longus, *-a*, *-um*, lungo (p. 121, *R*. 1).
loquax (*-ācis*), loquace.
lorīca, *-ae*, corazza.
lubrĭcus, *-a*, *-um*, sdrucciolevole.
Lucius, *-ii*, Lucio.
luctus, *-us*, lutto, pianto.
Lucullus, *-i*, Lucullo.
ludibrium, *-ii*, n., scherno, scherzo.
ludus, *-i*, giuoco.
luna, *-ae*, luna; *Luna*, *-ae*, la Luna.
lupa, *-ae*, lupa.
lupus, *-i*, lupo.
luscinia, *-ae*, f., usignuolo.
lusĭto, 1, giocare.
lŭteus, *-a*, *-um*, fangoso, di fango, di mota.
lūteus, *-a*, *-um*, giallo.
lux, *-lucis*, luce.
Lydia, *-ae*, Lidia (nell'Asia Minore).
Lydus, *-i*, Lido.

M

Macĕdo, *-ŏnis*, macèdone.
Macedonia, *-ae*, Macedonia (regione).
machaera, *-ae*, spada.
macŭlo, *-avi*, *-atum*, 1, macchiare.
magister, *-tri*, maestro.
magistra, *-ae*, maestra.
magnanĭmus, *-a*, *-um*, magnanimo
magnifĭcus, *-a*, *-um*, magnifico.
magnitūdo, *-ĭnis*, grandezza.
magnus, *-a*, *-um*, grande.
maiestas, *-ātis*, maestà.
māla, *-ae*, mascella.
male, male (avverbio); stentatamente.
Malĕa promonturium, *-ae*, *-ii*, Capo Malèa.
maledĭcus, *-a*, *-um*, malèdico.
maleficium, *-ii*, n., malefizio, misfatto.
malleus, *-i*, maglio, martello.
mălum, *-i*, n., male, disgrazia.
mālum, *-i*, n., mela.
mălus, *-a*, *-um*, cattivo.
mālus, *-i*, f., melo; m., albero (della nave).
mancus, *-a*, *-um*, manchevole, monco.
mando *-avi*, *-atum*, 1, mandare (*memoriae*, a memoria).
manipŭlus, *-i*, manipolo.
Manlius, *-ii*, Mànlio.
manus, *-us*, mano.
mappa, *-ae*, salvietta (tovagliolo).
Marcellus, *-i*, Marcello.
Marcus, *-i*, Marco.
mare, *-is*, n., mare.
margarīta, *-ae*, perla.
maritĭmus, *-a*, *-um*, marittimo, del mare.
Marius, *-ii*, Mario.
Mars, *Martis*, Marte.
Martius, *-ii*, di marzo; marzio (di Marte).
Masinissa, *-ae*, Massinissa (re dei Númidi).
mastigia, *-ae*, briccone, furfante.
mastrūca, *-ae*, mastrúca (specie di pelliccia)
mater, *-tris*, madre.
matrōna, *ae*, matrona.
matūro, *-avi*, *-atum*, 1, maturare (transit.).
medĭcus, *-i*, medico.
medius, *-a*, *-um*, medio, mezzo.
medulla, *-ae*, f., midollo.
mel, *mellis*, n., miele.
membrāna, *-ae*, membrana.
membrum, *-i*, n., membro.
memor (*-ŏris*), ricordevole.
memoria, *-ae*, memoria.
mens, *mentis*, mente.
mensa, *-ae*, mensa, tavola.
mensis, *-is*, mese.
mentior, *-ītus sum*, 4, mentire.
Mercurius, *-ii*, Mercurio (dio del commercio).
mereo, *-ui*, *-ĭtum*, e *mereor*, *-ĭtus sum*, 2, meritare.
meridies, *-ēi*, mezzogiorno.
merŭla, *-ae*, f., merlo.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

mespĭlum, *-i*, n., nespola.
mespĭlus, *-i*, f., nespolo.
Metellus, *-i*, Metello.
metuo, *-ui*, 3, temere.
metus, *-us*, m., paura.
mico, 1, brillare.
miles, *-ĭtis*, soldato.
militia, *-ae*, milizia (servizio militare e arte militare).
milium, *-ii*, n., miglio (pianta e seme).
Miltiădes, *-is*, Milziade (generale ateniese).
minae, *-arum*, minacce.
Minerva, *-ae*, Minerva (p. 31).
ministra, *-ae*, ministra.
ministro, *-avi*, *-atum*, 1, servire a tavola.
mirabĭlis, *-e*, mirabile.
miror, *-atus sum*, 1, meravigliarsi, ammirare.
mirus, *-a*, *-um*, meraviglioso.
miser, *-ĕra*, *-ĕrum*, misero, infelice.
misereor, *-ĭtus sum*, 2, aver pietà.
miseria, *-ae*, miseria, disgrazia, infelicità.
misericordia, *-ae*, misericordia, pietà.
Mithridātes, *-is*, Mitridáte (re del Ponto).
Mithridatĭcus, *-a*, *-um*, di Mitridáte, su M.
mitĭgo, *-avi*, *-atum*, 1, mitigare; tener buono
modestē, modestamente.
modĭcus, *-a*, *-um*, modico, misurato.
modo, solo, soltanto (p. 89, *R.* 1).
modus, *-i*, m., misura.
moenia, *-ium*, n. (plur.), mura.
Moesus, *-i*, Meso (plur., i Mesi popolo).
molior, *-ītus sum*, 4, tramare.
mollio, *-ivi*, *-ītum*, 4, ammollire, mitigare, placare.
mollis, *-e*, molle.
Momus, *-i*, Momo.
moneo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, avvisare, ammonire, esortare (p. 203, *R.* 2).
monīle, *-is*, n., monile, collana.
mons, *montis*, monte.
monstro, *-avi*, *-atum*, 1, indicare.
montānus, *-a*, *-um*, montano, di montagna.
mora, *-ae*, f., indugio.
morbus, *-i*, m., malattia.
mordax (*-ācis*), mordace, pungente.
mors, *mortis*, morte.
mortālis, *-e*, mortale.
mos, *moris*, costume.
motus, *-us*, moto, movimento.
moveo, 2, muovere.
mulier, *-ĕris*, donna.
muliercŭla, *-ae*, donnicciuola.
multĭplex (*-ĭcis*), vario, molteplice.
multitūdo, *-ĭnis*, moltitudine, folla.
multus, *-a*, *um*, molto.
Mummius, *-ii*, Mummio.
mundus, *-i*, mondo, universo.
munio, *-ivi*, *-ītum*, 4, fortificare.
Murēna, *-ae*, Murena.
Musa, *-ae*, Musa.
musca, *-ae*, mosca.
mustēla, *-ae*, faina.
mutabilĭtas, *-ātis*, mutevolezza.
muto, *-avi*, *-atum*, 1, mutare, riformare.
myrtus, *-i*, f., mirto.

N

naevus, *-i*, neo.
nam o *namque*, poichè, infatti.
nardum, *-i*, n., nardo (profumo).
nassiterna, *-ae*, f., inaffiatoio.
natālis, *-is*, natalizio
natatio, *-ōnis*, f., nuoto.
nato, *-avi*, *atum*, 1, nuotare.
natūra, *-ae*, natura.
Nausicaa, *-ae*, Nausicaa (principessa).
nauta, *-ae*, navigatore, marinaio.
nautĭcus, *-a*, *-um*, marinaresco, delle navi.
navālis, *-e*, navale.
navis, *-is*, nave.
ne, affinchè non, che non (pp. 195-6, *R.* 1); non (p. 196, *R.* 2).
nebŭla, *-ae*, nebbia.
nebŭlo, *-ōnis*, fannullone.
nec, nè, e non.
necessĭtas, *-ātis*, necessità.
neco, *-avi*, *-atum*, 1, uccidere.
nefarius, *-a*, *-um*, nefando, empio.
neglegenter, negligentemente.
neglegentia, *-ae*, negligenza.
nego, *-avi*, *-atum*, 1, negare.
negotium, *-ii*, n., faccenda, affare.
nemo, *nullius*, nessuno.
neque = *nec*.
nescio, *-ivi*, *-ītum*, 4, non sapere, ignorare.
nex, *necis*, uccisione, morte.
nidifĭco, 1, nidificare, fare il nido.
nidus, *-i*, nido.
nihil, n., niente, nessuna cosa.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Nilus, *-i*, Nilo.
nimis, troppo (avv.).
nimius, *-a*, *-um*, troppo, eccessivo (agg.).
nobilis, *-e*, nobile, noto, famoso.
nobilito, *-avi*, *-atum*, 1, nobilitare, render celebre.
noceo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, nuocere.
Noctilūca, *-ae*, Nottilúca (= lucente di notte).
noctua, *-ae*, civetta.
nodus, *-i*, nodo.
nomen, *-ĭnis*, n., nome.
non, non.
notus, *-a*, *-um*, noto.
novellus, *-a*, *-um*, novello, giovane (specialmente di piante).
nox, *noctis*, notte.
nubes, *-is*, nube.
nugātor, *-ōris*, chiacchierone.
Numantia, *-ae*, Numánzia (città).
numen, *-ĭnis*, n., cenno, volontà, ordine.
numĕrus, *-i*, numero.
Numĭda, *-ae*, Númida (nativo della Numidia, regione dell'Africa).
numquam, giammai, non mai.
nummus, *-i*, m., moneta (particolarmente = sesterzio, circa 20 centesimi di lira oro).
nunc, ora.
nuntio, *-avi*, *-atum*, 1, annunziare.
nuntius, *-ii*, annunzio; messaggio.
nutricius, *-ii*, aio (educatore).
nutricŭla, *-ae*, bália.
nutrimentum, *-i*, n., nutrimento.
nutrio, *-īvi*, *-ītum*, 4, nutrire.

O

obiurgo, *-avi*, *-atum*, 1, rimproverare, sgridare.
oblectamentum, *-i*, n., divertimento, spasso.
oblitĕro, *-avi*, *-atum*, 1, cancellare.
obscūrus, *-a*, *-um*, oscuro.
obsequium, *-ii*, n., condiscendenza.
obsigno, *-avi*, *-atum*, 1, suggellare.
obtempĕro, *-avi*, *-atum*, 1, obbedire.
obtrunco, *-avi*, *-atum*, 1, scannare, trucidare.
occidens, *-entis*, occidente.
occulto, *-avi*, *-atum*, 1, occultare, nascondere.
occultus, *-a*, *-um*, occulto, nascosto.
occurro, 3, correre incontro.
ocrea, *-ae*, gambiera.
ocŭlus, *-i*, occhio.
odiōsus, *-a*, *-um*, odioso.
odorātus, *-us*, odorato.
Odyssēa, *-ae*, Odissèa (poema d'Omero).
officiōsus, *-a*, *-um*, cortese.
officium, *-ii*, n., dovere.
olĭdus, *-a*, *-um*, puzzolente.
olea, *-ae*, uliva.
olim, già, un tempo.
omnis, *-e*, ogni, tutto.
opācus, *-a*, *-um*, ombroso, oscuro.
opĕra, *-ae*, opera (attività).
opinio, *-ōnis*, opinione.
oppĭdum, *-i*, n., città (murata).
opto, *-avi*, *-atum*, 1, desiderare.
opulentia, *-ae*, ricchezza, floridezza.
opus, *-ĕris*, n., opera.
ora, *-ae*, spiaggia.
oratio, *-ōnis*, f., discorso; linguaggio.
orbis, *-is*, cerchio; *orbis terrarum*, mondo (terra).
orbus, *-a*, *-um*, privo di figliuoli, senza figliuoli.
orca, *-ae*, f., orcio, barile.
ordo, *-ĭnis*, ordine.
oriens, *-entis*, oriente.
orīgo, *-ĭnis*, origine.
ornamentum, *-i*, n., ornamento.
orno, *-avi*, *atum*, 1, ornare.
oro, *-avi*, *-atum*, 1, pregare (pp. 195-6, *R.* 1); *oro causam*, pèroro una causa.
ŏs, *ossis*, n., osso.
ōs, *oris*, n., bocca.
ostium, *-ii*, n., porta, foce.
ovīle, *-is*, n., ovile, pecorile.
ovis, *-is*, pecora.
ovum, *-i*, n., ovo.

P

Pacuvius, *-ii*, Pacuvio (poeta latino).
paenŭla, *-ae*, f., mantello.
palla, *-ae*, f., manto (sopravveste femminile).
Palladium, *-ii*, n., Palladio (statua della dea Pállade cioè Minerva).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

palma, -ae, palma (anche simbolo di vittoria).
palpĕbra, -ae, palpebra.
palus, -ūdis, palude.
pampĭnus, -i, pámpano.
panĭcum, -i, n., panico.
Paphlăgo, -ŏnis, Paflagone.
Papirius, -ii, Papirio.
par, paris, pari, uguale.
parasīta, -ae, parassita (scroccone).
Parca, -ae, Parca (plur. le Parche).
pareo, -ui, 2, obbedire.
parricidium, -ii, n., parricidio.
pars, partis, parte.
partĭceps, -cĭpis, partecipe, fornito.
partior, -ītus sum, 4, dividere.
parvus, -a, -um, piccolo.
passercŭlus, -i, passerotto.
passus, -a, -um, passo (appassito).
pastor, ŏris, pastore.
pater, -tris, padre.
patĕra, -ae, tazza.
patientia, -ae, pazienza.
patĭna -ae, f., tegame, piatto.
patria, -ae, patria.
patro, -avi, -atum, 1, eseguire, finire.
patrōna, -ae, patrona, protettrice.
paucus, -a, -um, poco.
Paulus, -i, Paolo.
pauper (-ĕris), povero.
pax, pacis, pace.
pecco, -avi, -atum, 1, peccare, malfare.
pecunia, -ae, f., denaro.
pecus, -ŭdis, bestia, pecora.
pedes, -ĭtis, pedone, fante.
pedester, -stris, -stre, pedestre; della fanteria.
pelăgus, -i, n., pelago, mare.
Peloponnēsus, -i, f., Peloponnèso (regione).
pensĭto, -avi, -atum, 1, pagare.
penuria, -ae, penuria, scarsezza.
perăgo, -ēgi, -actum, 3, compiere.
perfidia, -ae, perfidia, slealtà.
perfugium, -ii, n., rifugio.
periculōsus, -a, -um, pericoloso.
pericŭlum, -i, n., pericolo.
perna, -ae, f., prosciutto.
pernicies, -ēi, rovina.
perniciōsus, -a, -um, pernicioso, dannoso.
pernicĭtas, -ātis, prestezza, velocità.
pernix (-īcis), veloce, agile.
pernocto, -avi, -atum, 1, pernottare.
perpetuus, -a, -um, perpetuo, continuo.
Persa, -ae, Persiano.
persevēro, -avi, -atum, 1, perseverare.
perterreo, -ui, -ĭtum, 2, atterrire.
pervolūto, -avi, -atum, 1, svolgere, studiare.
pēs, pĕdis, piede.
pestĭfer, -ĕra, -ĕrum, pestifero.
pestĭlens (-entis), malsano.
pestilentia, -ae, pestilenza, epidemia.
petra, -ae, rupe.
Phaeder (o *-drus*), *-dri*, Fedro (poeta latino).
Phăĕthon, -ontis, Fetonte (figlio del Sole).
Phalăris, -ĭdis, Faláride (tiranno).
Philippus, -i, Filippo.
philosophĭa, -ae, filosofia.
philosŏphus, -i, filosofo.
Phocaea, -ae, Focèa (città dell'Asia Minore).
Phocion, -ōnis, Focione.
Phoenix, -īcis, Fenice (aio d'Achille).
Phryx, Phrygis, Frigio.
Phrygia, -ae, Frigia (regione).
pica, -ae, gazza.
piger, -gra, -grum, pigro.
pignus, -ŏris, n., pegno.
pĭla, -ae, palla.
pīlum, -i, n., pilo (giavellotto).
pĭlus, -i, pelo.
pirum, -i, n., pera.
pirus, -i, f., pero.
piscatorius, -a, -um, pescatorio, da pescatore.
Pisĭda, -ae, Pisida.
placeo, -ui, ĭtum, 2, piacere.
placĭdus, -a, -um, placido, tranquillo.
plāga, -ae, percossa.
planus, -a, -um, piano.
Plataeensis, -is, Plateese (abitante di Platea).
platănus, -i, f., plátano.
Plato, -ōnis, Platone.
plebecŭla, -ae, f., popolino.
plebs, -bis, plebe.
plenus, -a, -um, pieno.
plerumque, per lo più.
pluma, -ae, piuma.
plumbum, -i, n., piombo.
pluvius, -a, -um, piovano.
pŏēma, -ătis, n., poema.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

poena, *-ae*, pena.
Poenus, *-i*, Cartaginese.
pŏēta, *-ae*, poeta.
pollex, *-ĭcis*, pollice.
polliceor, *-ĭtus sum*, 2, prometto.
Pollux, *-ūcis*, Pollúce.
pomarium, *-ii*, n., pomario, frutteto.
pomum, *-i*, n., frutto.
pomus, *-i*, f., l'albero da frutto (in genere).
Pompeius, *-i*, Pompeo.
pondus, *-ĕris*, n., peso.
pono, 3, porre, riporre.
pŏpŭlus, *-i*, popolo.
pōpŭlus, *-i*, f., pioppo.
porta, *-ae*, porta.
portĭcus, *-us*, f., portico.
porto, *-avi*, *-atum*, 1, portare.
portus, *-us*, porto.
possessio, *-ōnis*, f., possesso.
post, dopo (p. 89, *R*. 2).
postĕri, *-orum*, i posteri.
potens (*-entis*), potente.
potestas, *-ātis*, f., potestà, potere.
potior, *-ītus sum*, 4, impadronirsi.
poto, 1, tracannare, bere.
praebeo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, porgere.
praeceptor, *-ōris*, precettore, maestro.
praeceptum, *-i*, n., precetto.
praecipuus, *-a*, *-um*, principale.
praeda, *-ae*, preda.
praedor, *-atus sum*, 1, predare.
praemium, *-ii*, n., premio.
praesentaneus, *-a*, *-um*, rapido, fulminante.
praesidium, *-ii*, n., presidio, difesa.
praeterea, inoltre.
praetor, *-ōris*, pretore.
praetoriānus, *-i*, pretoriano.
praetorium, *-ii*, n., tenda del generale.
premo, 3, premere, opprimere.
[*prex*], *precis*, preghiera.
Priămus, *-i*, Priamo (re di Troia).
principātus, *-us*, primato.
priscus, *-a*, *-um*, prisco, antico; *Priscus*, *-i*, Prisco.
pristĭnus, *-a*, *-um*, prìstino, primiero.
probabĭlis, *-e*, degno d'approvazione.
probo, *-avi*, *-atum*, 1, approvo; *probo causam*, faccio trionfare una causa.
probus, *-a*, *-um*, probo, onesto.
procella, *-ae*, procella, burrasca.
procērus, *-a*, *-um*, alto e sottile; snello; lungo.
procul, lontano.
proelium, *-ii*, n., combattimento.
profānus, *-a*, *-um*, profáno.
proflĭgo, *-avi*, *-atum*, 1, sbaragliare.
progenĕro, *-avi*, *-atum*, 1, generare.
propĕro, *-avi*, *-atum*, 1, affrettarsi.
propter, per, a cagione di (con l'Acc.).
propugnacŭlum, *-i*, n., baluardo.
propugnātor, *-ōris*, difensore.
propulso, *-avi*, *-atum*, 1, respingere.
proverbium, *-ii*, n., proverbio.
provinciālis, *-e*, provinciale; *-is*, *-is*, il provinciale.
prudens (*-entis*), prudente, intelligente.
prudentia, *-ae*, prudenza.
publĭco, *-avi*, *-atum*, 1, confiscare.
publĭcus, *-a*, *-um*, pubblico.
Publius, *-ii*, Publio.
puella, *-ae*, fanciulla.
puer, *-ĕri*, fanciullo.
pugna, *-ae*, battaglia.
pugno, *-avi*, *-atum*, 1, combattere.
pulcher, *-chra*, *-chrum*, bello.
pulchritūdo, *-ĭnis*, 1, bellezza.
pulmo, *-ōnis*, polmone.
pulso, *-avi*, *-atum*, 1, percuotere; toccare (le corde d'uno strumento).
pumĭlus, *-i*, nano.
Punĭcus, *-a*, *-um*, púnico, cartaginese.
punio, *-ivi*, *-ītum* e *punior*, *-ītum sum*, 4, punire.
puppis, *-is*, poppa (della nave).
puteus, *-i*, pozzo.
Pyrenaeus, *-a*, *-um*, dei Pirenei.
Pyrrhus, *-i*, Pirro (re d'Epiro).
Pythagŏras, *-ae*, Pitágora (filosofo greco).

Q

quaero, 3, cercare.
quaestus, *-us*, acquisto, traffico.
quam, che (§ 23, 4, *b*); quanto.
quantopĕre, quanto.
quasillum, *-i*, n., panierina (da lavoro).
que (enclitica, p. 48, *R*. 1), e.
questus, *-us*, lamento.
quies, *-ētis*, f., quiete, riposo.
Quinquātrus, *-uum*, f., i Quinquátri (feste).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

quondam, già, un tempo.
quŏque, anche (p. 82, *R.* 1).
quotannis, ogni anno.

R

ramōsus, *-a*, *-um*, ramoso.
ramus, *-i*, ramo.
rana, *-ae*, rana.
rapax (*-ācis*), rapace.
raro, raramente.
ratio, *-ōnis*, ragione.
recens (*-entis*), recente.
recessus, *-us*, scostamento.
recĭto, *-avi*, *-atum*, 1, recitare, leggere (ad alta voce).
recordor, *-atus sum*, 1, ricordarsi.
redarguo, *-ui*, 3, sbugiardare.
redĭgo, *-ēgi*, *-actum*, 3, ridurre.
redĭmio, *-ivi*, *-ītum*, 4, coronare.
reflo, *-avi*, *-atum*, 1, soffiar contro, esser contrario.
regīna, *-ae*, regina.
regio, *-ōnis*, f., regione; punto cardinale; quartiere (d'una città).
regius, *-a*, *-um*, regale, regio.
regno, *-avi*, *-atum*, 1, regnare.
regnum, *-i*, n., regno.
Regŭlus, *-i*, Regolo.
religio, *-ōnis*, religione.
relinquo, *-līqui*, *-lictum*, 3, lasciare.
relĭquus, *-a*, *-um*, restante; pl., gli altri.
remăneo, 2, rimanere.
remedium, *-ii*, n., rimedio.
Remus, *-i*, Remo.
repentīnus, *-a*, *um*, repentino, improvviso.
repugno, *-avi*, *-atum*, 1, contrastare, essere contrario.
res, *rei*, f., cosa; effetto, avvenimento, ecc. (p. 94, *R.* 1); *res publica*, stato, patria (§ 20, 1).
respondeo, 2, rispondere, corrispondere.
respuo, *-ui*, 3, schifare, rifiutare.
rete, *-is*, n., rete.
retĭneo, *-tinui*, *-tentum*, 2, ritenere.
rex, *regis*, re.
rhinocĕros, *-ōtis*, rinoceronte.
Rhodius, *-ii*, Rodio (di Rodi).
rima, *-ae*, fessura.
ripa, *-ae*, sponda.
risus, *-us*, riso.
rivus, *-i*, rio, ruscello.
robustus, *-a*, *-um*, robusto.
rogo, *-avi*, *-atum*, 1, chiedere, pregare (pp. 195-6, *R.* 1).
Roma, *-ae*, Roma.
Romānus, *-a*, *-um*, romano; *-us*, *-i*, Romano.
Romŭlus, *-i*, Romolo.
rosa, *-ae*, rosa.
ruber, *-bra*, *-brum*, rosso.
rumor, *-ōris*, m., diceria.

S

sacer, *-cra*, *-crum*, sacro (*Sacra via*, via Sacra).
saepe, spesso.
sagacĭtas, *-ātis*, sagacità, fiuto.
sagax (*-ācis*), sagace.
sagitta, *-ae*, saetta, freccia.
Saguntus, *-i*, Sagunto (città).
sal, *salis*, sale.
Salaminius, *-a*, *-um*, di Salamina.
salsus, *-a*, *-um*, salso, salato.
salto, *-avi*, *-atum*, 1, ballare.
salūber, *-bris*, *-bre*, salúbre, salutare, utile.
salus, *-ūtis*, salvezza.
Samnium, *-ii*, n., Sánnio.
sapiens (*-entis*), sapiente.
sapientia, *-ae*, sapienza.
sapor, *-ōris*, sapore.
Sardinia, *-ae*, Sardegna.
satis, abbastanza.
satrăpes, *-is*, sátrapo (governatore persiano).
saucius, *-a*, *-um*, ferito.
scaber, *-bra*, *-brum*, scabro.
scalae, *-arum*, scale.
scapha, *-ae*, barca.
scelus, *-ĕris*, n., scelleraggine, delitto.
scientia, *-ae*, f., scienza, conoscenza, sapere.
scio, *scivi*, *scitum*, 4, sapere.
Scipio, *-ōnis*, Scipione.
scopŭlus, *-i*, scoglio.
scriptor, *-ōris*, scrittore.
scrupŭlus, *-i*, scrupolo.
scurra, *-ae*, buffone, giullare.
secundus, *-a*, *-um*, favorevole; *res secundae*, prosperità.
securus, *-a*, *-um*, sicuro, tranquillo.
sed, ma.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

sedo, *-avi*, *-atum*, 1, sedare, calmare.
Segesta, *-ae*, Segesta (città).
sella, *-ae*, f., sedia, scanno.
semper, sempre.
senātor, *-ōris*, senatore.
senātus, *-us*, senato.
senectus, *-ūtis*, vecchiaia.
sensus, *-us*, senso.
sepăro, *-avi*, *-atum*, 1, separare.
septentriōnes, *-um* (plur.), settentrione.
serēnus, *-a*, *-um*, sereno.
series, *-ēi*, serie.
sermo, *-ōnis*, m., discorso, conversazione.
sertum, *-i*, n., ghirlanda.
servio, *-ivi*, *-ītum*, 4, servire, essere schiavo (p. 218, *R.* 2).
Servius, *-ii*, Servio.
servo, *-avi*, *-atum*, 1, serbare, salvare, osservare.
servus, *-i*, servo, schiavo.
sevērē, severamente.
Sextus, *-i*, Sesto.
si, se.
Sibylla, *-ae*, Sibilla.
sic, così.
sicco, *-avi*, *-atum*, 1, seccare, asciugare.
siccus, *-a*, *-um*, secco, asciutto.
Sicilia, *-ae*, Sicilia.
signĭfer, *-ĕri*, portinsegna.
signum, *-i*, n., segno; insegna; statua.
silva, *-ae*, selva.
silvester, *-tris*, *-tre*, silvestre.
simĭlis, *-e*, simile.
similitūdo, *-ĭnis*, somiglianza.
simplex (*-ĭcis*), semplice, sincero.
simulācrum, *-i*, n., simulacro, immagine.
simulatio, *-ōnis*, simulazione.
simulātor, *-ōris*, simulatore.
simŭlo, *-avi*, *-atum*, 1, simulare.
sine, senza (p. 55, *R.* 2).
sinister, *-stra*, *-strum*, sinistro.
Smyrna, *-ae*, Smirne (città).
sobrius, *-a*, *-um*, sobrio, temperante.
socer, *-ĕri*, suocero.
Socrătes, *-is*, Socrate.
sol, *solis*, sole; *Sol*, il Sole (dio).
soleo, 2, solere.
sollertia, *-ae*, solerzia, avvedutezza, destrezza.
solum, solo, soltanto (p. 89, *R.* 1).
solus, *-a*, *-um*, solo (p. 161, *R.* 1).
somnio, *-avi*, *-atum*, 1, sognare.
somnium, *-ii*, n., sogno.
somnus, *-i*, sonno.
sonus, *-i*, suono.
sorbum, *-i*, n., sorba.
sorbus, *-i*, f., sorbo.
sordĭdus, *-a*, *-um*, poco pulito, ignobile.
sortior, *-ītus sum*, 4, sorteggiare.
spatium, *-ii*, n., spazio.
species, *-ēi*, apparenza
speciōsus, *-a*, *-um*, specioso, appariscente.
spero, *-avi*, *-atum*, 1, sperare, aspettarsi.
spica, *-ae*, spiga.
spina, *-ae*, spina.
spes, *-ĕi*, speranza.
Stabiae, *-arum*, Stabia (città).
stagnum, *-i*, n., stagno.
statio, *-ōnis*, fermata, dimora.
statua, *-ae*, statua.
stella, *-ae*, stella.
stimŭlo, *-avi*, *-atum*, 1, stimulare, pungere.
sto, 1, stare.
stola, *-ae*, stola (veste lunga).
stridŭlus, *-a*, *-um*, stridulo.
stringo, 3, impugnare.
studeo, *-ui*, 2, mi studio (p. 203, *R.* 3).
studiōsē, studiosamente, amorosamente.
studium, *-ii*, n., studio, occupazione.
stultus, *-a*, *-um*, stolto, sciocco.
suāvis, *-e*, soave, dolce.
subĭto, improvvisamente.
sublĕvo, *-avi*, *-atum*, 1, sollevare.
subsidium, *-ii*, n., soccorso, riserva.
succidia, *-ae*, f., lardo.
succurro, 3, sovvenire (dar soccorso).
suffragium, *-ii*, n., suffragio, voto.
Sulla, *-ae*, Silla.
sum, *fui* (§ 40), essere (p. 69, *R.* 2).
sumo, 3, prendere.
sumptus, *-us*, m., spesa.
Superbus, *-i*, Superbo.
supĕro, *-avi*, *-atum*, 1, superare, vincere.
superstes (*-ĭtis*), superstite.
suppedĭto, *-avi*, *-atum*, 1, offrire, fornire.
sura, *-ae*, f., polpaccio.
sustento, *-avi*, *-atum*, 1, sorreggere.
sustĭneo, *-ui*, 2, sostenere.
syllăba, *-ae*, sillaba.
Syracūsae, *-arum*, Siracusa.
Syracusānus, *-i*, Siracusano.
Syria, *-ae*, Siria.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

T

tabŭla -ae, f., tavola; quadro (di pittore).
taceo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, tacere.
Tacĭtus -i, Tacito.
tactus, *-us*, tatto.
taenia, *-ae*, f., nastro.
taeter, *-tra*, *-trum*, tetro, brutto, orribile.
Tagus, *-i*, Tago (fiume).
talus, *-i*, dado.
tamen, tuttavia.
tango, 3, toccare.
tardus, *-a*, *-um*, tardo, lento.
Tarquinius, *-ii*, Tarquinio.
Tartessius, *-ii*, Tartessio (di Tartesso, città della Spagna).
tectum, *-i*, n., tetto.
tela, *-ae*, tela (anche «tessitura della lana»).
telum, *-i*, n., dardo; arma offensiva in genere.
temĕrē, avventatamente.
temperantia, *-ae*, temperanza.
tempĕro, *-avi*, *-atum*, 1, governare, regolare.
templum, *-i*, n., tempio.
tempus, *-ŏris*, n., tempo, stagione.
tenax (*-ācis*), tenace.
tenĕbrae, *-arum*, tenebre, nascondigli.
teneo, *-ui*, 2, tenere, occupare.
tener, *-ĕra*, *-ĕrum*, tenero.
tenuis, *-e*, tenue, sottile; povero.
tepor, *-ōris*, tepore.
ter, tre volte.
terra, *-ae*, terra.
terreo, *-ui*, *-ĭtum*, 2, atterrire.
testamentum, *-i*, n., testamento.
testimonium, *-ii*, n., testimonianza.
Thebae, *-arum*, Tebe (città).
Thebānus, *-i*, Tebano (di Tebe).
theca, *-ae*, f., astuccio, custodia.
Themistŏcles, *-is*, Temistocle.
thesaurus, *-i*, tesoro.
Thrasybūlus, *-i*, Trasibulo.
Tibĕris, *-is*, Tevere.
Tiberius, *-ii*, Tiberio.
tibia, *-ae*, f., flauto.
tibicĭna, *-ae*, sonatrice di flauto.
Ticĭnus, *-i*, Ticino.
timeo, *-ui*, 2, temere.
timidĭtas, *-ātis*, timidità, viltà.
Timoleon, *-ontis*, Timoleonte.
Titus, *-i*, Tito.
toga, *-ae*, toga (sopravveste maschile).
tolerabĭlis, *-e*, tollerabile.
tolĕro, *-avi*, *-atum*, 1, tollerare; sostentare.
toreuma, *-ătis*, n., oggetto cesellato.
torqueo, 2, tormentare.
tortuōsus, *-a*, *-um*, tortuoso.
totus, *-a*, *-um*, tutto (tutto quanto).
tracto, *-avi*, *-atum*, 1, trattare, maneggiare.
tranquillus, *-a*, *-um*, tranquillo, calmo.
transvŏlo, *-avi*, *-atum*, 1, passare a volo.
Trebia, *-ae*, m., la Trebbia (fiume).
tribūnal, *-ālis*, n., tribuna, tribunale.
tribuo, *-ui*, *-ūtum*, 3, attribuire, concedere.
triclinium, *-ii*, n., triclinio (sala da pranzo).
triquĕtrus, *-a*, *-um*, triangolare.
tristis, *-e*, triste, doloroso.
triumpho, *-avi*, *-atum*, 1, trionfare, celebrare il trionfo.
triumphus, *-i*, trionfo.
Trivia, *-ae*, Trivia.
trochus, *-i*, cerchio (da giocare).
Troia, *-ae*, Troia (città).
Troianus, *-a*, *-um*, troiano.
tropaeum, *-i*, n., trofeo.
truncus, *-i*, tronco.
tuba, *-ae*, tromba.
tubĭcen, *-ĭnis*, trombettiere.
tugurium, *-ii*, n., tugurio, catapecchia.
tunĭca, *-ae*, tunica (sottoveste).
Tullius, *-ii*, Tullio.
Tullus, *-i*, Tullo.
turbo, *-avi*, *-atum*, 1, turbare, sconvolgere.
turpis, *-e*, brutto, vergognoso.
tus, *turis*, n., incenso.
tutus, *-a*, *-um*, sicuro.
tyrannus, *-i*, tiranno.

U

uber, *-ĕris*, n., poppa (da poppare).
ubĭque, in ogni luogo.
ulŭlo, *-avi*, *-atum*, 1, urlare.
umbra, *-ae*, ombra.
umbrōsus, *-a*, *-um*, ombroso.
umĭdus, *-a*, *-um*, umido.
umquam, mai.
unda, *-ae*, onda.
unguentum, *-i*, n., unguento, profumo.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

unus, *-a*, *-um*, uno, uno solo; unico, solo, (p. 203, *R*. 4).
urbānus, *-a*, *-um*, urbano, cittadino.
urbs, *urbis*, città; (la città per eccellenza, cioè) Roma.
ursa, *-ae*, orsa; *U*., Orsa (costellazione).
urtīca, *-ae*, ortica.
ut, come; affinchè, che (pp. 195-6, *R*. 1).
utĭlis, *-e*, utile.
utilĭtas, *-ātis*, f., utilità, vantaggio.
uva, *-ae*, f., uva, grappolo.

V

vado, 3, andare.
vafer, *-fra*, *-frum*, scaltro.
vagus, *-a*, *-um*, volubile.
valĭdus, *-a*, *-um*, forte.
vallo, *-avi*, *-atum*, 1, trincerare; proteggere.
vanus, *-a*, *-um*, vano.
varius, *-a*, *-um*, vario, screziato, cangiante.
Varius, *-ii*, Vario.
vaticinatio, *-ōnis*, predizione.
vectīgal, *-ālis*, n., imposta.
vehĕmens (*-entis*), veemente, impetuoso.
vehementer, fortemente.
velum, *-i*, n., vela.
venatio, *-ōnis*, caccia.
venātor, *-ōris*, cacciatore.
venēnum, *-i*, n., veleno.
venor, *-atus sum*, 1, cacciare (la selvaggina).
venia, *-ae*, venia, perdono.
ventus, *-i*, vento.
Venus, *-ĕris*, Vènere (dea della bellezza).
ver, *veris*, n., primavera.
verbum, *-i*, n., parola.
verē, veramente.
verecundia, *-ae*, verecondia, riservatezza.
vereor, *-ĭtus sum*, 2, temere; rispettare.
Vergĭlius, *-ii*, Virgilio (poeta latino).
Vergīnius, *-ii*, Virginio.
vernus, *-a*, *-um*, primaverile.
versus, *-us*, verso (sostant.).
vertex, *-ĭcis*, m., vertice, cima; polo.
verus, *-a*, *-um*, vero; *-um*, *-i*, n., il vero.
Vesta, *-ae*, Vesta (dea del focolare).
Vestālis, *-is*, Vestale (sacerdotessa di Vesta).
vetus (*-ĕris*), vecchio (agg.).
vetustas, *-ātis*, f., antichità, tempo.
vexo, *-avi*, *-atum*, 1, tormentare, angariare.
via, *-ae*, via.
vicissitūdo, *-ĭnis*, f., avvicendamento.
victor, *-ōris*, vincitore.
victoria, *-ae*, vittoria.
vicus, *-i*, villaggio.
video, 2, vedere.
villĭca, *-ae*, fattoressa.
vinco, *vīci*, *victum*, 3, vincere.
vindĭco, *-avi*, *-atum*, 1, rivendicare.
vinolentus, *-a*, *-um*, ubbriacone.
vinum, *-i*, n., vino.
viŏla, *-ae*, viòla.
viŏlo, *-avi*, *-atum*, 1, violare, maltrattare.
vir, *vĭri*, uomo (maschio).
virgo, *-ĭnis*, vergine.
virĭdis, *-e*, verde.
virtus, *-ūtis*, f., virtù, valore.
vīrus, [*vīri* poco usato], n., veleno.
visus, *-us*, m., vista.
vita, *-ae*, vita.
Vitellius, *-ii*, Vitellio.
vitellus, *-i*, torlo.
vītis, *-is*, vite.
vĭtium, *-ii*, n., vizio, difetto.
vitupĕro, *-avi*, *-atum*, 1, vituperare, biasimare.
voco, *-avi*, *-atum*, 1, chiamare.
volātus, *-us*, volo.
volo, *-avi*, *-atum*, 1, volare
volŭcer, *-cris*, *-cre*, alato, fugace.
voluntarius, *-a*, *-um*, volontario.
voluntas, *-ātis*, volontà; buona volontà.
voluptarius, *-a*, *-um*, dilettoso.
voluptas, *-ātis*, f., voluttà, piacere.
vox, *vocis*, voce.
vulgus, *-i*, n., volgo.
vulnus, *-ĕris*, n., ferita.

X

Xerxes, *-is*, Serse (re di Persia).

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO

A

abbagliare, *praestringo*, 3.
abbastanza, *satis*.
abbattere (l'animo), *debilĭto*, *-avi*, *-atum*, 1; *frango*, *frēgi*, *fractum*, 3 (*animum*).
abbondanza, *copia*, *-ae*.
abete, *abies*, *-ĕtis*, f.
abitante, *incŏla*, *-ae*.
abitatrice, *incŏla -ae*.
aborrire, *abhorreo*, *-ui*, 2.
Acarnània, *Acarnania*, *-ae*.
accampamento, *castra*, *-orum*, n.
accarezzare, *permulceo*, 2; *blandior*, *-ītus sum*, 4.
acciecare, *occaeco*, *-avi*, *-atum*, 1.
accorrere, *advŏlo*, *-avi*, *-atum*, 1.
accrescere, *amplifĭco*, *-avi*, *-atum*, 1; *augeo*, 2.
aceto, *acētum*, *-i*, n.
Achille, *Achilles*, *-is*.
acqua, *aqua*, *-ae*.
acre, *acer*, *acris*, *acre*.
acuto, *acutus*, *-a*, *-um*.
adattare, *accommŏdo*, *-avi*, *-atum*, 1.
adatto, *aptus*, *-a*, *-um*.
addolcire, *mitĭgo*, *-avi*, *-atum*, 1.
adito, *adĭtus*, *-us*.
adolescenza, *adulescentia*, *-ae*.
adulatore, *assentator*, *-ōris*.
affaticarsi, *elabōro*, *-avi*, *-atum*, 1.
affidare, *mando*, *-avi*, *-atum*, 1.
affinchè, *ut*; affinchè non, *ne* (pp. 195-6, *R*. 1).
affrettarsi, *propĕro*, *-avi*, *-atum*, 1.
Agamennone, *Agamemnon*, *-ŏnis*.
aggiunta, *accessio*, *-ōnis*.
agnello, *agnus*, *-i*.
agricoltore, *agricŏla*, *-ae*.
Aiace, *Aiax*, *-ācis*.
aiuola, *areŏla*, *-ae*.
aiutare, *adiŭvo*, 1.
ala (dell'esercito), *cornu*, *-us*, n.
álacre, *alăcer*, *-cris*, *-cre*.
alato, *alātus*, *-a*, *-um*; *volŭcer*, *-cris*, *-cre*.
albergo, *deversorium*, *ii*, n.
albero, *arbor*, *-ŏris*, f.; a. della nave, *mālus*, *-i*, m.
Alcinoo, *Alcinŏus*, *-i*.
Alessandrino, *Alexandrīnus*, *-a*, *-um*.
Alessandro, *Alexander*, *-dri*.
alienare, *aliēno*, *-avi*, *-atum*, 1.
allieva, *alumna*, *-ae*.
Alpi, *Alpes*, *-ium*.
altare, *ara*, *-ae*, f.
alto, *altus*; *celsus*; (alto e sottile) *procē-rus*, *-a*, *-um*.
amabile, *amabĭlis*, *-e*.
amante, *amans* (*-antis*).
amare, *amo*, *-avi*, *-atum*, 1.
amaro, *amārus*, *-a*, *-um*.
Amasèno, *Amasēnus*, *-i*.
amenità, *amoenĭtas*, *-ātis*.
amica, *amīca*, *-ae*.
amicizia, *amicitia*, *-ae*.
amico, *amīcus*, *-a*, *-um*; sost., *amīcus*, *-i*.
ammalato, *aeger*, *-gra*, *-grum*; l'ammalato, *aeger*, *-gri*.
ammassare, *coacervo*, *-avi*, *-atum*, 1.
ammirabile, *admirabĭlis*, *-e*.
ammirare, *admīror*, *-atus sum*, 1.
ammollire, *mollio*, *-ivi*, *-ītum*, 4.
ammonimento, *consilium*, *-ii*, n.
ammucchiare, v. ammassare.
amore, *amor*, *-ōris*.
ancella, *ancilla*, *-ae*.
anche, *etiam* (p. 89, *R*. 1); *quŏque* (p. 82, *R*. 1).
andatura, *incessus*, *-us*, m.
anello, *anŭlus*, *-i*.
angusto, *angustus*, *-a*, *-um*.
anima, *anĭmus*, *-i*, m.
animale, *anĭmal*, *-ālis*, n.
animo, *anĭmus*, *-i*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

anitra, *anas, -ătis.*
Annibale, *Hannĭbal, -ălis.*
anno, *annus, -i* (tre anni, anche *triennium, -ii,* n.).
annunziare, *nuntio, -avi, -atum,* 1.
annunziatrice, *nuntia, -ae.*
annunzio, *nuntius, -ii.*
anteporre, *praeopto, -avi, -atum,* 1; *antepōno,* 3.
antico, *antīquus, -a, -um.*
Antigono, *Antigŏnus, -i.*
Antioco, *Antiŏchus, -i.*
Antipatro, *Antipăter, -tri.*
Apollo, *Apollo, -ĭnis.*
appaltare (dare in appalto), *loco, -avi, -atum,* 1.
apparire, *appāreo, -ui,* 2.
apposta, *consulto.*
Aquario (costellazione), *Aquarius, -ii.*
aquila, *aquĭla, -ae.*
Arabia, *Arabia, -ae.*
arciere, *sagittarius, -ii.*
Archiloco, *Archilŏchus, -i.*
Argantonio, *Arganthonius, -ii.*
argenteo, *argenteus, -a, -um.*
argento, *argentum, -i,* n.
aria, *āēr, āĕris,* m.
Ariete (costellazione), *Aries, Ariĕtis.*
arma (offensiva), *telum -i,* n.; armi difensive o armi in genere, *arma, -orum,* n.
armamento, *armatūra, -ae,* f.
armare, *armo, -avi, -atum,* 1.
armigero, *armĭger, -ĕri.*
arrivo, *adventus, -us.*
arroganza, *arrogantia, -ae.*
Artaserse, *Artaxerxes, -is.*
arte, *ars, artis.*
artigiano, *faber, fabri; opĭfex, -ĭcis.*
Asia (= Asia Minore, o Asia in genere), *Asia, -ae.*
aspettare, *exspecto, -avi, -atum,* 1.
aspettazione, *exspectatio, -ōnis.*
assalto, *impĕtus, -us.*
assennato, *prudens (-entis).*
assicurare, *repraesento, -avi, -atum,* 1.
astenere, *abstĭneo, -ui,* 2.
Astrèa, *Astrĕa, -ae.*
astuccio (per lo stilo), *graphiarium, -ii,* n.
astuto, *callĭdus, -a, -um.*
atleta, *athlēta, -ae.*
attentamente, *attente.*
attento, *attentus, -a, -um.*
atterrire, *terreo, -ui, -ĭtum,* 2.
atto, *aptus, -a, -um.*
attribuire, *tribuo, -ui, -ūtum,* 3.
audace, *audax (-ācis).*
àugure, *augur, -ŭris.*
Augusto, *Augustus, -i.*
Àulide, *Aulis, -ĭdis.*
aureo, *aureus, -a, -um.*
Ausonia, *Ausonia, -ae.*
autorità, *auctorĭtas, -ātis.*
autunno, *autumnus, -i.*
avarizia, *avaritia, -ae.*
avere, *habeo, -ui, -ĭtum,* 2 (v. anche p. 69, *R.* 2).
avido, *avĭdus, -a, -um.*
avvelenatore, *venefĭcus, -i.*
avvelenato, *venenātus, -a, -um.*
avventato, *inconsultus, -a, -um.*
avversità, plur., *res adversae* (p. 94, *R.* 2).
avverso, *adversus, -a, -um.*

B

Babilonia (città), *Babўlon, ōnis.*
balena, *balaena, -ae.*
bália, *nutricŭla, -ae.*
balista (macchina guerresca), *ballista, -ae.*
ballerino, *saltātor, -ōris.*
barba, *barba, -ae.*
barbaro, *barbărus, -i.*
barbiere, *tonsor, -ōris.*
battaglia, *pugna, -ae.*
belare, *balo, -avi, -atum,* 1.
bellezza, *pulchritūdo, -ĭnis.*
bello, *pulcher, -chra, -chrum.*
Bellona, *Bellōna, -ae.*
belva, *belua, -ae.*
bene, sost., *bonum, -i,* n.
benefico, *benefĭcus, -a, -um.*
benefizio, *beneficium, -ii,* n.
benevolenza, *benevolentia, -ae.*
benigno, *benignus, -a, -um.*
bestia, *bestia, -ae; belua, -ae.*
bestiolina, *bestiŏla, -ae.*
bianco, *albus, -a, -um.*
biasimare, *vitupĕro, -avi, -atum,* 1.
biasimo, *vituperatio, -ōnis,* f.
biblioteca, *bibliothēca, -ae.*
Bilancia (costellazione), *Libra, -ae.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

biondo, *flavus, -a, -um.*
biscia, *colŭbra, -ae.*
Bitinia, *Bithynia, -ae.*
blatta, *blatta, -ae.*
bocca, *ōs, oris,* n.
bolèto (fungo), *bolētus, -i.*
bonaccia, *malacia, -ae.*
bottega, *taberna, -ae.*
bottino, *praeda, -ae,* f.
braccialetto, *armilla, -ae,* f.
braccio, *bracchium, -ii,* n.; (= avambraccio), *ulna, -ae,* f.
breve, *brevis, -e.*
briglie, *habēnae, -arum.*
brina, *pruīna, -ae.*
Britannia, *Britannia, -ae.*
Bruto, *Brutus, -i.*
brutto, *turpis, -e.*
buono, *bonus, -a, -um.*
buttar giù, *deturbo -avi, -atum,* 1.

C

cacciare (la selvaggina), *capto, -avi, -atum,* 1.
cacciatore, *venātor, -ōris.*
cacio, *caseus, -i.*
cagione, *causa, -ae.*
calamaio, *atramentarium, -ii,* n.
Caligola, *Caligŭla, -ae.*
Calvo, *Calvus, -i.*
calzare, *calceus, -i; calceamentum, -i,* n.
camera, *cubicŭlum, -i,* n.
cammello, *camēlus, -i.*
Campania, *Campania, -ae.*
Campáno, *Campānus, -i.*
campestre, *campester, -tris, -tre.*
Campidoglio, *Capitolium, -ii,* n.
campo, *ager, agri.*
cancellare, *deleo, -ēvi, -ētum,* 2.
Cancro (costellazione), *Cancer, -cri.*
cane, *canis, -is.*
cantilena, *nenia, -ae.*
canto, *cantus, -us.*
capitano, *dux, ducis.*
capitolino, *Capitolīnus, -a, -um.*
Capraia (isola), *Capraria, -ae.*
Capricorno (costellazione), *Capricornus, -i*
caprone, *caper, -pri; hircus, -i.*
Capua, *Capua, -ae.*
carezze, plur., *blanditiae, -arum*

Cária, *Caria, -ae.*
Carlo, *Carŏlus, -i.*
carme, *carmen, -ĭnis.*
caro, *carus, -a, -um.*
carta, *charta, -ae.*
Cartagine, *Carthāgo, -ĭnis.*
Cartaginese, *Carthaginiensis, -is.*
cartella e cartelle, *locŭli, -orum,* m.
caso, *casus, -us.*
castigare, *castīgo, -avi, -atum,* 1.
castigo, *poena, -ae,* f.
Cástore, *Castor, -ŏris.*
casupola, *casa, -ae.*
catapulta, *catapulta, -ae.*
Catilina, *Catilīna, -ae.*
Catone, *Cato, -ōnis.*
cattivo, *malus, -a, -um.*
Catullo, *Catullus, -i.*
causa, *causa, -ae.*
cavaliere, *eques, -ĭtis.*
cavalleria, *equitātus, -us,* m.
cavallo, *equus, -i.*
cavillo, *captio, -ōnis,* f.
cedere, *cedo,* 3.
Cefalonia (isola), *Cephallenia, -ae.*
celebrare, *celĕbro, -avi, -atum,* 1.
celere, *celer, -ĕris, -ĕre.*
celerità, *celerĭtas, -ātis.*
celeste, *caelestis, -e.*
censore, *censor, -ŏris.*
centrale, *medius, -a, -um.*
centúria, *centuria, -ae.*
centurione, *centurio, -ōnis.*
Cèrbero, *Cerbĕrus, -i.*
cerchio (da giocare), *trochus, -i.*
Cerere, *Ceres, -ĕris.*
certo (un certo, pronome), *quidam* (§ 35, 1, *c*).
Cesare, *Caesar, -ăris.*
che, *quam* (col comparativo, § 23, 4, *b*); *ut*; — che non, *ne* (pp. 195-6, *R.* 1).
chetare, *tranquillo, -avi, -atum,* 1.
chiamare, *voco* o *appello, -avi, -atum,* 1; = far venire, *voco* o *advŏco, -avi,* ecc., 1.
chiaro, *clarus, -a, -um.*
chioma, *coma, -ae.*
cibo, *esca, -ae,* f.; *cibus, -i.*
Cicerone, *Cicĕro, -ōnis.*
cicogna, *ciconia, -ae.*
cieco, *caecus, -a, -um.*
cielo, *caelum, -i,* n.
cignale, *aper, -pri.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Cilicia, *Cilicia*, *-ae*.
ciliegia, *cerăsum*, *-i*, n.
ciliegio, *cerăsus*, *-i*, f.
cinghiale, *aper*, *apri*.
circo, *circus*, *-i*.
circolo, *circŭlus*, *-i*; *orbis*, *-is*.
citarista, *citharista*, *-ae*.
città, *oppĭdum*, *-i*, n.; *urbs*, *urbis*; (= cittadinanza, stato), *civĭtas*, *-ātis*.
cittadino, *civis*, *-is*.
civetta, *noctua*, *-ae*.
civile, *civīlis*, *-e*.
Claudio, *Claudius*, *-ii*.
Clelia, *Cloelia*, *-ae*.
clessidra, *clepsy̆dra*, *-ae*.
cocchiere, *aurīga*, *-ae*.
colle, *collis*, *-is*.
collocare, *collŏco*, *-avi*, *-atum*, 1.
colomba, *columba*, *-ae*.
colonia, *colonia*, *-ae*.
colonna, *columna*, *-ae*.
colore, *color*, *-ōris*.
colpa, *culpa*, *-ae*.
combattere, *pugno* o *dimĭco*, *-avi*, *-atum*, 1.
combattimento, *proelium*, *-ii*, n.
cometa, *stella crinīta*, *-ae -ae*.
commedia, *comoedia*, *-ae*.
commensale, *convīva*, *-ae*.
commercio, *mercatūra*, *-ae*, f.
compagna, *socia*, *-ae*.
compagno, *comes*, *-ĭtis*.
compassione; aver c., *misereor*, *-ĭtus sum*, 2.
compensare, *compenso* o *sublĕvo*, *-avi*, *-atum*, 1.
compiacere, *obsecundo*, *-avi*, *-atum*, 1.
comprovare, *comprŏbo*, *-avi*, *-atum*, 1.
comunicare, *communĭco*, *-avi*, *-atum*, 1.
con, insieme con, *cum* (e l'Abl., p. 42, *R.*).
conciliare, *concilio*, *-avi*, *-atum*, 1.
concittadino, *civis*, *-is*.
concorde, *concors* (*-ordis*).
concordia, *concordia*, *-ae*.
concorso (affluenza), *celebrĭtas*, *-ātis*, f.
condannare, *condemno*, *-avi*, *-atum*, 1.
condire, *condio*, *-ivi*, *-ītum*, 4.
condiscepola, *condiscipŭla*, *-ae*.
condiscepolo, *condiscipŭlus*, *-i*.
condizione, *condicio*, *-ōnis*.
conforto, *solacium*, *-ii*, n.
congettura, *coniectura*, *-ae*.
coniugazione, *coniugatio*, *-ōnis*.
Conóne, *Conon*, *-ōnis*.
conservare, *servo*, *-avi*, *-atum*, 1.
consiglio, *consilium*, *-ii*, n.
cónsole, *consul*, *-ŭlis*.
contare, *dinumĕro*, *-avi*, *-atum*, 1.
contemplare, *contemplor*, *-atus sum*, 1.
contendere, *certo*, *-avi*, *-atum*, 1.
contesa, *certāmen*, *-ĭnis*, n.
continuamente, *perpetuo*.
contrastare, *repugno*, *-avi*, *-atum*, 1.
convenientemente, *aptē*.
convitato, *convīva*, *-ae*.
coorte, *cohors*, *-ortis*.
corazza, *lorīca*, *-ae*.
corbezzola, *arbŭtum*, *-i*, n.
corda (della lira), *chorda*, *-ae*.
Corinto, *Corinthus*, *-i*, f.
corinzio, *Corinthius*, *-a*, *-um*.
Corioli, *Coriŏli*, *-orum*, m.
corno, *cornu*, *-us*, n.
corona, *corōna*, *-ae*.
coronare, *corōno*, *-avi*, *-atum*, 1.
corpo, *corpus*, *-ŏris*, n.
corridore, *cursor*, *-ōris*.
corrompere, *corrumpo*, *-rūpi*, *-ruptum*, 3.
corso, *cursus*, *-us*; = via lunga e larga, *platĕa*, *-ae*, f.
cortese, *officiōsus*, *-a*, *-um*.
cosa, *res*, *rĕi*.
coscia, *femur*, *-ŏris*, n.
così, *ita*.
costa (spiaggia), *ora*, *-ae*.
costante *constans* (*-antis*).
costanza, *constantia*, *-ae*.
costellazione, *sidus*, *-ĕris*, n.
costume, *mos*, *moris*.
credere, *puto* o *existĭmo*, *-avi*, *-atum*, 1.
crepuscolo, *crepuscŭlum*, *-i*, n.
cretese, *Cretensis*, *-e*.
Crispino, *Crispīnus*, *-i*.
cúbito (misura), *cubĭtum*, *-i*, n.
cuoio, *corium*, *-ii*, n.
cura, *cura*, *-ae*.
curare, *curo*, *-avi*, *-atum*, 1.
custodire, *custōdio*, *-ivi*, *-ītum*, 4.

D

da *a*, *ab* (p. 42, *R.*).
danaro, *pecunia*, *-ae*, f.
danza, *chorēa -ae*; *saltatio*, *-ōnis*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

dardo, *telum*, *-i*, n.
dare, *do*, 1 (p. 32).
Dario, *Darīus*, *-īi* o *Darēus*, *-ēi*.
dea, *dea*, *-ae*.
debolezza, *imbecillĭtas*, *-ātis*.
declinazione, *declinatio*, *-ōnis*.
decòro, *decus*, *-ŏris*, n.
dedicare, *dedĭco*, *-avi*, *-atum*, 1.
dèlfico, *Delphĭcus*, *-a*, *-um*.
demenza, *dementia*, *-ae*.
Demetrio, *Demetrius*, *-ii*.
Demòcrito, *Democrĭtus*, *-i*.
denaro, v. danaro.
denigratore, *obtrectātor*, *-ōris*.
Dentato, *Dentātus*, *-i*.
dente, *dens*, *dentis*.
deprimere, *deprĭmo*, 3.
deserto, *desertus*; *vastus*, *-a*, *-um*.
desiderare, *exopto*, *-avi*, *-atum*, 1; = sentir la mancanza di qualche cosa, *desidĕro*, *-avi*, *-atum*, 1.
desideroso, *cupĭdus*, *-a*, *-um*.
destare, *excĭto*, *-avi*, *-atum*, 1.
destra (mano), *dextra* o *dextĕra*, *-ae*.
destro, *dexter*, *-[ĕ]ra*, *-[ĕ]rum*.
Diále (uno dei flámini), *Diālis*, *-is*.
Diana, *Diāna*, *-ae*.
difensore, *defensor* o *propugnātor*, *-ōris*.
difetto, *vitium*, *-ii*, n.
difficile, *diffĭcĭlis*, *-e*.
difficoltà, *difficultas*, *-ātis*.
digiuno, *ieiūnus*, *-a*, *-um*.
dilettare, *delecto*, *-avi*, *-atum*, 1.
diletto, *delectātio*, *-ōnis*, f.
diligente, *dilĭgens* (*-entis*).
diligentemente, *diligenter*.
diligenza, *dilĭgentia*, *-ae*.
dimentico, *immĕmor* (*-ŏris*).
Dio (dio), *Deus* (*deus*), *-i*.
Diògene, *Diogĕnes*, *-is*.
Dionisio, *Dionȳsius*, *-ii*.
diritto, sost., *ius*, *iuris*, n.
diritto, agg., *rectus*, *-a*, *-um*.
discepola, *discipŭla*, *-ae*.
discesa, *descensus*, *-us*, m.
discordare, *discordo*, *-avi*, *-atum*, 1.
discordia, *discordia*, *-ae*.
discorso, *oratio*, *-ōnis*, f.
disegno, *consilium*, *-ii*, n.
disertore, *perfŭga*, *-ae*.
disperazione, *desperatio*, *-ōnis*.
disperdere, *dissĭpo*, *-avi*, *-atum*, 1.
disprezzo, *contemptio*, *-ōnis*, f.
dissimulare, *dissimŭlo*, *-avi*, *-atum*, 1.
distruggere, *deleo*, *-ēvi*, *-ētum*, 2.
dito, *digĭtus*, *-i*.
dittatore, *dictātor*, *-ōris*.
diversità, *dissimilitūdo*, *-ĭnis*.
diverso, *varius*, *-a*, *-um*; *dissimĭlis*, *-e*.
divertimento, *oblectamentum*, *-i*, n.
divertire, *delecto*, *-avi*, *-atum*, 1.
divinizzare, *consĕcro*, *-avi*, *-atum*, 1.
divisamento, *consilium*, *-ii*, n.
divorare, *devŏro*, *-avi*, *-atum*, 1.
docile, *docĭlis*, *-e*.
dolce, *dulcis*, *-e*.
dolcezza, *suavĭtas*, *-ātis*.
doler[si], *doleo*, *-ui*, 2.
dolore, *dolor*, *-ōris*.
domestico, *domestĭcus*, *-a*, *-um*.
domicilio, *domicilium*, *-ii*, n.
donare, *dono*, *-avi*, *-atum*, 1.
dondolare, *moto*, *-avi*, *-atum*, 1.
donna, *femĭna*, *-ae*; *mulier*, *-ĕris*.
dono, *donum*, *-i*, n.
dopo, *post* (p. 89, *R.* 2).
dorato, *aurātus*, *-a*, *-um*.
Dori (popolo), *Dores*, *-um*.
dorico, *Dorĭcus*, *-a*, *-um*.
dormire, *dormio*, *-ivi*, *-ītum*, 4.
dorso, *tergum*, *-i*, n.
dotto, *doctus*, *-a*, *-um*.
dottrina, *doctrīna*, *-ae*.
dovere, *debeo*, *-ui*, *-ĭtum*, 2.
dromedario, *dromas*, *-ădis*.
dubitare, *dubĭto*, *-avi*, *-atum*, 1.
duce, *dux*, *ducis*.
Duilio, *Duilius*, *-ii*.
durata, *spatium*, *-ii*, n.
durevole, *diuturnus*, *-a*, *-um*.
duro, *durus*, *-a*, *-um*.

E

e, *et*; *ac*, *atque* (p 51, *R.* 1); *-que* (p. 48, *R.* 1).
eburneo, *eburneus*, *-a*, *-um*.
eccellente, *praestans* (*-antis*).
edera, *hedĕra*, *-ae*
edifizio, *aedificium*, *-ii*, n.
educare, *edŭco*, *-avi*, *-atum*, 1.
efesio (di Èfeso), *Ephesius*, *-a*, *-um*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

egemonia (supremazia), *imperium*, *-ii*, n.
Egitto, *Aegyptus*, *-i*, f.
egregio, *egregius*, *-a*, *-um*.
Elba (isola), *Ilva*, *-ae*.
elefante, *elephantus*, *-i*.
Elena, *Helĕna*, *-ae*.
elmo, *galea*, *-ae*, f.
eloquente, *elŏquens* (*-entis*).
eloquenza, *eloquentia*, *-ae*.
Emilio, *Aemĭlius*, *-ii*.
emulare, *aemŭlor*, *-atus sum*, 1.
Ennio, *Ennius*, *-ii*.
Enotria, *Oenotria*, *-ae*.
entrata (= gabella), *vectīgal*, *-ālis*, n.
Èoli (popolo), *Aeŏles*, *-um*.
Epimènide, *Epimenĭdes*, *-is*.
equestre, *equester*, *-tris*, *-tre*.
equinozio, *aequinoctium*, *-ii*, n.
Eràclito, *Heraclĭtus*, *-i*.
erba, *herba*, *-ae*.
Ercole, *Hercŭles*, *-is*.
Èrebo (dio delle tenebre), *Erĕbus*, *-i*.
errore, *error*, *-ōris*.
esempio, *exemplum*, *-i*, n.
esercitare, *exerceo*, *-ui*, *-ĭtum*, 2.
esercito, *exercĭtus*, *-us*.
esilio, *exilium*, *-ii*, n.
Esiodo, *Hesiŏdus*, *-i*.
esito, *exĭtus*, *-us*.
esortare, *hortor*, *-atus sum*, 1.
Esperia, *Hesperia*, *-ae*.
esposto, *obnoxius*, *-a*, *-um*.
espugnare, *expugno*, *-avi*, *-atum*, 1.
essere, *sum*, *fui* (§ 40).
estate, *aestas*, *-ātis*.
Eta (monte), *Oeta*, *-ae*, f.
età, *aetas*, *-ātis*.
eternamente, *perpetuo*.
eterno, *perpetuus*, ; *aeternus*, *-a*, *-um*.
Etna, *Aetna*, *-ae*, f.
Ettore, *Hector*, *-ŏris*.
Eubèa (isola), *Euboea*, *-ae*.
Europa, *Eurōpa*, *-ae*.
evento, *eventus*, *-us*.
evitare, (*e*)*vĭto*, *-avi*, *-atum*, 1.

F

fabbro, *faber*, *-bri*.
Fabio, *Fabius*, *-ii*.
faccenda, *negotium*, *-ii*, n.
facile, *facĭlis*, *-e*.
facondo, *facundus*; *disertus*, *-a*, *-um*.
falange (delle dita), *articŭlus*, *-i*, m.
falárica, *phalarĭca*, *-ae*.
falcato, *falcātus*, *-a*, *-um*.
fallace, *fallax* (*-ācis*).
falso, *falsus*, *-a*, *-um*.
fame: aver fame, *esŭrio*, 4.
familia, *familia*, *-ae*.
famoso, *clarus*, *-a*, *-um*; *nobĭlis*, *-e*.
fanciulla, *puella*, *-ae*.
fanciullezza, *pueritia*, *-ae*.
fanciullo, *puer*, *-ĕri*.
fango: di fango, *lŭteus*, *-a*, *-um*.
fante, *pedes*, *-ĭtis*.
fanteria, *peditātus*, *-us*, m.
faretra, *pharĕtra*, *-ae*.
Farnace, *Pharnăces*, *-ăcis*.
farro, *far*, *farris*, n.
fatica, *labor*, *-ōris*, m.
fatto, *factum*, *-i*, n.; *facĭnus*, *-ŏris*, n.
fattezze, *lineamenta*, *-orum*.
fattoressa, *vilĭca*, *-ae*.
favonio (vento primaverile), *favonius*, *-ii*.
favorevole, *secundus*, *-a*, *-um*.
febbraio, *Februarius*, *-ii* (sott. *mensis*).
fedele, *fidēlis*, *-e*.
federale, *sociālis*, *-e*.
felice, *beātus*, *-a*, *-um*.
felicità, *felicĭtas*, *-ātis*.
ferace, *ferax* (*-ācis*).
ferita, *vulnus*, *-ĕris*, n.
ferro, *ferrum*, *-i*, n.
festeggiare, *celĕbro*, *-avi*, *-atum*, 1.
fiamma, *flamma*, *-ae*.
fiele, *fel*, *fellis*, n.
fiera (animale selvatico), *fera*, *-ae*.
figlia, *filia*, *-ae*.
figliastra, *privigna*, *-ae*.
figlio o figliuolo, *filius*, *-ii*; figli, *libĕri*, *-orum*.
figura, *figūra*, *-ae*.
Filomèla, *Philomēla*, *-ae*.
filosofo, *philosŏphus*, *-i*.
finire, *finio*, *-ivi*, *-ītum*, 4.
fiore, *flos*, *floris*.
fiorellino, *floscŭlus*, *-i*.
fiume, *fluvius*, *-ii*; *flumen*, *-ĭnis*, n.
flámine (sacerdote romano), *flamen*, *-ĭnis*.
Flavio, *Flavius*, *-ii*.
flotta, *classis*, *-is*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

foca, *phoca*, *-ae*.
focolare, *focus*, *-i*.
focoso, *acer*, *acris*, *acre*.
foglia, *folium*, *-ii*, n.
folleggiare, *insānio*, *-ivi*, *-ītum*, 4.
follia, *insania*, *-ae*.
fondazione: « dalla fondazione di Roma » v. p. 124, *R*.
forca, *furca*, *-ae*.
foresta, *nemus*, *-ŏris*, n.
forestiero, *advĕna*, *-ae*.
formica, *formīca*, *-ae*.
fòro, *forum*, *-i*, n.
forte, *fortis*, *-e*.
fortezza, *fortitūdo*, *-ĭnis*.
fortificare, *munio*, *-ivi*, *-ītum*, 4.
fortuna, *fortūna*, *-ae*; Fortuna (dea), *F*.
forziere, *arca*, *-ae*, f.
fosso, *lacūna*, *-ae*, f.
fragile, *fragĭlis*, *-e*.
fratello, *frater*, *-tris*.
frenare, *coërceo*, *-ui*, *-ĭtum*, 2; *cohĭbeo*, *-ui*, *-ĭtum*, 2.
frequente, *creber*, *-bra*, *-brum*.
frequenza, *frequentia*, *-ae*.
Frige, *Phryx*, *-ygis*.
Frigia, *Phrygia*, *-ae*.
frode, *fraus*, *fraudis*.
fromboliere, *fundĭtor*, *-ōris*.
fronte, *frons*, *frontis*.
frottola, frottole, *nugae*, *-arum*.
frumento, *frumentum*, *-i*, n.
frustrare (render vano), *frustror*, *-atus sum*, 1.
fuga, *fuga*, *-ae*.
fugace, *fugax* (*-ācis*).
fungo, *fungus*, *-i*.
fuoco, *ignis*, *-is*.
Furia, *Furia*, *-ae*.
fuso, *fusus*, *-i*.
futuro, *futūrus*, *-a*, *-um*.

G

Gaio, *Gaius*, *-i*.
galleggiare, *fluĭto*, *-avi*, 1.
Gallia *Gallia*, *-ae*.
gallina, *gallīna*, *-ae*.
gallo, *gallus*, *-i*.
Gallo, *Gallus*, *-i*.
gamba, *crus*, *cruris*, n.
gazza, *pica*, *-ae*.
Gemelli (costellazione), *Gemĭni*, *-orum*.
generale, *imperātor*, *-ōris*.
genere, *genus*, *-ĕris*, n.
genero, *gener*, *-ĕri*.
generoso, *generōsus*, *-a*, *-um*.
genitori, *parentes* (3ª decl.).
gente, *gens*, *gentis*.
Germania, *Germania*, *-ae*.
Germano, *Germānus*, *-i*; Germana, *Germāna*, *-ae*.
giacere, *iaceo*, *-ui*, 2.
giallo, *flavus*, *-a*, *-um*; *lūteus*, *-a*, *-um*.
giammai, *numquam*.
Giano, *Ianus*, *-i*.
giardino, *hortus*, *-i*.
ginocchio, *genu*, *-us*, n.
giocare, *lusĭto*, 1; *ludo*, 3.
giorno, *dies*, *-ēi* (due giorni anche *biduum*, *-i*, n.); giorni di festa, *feriae*, *-arum*, f.
giovane (di uomini), *iuvĕnis*, *-is*, m. e f.; (di vegetali), *novellus*, *-a*, *-um*.
gioventù o giovinezza, *adulescentia*, *-ae*; *iuventus*, *-ūtis*.
Giudea, *Iudaea*, *-ae*.
giudicare, *iudĭco*, *-avi*, *-atum*, 1.
giudice, *iudex*, *-ĭcis*.
Giulio, *Iulius*, *-ii*.
giullare, *scurra*, *-ae*.
giuoco, *ludus*, *-i*; giuochi olimpici, *Olympia*, *-orum*, plur. n.
giustizia, *iustitia*, *-ae*.
giusto, *iustus*, *-a*, *-um*.
gladiatore, *gladiātor*, *-ōris*.
gloria, *gloria*, *-ae*.
Gneo, *Gnaeus*, *-i*.
gobba (d' animale), *tuber*, *-ĕris*, n.
governare, *administro*, *-avi*, *-atum*, 1; *guberno*, *-avi*, *-atum*, 1.
governo, *imperium*, *-ii*, n.
Gracco, *Gracchus*, *-i*.
gracidare, *coaxo*, *-avi*, *-atum*, 1.
gradito, *gratus*, *-a*, *-um*.
gramigna: di gr., *gramineus*, *-a*, *-um*.
grammatica, *grammatĭca*, *-ae*.
granaglie, *frumenta* (pl. di *frumentum*, *-i*, n.).
granata, *scopae*, *-arum*.
granchio, *cancer*, *-cri*.
grande, *magnus*, *-a*, *-um*.
grandezza, *magnitūdo*, *-ĭnis*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

grato, *gratus, -a, -um.*
grave, *gravis, -e.*
Grecia, *Graecia, -ae.*
greco (il Greco), *Graecus, -i.*
gru, *grus, -uis*, m. e f.
guadagno, *quaestus, -us.*
guardare (= custodire), *servo, -avi, -atum*, 1.
guardiano, *custos, -ōdis.*
guastare, *vitio* o *foedo, -avi, -atum*, 1.
guerra, *bellum, -i*, n.
guerresco, *bellĭcus, -a, -um.*
guscio (dei crostácei), *crusta, -ae*, f.; (dei frutti o della tartaruga), *putāmen, -ĭnis*, n.
gusto, *gustus, -us.*

I

Idi, *Idus, -uum*, f.
ignorare, *ignōro, -avi, -atum*, 1.
ignoto, *ignōtus, -a, -um.*
Iliade, *Ilias, -ădis.*
illustre, *clarus, -a, -um*; *illustris, -e.*
imbandigioni, *epŭlae, -arum.*
imbevere, *imbuo, -ui, -ūtum*, 3.
imitare, *imĭtor, -atus sum*, 1.
immortale, *immortālis, -e.*
immortalità, *immortalĭtas, -ātis.*
impadronirsi, *potior, -ītus sum*, 4.
imparare, *disco* (con «*cotidie*», *addisco*), 3.
impedire, *impĕdio, -ivi, -ītum*, 4.
imperare, *impĕro, -avi, -atum*, 1.
imperatore, *imperātor, -ōris.*
impero, *imperium, -ii*, n.
impressionare, *moveo*, 2.
improvviso, *improvīsus, -a, -um.*
in, *in* (con l' Abl., p. 33, *R.* 1 — ma v. anche p. 161, *R.* 2).
inalzare, = costruire, *aedifico, -avi, -atum*, 1; = levare in alto, *extollo*, 3.
incenso, *tus, turis*, n.
incerto, *incertus, -a, -um.*
incolto, *incultus, -a, -um.*
incoraggiare, *confirmo, -avi, -atum*, 1.
incostanza, *inconstantia, -ae.*
incostante, *inconstans* (*-antis*).
incredibile, *incredibĭlis, -e.*
increscioso, *iniucundus*; *molestus, -a, -um.*
indegno, *indignus, -a, -um.*
indiano, *Indĭcus, -a, -um*; Indiano, *Indus, -i.*
indigeno, *indigĕna, -ae.*
indizio, *indicium, -ii*, n.
indole, *ingenium, -ii*, n.
indugiare, *cunctor, -atus sum*, 1.
indugio, *mora, -ae*, f.
indulgente, *indulgens* (*-entis*).
industria, *industria, -ae.*
infelice, *infēlix* (*-īcis*); *miser, -ĕra, -ĕrum*; *calamitōsus, -a, -um.*
inferno, *Orcus, -i.*
infesto, *infestus, -a, -um.*
infiacchire, *debilĭto, -avi, -atum*, 1.
infiammare, *inflammo, -avi, -atum*, 1.
inganno, *fraus, fraudis*, f.
ingegno, *ingenium, -ii*, n.
innocenza, *innocentia, -ae.*
innumerevole, *innumerabĭlis, -e.*
insegna (militare), *signum, -i*, n.; = distintivo, *insigne, -is*, n.
insegnamento, *praeceptum, -i*, n.
insidie, *insidiae, -arum.*
intelligente, *ingeniōsus, -a, -um.*
interrè, *interrex, -rēgis.*
interrogare, *interrŏgo, -avi, -atum*, 1.
intrigo, *fallacia, -ae*, f.
inutilmente, *frustra.*
invano, v. inutilmente.
invernale, *hibernus, -a, -um.*
inverno, *hiems, hiĕmis*, f.
investigazione, *inquisitio, -ōnis.*
invidia, *invidia, -ae*
invitare, *invīto, -avi, -atum*, 1.
Iòni (popolo) *Iōnes, -um.*
ionico, *Ionĭcus, -a, -um.*
ira, *ira, -ae.*
iracondia, *iracundia, -ae.*
Iro, *Irus, -i.*
irretire, *irrētio, -ivi, ītum*, 4.
irrigare, *irrĭgo, -avi, -atum*, 1.
isola, *insŭla, ae.*
istituire, *instituo, -ui, -ūtum*, 3.
Itaca (isoletta), *Ithăca, -ae.*
Italia, *Italia, -ae.*
Italiano, *Itălus, -i.*

L

labbro, *labrum, -i*, n.
laborioso, *laboriōsus*; *industrius, -a, -um.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

lamprèda, *murēna, -ae.*
laccio, *laqueus, -i.*
lana, *lana, -ae.*
lancia, *hasta, -ae.*
Larcio, *Larcius, -ii.*
Lare, *Lar, Laris.*
largire, *largior, -ītus sum,* 4.
latino, *Latīnus, -a, -um.*
Latona, *Latona, -ae.*
latte, *lac, lactis,* n.
lattuga, *lactūca, -ae.*
Lazio, *Latium, -ii,* n.
lealtà, *fides, -ĕi.*
legge, *lex, legis.*
leggiero, *lĕvis, -e.*
legione, *legio, -ōnis.*
legittimo, *legitĭmus, -a, um.*
legno, *lignum, -i,* n.
leone, *leo, -ōnis;* Leone (costellazione), *Leo.*
lepido, *lepĭdus, -a, -um.*
lepre, *lepus, -ŏris,* m.; Lepre (costellazione), *Lepus.*
letizia, *laetitia, -ae.*
lettera (dell'alfabeto), *littĕra, -ae*; = epistola, *epistŭla, -ae,* o *litterae* plur.; lettere = letteratura, *litterae* plur.
libare, *libo, -avi, -atum,* 1.
libbra, *lībra, -ae.*
Libera (dea), *Libĕra, -ae.*
liberalmente (signorilmente), *līberaliter.*
liberare, *līběro, -avi, -atum,* 1.
libero, *līber, -ĕra, -ĕrum.*
Libero (= Bacco), *Līber, -ĕri.*
libertà, *lībertas, -ātis.*
libro, *līber, lībri.*
Licia (regione), *Lycia, -ae.*
Licino, *Licĭnus, -i.*
Licurgo, *Lycurgus, -i.*
Lidia (regione), *Lydia, -ae.*
lido, *litus, -ŏris,* n.
lima, *lima, -ae.*
lingua, *lingua, -ae* (= idioma, anche *sermo, -ōnis,* m.).
lira, *lyra, -ae.*
liscio, *lēvis, -e.*
Lisimaco, *Lysimăchus, -i.*
litigio, *iurgium, -ii,* n.
littore, *lictor, -ōris.*
lodare, *laudo, -avi, -atum,* 1.
lode, *laus, laudis.*
lodevole, *probabĭlis, -e.*
Lombardia, *Gallia Cisalpīna, -ae -ae.*
lorica, *lorīca, -ae.*
luce, *lux, lucis.*
lucerna, *lucerna, -ae.*
lucertola, *lacerta, -ae.*
Lucio, *Lucius, -ii.*
lucrare, *lucror, -atus sum,* 1.
lume, *lumen, -ĭnis,* n.
luna, *luna, -ae.*
lungo, *longus, -a, -um.*
luogotenente, *legātus, -i.*
lupo, *lupus, -i.*
luttuoso, *luctuōsus, -a, -um.*

M

ma, *sed.*
macchina, *machĭna, -ae.*
macchinare, *molior, -ītus sum,* 4.
madre, *mater, -tris.*
maestà, *maiestas, -ātis.*
maestra, *magistra, -ae.*
maestro, *magister, -tri.*
magistrato, *magistrātus, -us.*
maglio, *malleus, -i.*
magnifico, *magnificus, -a, -um.*
magro, *macer, -cra, -crum.*
malattia, *morbus, -i,* m.
mai, *unquam*; non mai, *nunquam.*
male, sost., *mălum, -i,* n.
malèdico, *maledĭcus, -a, -um,*
malfare, *pecco, -avi, -atum,* 1.
malignità, *malignĭtas, -ātis.*
malo (= cattivo), *mălus, -a, -um.*
malsano, *pestĭlens (-entis).*
malvagio, *pravus*; *imprŏbus, -a, -um.*
mandare (a memoria), *mando, -avi, -atum,* 1 (*memoriae*).
maneggiare, *tracto, -avi, -atum,* 1.
mangiare, *ĕdo, ēdi, ēsum,* 3.
manicaretto, *mattea, -ae,* f.
manipolo, *manipŭlus, -i.*
Manlio, *Manlius, -ii.*
mano, *manus, -us.*
Marcello, *Marcellus, -i.*
Marcio, *Marcius, -ii.*
Marco, *Marcus, -i.*
mare, *mare, -is,* n.
marinaio, *nauta, -ae.*
Mario, *Marius, -ii.*
marittimo, *maritĭmus, -a, -um.*
marmoreo, *marmoreus, -a, -um.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

marra, *ligo, -ōnis*, m.
Marte (dio della guerra), *Mars, Martis*.
Marziale, *Martiālis, -is*.
marzo, *Martius (mensis), -ii*; di marzo, agg. *Martius, -a, -um*.
mastino, *molossus, -i*.
matrigna, *noverca, -ae*.
matrimonio, *matrimonium, -ii*, n.
maturo, *matūrus, -a, -um*.
Mausoleo (sepolcro di Mausòlo), *Mausolēum, -i*, n.
medesimo, *īdem, eadem, ĭdem*.
medio, *medius, -a, -um*.
Medo, *Medus, -i*.
Medúsa, *Medūsa, -ae*.
mela, *mālum, -i*, n.
melo, *mālus, -i*, f.
membro, *membrum, -i*, n.
memoria, *memoria, -ae*.
mentire, *mentior, -ītus sum*, 4.
mento, *mentum, -i*, n.
menzogna, *mendacium, -ii*, n.
meraviglia (cosa miracolosa), *miracŭlum, -i*, n.
meraviglioso, *mirus, -a, -um*.
mercede, *merces, -ēdis*.
Mercurio, *Mercŭrius, -ii*.
meritamente, *merĭto*.
meritare, *mereo, -ui, -ĭtum*, 2; *mereor, -ĭtus sum*, 2.
merlo, *merŭla, -ae*, f.
mese, *mensis, -is*.
Mesopotamia, *Mesopotamia, -ae*.
metallo, *metallum, -i*, n.
Metello, *Metellus, -i*.
mezzogiorno, *meridies, -ēi*.
micidiale, *mortĭfer, -ĕra, -ĕrum*
miele, *mel, mellis*, n.
minacce, *minae, -arum*.
Minerva (dea), *Minerva, -ae*.
mirabile, *mirus, -a, -um*; *mirabĭlis, -e*.
miserevole, *miserabilis, -e*.
miseria (= infelicità, male), *misĕria, -ae*; (= indigenza), *inopia, -ae*.
misericordia, *misericordia, -ae*.
misericordioso, *misericors (-ordis)*.
misero, *miser, -ĕra, -ĕrum*.
misfatto, *facĭnus, -ŏris*, n.
Misia (regione), *Mysia, -ae*.
misurato, agg., *modĭcus, -a, -um*.
modello, *exemplum, -i*, n.
moderato, *moderātus, -a, -um*.
modestia, *modestia, -ae*.
modesto, *modestus, -a, -um*.
moglie, *uxor, -ōris*.
molestia, *molestia, -ae*.
molesto, *molestus, -a, -um*.
moltitudine, *multitūdo, -ĭnis*; (= stuolo), *caterva, -ae*.
molto, *multus, -a, -um*.
Momo, *Momus, -i*.
mondare, *purgo, -avi, -atum*, 1.
mondo (= universo), *mundus, -i*; (= globo terracqueo), *orbis, -is, terrae*.
monile, *monīle, -is*, n.
monte, *mons, montis*.
monumento, *monumentum, -i*, n.
morso, *morsus, -us*.
mortale, *mortālis, -e*.
morte, *mors, mortis*.
mosca, *musca, -ae*.
mucca, *vacca, -ae*.
munifico, *munifĭcus, -a, -um*.
mura, *moenia, -ium*, plur. n.
Musa, *Musa, -ae*.
musica, *musĭca, -ae*.
mutare, *muto, -avi, -atum*, 1.

N

narrare, *narro (enarro), -avi, -atum*, 1.
naso, *nasus, -i*.
natura, *natūra, -ae*.
navale, *navālis, -e*.
nave, *navis, -is*.
navigazione, *navigatio, -ōnis*.
nè, *neque, nec*.
necessario, *necessarius, -a, -um*.
negare, *nego, -avi, -atum*, 1.
negligenza, *neglegentia, -ae*.
nemico, sost., *hostis, -is* (nemico in guerra).
nemico, agg., *inimīcus, -a, -um*.
nero, *niger, -gra, -grum*.
nervo, *nervus, -i*.
nessuno, *nemo, nullīus*.
nido, *nidus, -i*.
Nilo, *Nilus, -i*.
Ninfa, *Nympha, -ae*.
nipotina, *neptĭcŭla, -ae*.
Nola, *Nola, -ae*.
nome, *nomen, -ĭnis*, n.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

non, *non* (« non lodare », p. 196, *R.* 2; « non » pleonastico, § 35, 4).
nonna, *avia, -ae.*
nostro, *noster, -tra, -trum.*
notizia, *nuntius, -ii,* m.
noto, *notus, -a, -um.*
notte, *nox, noctis*; Notte (dea), *Nox.*
notturno, *nocturnus, -a, -um*
novero, *numĕrus, -i.*
nube, *nubes, -is.*
nulla, *nihil,* n.
Numa, *Numa, -ae.*
Numantino (nativo di Numanzia, antica città della Spagna), *Numantīnus, -i.*
numero, *numĕrus, -i.*
Numico (fiume), *Numīcus, -i.*
nuocere, *noceo, -ui, -ĭtum,* 2.
nuora, *nurus, -us.*
nuotare, *nato, -avi, -atum,* 1.

O

o, *aut.*
obbedire, *obtempĕro, -avi, -atum,* 1; *pareo, -ui,* 2.
oblio, *oblivio, -ōnis.* f.
oca, *anser, -ĕris,* m.
occhio, *ocŭlus, -i.*
occulto, *occultus, -a, -um.*
Odissèa, *Odyssēa* (o *Odyssīa*), *-ae.*
ogni, *omnis, -e.*
oleastro, *oleaster, -stri.*
olimpico: vedi « giuoco ».
olio, *oleum, -i,* n.
ombra, *umbra, -ae.*
ombroso, *umbrōsus, -a, -um.*
Omèro, *Homērus -i.*
omicidio, *caedes, -is,* f.
oncia, *uncia, -ae.*
onda, *unda, -ae.*
onestà, *honestas, -ātis.*
onesto, *honestus, -a, -um.*
onorare, *honesto, -avi, -atum,* 1.
onore, *honos, -ōris.*
onorevole, *honestus, -a, -um.*
operosità, *industria, -ae.*
opificio, *officīna, -ae,* f.
opinione, *sententia, -ae*; *opinio, -ōnis.*
ora, sost., *hora, -ae*; avverbio, *nunc* (ora..., ora..., *modo..., modo...*).
oracolo, *oracŭlum, -i,* n.
Orazio, *Horātius, -ii.*
orca (cetàceo), *orca, -ae.*
ordinare, *impĕro, -avi, -atum,* 1.
ordine (atta disposizione), *ordo, -ĭnis.*
orecchia, *auris, -is.*
ornamento, *ornamentum, -i,* n.
oro, *aurum, -i,* n.; d'oro, *aureus, -a, -um.*
orto, *hortus, -i.*
ossequio, *obsequium, -i,* n.
osso, *ŏs, ossis,* n.
osservare, *(ob)servo, -avi, -atum,* 1.
osservazione, *animadversio, -ōnis.*
ovile, *ovīle-, is,* n.
Ovidio, *Ovĭdius, -ii.*
ovo, *ovum, -i,* n.

P

padre, *pater, -tris.*
padrone, *domĭnus, -i*; *erus, -i.*
Paflagònia (regione), *Paphlagonia, -ae.*
pagina, *pagĭna, -ae.*
palla, *pĭla, -ae.*
palma, *palma, -ae.*
palmo (misura), *palmus, -i.*
palude, *palus, -ūdis.*
panierina (da lavoro), *quasillum, -i,* n.
Panfilia (regione), *Pamphylia, -ae.*
Paolo, *Paulus, -i.*
paragonare, *compăro, -avi, -atum,* 1.
Parca (dea della sorte umana), *Parca, -ae.*
parere, sost., *sententia, -ae,* f.
parola, *verbum, -i,* n.; *dictum, -i,* n.
parte, *pars, partis.*
partecipe, *partĭceps (-ĭpis).*
partenza, *profectio, -ōnis.*
partito, *pars, partis,* f.
passione, *cupidĭtas, -ātis.*
passo, *passus, -us*; passo stretto, *angustiae, -arum,* f.
patria, *patria, -ae.*
paura, *metus, -us,* m.
pazienza, *patientia, -ae.*
pazzia, *insania, -ae.*
peccare, *pecco, -avi, -atum,* 1.
pecora, *ovis, -is.*
pedagogo, *paedagōgus, -i.*
pedestre, *pedester, -tris, -tre.*
pegno, *pignus, -ŏris,* n.
pelago, *pelăgus, -i,* n.
pelo, *pĭlus, -i.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

pena, *poena*, *-ae*.
penna (da scrivere), *calămus*, *-i*, m.
pensare, *cogĭto*, *-avi*, *-atum*, 1.
pensiero, *cogitatio*, *-ōnis*, f.
penuria, *penuria*, *-ae*.
per (con l'infinito), *ut* (pp. 195-6, *R*. 1).
pera, *pirum*, *-i*, n.
perchè, v. affinchè.
perdonare, *ignosco*, 3.
perfidia, *perfidia*, *-ae*.
perfido, *perfĭdus*, *-a*, *-um*.
pericolo, *periculum*, *-i*, n.
pericoloso, *periculōsus*, *-a*, *-um*.
perla, *margarīta*, *-ae*.
pernicioso, *perniciōsus*, *-a*, *-um*.
pero, *pirus*, *-i*, f.
perpetrare, *perpĕtro*, *-avi*, *-atum*, 1.
perpetuo, *perpetuus*, *-a*, *-um*.
persecutore, *insectātor*, *-ōris*.
perseveranza, *perseverantia*, *-ae*.
perseverare, *persevēro*, *-avi*, *-atum*, 1.
Persiano, *Persa*, *-ae*.
persistere, v. perseverare.
pesante, *gravis*, *-e*.
pesce, *piscis*, *-is*; Pesci (costell.), *Pisces*, *-ium*.
peschiera, *piscīna*, *-ae*.
pestáno (= di Pesto), *Paestānus*, *-a*, *-um*.
petto, *pectus* *-ŏris*, n.
piacere, sost., *voluptas*, *-ātis*, f.; il Piacere, *Voluptas*.
piacere, verbo, *placeo*, *-ui*, *-ĭtum*, 2.
piacevole, *iucundus*, *-a*, *-um*.
pianeta, *stella vaga*, *-ae -ae*, o *stella errans*, *-ae -ntis*, f.
piangere, *fleo*, *flevi*, *fletum*, 2.
piano, agg., *planus*, *-a*, *-um*.
Pianosa (isola), *Planasia*, *-ae*.
piazza, *forum*, *-i*, n.
piccolo, *parvus*, *-a*, *-um*.
piede, *pes*, *pedis*.
pieno, *plenus*, *-a*, *-um*.
pietra, *lapis*, *ĭdis*, m.
Pigmèo (p. 110, *Proverbi*), *Pygmaeus*, *-i*.
pigro, *piger*, *-gra*, *-grum*.
pilo (giavellotto), *pīlum*, *-i*, n.
pilota, *gubernātor*, *-ōris*.
Pindaro (poeta greco), *Pindărus*, *-i*.
pingue, *pinguis*, *-e*.
piombo, *plumbum*, *-i*, n.
pioppo, *pōpŭlus*, *-i*, f.
piovano, *pluvius*, *-a*, *-um*.
pirata, *pirāta*, *-ae*.
Pirro, *Pyrrhus*, *-i*.
placare, *mollio*, *-ivi*, *-ĭtum*, 4.
placido, *placĭdus*, *-a*, *-um*.
platano, *platănus*, *-i*, f.
plebe, *plebs*, *plebis*.
poco, agg., *paucus*, *-a*, *-um*.
poema, *pŏēma*, *-ătis*, n.
poeta, *pŏēta*, *-ae*.
poetessa, *pŏētria*, *-ae*.
poichè (= infatti), *nam*; *namque*; *enim* (p. 203, *R*. 5).
pollice *pollex*, *-ĭcis*.
Pollúce, *Pollux*, *-ūcis*.
polpaccio, *sura*, *-ae*, f.
pompa, *pompa*, *-ae*.
Pompeo, *Pompeius*, *-i*.
Pompilio, *Pompĭlius*, *-ii*.
Ponto, *Pontus*, *-i*.
popolino, *plebecŭla*, *-ae*, f.
popolo, *pŏpŭlus*, *-i*; *civĭtas*, *-ātis*, f.
Porcio, *Porcius*, *-ii*.
porco, *porcus*, *-i*.
porporino, *purpureus*, *-a*, *-um*.
porta (d'una città), *porta*, *-ae*.
portare, *porto*, *-avi*, *-atum*, 1; *gesto*, *-avi*, *-atum*, 1.
portinsegna, *signĭfer*, *-ĕri*.
possesso, *possessio*, *-ōnis*, f.
potente, *potens* (*-entis*).
potere, sost., *potestas*, *-ātis*, f.
povero, *pauper* (*-ĕris*).
povertà, *inopia*, *-ae*; *paupertas*, *-ātis*.
prato, *pratum*, *-i*, n.
precetto, *praeceptum*, *-i*, n.
preda, *praeda*, *-ae*.
premio, *praemium*, *-ii*, n.
preparare, *paro*, *-avi*, *-atum*, 1.
presidio, *praesidium*, *-ii*, n.
presso, *apud* (p. 62, *R*.); *ad* (p. 136, *R*. 2).
prestare, *commŏdo*, *-avi*, *-atum*, 1.
pretesta (toga orlata di porpora), *praetexta*, *-ae*.
previdenza, *provisio*, *-ōnis*.
prezioso, *pretiōsus*, *-a*, *-um*.
prigioniero, *captīvus*, *-i*.
prima, *ante* (p. 52, *R*. 2).
primavera, *ver*, *veris*, n.
principio, *principium* o *initium*, *-ii*, n.
prisco, *priscus*, *-a*, *-um*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

pritanèo, *prytanēum*, *-i*, n.
privato, *privātus*, *-a*, *-um*.
produttivo due volte, *bifer*, *-ĕra*, *-ĕrum*.
procella, *procella*, *-ae*.
profumiere, *unguentarius*, *-ii*; bottega di pr., *taberna unguentaria*, *-ae -ae*.
promettere, *polliceor*, *-ĭtus sum*, 2.
pronto, *promptus*; *parātus*, *-a*, *-um*.
proprio, *proprius*, *-a*, *-um*.
propugnácolo, *propugnacŭlum*, *-i*, n.
prosperità, pl., *res secundae* (p. 94, *R*. 2).
protezione, *tutēla*, *-ae*.
provincia, *provincia*, *-ae*.
prudente, *prudens* (*-entis*).
prudenza, *prudentia*, *-ae*.
prudentemente, *prudenter*.
pubblico, *publĭcus*, *-a*, *-um*.
Publicola, *Publicŏla* (*Poplicŏla*), *-ae*.
Publio, *Publius*, *-ii*.
pugliese, *Calăber*, *-bra*, *-brum*.
púnico, *Punĭcus*, *-a*, *-um*.
pupilla, *acies*, *-ēi*.
puro, *purus*, *-a*, *-um*.
puzzolente, *olĭdus*, *-a*, *-um*.

Q

quaderno, *commentarius*, *-ii*.
quadriga, *quadrīga*, *-ae* (di regola plur.).
quadrireme, *quadrirēmis* (*navis*), *-is*.
Quirinale, *Quirinālis*, *-is*.
quotidiano, *cotidiānus*, *-a*, *-um*.

R

raccomandare, *commendo*, *-avi*, *-atum*, 1.
racconto, *fabŭla*, *-ae*, f.
radice, *radix*, *-īcis*.
ragguardevole, *amplus*, *-a*, *-um*.
ragione, *ratio*, *-ōnis*.
ragnatelo, *tela* (f.) *araneae*, plur. *telae aranearum*.
ragno, *aranea*, *-ae*, f.
rallegrare, *delecto*, *-avi*, *-atum*, 1.
ramo, *ramus*, *-i*.
rana, *rana*, *-ae*.
raro, *rarus*, *-a*, *-um*.
rattenere, *cohĭbeo*, *-ui*, *-ĭtum*, 2.
rauco, *raucus*, *-a*, *-um*.
re, *rex*, *regis*.
recitare, *recĭto*, *-avi*, *-atum*, 1.
regale, *regius*, *-a*, *-um*.
regina, *regīna*, *-ae*.
regione, *regio*, *-ōnis*.
regnare, *regno*, *-avi*, *-atum*, 1.
regno, *regnum*, *-i*, n.
relazione, *commercium*, *-ii*, n.
remo, *remus*, *-i*.
repentino, *repentīnus*, *-a*, *-um*.
repubblica, *res publica* (§ 20, 1).
respirare, *spiro*, *-avi*, *-atum*, 1.
rete, *rete*, *-is*, n.
rètore, *rhetor*, *-ŏris*.
rettamente, *rectē*.
reziario, *retiarius*, *-ii*.
rianimare, *recreo*, *-avi*, *-atum*, 1.
ricchezza, ricchezze, *divitiae*, *-arum*.
ricco, *dives*, *-ĭtis*.
richiedere, *postŭlo*, *-avi*, *-atum*, 1.
ricompensa, *praemium*, *-ii*, n.
riconoscenza, *gratia*, *-ae*.
ricordare (riferire), *commemŏro*, *-avi*, *-atum*, 1; (ricordarsi), *recordor*, *-atus sum*, 1.
ricordevole, *memor* (*-ŏris*).
ricusare, *recūso*, *-avi*, *-atum*, 1.
ridere, *rideo*, 2.
riempire, *compleo*, *-ēvi*, *-ētum*, 2 (p. 203, *R*. 1).
riferire, v. ricordare.
rigettare (= rifiutare), *aspernor*, *-atus sum*, 1.
rimproverare, *obiurgo*, *-avi*, *-atum*, 1.
rinoceronte, *rhinocĕros*, *-ōtis*.
riputazione, *fama*, *-ae*.
riscattare, *redĭmo*, *-ēmi*, *-emptum*, 3.
riscossa, *rebellio*, *-ōnis*.
rispettare, *observo*, *-avi*, *-atum*, 1; *vereor*, *-ĭtus sum*, 2.
ristretto, *angustus*, *-a*, *-um*.
risultato, *exĭtus*, *-us*.
ritardare (transit.), *tardo*, *-avi*, *-atum*, 1.
ritorno, *redĭtus*, *-us*.
riva, *ripa*, *-ae*.
rivoltare, *verso*, *-avi*, *-atum*, 1.
robusto, *firmus*, *-a*, *-um*; *valens* (*-entis*).
rocca, *arx*, *arcis*.
Rodio, *Rhodius*, *-ii*.
Roma, *Roma*, *-ae*.
romano, *Romānus*, *-a*, *-um*; Romano, *Romānus*, *-i*.
Romolo, *Romŭlus*, *-i*.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

rondine, *hirundo, -ĭnis.*
roseo, *roseus, -a, -um.*
roseto, *rosētum, -i,* n.
rosso, *ruber, -bra, -brum.*
rovina, *exitium, -ii,* n.
ruota, *rota, -ae.*

S

Sabino, *Sabinus, -i.*
sacrilego, *sacrilĕgus, -i.*
sacro, *sacer, -cra, -crum.*
sagacia, *sagacĭtas, -ātis.*
saggio, v. sapiente.
Sagittario (costellazione), *Sagittarius, -ii.*
sala (erba palustre), *ulva, -ae.*
saldo, *firmus, -a, -um.*
salita, *ascensus, -us,* m.
salubre, *salūber, -bris, -bre.*
salutare, agg., *salutāris, -e.*
salutare, verbo, *salūto, -avi, -atum,* 1.
salute, *valetūdo, -ĭnis.*
salvare, *servo, -avi, -atum,* 1.
salvezza, *salus, -ūtis.*
sangue, *sanguis, -ĭnis.*
sano, *firmus, -a, -um.*
santuario, *fanum, -i,* n.
sapere, *scio, scivi, scitum,* 4; non sapere, *nescio -ivi, -ĭtum,* 4.
sapiente, *sapiens (-entis).*
sapore, *sapor, -ōris.*
sardo, *Sardus, -a, -um*; Sardo, *Sardus, -i.*
Sarmázia, *Sarmatia, -ae.*
sarmento, *sarmentum, -i,* n.
Sarno (fiume), *Sarnus, -i.*
saziare, *satio, -avi, -atum,* 1.
sbugiardare, *redargŭo, -ŭi,* 3.
scabro, *scaber, -bra, brum.*
scaltro, *vafer, -fra, -frum.*
scansare, *declĭno, -avi, -atum,* 1.
Scèe (porte), *Scaeae (portae), -arum.*
scegliere, *elĭgo, elēgi, electum,* 3.
scelleratezza, *scelus, -ĕris,* n.
scelta, *optio, -ōnis.*
scempiaggine, *stultitia, -ae.*
scenico, *scaenicus, -a, -um.*
scevro, *expers (-ertis).*
schiamazzo, *clamor, -ōris.*
schietto (detto del vino), *merus, -a, -um.*
scienza, *scientia, -ae.*
scintilla, *scintilla, -ae.*
Scipione, *Scipio, -ōnis.*
scoglio, *scopŭlus, -i.*
scolara, *discipŭla, -ae.*
sconfitta, *fuga, -ae.*
Scorpione (costell.), *Nepa, -ae* o *Scorpio, -ōnis.*
scudo, *clipeus, -i.*
scuola, *ludus, -i,* m.
scure, *secūris, -is.*
sdrucciolevole, *lubrĭcus, -a, -um.*
se, *si.*
secolare, *saeculāris, -e.*
secchia, *sitŭla, -ae.*
seduzione, *illecĕbra, -ae.*
segare, *seco,* 1.
segno, *signum, -i,* n.
Seleuco, *Seleucus, -i.*
selva, *silva, -ae.*
semplice, *simplex (-ĭcis).*
sempre, *semper.*
senato, *senātus, -us.*
senatore, *senātor, -ōris.*
Sèneca, *Senĕca, -ae.*
senso, *sensus, -us.*
sentenza, *sententia, -ae.*
sentina, *sentīna, -ae.*
sentinella, *excubiae, -arum.*
senza, *sine* (p. 55, *R.* 2).
separare, *sepăro* oppure *distermĭno, -avi, -atum,* 1.
Seplásia, *Seplasia, -ae,* f.
sepolcro, *sepulcrum, -i,* n.; *tumŭlus, -i.*
sereno, *serēnus, -a, -um.*
Serse, *Xerxes, -is.*
serva, *serva, -ae*; *famŭla, -ae.*
servire, *servio, -ivi, -ītum,* 4 (p. 218, *R.* 2).
servitù, *servĭtus, -ūtis.*
servo, *servus, -i*; *famulŭs, -i.*
sesterzio, *sestertius, -ii.*
setola, *saeta, -ae.*
sfera, *globus, -i,* m.
sferza, [*verber*], *verbĕris,* n.
sgridare, *obiurgo, -avi, -atum,* 1.
sibillino, *Sibyllīnus, -a, -um.*
sicario, *sicarius, -ii.*
Siccio, *Siccius, -ii.*
Sicilia, *Sicilia, -ae.*
sicuro, *tutus, -a, -um.*
signora, *domĭna, -ae.*
signoria, *imperium, -ii,* n.
Siracusa, *Syracūsae, -arum.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Sirena, *Siren, -ēnis.*
Siria, *Syria, -ae.*
smorto, *pallĭdus, -a, -um.*
snello, *procērus, -a, -um.*
sobrietà, *sobriĕtas, -ātis*; *frugalĭtas, -ātis.*
soffitto (a cassettoni), *lacūnar, -āris,* n.
solatio, *aprīcus, -a, -um.*
soldato, *miles, -ĭtis.*
sole, *sol, solis.*
solere, *soleo,* 2.
solerzia, *sollertia, -ae.*
solido, *solĭdus, -a, -um.*
sollevare, *sublĕvo, -avi, -atum.*
solo, avverbio, *solum*; *modo* (p. 89, *R.* 1; sostituito con *solus* o *unus*, p. 161, *R.* 1; 203, *R.* 4).
somministrare, *praebeo, -ui, -ĭtum,* 2.
sonno, *somnus, -i.*
sontuoso, *lautus, -a, -um.*
sorella, *soror, -ōris.*
sospettare, *suspĭcor, -atus sum,* 1.
sospetto, *suspĭcio, -ōnis,* f.
sottile, *tenuis, -e.*
soverchieria, *violentia, -ae.*
soverchio, *nimius, -a, -um.*
spada, *gladius, -ii,* m.
Spagna, *Hispania, -ae.*
Spagnolo, *Hispānus, -i.*
Spartano, *Lacedaemonius, -ii.*
sparviero, *accipĭter, -tris.*
specie (= sorta), *genus, -ĕris,* n.
speranza, *spes, spĕi.*
sperare, *spero, -avi, -atum,* 1.
spesso, *saepe.*
spettacolo, *spectacŭlum, -i,* n.
spiacevole, *iniucundus, -a, -um.*
spiga, *spica, ae.*
spirare, *exspīro, -avi, -atum,* 1.
sponda, *ripa, -ae.*
sprofondare, *corruo, -ui,* 3.
sprone, *calcar, -āris,* n.
squisito, *exquisītus, -a, -um.*
stagione, *tempus, -ŏris,* n.
stanco, *fessus, -a, -um.*
stanza, *conclāve, -is,* n.
starnutare, *sternuo, -ui,* 3.
stato, *res publica, rei publicae,* f. (§ 20, 1).
statua (d'uomo), *statua, -ae*; (d'un dio) *signum, -i,* n.
stilo, *stilus, i.*
stimolare, *concĭto, -avi, -atum,* 1.
stirpe, *genus, -ĕris,* n.
stolto, *stultus, -a, -um.*
storia, *historia, -ae.*
strillare, *clamo, -avi, -atum,* 1.
strumento, *instrumentum, -i,* n.
studio, *studium, -ii,* n.
studiosamente, *studiōsē.*
studioso, *studiōsus, -a, -um.*
sugo, *sucus, -i.*
suocera, *socrus, -us.*
suocero, *socer, -ĕri.*
suono, *sonus, -i.*
superare, *supĕro, -avi, -atum,* 1.
superbo, *superbus, -a, -um*; Superbo, *Superbus, -i.*
superstizioso, *superstiōsus, -a, -um.*
suscitare, *excĭto, -avi, atum,* 1.
svegliare, *exsuscĭto, -avi, -atum,* 1.
sventure, *res adversae, rerum adversarum* (p. 94, *R.* 2).
Svetonio, *Suetōnius, -ii.*
sviare, *dedūco,* 3.
svolgere (studiare), *pervolūto, -avi, -atum,* 1.

T

tacere, *taceo, -ui, -ĭtum,* 2.
talari (plur.), *talaria, -ium,* n.
talento (= somma), *talentum, -i,* n.
Talia, *Thalīa, -ae.*
tardo, *tardus, -a, -um.*
Tarquinio, *Tarquinius, -ii.*
tartaruga, *testūdo, -ĭnis.*
tavola, *tabŭla, -ae.*
tavoletta, *tabella, -ae.*
teatro, *theātrum, -i,* n.
temere, *timeo, -ui,* 2; *vereor, -ĭtus sum,* 2.
temperante, *contĭnens* (*-entis*).
tempio, *templum, -i,* n.; *aedes, -is,* f.
tempo, *tempus, -ŏris,* n.
tenebre, *tenĕbrae, -arum.*
tenere, *teneo, -ui,* 2.
tenero, *tener, -ĕra, -ĕrum.*
tentennare, *cunctor, -atus sum,* 1.
tenuta, *praedium, -ii,* n.
terme, *thermae, -ārum.*
Termòpile, *Termopȳlae, -arum.*
terra, *terra, -ae*; (= città), *oppĭdum, -i,* n.
terrazzano, *oppidānus, -i.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

terreno, *ager*, *agri*.
terribile, *terribĭlis*, *-e*.
tessuto, sost., *tela*, *-ae*, f.
testa, *caput*, *-ĭtis*, n.
tetto, *tectum*, *-i*, n.
Ticino, *Ticīnus*, *-i*.
tignuola, *tinea*, *-ae*.
timido, *timĭdus*, *-a*, *-um*.
timore, *metus*, *-us*.
tirannide, *tyrannis*, *-ĭdis*.
tiranno, *tyrannus*, *-i*.
Tito, *Titus*, *-i*.
toga, *toga*, *-ae*.
tollerabile, *tolerabĭlis*, *-e*.
tollerare, *tolĕro*, *-avi*, *atum*, 1.
Tolomeo, *Ptolemaeus*, *-i*.
toro, *taurus*, *-i*; Toro (costell.), *Taurus*, *-i*.
Toscana, *Etruria*, *-ae*.
toscano, *Tuscanĭcus*, *-a*, *-um*.
tra, *inter* (p. 82, *R*. 2); col comparativo e col superlativo, § 23, 4, *b* e *c*.
tralignare, *degenĕro*, *-avi*, *-atum*, 1.
tramonto, *occāsus*, *-us*.
tranquillo, *tranquillus*, *-a*, *-um*.
tribù, *tribus*, *-us*.
tribunale, *tribūnal*, *-ālis*, n.
tribunizio, *tribunicius*, *-a*, *-um*.
tricipite, *triceps*, *-cipĭtis*
tridente, *fuscĭna*, *-ae*, f.
trincerare, *vallo*, *-avi*, *-atum*, 1.
trionfo, *triumphus*, *-i*.
triste, *foedus*, *-a*, *-um*; *tristis*, *-e*.
trofeo, *tropaeum*, *-i*, n.
Troia, *Troia*, *-ae*.
troiano, *Troianus*, *-a*, *-um*; Troiano, *Troianus*, *-i*.
tronco, agg., *truncus*, *-a*, *-um*; sost., *truncus*, *-i*.
troppo, agg., *nimius*, *-a*, *-um*.
trottola: fatto a tr., *turbinātus*, *-a*, *-um*.
Tullio, *Tullius*, *-ii*.
turpe, *turpis*, *-e*.
tutto, *totus*, *-a*, *-um*; *omnis*, *-e*: plur. *omnes*.

U

ubbidire, v. obbedire.
uccello, *avis*, *-is*, f.
udire, *audio*, *-ivi*, *-ītum*, 4.
uguale, *par*, *paris*.
Ulisse, *Ulixes*, *-is*.
umano, *humānus*, *-a*, *-um*.
Umberto, *Humbertus*, *-i*.
umidità, *humor*, *-ōris*, m.
unghia, *unguis*, *-is*, m.
uomo, *homo*, *-ĭnis*; nel senso di uomo maschio o personaggio, *vir*, *viri*.
urbano, *urbānus*, *-a*, *-um*.
urlare, *ulŭlo*, *-avi*, *-atum*, 1.
usignuolo, *luscinia*, *-ae*. f.
usuraio, *faenerātor*, *-ōris*.
utile, *utĭlis*, *-e*.
utilità, *utilĭtas*, *-ātis*.
uva, *uva*, *-ae*.

V

vaglio, *vannus*, *-i*, f.
Valerio, *Valĕrius*, *-ii*.
valido, *valĭdus*, *-a*, *um*.
valore, *virtus*, *-ūtis*, f.
vantaggio, *utilĭtas*, *-ātis*, f,; *commŏdum*, *-i*, n.
vario, *varius*, *-a*, *-um*.
vecchia, *ănus*, *-us*.
vecchiaia, *senectus*, *-ūtis*.
vecchio, agg., *vetus* (*-ĕris*).
vedere, *specto*, *-avi*, *-atum*, 1.
veemente, *vehĕmens* (*-entis*).
vegliare, *vigĭlo*, *-avi*, *-atum*, 1.
veleno, *venēnum*, *-i*, n.
veltro, *vertrăgus*, *-i*.
vendetta, *ultio*, *-ōnis*.
vendicatore, *ultor*, *-ōris*.
venerare, *venĕror*, *-atus sum*, 1.
vènia (= perdono), *venia*, *-ae*.
Venosa (città), *Venusia*, *-ae*.
vento, *ventus*, *-i*.
veramente, *verē*.
verbo, *verbum*, *-i*, n.
verecondia, *verecundia*, *-ae*.
verga, *virga*, *-ae*.
vergine, *virgo*, *-ĭnis*; Vergine (costell.), *Virgo*.
vergognoso, *turpis*, *-e*.
vero, *verus*, *-a*, *-um*.
versare, *profundo*, *-fūdi*, *-fūsum*, 3.
verso, sost., *versus*, *-us*.
verso, preposiz., *erga* (p. 136, *R*. 2).
Vesta (dea del focolare), *Vesta*, *-ae*.
vestále (sacerdotessa), *Vestālis*, *-is*.
vestimento, *vestimentum*, *-i*, n.

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5

Vesuvio, *Vesuvius, -ii.*
via, *via, -ae.*
vicino, *propinquus, -a, -um.*
vigilia, *vigilia, -ae.*
vigna, *vinea, -ae.*
villa, *villa, -ae.*
vimineo, *vimineus, -a, -um.*
vincere, *vinco, vīci, victum,* 3.
vincitore, *victor, -ōris.*
vindice, *vindex, -ĭcis,* m. e f.
vino, *vinum, -i,* n.
violare, *viŏlo, -avi, -atum,* 1.
vipera, *vipĕra, -ae.*
Virgilio, *Vergĭlius, -ii.*
virilità (età virile), *iuventus, -ūtis.*
virtù, *virtus, -ūtis*; Virtù (dea), *Virtus.*
vista, *visus, -us,* m.
vita, *vita, -ae.*
vite, *vĭtis, -is.*
vitto, *victus, -us.*
vittoria, *victoria, -ae*; Vittoria (la dea della vittoria), *Victoria, -ae.*
Vittorio, *Victōrius, -ii.*
vittorioso, *victor, -ōris*; femm. *victrix, -īcis.*
vivere, *vivo,* 3.
vizio, *vĭtium, -ii,* n.
voce, *vox, vocis.*
voglia, *libīdo, -ĭnis.*
volentieri, *libenter.*
volgo, *vulgus, -i,* n.
volo, sost., *volātus, -us.*
volontà, *voluntas, -ātis.*
Volsco, *Volscus, -i.*
volubile, *volubĭlis, -e.*
volume, *volūmen, -ĭnis,* n.
voluttà, *voluptas, -ātis.*
vostro, *vester, -stra, -strum.*

Z

zanna, *dens, dentis,* m.
zavorra, *saburra, -ae.*
zeta, *zeta* (indeclinabile), n.
zodiaco, *signifer orbis, -i -is.*
zolla, *gleba* (*glaeba*), *-ae.*

www.scribd.com/Cultura_in_Ita5